

23.

SEDUTA DI LUNEDÌ 2 OTTOBRE 1972

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE IOTTI LEONILDE

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|------------|---|------|
| Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente | 1529, 1547 | Interrogazioni, interpellanze e mozioni (Annunzio): | |
| Disegni di legge (Annunzio) | 1527 | PRESIDENTE | 1550 |
| Disegno di legge (Discussione): | | RAICICH | 1550 |
| Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo e docente della scuola materna, elementare, secondaria e artistica, nonché su aspetti peculiari dello stato giuridico del personale non insegnante (<i>urgenza</i>) (304) | 1533 | Risoluzioni in Commissioni (Annunzio) | 1550 |
| PRESIDENTE | 1533 | Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni (Costituzione) | 1529 |
| BARDOTTI | 1542 | Corte dei conti (Trasmissione di relazione) | 1529 |
| RAICICH, <i>Relatore di minoranza</i> | 1539 | Petizioni (Annunzio) | 1532 |
| SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> | 1542 | Per l'urgenza di una proposta di legge: | |
| SPITELLA, <i>Relatore per la maggioranza</i> | 1533 | PRESIDENTE | 1533 |
| Proposte di legge costituzionale (Annunzio) | 1527 | MARRAS | 1533 |
| Proposte di legge (Annunzio) | 1525 | Relazione del ministro del tesoro (Annunzio) . | 1529 |
| | | Relazione del ministro della pubblica istruzione (Annunzio) | 1529 |
| | | Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio) | 1532 |
| | | Sostituzione di sottosegretari di Stato (Annunzio) | 1525 |
| | | Sostituzione di un commissario | 1529 |
| | | Ordine del giorno della seduta di domani | 1550 |

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

D'ALESSIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'8 agosto 1972.

(*E approvato*).

Annunzio di sostituzioni di sottosegretari di Stato.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente del Consiglio dei ministri mi ha inviato, in data 11 settembre 1972, la seguente lettera:

« All'Onorevole Presidente della
Camera dei Deputati

Roma

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che con decreto del Presidente della Repubblica, in data 7 settembre 1972, su mia proposta, sono state accettate le dimissioni rassegnate dall'onorevole dottore Antonio Bisaglia, deputato al Parlamento, dalla carica di sottosegretario di Stato per il tesoro.

« Con altri decreti, in pari data, l'onorevole avvocato Attilio Ruffini, deputato al Parlamento, è stato nominato sottosegretario di Stato per il tesoro, cessando dalla carica di sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione e l'onorevole professore Maria Cocco, deputato al Parlamento, è stata nominata sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ».

« Giulio Andreotti »

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FOSCHI: « Norme concernenti l'affidamento familiare di minori a scopo educativo » (750);

TOZZI CONDIVI: « Modifica alla legge 15 febbraio 1958, n. 46, contenente nuove norme sulle pensioni a carico dello Stato in favore del coniuge e dei figli del dipendente defunto prima di aver raggiunto l'anzianità necessaria per il diritto alla pensione » (751);

ANTONIOZZI e MANTELLA: « Norme sul consorzio e sull'ammasso obbligatorio dell'essenza di bergamotto » (752);

FOSCHI: « Norme per la definizione degli *standards* edilizi » (753);

CONCAS ed altri: « Modificazione all'articolo 277 del codice di procedura penale concernente il mandato di cattura obbligatorio e la libertà provvisoria condizionata » (754);

NICCOLAI GIUSEPPE ed altri: « Proroga delle disposizioni di cui alla legge 28 ottobre 1970, n. 777, concernente l'autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle amministrazioni finanziarie » (755);

MENICACCI: « Modifica dell'articolo 5 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, concernente norme per il conseguimento dell'abilitazione nelle scuole secondarie e per l'ammissione nei ruoli del personale insegnante e non insegnante » (756);

MORINI: « Norme transitorie per i concorsi di alcune categorie di personale ospedaliero » (761);

CIAFFI e COSSIGA: « Sistemazione giuridico-economica dei vicepretori onorari reggenti sedi di pretura prive di titolare da almeno quindici anni » (767);

LETTIERI: « Modifiche all'articolo 9 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, concernente provvedimenti per l'educazione fisica » (768);

LETTIERI: « Istituzione del corso di laurea 19 ottobre 1970, n. 832, concernenti gli insegnanti di educazione fisica non di ruolo, sprovvisi del titolo specifico » (769);

LETTIERI: « Istituzione del corso di laurea di educazione fisica » (770);

TOZZI CONDIVI: « Modifica del primo comma dell'articolo 11 del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 » (771);

ROGNONI: « Norme concernenti l'esercizio dell'arte ausiliaria sanitaria di tecnico di igiene » (772);

CIAMPAGLIA: « Modifiche ed integrazioni dell'articolo 14 della legge 11 febbraio 1970,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

n. 29, concernente le competenze accessorie del personale dipendente del Ministero delle poste » (775);

CIAMPAGLIA: « Avanzamento in ausiliaria dei colonnelli del ruolo speciale unico (RSU) » (776);

CIAMPAGLIA: « Disposizioni integrative dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, riguardanti il personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (777);

GUNNELLA ed altri: « Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, concernente la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti » (782);

PELLICANI ed altri: « Norme per la salvaguardia e la rinascita di Venezia » (783);

PISONI ed altri: « Obbligatorietà del rispetto dei pesi minimi per la macellazione dei bovini, ovini e suini » (784);

MESSENI NEMAGNA ed altri: « Modifica del primo comma dell'articolo 6 della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante benefici per gli ex combattenti » (785);

BENSI: « Interpretazione autentica della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente benefici a favore degli invalidi e mutilati di guerra » (786);

FORTUNA: « Integrazioni e modifiche alla legge 22 dicembre 1960, n. 1600, concernente norme per la sistemazione del personale assunto dal governo militare alleato nel territorio di Trieste e successive modificazioni » (787);

MARIOTTI: « Estensione ai lavoratori privati dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, modificata dalla legge 9 ottobre 1971, n. 324 » (788);

FOSCHI: « Maggiorazione dell'importo degli assegni familiari in favore dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri » (789);

FOSCHI ed altri: « Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283, concernente la revisione dei ruoli organici del personale del Ministero della pubblica istruzione » (790);

FOSCHI: « Riforma dei laboratori provinciali di igiene e profilassi » (791);

FOSCHI: « Concessione di pensione straordinaria a vita ai decorati di medaglia d'oro al valor civile » (792);

FOSCHI: « Estensione dei benefici previsti dalla legge 27 luglio 1962, n. 1115, ai superstiti dei lavoratori colpiti da silicosi, associata o no ad altre forme morbose, contratta nelle miniere di carbone in Belgio » (793);

MIOTTI CARLI AMALIA e FIORET: « Sistemazione definitiva del personale di ruolo appartenente alle tabelle VI e XII della carriera esecutiva dell'azienda di Stato per i servizi telefonici (ASST), addetto da tempo indeterminato ai servizi amministrativi » (794);

BOFFARDI INES ed altri: « Nuove norme in materia di finanziamenti a medio termine a favore delle imprese industriali, commerciali, turistico-alberghiere ed esportatrici » (795);

BOFFARDI INES ed altri: « Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 482, sulla disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private » (796);

BOFFARDI INES: « Norme integrative della legge 11 giugno 1967, n. 441, relativa al trattamento di quiescenza e previdenza degli insegnanti elementari » (797);

BOFFARDI INES: « Valutazione a tutti gli effetti del servizio prestato dai maestri elementari laureati che passano alla scuola media » (798);

BOFFARDI INES: « Estensione della norma di cui all'articolo 37, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520, al personale laureato del ruolo della carriera di concetto degli uffici del lavoro e della massima occupazione » (799);

BIANCHI FORTUNATO e FIORET: « Riscatto dei periodi di servizio non di ruolo prestati dal personale degli enti locali » (800);

GUARRA ed altri: « Modificazioni all'articolo 1 della legge 2 febbraio 1939, n. 396, tabella A, recante disposizioni integrative della disciplina, della produzione e della vendita dei formaggi » (801);

DE LORENZO GIOVANNI ed altri: « Trasferimento nel ruolo d'onore degli ufficiali e sottufficiali mutilati ed invalidi di guerra al compimento del 65° anno di età » (803);

BARDELLI ed altri: « Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1972, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto » (804);

BERTÈ: « Modificazioni alle leggi 30 dicembre 1947, n. 1477, 13 luglio 1954, n. 439, 2 agosto 1957, n. 699, concernenti i corpi consultivi del Ministero della pubblica istruzione » (805);

BRANDI: « Estensione dell'articolo 17 della legge 28 marzo 1968, n. 437, al personale assunto dagli organi periferici dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste » (806);

ALMIRANTE ed altri: « Estinzione, ai fini del trattamento di quiescenza, dei provvedimenti di epurazione » (808);

CASSANO ed altri: « Modifica dell'articolo 6 della legge 7 ottobre 1969, n. 747, riguardante l'inquadramento degli assuntori delle ferrovie dello Stato » (809);

MARTINI MARIA ELETTA ed altri: « Norme transitorie per il passaggio in ruolo dei medici e farmacisti ospedalieri incaricati secondo le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130 » (810);

RICCIO STEFANO: « Disciplina dell'apertura e dell'esercizio delle case da gioco » (811);

FRACANZANI e GIORDANO: « Interpretazione autentica degli articoli 17 e 19 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, e della legge 2 aprile 1968, n. 457, riguardanti la scuola media statale » (812);

FRACANZANI: « Legge cornice e disposizioni transitorie in materia di cave e torbiere » (813);

MIRATE ed altri: « Deroga all'articolo 19 del decreto legislativo 12 febbraio 1965, n. 162, in materia di detenzione di mosti d'uva della vendemmia 1972 » (814);

GIOMO: « Estensione delle norme di cui alle leggi 2 aprile 1968, n. 456, e 2 aprile 1968, n. 468, concernenti gli insegnanti abilitati » (817);

BIGNARDI ed altri: « Nuove norme per prevenire e reprimere il commercio e l'uso illegittimi degli stupefacenti » (819);

CATELLA e SERRENTINO: « Riliquidazione della pensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti in favore degli ex dipendenti del soppresso Ministero dell'Africa italiana e degli enti dipendenti dai cessati governi dei territori già di sovranità italiana in Africa » (820);

MAGGIONI: « Integrazioni all'articolo 1, quarto comma, della legge 19 ottobre 1970, n. 832, concernente gli insegnanti di educazione fisica » (821);

MAGGIONI: « Integrazione delle norme di cui all'articolo 2 della legge sul credito agrario del 5 luglio 1928, n. 1760 » (822);

FOSCHI: « Riforma dell'Istituto superiore di sanità » (823);

MARIOTTI: « Modifica dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, che disciplina l'aspettativa per trasferimento ad altro ospedale in seguito a concorso e per il passaggio in ruolo del personale trasferito da un ospedale ad un altro » (831);

DE LORENZO GIOVANNI: « Valutazione, ai fini della progressione economica, del servizio temporaneo reso dal personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza assunto ai sensi del regio decreto 9 gennaio 1927, n. 33, e dal personale richiamato e trattenuto ai sensi del regio decreto-legge 21 febbraio 1936, n. 57 e della legge 1° settembre 1940, n. 1373 » (832);

PAZZAGLIA ed altri: « Attribuzione di una gratifica per le ore straordinarie di servizio e di una indennità di pubblica sicurezza ai sottufficiali e agenti del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, ai sottufficiali e militari dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza e ai sottufficiali e agenti del Corpo delle guardie di custodia » (833).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di proposte di legge costituzionale.

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti proposte di legge costituzionale dai deputati:

ALMIRANTE ed altri: « Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica » (807);

ALMIRANTE ed altri: « Modifica del secondo comma dell'articolo 68 e dell'articolo 96 della Costituzione e modifica degli articoli 12, 13, 14 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 » (834).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Aumento del contributo annuale in favore delle casse di assistenza e previdenza degli scrittori, autori drammatici e musicisti » (757);»

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione dell'emendamento all'articolo 61 dello statuto delle Nazioni Unite adottato con la risoluzione n. 2847 del 20 dicembre 1971 dall'assemblea generale dell'Organizzazione delle nazioni unite nella sua 26^a Sessione » (780);

« Contributo ai fondi speciali della Banca asiatica di sviluppo » (781);

« Contributo straordinario a favore dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati UNHCR » (824);

« Contributo alla Società nazionale " Dante Alighieri " con sede in Roma, per il quinquennio 1971-1975 » (825);

« Concessione di un contributo straordinario e aumento del contributo ordinario a favore dell'Istituto italo-africano » (826);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e lo Stato della Città del Vaticano, conclusa nella Città del Vaticano il 9 agosto 1971 » (827);

« Contributo a favore dell'Istituto di ricerche e di addestramento delle Nazioni Unite (UNITAR) per il quinquennio 1971-1975 » (828);

« Contributo per la costruzione della sede del centro culturale italo-giapponese di Kyoto » (829);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno di Svezia integrativo della convenzione stipulata fra i due paesi in materia di sicurezza sociale il 25 maggio 1955, concluso a Stoccolma il 18 novembre 1971 » (830);

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Modifica dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 agosto 1955, n. 666, contenente disposizioni transitorie, di coordinamento e di attuazione della legge 18 giugno 1955, n. 517, relativa a modificazioni al codice di procedura penale » (815);

« Riforma del codice di procedura civile » (816);

dal Ministro delle finanze:

« Modifica all'articolo 6 della legge 30 novembre 1961, n. 1326, sulla cassa ufficiali e sul fondo di previdenza per sottufficiali, appuntati e finanziari » (818);

dal Ministro del tesoro:

« Conferimento di un fondo di dotazione all'Ente nazionale per l'energia elettrica » (762);

dal Ministro della difesa:

« Norme per l'applicazione dell'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, al personale civile del Ministero della difesa » (765);

« Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1480, riguardante nuova classificazione professionale ed economica, nonché stato giuridico, del personale operaio addetto agli stabilimenti ed arsenali del Ministero della difesa » (766);

dal Ministro dei lavori pubblici:

« Concessione, a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, di un contributo straordinario per la gestione degli acquedotti lucani » (773);

« Modifica all'articolo 6 del regio decreto 27 marzo 1942, n. 369, contenente norme per l'esecuzione della legge 19 gennaio 1942, n. 24, istitutiva dell'Ente acquedotti siciliani » (774);

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

« Norme relative alla concessione del premio per l'estirpazione di meli, peri e peschi » (758);

dal Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:

« Costruzione di una nuova aerostazione nell'aeroporto " Leonardo da Vinci " di Roma-Fiumicino » (802);

dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:

« Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e all'azienda di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1972 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie » (763);

« Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a costruire edifici da destinare a sede di uffici locali » (764);

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

« Aumento del contributo statale all'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie (ENAPI) con sede in Roma » (759);

« Aumento del contributo statale all'ente autonomo " Mostra-mercato nazionale dell'artigianato ", in Firenze » (760);

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

« Istituzione del Fondo di previdenza del clero e dei ministri di culti diversi dalla religione cattolica e nuova disciplina dei relativi trattamenti pensionistici » (778);

« Modificazioni alla legge 27 luglio 1967, n. 658, sulla previdenza marinara » (779).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di una relazione del ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro in data 16 settembre 1972, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 130 del testo unico di legge sull'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato, la « Relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato per l'anno 1971 » (doc. IX, n. 1/1971).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di una relazione del ministro della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Il ministro della pubblica istruzione, in data 20 settembre 1972, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 4 della legge 13 marzo 1969, n. 136, la relazione per gli anni scolastici 1969-70 e 1970-71, sui risultati conseguiti in applicazione delle convenzioni stipulate, a termini della legge n. 136/1969 medesima, con enti operanti nel settore della istruzione primaria (doc. XXIX, n. 1).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dello

Istituto nazionale di geofisica e dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste, per gli esercizi 1968, 1969 e 1970 (doc. XV, n. 6/1968-1969-1970).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Sostituzione di un commissario.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera in data 4 agosto 1972, il senatore Tommaso Morlino ha dichiarato, ai sensi del primo comma dell'articolo 3 del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, di non accettare la nomina a componente effettivo della Commissione inquirente per i procedimenti di accusa.

Conseguentemente gli subentra, a norma dell'articolo 5 del citato regolamento, il senatore Alessandro Agrimi, primo membro supplente appartenente allo stesso gruppo parlamentare della democrazia cristiana.

Costituzione della Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni.

PRESIDENTE. Comunico che il 19 settembre 1972 la Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni ha proceduto alla propria costituzione.

Sono risultati eletti: presidente il deputato Sedati; vicepresidenti i deputati Righetti e Galluzzi; segretari i senatori Benaglia e Cipellini.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

POLI: « Norme per l'estensione ai lavoratori dipendenti da aziende private e ai lavoratori autonomi, dei benefici accordati agli ex combattenti » (314) (con parere della V e della XIII Commissione);

BIANCHI FORTUNATO ed altri: « Norme a favore dei dipendenti di aziende ed enti a carattere privatistico ex combattenti ed assimilati » (406) (con parere della V e della XIII Commissione);

alla II Commissione (Interni):

IANNIELLO ed altri: « Norme a favore di talune categorie del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (171) (con parere della V e della VII Commissione);

COVELLI: « Attribuzione di un assegno straordinario ai decorati al valor civile, al valor di marina ed al valore aeronautico » (325) (con parere della V, della VI e della VII Commissione);

ALFANO ed altri: « Norme relative al personale di pubblica sicurezza in particolari situazioni » (506) (con parere della V e della VII Commissione);

BOFFARDI INES: « Modifiche ed integrazioni alla legge 7 dicembre 1959, n. 1083, istitutiva del Corpo di polizia femminile » (507) (con parere della I e della V Commissione);

ALFANO: « Abrogazione del termine previsto dalla legge 6 marzo 1968, n. 175, per la presentazione delle domande di riconoscimento della qualifica di orfano di guerra » (541) (con parere della V Commissione);

MANCINI VINCENZO ed altri: « Riconoscimento della qualifica di orfano di guerra nei confronti dei figli anche se maggiorenni » (549) (con parere della V Commissione);

TERRANOVA ed altri: « Modifica alla legge 13 marzo 1958, n. 365, concernente il riconoscimento della qualifica di orfano di guerra » (578) (con parere della V Commissione);

VINEIS ed altri: « Costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui responsabili, promotori, finanziatori e fiancheggiatori della riorganizzazione del disciolto partito fascista » (608);

alla IV Commissione (Giustizia):

MAMMÌ ed altri: « Riduzione dal 21° al 18° anno del limite della maggiore età » (160) (con parere della I Commissione);

ERMINERO ed altri: « Istituzione di una sezione staccata della corte d'appello di Venezia con sede in Verona » (187);

DI NARDO: « Modifiche alle norme sul riconoscimento dei figli naturali » (250);

LOMBARDI RICCARDO ed altri: « Norme modificative della disciplina delle società per azioni » (257) (con parere della V e della VI Commissione);

MAGGIONI: « Modifica al regio decreto 28 dicembre 1924, n. 2271, riguardante l'ordina-

mento del personale degli uscieri giudiziari » (335) (con parere della I e della V Commissione);

PISICCHIO ed altri: « Estensione dei benefici di cui alla legge 16 luglio 1962, n. 922, al personale delle carriere esecutiva ed ausiliaria del Ministero di grazia e giustizia in servizio nelle sedi centrali e periferiche degli uffici giudiziari » (392) (con parere della I e della V Commissione);

GUNNELLA: « Istituzione di una sezione distaccata di corte d'appello in Trapani » (409);

TRIPODI ANTONINO ed altri: « Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e indulto » (444);

BASSI e CUSUMANO: « Istituzione di una sezione distaccata di corte d'appello in Trapani » (450);

BASSI e CUSUMANO: « Trasferimento della pretura di Pantelleria dalla circoscrizione del tribunale di Marsala a quella del tribunale di Trapani » (451);

RICCIO STEFANO ed altri: « Tutela dell'avviamento commerciale e disciplina delle locazioni di immobili adibiti all'esercizio di attività economiche e professionali » (Urgenza) (528) (con parere della XII Commissione);

GUADALUPI ed altri: « Istituzione della corte d'assise di primo grado a Brindisi e Taranto » (574);

alla V Commissione (Bilancio):

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 » (620) (con parere della II, della III, della IV, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII, della XIII e della XIV Commissione);

« Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 » (621) (con parere della II, della III, della IV, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII, della XIII e della XIV Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

URSO GIACINTO ed altri: « Norme per la liquidazione delle pensioni sociali indirette e di reversibilità a favore di familiari di pubblici dipendenti » (59) (con parere della I e della V Commissione);

LAFORGIA ed altri: « Norme sul trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali e modifiche ed

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

integrazioni alla legge 15 aprile 1961, n. 281 » (96) (con parere della I e della V Commissione);

AMADEI GIUSEPPE ed altri: « Adeguamento economico delle pensioni di guerra al costo della vita » (327) (con parere della V Commissione);

GIOMO ed altri: « Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 623, riguardante il riconoscimento in favore dei partecipanti alla guerra 1914-18 ed alle guerre precedenti » (538) (con parere della V e della VII Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

CIAMPAGLIA: « Valutazione anche ai fini del trattamento di quiescenza della prima promozione conseguita dagli ufficiali in ausiliaria » (441) (con parere della V Commissione);

DE MEO: « Modifiche alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica ed alla legge 24 ottobre 1966, n. 887, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali della Guardia di finanza » (481) (con parere della V e della VI Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

BUZZI ed altri: « Istituzione del servizio nazionale di orientamento » (490) (con parere della I e della V Commissione);

REALE GIUSEPPE ed altri: « Norme particolari per l'insegnamento nelle scuole primarie dei comuni italiani di origine albanese » (590);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

TANTALO: « Istituzione dell'Ente autonomo servizi idrici della Lucania-EASIL » (37) (con parere della I Commissione);

RICCIO STEFANO: « Provvedimenti per il sottosuolo di Napoli e dei comuni limitrofi » (104) (con parere della I e della V Commissione);

BOFFARDI INES ed altri: « Modificazioni ed integrazioni della legge 27 ottobre 1951, n. 1402, concernente i piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra » (166) (con parere della II e della V Commissione);

BOFFARDI INES ed altri: « Destinazione di alloggi agli anziani » (208);

CATELLA: « Prevalenza della destinazione urbanistica nell'utilizzo delle aree » (242) (con parere della IV e della XI Commissione);

CITTADINI ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 68, secondo comma, della legge 22 ottobre 1971, n. 865, concernente l'edilizia » (246);

DEGAN ed altri: « Proroga del termine di cui all'articolo 4 della legge 31 marzo 1956, n. 294, concernente provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della città di Venezia » (294) (con parere della I e della V Commissione);

MORINI ed altri: « Modifica alla legge 18 aprile 1962, n. 168, concernente la costruzione e ricostruzione di edifici di culto » (310) (con parere della V Commissione);

FIORET ed altri: « Proroga del termine del secondo comma dell'articolo 6 della legge 23 dicembre 1970, n. 1042, recante provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont » (348) (con parere della II, della V e della VI Commissione);

FIORET ed altri: « Modifiche all'articolo 6 della legge 31 maggio 1964, n. 357, recante provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont » (349) (con parere della V e della VI Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE LA TORRE ed altri: « Inchiesta parlamentare sull'aeroporto di Punta Raisi » (438);

BELCI: « Contributo dello Stato al fondo per l'erogazione del salario garantito ai lavoratori portuali gestito dai fondi centrali di previdenza del Ministero della marina mercantile » (546) (con parere della V e della XIII Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

MIOTTI CARLI AMALIA: « Volontarietà del lavoro straordinario per le lavoratrici madri, pubbliche dipendenti » (15) (con parere della I Commissione);

DURAND DE LA PENNE: « Modifiche alla legge 27 luglio 1967, n. 658, concernente il riordinamento della previdenza marinara » (69) (con parere della V e della X Commissione);

CORTI: « Provvidenze in favore dei cittadini ricoverati negli ospedali psichiatrici » (88) (con parere della IV, della V e della XIV Commissione);

LAFORGIA ed altri: « Norme sulla corresponsione degli assegni familiari agli artigiani » (95) (con parere della V Commissione);

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

RICCIO STEFANO: « Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata » (102) (con parere della I e della IV Commissione);

ANSELMI TINA ed altri: « Nuova disciplina degli assegni familiari » (107) (con parere della I, della V, della XI e della XII Commissione);

BARBI e BOLOGNA: « Riconoscimento di contributi assicurativi, ai fini pensionistici, in favore dei profughi e dei rimpatriati » (137) (con parere della V Commissione);

VICENTINI: « Norme relative al diritto di rendita ai superstiti dei titolari della rendita di inabilità prevista dal testo unico delle leggi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 » (199) (con parere della V Commissione);

TOZZI CONDIVI: « Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione » (243) (con parere della I e della IV Commissione);

MAROCCO e FIORET: « Integrazione dei comitati consultivi provinciali dell'INAIL con due rappresentanti dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro » (280);

BALLARIN ed altri: « Revisione della legislazione sulla previdenza marinara » (329) (con parere della V e della X Commissione);

BOFFARDI INES ed altri: « Modificazioni alla legge 27 luglio 1967, n. 658, sulla previdenza marinara » (418) (con parere della V e della X Commissione);

MACCHIAVELLI ed altri: « Modifiche alla legge 27 luglio 1967, n. 658, sul riordinamento della previdenza marinara » (440) (con parere della V e della X Commissione);

alla XIV Commissione (Sanità):

LOMBARDI GIOVANNI ENRICO ed altri: « Disciplina dell'attività di informazione medico-scientifica di prodotti farmaceutici soggetti a registrazione » (494) (con parere della IV Commissione);

SCHIAVON ed altri: « Modifiche ed integrazioni della legge 25 luglio 1952, n. 1009, e del relativo regolamento sulla fecondazione artificiale degli animali » (552) (con parere della XI Commissione);

PICA ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 9, comma quarto, della legge 12 febbraio 1968, n. 132, concernente la composi-

zione dei consigli di amministrazione degli enti ospedalieri » (558) (con parere della I Commissione);

alle Commissioni riunite II (Interni) e IV (Giustizia):

RUFFINI ed altri: « Nuova disciplina in materia di pubblicazioni e spettacoli osceni e contrari al buon costume e modifica degli articoli 528 e 529 del codice penale » (361).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

D'ALESSIO, Segretario, legge:

Sessa Domenico, da Torre del Greco (Napoli), chiede una integrazione delle norme concernenti i contratti agrari (23);

Sessa Domenico, da Torre del Greco (Napoli), chiede l'emanazione di norme atte ad eliminare la sperequazione risultante di fatto nella vita civile tra i cittadini che prestano il servizio di leva e gli altri (13);

Sessa Domenico, da Torre del Greco (Napoli), chiede l'emanazione di una più precisa ed equa normativa nella materia delle abilitazioni all'insegnamento (14);

Dean Caterina, da Sesto San Giovanni (Milano), chiede un provvedimento legislativo che stabilisca il cumulo, agli effetti della pensione al coniuge superstite, del servizio prestato alle dipendenze di imprese private con quello reso quale dipendente degli enti locali (15);

Ferrari Ugo, da Bondeno (Ferrara), chiede l'emanazione di norme riguardanti il risarcimento dei danni derivanti ai cittadini da errori giudiziari (16);

Sessa Domenico, da Torre del Greco (Napoli), chiede l'emanazione di una organica normativa per la prevenzione e la repressione dell'inquinamento (17);

Ferrari Ugo, da Bondeno (Ferrara), chiede l'emanazione di un provvedimento legislativo che estenda a tutti i dipendenti pubblici le

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

esenzioni fiscali previste dall'articolo 41 dello statuto dei lavoratori approvato con legge 20 maggio 1970, n. 300 (18);

Pepe Luigi, da Padova, chiede provvedimenti legislativi organici in materia di retribuzione, previdenza e assistenza sociale (19);

Cavalieri Alessandro, da Meldola (Forlì), ed altri cittadini chiedono l'emanazione di norme tendenti a una più completa assistenza pensionistica e sanitaria dei coltivatori diretti (20);

Sinagra Lucio, da Cagliari, chiede l'emanazione di norme concernenti l'istituzione di una avvocatura statale di ufficio per la difesa in materia penale (21);

Guidotti Antonino, da Piacenza, chiede la emanazione di una nuova normativa per quanto concerne la previdenza notarile (22).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Per l'urgenza di una proposta di legge.

MARRAS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRAS. Signor Presidente, a nome del gruppo comunista, chiedo che sia dichiarata l'urgenza per la proposta di legge Bardelli ed altri n. 804, testé annunciata, riguardante i fondi rustici.

PRESIDENTE. Onorevole Marras, prendo atto di questa richiesta, che sarà iscritta all'ordine del giorno non appena la proposta di legge in oggetto sarà stampata.

Discussione del disegno di legge: Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo e docente della scuola materna, elementare, secondaria e artistica, nonché su aspetti peculiari dello stato giuridico del personale non insegnante (urgenza) (304).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo e docente della scuola materna, elementare, secondaria e artistica, nonché su aspetti peculiari dello stato giuridico del personale non insegnante.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che i gruppi parlamentari della democrazia cristiana e del Movimento sociale italiano-destra nazionale ne hanno chiesto l'ampliamento senza limitazione di interventi, ai sensi del terzo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Avverto altresì che il presidente del gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale ha chiesto che non si applichino limiti di tempo per gli interventi degli iscritti al gruppo stesso, ai sensi del sesto comma dell'articolo 39 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza onorevole Spitella.

SPITELLA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, sono note le vicende che hanno preceduto l'inizio di questo dibattito sul disegno di legge delega per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo e docente della scuola materna, elementare, secondaria e artistica, nonché su aspetti peculiari dello stato giuridico del personale non insegnante.

Ricordo che per iniziativa di uno dei gruppi della maggioranza è stata adottata la procedura abbreviata prevista dall'articolo 107 del nuovo regolamento della Camera, per cui, per riferire su questo disegno di legge — che già fu approvato nella precedente legislatura da questa Assemblea — venne fissato alla Commissione istruzione il termine di quindici giorni previsto dal suddetto articolo del regolamento. La Commissione ha deciso all'unanimità di rinunciare al dibattito in quella sede, sia perché ci si trovava alla vigilia delle ferie estive, sia, e soprattutto, perché appena un anno fa lo stesso argomento era stato oggetto di un disegno di legge presentato dal Governo, sul quale si era svolto un dibattito molto ampio e approfondito. Per altro i gruppi si sono riservati di presentare eventuali emendamenti al nuovo testo governativo, che è poi lo stesso testo approvato dall'Assemblea nella precedente legislatura.

Pertanto la posizione del relatore per la maggioranza è, in certo modo, insolita, in quanto egli non può illustrare qui in aula le risultanze del dibattito in Commissione e le posizioni della maggioranza emerse in quella sede; egli deve invece limitarsi a fornire alcune indicazioni sui precedenti in materia e a formulare considerazioni di carattere personale, in particolare su quegli argomenti sui quali prevede che si incentrerà il dibattito.

Per esigenze di brevità, non richiamerò la normativa vigente sullo stato giuridico del personale della scuola. Mi sono permesso di farlo, con una certa ampiezza, nella relazione scritta alla quale faccio rinvio. Credo però di dover sottolineare l'esigenza di arrivare alla definizione di un nuovo testo più preciso, più completo, più aderente alle esigenze della società in cui viviamo e agli ordinamenti democratici che il nostro paese si è dato liberamente. Infatti, buona parte della normativa tuttora in vigore in materia di stato giuridico del personale della scuola risale al periodo prefascista o a quello fascista. Solo in parte queste norme sono state modificate o sostituite dopo l'avvento delle istituzioni democratiche. Inoltre, non esiste un vero e proprio testo organico riguardante il personale della scuola. Mentre infatti, per gli impiegati statali in generale, ed anche per altre categorie di dipendenti pubblici, quali, ad esempio, i dipendenti di aziende autonome o di settori particolari, nel corso di questi anni si è arrivati all'adozione di norme organiche ben definite, per il personale della scuola questo non è stato finora possibile. Di qui l'auspicio che il relatore per la maggioranza formula che la discussione porti sollecitamente all'approvazione del testo e che le due Camere giungano rapidamente al varo di questa legge, la cui urgenza è particolarmente sentita.

Prima di procedere all'illustrazione del testo del disegno di legge e all'indicazione di alcuni aspetti salienti di esso, mi pare conveniente tuttavia dare una risposta all'interrogativo più pressante che certamente accompagnerà l'esame del provvedimento. In qual modo — si domanda oggi dai più — un provvedimento di così alta incisività è destinato ad inserirsi nella realtà della scuola italiana, perennemente in cammino sulla via delle riforme, che si realizzano però solo in parte. di una scuola agitata e travagliata da problemi di così vasto rilievo? Non sarebbe forse preferibile che l'esame di esso venisse rinviato fino a quando saranno attuate e consolidate le riforme dell'ordinamento e delle strutture scolastiche?

Il discorso sulla situazione attuale della scuola italiana e sulle prospettive di superamento della sua crisi richiede, a mio avviso, un esame rigoroso e senza sottintesi, un'assunzione di responsabilità e di giudizi precisi e inevitabilmente diversificati secondo punti di vista di chi giudica. Tuttavia solo al termine di una siffatta presa di coscienza e di posizione, credo sia possibile indicare la colloca-

zione precisa che i docenti debbono avere in un quadro di rinnovamento che occorre cominciare a costruire; ed in tale quadro va inserito il discorso sul nuovo stato giuridico dei docenti e — vorrei dire — sulla nuova posizione che essi saranno chiamati ad assumere.

Allo stesso modo, il giudizio sul nuovo ordinamento degli organi di governo che si vuole dare alla scuola va visto in siffatto contesto. Mi sia consentito, dunque, di domandarmi ancora una volta entro quali limiti si pone in questo momento la problematica della scuola italiana. Vi sono certamente molti fattori che alterano una lineare proposizione programmatica dalla quale discenda una ristrutturazione della scuola italiana adeguata ai principi informatori della nostra democrazia. E pertanto, se esiste un problema di revisione di contenuti e di programmi, ve ne è anche di riflesso, nella scuola, un altro di vero sommovimento di valori e di categorie su cui la nostra società si fonda.

Il tentativo di delineare un progetto di scuola nuova, mentre ha richiesto un tipo di approccio culturale molto più complesso e compiuto di quello praticato dal legislatore nella stagione idealistico-liberale dei nostri istituti, ha tracciato un aggancio immediato a categorie di ordine prevalentemente sociale, inducendo a muovere innanzitutto da un'analisi dell'esperienza storica di questi anni, dalla individuazione dei principali obiettivi che chi tende alla integrale definizione di un progetto democratico deve perseguire.

Ma, proprio per questa sua essenziale preoccupazione, tale tentativo ha registrato uno sviluppo travagliato, muovendosi ed integrandosi in un quadro sociale che appare connotato da crescenti spinte spesso involutive dei nostri istituti di libertà e contraddittorie ed ambigue rispetto a determinati valori.

La crisi che era certo nel conto di una scuola la quale, riedificandosi come scuola di massa, operava un grosso salto qualitativo e si disponeva ad inglobare dentro di sé il travaglio di una cultura che quotidianamente lotta contro la riproposta ideologica di un sapere tecnico e neutrale perché finalizzato allo sviluppo tecnologico, ha assunto differenti connotati nel momento in cui è stata pilotata in direzione di sterili rivendicazioni studentesche, volte spesso ad una dequalificazione degli studi, impedendo così a questi di acquistare uno spessore socialmente significativo e di delineare un collegamento con il dibattito reale avviato nel paese sull'avanzamento della nostra democrazia.

Non ignoriamo, certo, la vasta problematica e le molteplici questioni che spesso sono presenti in questi atteggiamenti. Il problema è però di vedere quanto giova ad un approfondimento di esse la posizione che alcuni componenti della scuola vanno assumendo. È appunto in tale prospettiva che fissiamo l'attenzione, denunciando la scarsa coerenza della azione di docenti e discenti, che pur si dicono progressisti, con i protocolli fondamentali della nostra democrazia. Le spinte verso la democratizzazione in tutti gli ambiti, compreso quello scolastico, divengono realtà nella misura in cui sono conosciute, controllate e finalizzate al bene comune, anche attraverso la mediazione di una rinnovata cultura antropologico-sociologica, e nella misura in cui si voglia e si sappia esercitare una vera partecipazione democratica, secondo un progetto politico organico. Ma, quando si muovono in modo casuale e contraddittorio, come oggi avviene nella scuola, e seguendo i rigidi binari di una preconcepita analisi ideologica, analisi non compatibile con il nostro dettato costituzionale, accade anche nella scuola, come un po' dovunque, che l'estremismo velleitario e astratto giochi a favore di un preciso disegno reazionario e offra comodi alibi a chi chiede una normalizzazione secondo i vecchi modelli.

Tutto questo non giova certo alla nostra democrazia, né tanto meno ad essa giova la dequalificazione dei corsi e, conseguentemente, dei titoli. Se mai, tutto questo crea un reale ostacolo alla riedificazione della scuola come l'avevamo pensata all'inizio di questa esperienza democratica: una scuola aperta a tutti non solo come frequenza, ma come effettiva pubblicità di lavoro e di risultati al centro della cultura della società; come elemento e causa di un rinnovato criterio di intendere i ruoli culturali in una società in cui a tutti spetti studiare, come necessaria forma di partecipazione, come centro di diffusione e di coscientizzazione dei problemi, come luogo di incontro tra le ideologie e i valori proposti dalle persone e dai gruppi sociali.

La società, crediamo, ha bisogno di un luogo dove si imparino a conoscere e a confrontare i problemi, le idee e le soluzioni; e questo luogo può essere rappresentato solo da una scuola coscientizzante e partecipativa. Ma fino a quando l'istituto scolastico continuerà a dar luogo a riti che risentono dell'attuale scadimento del costume morale, fino a quando i gruppi e gli insegnanti che si autodefiniscono marxisti-leninisti, riproponendo un tipo di scuola dottrinarina, continueranno a fare della pronosizione marxista e dell'inse-

gnamento politico leninista i temi fissi di una esercitazione retorica sempre uguale a se stessa, fino a quando essi tenderanno a distruggere ogni concetto di autorità per affermare la validità di un atteggiamento spontaneistico (smentito in realtà dall'incapacità di dare effettiva voce alla spontaneità delle masse), ogni riforma nel senso da noi auspicato tarderà a divenire un fatto operativo nella perdurante stagnazione della presente crisi.

NATTA. Altro che un alibi! Ella gliene offre moltissimi! Troppi!

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

SPITELLA, *Relatore per la maggioranza*. Queste considerazioni muovono dalla consapevolezza che solo sulla base della chiara identificazione dei nodi che attualmente caratterizzano la crisi della nostra scuola si può condurre una seria iniziativa di ridefinizione della scuola stessa a misura delle esigenze di democrazia e di libertà espresse dalla nostra Costituzione.

Vi sono certamente, per il superamento della crisi, problemi di modifica degli ordinamenti vigenti, cioè le riforme; vi sono problemi di mezzi finanziari e di altro tipo; ma vi sono, in primo luogo, problemi che investono, per così dire, il comportamento degli utenti della scuola e dei docenti, che sono preliminari a tutti gli altri e che, se non saranno risolti, renderanno inutile ogni altra iniziativa.

Nessuno nega che, come è stato detto più volte, a determinare un così grave stato di cose abbia contribuito e contribuisca la inadeguatezza dei mezzi, delle strutture e degli ordinamenti; ma nessuno si illuda che la scuola si possa salvare se non si rompe l'attuale condizione di violenza, di sopraffazione e di disordine, di spirito demagogico, di settarismo politico e, in taluni casi, di degradazione morale, che è presente nelle nostre aule scolastiche.

Si tratta, in realtà, della presenza di minoranze faziose, di estremisti di destra e di sinistra; si tratta di gruppi ristretti di giovani — e non solo di giovani — più o meno consapevolmente fuorviati e degradati nel costume, i quali si mescolano alla parte più sana e più seria degli alunni, ne eccitano e ne sfruttano spesso l'intraprendenza giovanile e lo spirito generoso e desideroso di affrettare la spinta innovativa e l'anelito di li-

bertà e di giustizia che è presente in loro e ne sollecitano, per altro verso, l'inclinazione alla pigrizia, alla ricerca della via facile, della promozione comunque ottenuta, al rifiuto dell'impegno rigoroso e faticoso sulla via dell'apprendimento del sapere. E vi sono — è doloroso ripeterlo — insegnanti che si fanno corresponsabili e molto spesso promotori ed iniziatori di siffatta opera, e trasformano la loro missione in una quotidiana azione di istigazione alla violenza, all'odio, alla negazione della libertà e dei valori più autentici della cultura. E vi sono famiglie che assistono con inerzia — quando non ne siano complici — a queste degenerazioni e a questi atteggiamenti devianti e devianti dei loro figli, senza porsi il problema del danno che essi producono a se stessi e agli altri. E vi sono gruppi esterni che premono sulla scuola, quando addirittura non vi entrano anche materialmente, per farne palestra di violenza e di turbamento generale.

Di fronte a tale situazione, vi è una larga maggioranza di giovani che subisce passivamente e una larga maggioranza di insegnanti che è avvilita, stanca e irritata per la insoddisfacente condizione giuridica ed economica in cui si trova, nonché un grandissimo numero di famiglie che assistono addolorate e sdegnate a tale stato di cose e ne traggono motivo, purtroppo, per spingersi verso forme di protesta qualunquista e di rifiuto delle istituzioni di libertà e democrazia.

Siamo, dunque, di fronte ad un complesso di esigenze che non possono essere esaminate una alla volta e separatamente ma che vanno affrontate tutte insieme: riforma degli ordinamenti della scuola, rinnovamento democratico, nuova posizione dei docenti e dei discenti, restaurazione del costume, ripresa di un rigoroso e vigoroso impegno culturale.

Ecco perché, a mio avviso, il tema del nuovo stato giuridico del personale docente non è un tema da affrontare dopo gli altri, ma prima, poiché esso li condiziona e ne è a sua volta condizionato. Si tratta di vedere qual è il ruolo e quale è la posizione che si intende assegnare ai docenti nella realtà nuova che si vuole costruire. Si tratta di delineare il vero carattere della professione docente, cioè di una attività che non può essere paragonata a nessun'altra attività degli organi esecutivi ed amministrativi dello Stato: una attività che, come è stato detto, si avvicina piuttosto a quella delle libere professioni.

Qui si pone il tema dell'autonomia effettiva della funzione docente e si devono risol-

vere, nel migliore dei modi possibili, i rischi della libertà di insegnamento e del rapporto dei docenti delle scuole pubbliche con lo Stato democratico che la scuola promuove senza volerne assolutamente fare la sede di professioni ideologiche finalizzate a contenuti storico-politici di alcun genere.

Tutto ciò è legato all'attuazione di una normativa precisa, che definisca lo *status* del docente in termini chiari e netti, attribuendogli compiti, responsabilità, funzioni, guarentigie e condizioni economiche tali da porlo in grado di svolgere in modo adeguato la sua opera, che è una di quelle di maggior rilievo e di maggiore difficoltà nella società di oggi. Nessuno può dubitare infatti delle moltissime esigenze e difficoltà che comporta attualmente la professione docente.

Ecco perché quanto all'urgenza il provvedimento sullo stato giuridico non può essere considerato secondo a nessuno fra quelli che riguardano la scuola. Un'altra esigenza mette conto di rilevare, che non è contraddittoria a quella sopra indicata: la realizzazione di una democratizzazione degli organi di governo della scuola. Essa discende certamente in primo luogo dall'esigenza di esaltare e realizzare effettivamente una più precisa responsabilizzazione e autonomia dei docenti nell'esplicazione della loro attività. Ma non è tutto qui. Chi pensa che il problema della democratizzazione della scuola si risolva nel senso di un autogoverno esclusivo dei docenti ha una visione parziale dei problemi dell'educazione, dello sviluppo personale e culturale dei giovani, che è il fine ultimo della scuola e della funzione che la scuola stessa deve esercitare nella società.

Fermo restando che ai docenti deve comunque competere la parte preminente della guida della scuola, esclusiva in materia di programmi, di contenuti didattici, eccetera, non c'è dubbio che occorre uscire dall'attuale situazione quasi di rottura e coinvolgere maggiormente i giovani nella vita della scuola, portandoli a sentirla come cosa loro, come momento di esplicazione della loro autentica personalità; è altresì necessario corresponsabilizzare le famiglie per il retto funzionamento della scuola, perché vedano in essa il luogo della formazione dei loro figli, non l'istituto cui si chiede di rilasciare un diploma qualsiasi senza preoccuparsi di altro. E occorre anche legare alla scuola ancor più i rappresentanti delle comunità locali e del mondo dell'economia e del lavoro poiché la scuola ha bisogno di loro ed essi della scuola.

Tutto questo può comportare il rischio di una politicizzazione abnorme e di una intrusione di elementi dannosi? Certo, nella misura in cui i cittadini saranno pigri, inerti, incapaci di curare gli interessi propri e dei propri figli, delle famiglie, della comunità; ma questo rischio non sussisterà se tale ipotesi, pressoché assurda, non si verificherà. Del resto, così come è oggi la scuola (gli esempi sono sotto gli occhi di tutti) non funziona e l'inquinamento della politica nel senso deteriore è in atto in misura gravissima senza la presenza dei nuovi organi di democrazia scolastica. Portare i genitori nella sede in cui si organizza la vita scolastica e se ne curano gli aspetti amministrativi non sarà un danno ma elemento di stimolo e di progresso e forse uno dei modi per rompere l'attuale stato di gravissima crisi. Questo può avvenire senza umiliazione o esautoramento dei docenti. Già nei nostri istituti tecnici e professionali hanno funzionato egregiamente i consigli di amministrazione che in parte, anche se limitata, anticipano le nuove strutture senza danno ma con notevoli vantaggi. Esistono altresì paesi molto progrediti in materia di ordinamento scolastico in cui ben più ampie sono le competenze degli organi direttivi democraticamente eletti. Non è giusto dunque seminare allarmismi, anche se un rinnovamento così rilevante va affrontato con prudenza e con grande senso della misura.

Onorevoli colleghi, farò ora soltanto alcuni riferimenti al testo, poiché credo che esso sia sufficientemente noto e sufficientemente chiaro per il dibattito svoltosi nella precedente legislatura. Ritengo che la validità di questo disegno di legge non possa essere messa in discussione nelle sue linee essenziali e anche nel dettaglio. Non c'è dubbio che ogni testo legislativo è suscettibile di miglioramenti e di perfezionamenti; non c'è dubbio che anche una riflessione più attenta, quale è quella che ci è stata permessa in questi mesi, ha suggerito a noi tutti — credo non solo ai gruppi della maggioranza, ma anche a quelli della minoranza — l'opportunità di apportare dei perfezionamenti, dei chiarimenti, delle precisazioni, delle modifiche, sia pure limitate, a questo testo. In questo spirito ritengo che la nostra Assemblea debba affrontare sia la discussione sulle linee generali sia l'esame degli articoli, per fare in modo che infine ne risulti un provvedimento rispondente il più possibile alle esigenze cui facciamo continuamente riferimento.

Circa il primo articolo, mi permetto di sottolineare una esigenza, e cioè quella di assi-

milare maggiormente il personale non insegnante alla condizione di componente della scuola, in modo che questa legge sullo stato giuridico venga a riguardare tutto il personale della scuola nella sua globalità. Sempre con riferimento all'articolo 1, credo si debba preannunciare un secondo tema sul quale ritengo vi sia in questa Assemblea una larga concordanza di vedute: l'introduzione, accanto alle cose che sono indicate nelle varie lettere dello stesso articolo 1, del distretto scolastico. Ma di questo argomento parleremo più avanti.

All'articolo 2 mi sembra si possa ritenere opportuna una precisazione, e non perché esso non contenga chiaramente una definizione, in un certo modo, della struttura e dei fini della scuola; ma perché codesta definizione sia più chiara, più adeguata, più puntuale e per una sistemica migliore mi pare opportuno concentrare nell'articolo 2 anche la premessa dell'articolo 4, per farne un tutto unico in cui gli obiettivi fondamentali, che devono essere perseguiti nella scuola siano indicati con precisione. Si tratta degli obiettivi attinenti non solo alla trasmissione della cultura, ma soprattutto alla elaborazione di essa; si tratta dei caratteri, dei limiti e delle posizioni che devono essere garantiti sul problema della libertà di insegnamento e dell'autonomia didattica, che vanno qui — mi pare — più convenientemente richiamati e precisati.

Circa l'articolo 3, è noto a tutti come, per ragioni contingenti, il Governo abbia chiesto nella precedente legislatura di rinunciare ad una formulazione più precisa e più articolata; ma credo sia del pari condivisa da tutti — e in questo senso le dichiarazioni del ministro in Commissione ci fanno bene sperare — l'opportunità di riformulare radicalmente tale articolo nella parte che attiene agli aspetti del trattamento economico del personale, perché ci troviamo in presenza di una esigenza indilazionabile: il trattamento economico del personale della scuola è assolutamente inadeguato a quella caratteristica di dignità e alla grandiosità dell'impegno che noi dobbiamo chiedere ad un personale siffatto. Ecco perché è auspicabile che l'articolo 3 non rimanga formulato come una dichiarazione di intenzioni, verso una riconsiderazione (è la parola usata nel testo) degli aspetti economici, ma arrivi alla definizione di un reale e sostanziale cambiamento della posizione dei docenti.

L'altro tema in immediata evidenza nello articolo 3 è quello della esigenza di una più precisa e puntuale definizione del problema dei ruoli dei docenti. Esiste oggi una forte tendenza a ridurre a due i ruoli dei decreti:

quello del personale al quale si richiede la laurea per esercitare la professione docente, e quello del personale al quale — per ora almeno — si richiede il diploma di scuola media superiore. Anche se non si esclude che all'interno di questi due ruoli possano esservi progressioni di carriera differenziate secondo il tipo di scuola (ad esempio per le scuole secondarie superiori o inferiori, oppure per le scuole elementari o secondarie), l'importante è che ci si renda conto della necessità che il trattamento del personale dei due ruoli dal punto di vista della partenza e da quello dell'arrivo sia unitario; e ritengo che tale necessità si possa opportunamente precisare nell'articolo 3.

Sull'articolo 4 ho già fatto alcuni accenni all'opportunità di modificare la dizione del testo sul tema della libertà di insegnamento, nella ricerca di una precisazione ulteriore, anche perché con l'istituzione degli organi di democrazia scolastica diventa più rilevante il problema dell'autonomia didattica dei vari docenti. Diventa a mio avviso essenziale una definizione — e non direi soltanto in negativo, ma soprattutto in positivo — dei confini e dei caratteri della libertà di insegnamento.

Sarà forse opportuno precisare anche la distinzione dei compiti dei docenti, dei dirigenti e degli organi collegiali. Ritengo che, confermando la sostanza del provvedimento a questo proposito, faremo opera utile se, allo scopo di evitare confusioni in un momento di transizione così importante, forniremo una migliore definizione delle competenze e una precisa ripartizione dei compiti e delle responsabilità.

Esiste poi il problema del titolo di studio che dà accesso all'insegnamento. Anche a questo proposito sono forse auspicabili una riflessione ed una ulteriore precisazione in ordine all'itinerario che dovrà portarci alla meta di una indispensabile formazione universitaria di tutto il personale docente di tutte le scuole, di ogni ordine e grado, per rispondere alle esigenze di una società moderna e di una educazione che segua i più avanzati canoni della pedagogia. Si tratterà di vedere come strutturare questa indicazione di prospettive; ma ritengo sia opportuno perfezionare il testo a tale riguardo.

V'è ancora il grosso tema dell'orario di servizio e del tempo pieno. Non farò certo riferimento all'ampio dibattito che è in corso sull'argomento del tempo pieno nella scuola, ed esprimerò subito la mia decisa propensione per un tipo di evoluzione, di trasformazione della scuola verso una scuola a tempo pieno,

anche se ritengo che per alcuni tipi di scuola — soprattutto per gli istituti medi superiori — non sia possibile prescindere del tutto da uno studio domestico dei giovani, che rimarrà sempre indispensabile. È certo, tuttavia, che noi faremo ottima cosa se gradualmente ci avvieremo verso un tipo di scuola nuova che sia a tempo pieno. Ma questo è un grosso problema, che va inserito nel dibattito sulle riforme degli ordinamenti e non possiamo affrontarlo in questa sede. Qui ci dobbiamo preoccupare del problema dell'impegno da richiedere al personale docente: non credo sia possibile passare immediatamente e globalmente ad un impegno che significhi un aumento di larga portata dell'orario di servizio di tutti i docenti. Qui si tratta di definire l'orario di servizio, prevedendone l'adeguamento che conseguirà all'entrata in funzione dei cosiddetti organi di democrazia scolastica e — per certi aspetti — una parificazione all'interno dei vari tipi di scuola; da ciò deriverà una giustificazione di più per quell'aumento della retribuzione al quale mi sono riferito parlando dell'articolo 3. Al di là di questo, sarà opportuno prevedere che i docenti possano fare anche un ulteriore passaggio verso il tempo pieno, che dovrà necessariamente trovare un'adeguata rispondenza nel trattamento economico, per rinviare il discorso più generale — come dicevo prima — al momento in cui si attuerà la riforma vera e propria della scuola in questa direzione.

In ordine sempre a questo articolo, sarà necessario precisare il tema delle valutazioni, poiché alcune perplessità sono sorte circa il meccanismo, in base al quale si dovrà provvedere ad essa: una proposta a livello di consiglio di istituto ed una deliberazione a livello provinciale; forse occorrerà unificare questi due momenti, fermo restando tutto quello che abbiamo detto, e che è trasfuso nel testo, circa la necessità di abbandonare l'attuale sistema di conferimento delle qualifiche, per passare ad un sistema assolutamente nuovo.

Circa gli organi di democrazia scolastica, credo che si possa senz'altro confermare l'impostazione data dal disegno di legge. Desidero far presenti due sole esigenze; la prima è quella di una certa semplificazione. Tutti siamo concordi, credo, circa la necessità di conseguire, per quanto possibile, un assottigliamento, almeno per certi aspetti, degli organi, a vantaggio di una maggiore efficienza di quelli che rimarranno, e di diminuire — cosa piuttosto difficile, ma comunque raggiungibile — il numero dei componenti di alcuni di tali

organi, che, così come sono, potrebbero far correre il rischio di un inceppamento dei congegni operativi.

TEDESCHI. Non è affatto difficile: sarebbe sufficiente eliminare gli ispettori del Ministero.

SPITELLA, Relatore per la maggioranza. Credo che in questa direzione ci possa aiutare l'introduzione del distretto scolastico. Se si arriverà ad introdurre il distretto scolastico, configurando con precisione il carattere di questa istituzione — che è interamente nuova e che è il risultato di studi e di dibattiti anche recentissimi — potremo trovare il modo per superare alcune di quelle difficoltà a livello dei consigli di istituto e di tutti gli organismi che sono stati previsti all'interno di esso.

La seconda esigenza è relativa ad un chiarimento più preciso della ripartizione delle competenze tra gli organi collegiali e gli organi esecutivi ed amministrativi tra i quali vi è il rischio di un conflitto di competenza, potrebbero verificarsi situazioni di confusione che sarebbero estremamente pericolose. Credo che questo debba farsi sia a livello di istituto, sia a livello provinciale, sia a livello regionale, sia a livello nazionale.

Infine è da rilevare che noi dobbiamo, in questo disegno di legge, attribuire maggiori responsabilità al personale non insegnante dando ad esso (specialmente al personale di segreteria) competenze più precise in materia contabile e non solo contabile; però anche a questo proposito dovranno essere chiariti i limiti di queste responsabilità e di queste competenze. Ma dobbiamo renderci conto che il personale non insegnante attualmente si trova in una situazione giuridica, oltre che economica, assolutamente inadeguata. Non si può chiedere ad un segretario, o ad un segretario economo con il titolo di ragioniere, coadiuvato da alcuni dattilografi, comunque da impiegati esecutivi, di far fronte a tutte le esigenze di ordine amministrativo e contabile che sono della complessità a tutti nota.

Mi paiono giuste e legittime, in questo quadro, le richieste del personale non insegnante per un inserimento a pieno titolo nello stato giuridico e per una revisione sostanziale della loro condizione attraverso una serie non vorrei dire di scorrimenti, e comunque di avanzamenti di carica e di ruoli, cui corrispondano anche maggiori competenze e maggiori responsabilità e, al tempo stesso una procedura di unificazione di alcuni ruoli, e, se fosse possibile, — concludo con questa proposta — anche

un processo di unificazione dello *status* del personale non insegnante per tutti i tipi di istituto. Non è possibile perpetuare una situazione come l'attuale, con la presenza di segretari, di applicati e personale di varie categorie che operano nella scuola e che non dipendono dall'amministrazione dello Stato (abbiamo dei segretari economi che dipendono dagli enti locali, con difficoltà facilmente prevedibili anche sul piano generale e sul piano dell'ordinamento quando si arriverà alla istituzione degli organi di democrazia scolastica). Credo che, almeno per il personale non insegnante al livello della carriera direttiva, di concetto ed esecutiva bisognerà arrivare ad una unificazione di dipendenza dallo Stato e sarà una cosa che gli enti locali certamente gradiranno, perché sarà uno dei modi per alleviare concretamente i loro bilanci.

Onorevoli colleghi, io ho concluso. Mi scuso della sommarietà della mia esposizione, che non poteva non essere in questi termini data la ristrettezza del tempo concessa dal regolamento. Desidero soltanto ripetere l'augurio che ho formulato all'inizio: che questo disegno di legge arrivi sollecitamente all'approvazione e sia uno dei momenti essenziali dell'opera di rinnovamento della scuola italiana che tutti noi sentiamo sommamente urgente e desiderabile per il bene dei nostri istituti democratici. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Raicich.

RAICICH, Relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non intendo dilungarmi in un esame piuttosto analitico dei termini del disegno di legge che abbiamo al nostro esame, anche perché ci sarà dato modo in questo dibattito, nella discussione sugli articoli, nell'esame degli emendamenti, nei lavori che svolgeremo, di affrontare ogni singolo tema.

Credo piuttosto di dovere brevemente, nei limiti di tempo consentiti dal regolamento, insistere su alcuni punti di fondo e su alcune ragioni di principio della nostra stessa relazione. Non è cosa di ogni giorno che un gruppo di opposizione presenti una relazione di minoranza. L'abbiamo fatto nell'estate del 1971 su questo tema dello stato giuridico del personale insegnante e non insegnante e dell'istituzione di nuovi organi di democrazia nella scuola, come lo facemmo sul tema degli esami di maturità nel 1969, anche perché ai temi della scuola, come quelli della serietà della scuola, della qualificazione della scuola, del

diritto allo studio siamo abituati a dare particolare rilievo; sono temi che a nostro avviso non si possono eludere come sono stati elusi nella relazione per la maggioranza laddove si invocano, come alibi di riforme non fatte, di decisioni non prese, di uno stato di caos e di difficoltà da cui la scuola è travagliata, i riti che avverrebbero in certe scuole, del marxismo e del leninismo, la violenza di elementi estremisti e cose del genere.

È chiaro che il problema è più vasto e più complesso. Giova ricordare questo, anche perché i relatori di minoranza non possono non fare un rilievo e un confronto tra la situazione politica e scolastica in cui discutemmo, nel giugno 1971, questo disegno di legge e la situazione politica e scolastica in cui ci accingiamo a discuterlo oggi.

Ci fu allora anche da parte della maggioranza, e in particolare da parte — dobbiamo riconoscerlo — del relatore per la maggioranza onorevole Maria Badaloni, uno sforzo di comprensione e di dialogo nei confronti di istanze e problemi che le varie parti politiche proponevano. Certo, noi non condividevamo il tipo di concezione della scuola e talune soluzioni che l'onorevole Maria Badaloni venne a proporci; certo, non arrivammo a un voto favorevole al disegno di legge; ma riconoscemmo che, nei confronti di una lunga stagione di legislature intessute di promesse non mantenute al personale della scuola, di disegni di legge sullo stato giuridico che di legislatura in legislatura venivano rinviati, nei confronti di una situazione oggettiva di urgenza che richiedeva che in forma seria fossero aperti spazi di gestione democratica nella scuola e fossero tolte quelle incrostazioni di eredità fascista e prefascista che ancora esistono nella nostra scuola, quel provvedimento non poteva essere valutato in modo completamente negativo e pertanto responsabilmente giungemmo ad una astensione.

È abbastanza sintomatico ricordare — e non possiamo non farlo — che il partito liberale, oggi parte non irrilevante della maggioranza, di fronte al testo al nostro esame, ci parlò assai rigidamente di norme che avrebbero comportato la collettivizzazione e la sovietizzazione della scuola italiana.

È chiaro che da questi elementi noi possiamo valutare il clima in cui oggi concretamente si discute questo disegno di legge, clima che è profondamente diverso da quello di allora; e ciò possiamo meglio verificarlo dopo avere ascoltato le parole del relatore per la maggioranza, il suo tono di difesa di un ordine rigido e il tipo delle innovazioni che egli

propone di introdurre nel testo approvato dalla Camera nella passata legislatura.

In una situazione politica così diversa, onorevoli colleghi, più forte diventa l'esigenza, che già nella precedente occasione ponemmo in rilievo, di non concedere, su un argomento così delicato di sviluppo della democrazia nel nostro paese, una delega in bianco al Governo; tanto meno una delega in bianco a questo Governo. Da ciò deriva, e si rifletterà nelle proposte che in parte abbiamo preannunciato nella relazione di minoranza e in parte tradurremo in emendamenti precisi, la necessità di una determinazione più chiara del testo.

Se è vero infatti, come non abbiamo difficoltà a riconoscere, che è complesso e difficile per un Parlamento varare uno stato giuridico in tutta la sua interezza e che è ammissibile, con tutte le garanzie di una partecipazione di Commissioni parlamentari e di rappresentanti sindacali, un provvedimento di delega, è altrettanto vero che la situazione critica della nostra scuola richiede che quella parte del disegno di legge (modificato come potrà esserlo se vi sarà uno sforzo di innovazione e snellito, poiché questo era un punto su cui insistemmo nella passata discussione) che riguarda gli organi di governo della scuola ai vari livelli — da quello di circolo didattico, di istituto al livello provinciale — non sia una parte costituita da norme di delegazione, ma da norme immediatamente precettive.

La scuola italiana infatti, anche se vogliamo evitare disordini, se vogliamo qualificare la crescita della democrazia al suo interno, non può e non deve, a nostro avviso, attendere i provvedimenti delegati che con grave ritardo verrebbero a dar vita a questi organismi di governo.

Del resto, è nota la crisi da cui è stata travagliata la scuola di fronte a tutta una serie di circolari che i ministri dei governi di centro-sinistra, dall'onorevole Scaglia all'onorevole Sullo, hanno emanato sui problemi della partecipazione e della democrazia nelle scuole e che sono state in non poche occasioni motivo di conflitto proprio perché non avevano valore di legge. Alcuni procuratori della Repubblica hanno sostenuto infatti che non erano le circolari dei ministri Sullo o Scaglia, ma era la legge Gentile, erano i regolamenti dati in regime di pieni poteri dopo l'avvento del fascismo, a vietare ogni e qualsiasi forma di assemblea, di riunione, di partecipazione democratica all'interno delle scuole.

Uno dei punti sui quali dovremo insistere, quindi, è quello di tradurre in strumenti immediatamente operativi, con tutte le corre-

zioni che si renderanno necessarie, la parte che riguarda l'attuazione degli organi di governo nella scuola.

Vi sono altri punti di principio sui quali la nostra relazione di minoranza insiste in modo particolare. In primo luogo, vi è il problema affrontato dall'articolo 3, dei livelli delle retribuzioni e del modo in cui si vuole affrontare tale questione, elusa attraverso una serie di stanche ripetizioni di una vecchia dichiarazione dell'onorevole Ferrari Aggradi. Come i colleghi della Commissione pubblica istruzione ricorderanno, nella passata legislatura noi attendemmo invano che il Governo sciogliesse questo nodo.

È bensì vero che se noi oggi puntiamo non alla estinzione e alla morte della scuola, come da tante parti propagandisticamente si va dicendo, ma a dare alla scuola stessa quella funzione che la Costituzione repubblicana le assegna, dobbiamo considerare il compito dell'insegnante in modo nuovo, con altri tempi, con altre preparazioni, con altra formazione, con un diverso aggiornamento rispetto a quello che finora gli è stato richiesto.

La sensazione di fronte a cui noi oggi ci troviamo, per le frustrazioni del corpo insegnante, si ricollega ad un certo tipo di ragionamento in base al quale ci si rivolge agli insegnanti, in sostanza così: « Voi, in fondo, valete poco culturalmente e pedagogicamente; dunque vi paghiamo poco... ». È appunto questo il ragionamento che fino ad oggi i vari governi hanno fatto nei confronti del personale insegnante! Ecco dunque che al problema di una rivalutazione delle retribuzioni si collega strettamente quello del pieno tempo e dell'aggiornamento didattico, nel quadro del travaglio della nostra scuola, che non potrà mai essere una scuola efficiente, seria, qualificata, se taluni problemi di fondo del personale rimarranno insoluti e isolati, e se il 69 per cento del personale (questa, se non vado errato, è la percentuale oggi) continuerà ad essere costituito da docenti non di ruolo.

Il dato dianzi riportato mette in evidenza che oltre i due terzi degli insegnanti non sono stabili, sono soggetti a continui mutamenti, rimangono al livello di stipendio iniziale, vivono in mezzo a continue preoccupazioni e non hanno quella possibilità di lavoro serio e fecondo che la società ha il diritto e il dovere di chiedere ai docenti.

Sul punto dell'allargamento degli organici, come su quello riguardante il superamento del vecchio sistema dei concorsi, si misurerà la capacità di questo Parlamento di affrontare

realmente i problemi della scuola. In merito agli organici, onorevoli colleghi, è perfettamente inutile proclamare che un insegnante è abilitato e includerlo, poniamo nel 1964, in una graduatoria, se poi nel 1969 egli è ancora in lista d'attesa! Ed è appunto questo ciò che sta succedendo, con l'effetto che si sente il bisogno di provvedimenti come quello adottato di recente dal ministro Scalfaro, per impedire che due liste d'attesa si incrocino e provochino un aumento di sconquasso nell'organizzazione della fase iniziale dell'anno scolastico.

Una scuola seria deve avere organici che corrispondano alle sue esigenze e deve garantire (insistiamo su questo punto in modo particolare) una adeguata preparazione ed un costante aggiornamento del personale, che tenga conto del livello di maturazione raggiunto oggi dalla società. Chi, come me, si è laureato nel 1947, non può non riconsiderare continuamente sia le discipline che va insegnando sia il modo di insegnarle, in un rapporto aperto con la società e in spirito di attenzione ai problemi che essa continuamente propone. Questa esigenza dell'aggiornamento è accentuata dalla considerazione che l'università si rivela carente da questo punto di vista. Non è inutile ricordare, a questo proposito, che il disegno di legge di riforma universitaria aveva una sua linea, sia pure criticabile, in merito alla preparazione degli insegnanti; ma questa strada è stata smarrita e non si vede in quale direzione ci si voglia avviare, poiché quel disegno di legge è stato abbandonato e nessuna nuova proposta è stata finora presentata dal Governo. In ogni modo, sarebbe assurdo pensare che in una scuola rinnovata si possa insegnare con la vecchia preparazione delle università di tipo tradizionale, con le caratteristiche di dequalificazione oggi in atto, e attraverso la restaurazione del sistema dei concorsi e delle abilitazioni vigente in passato.

Un ultimo punto mi sia consentito affrontare, onorevoli colleghi, prima di concludere. Noi ci troviamo di fronte ad un organismo, e cioè la scuola, che per vivere ha bisogno di qualcosa di profondamente diverso dalla gestione burocratica e di tipo gerarchico per effetto della quale si risponde sempre verso l'alto e non si risponde mai nei confronti della popolazione. Dall'esigenza di superare questo stato di cose, e insieme dalla nostra fiducia nella democrazia, deriva il nostro atteggiamento, in parte condiviso anche da altri gruppi politici, sulla questione della elettività dei presidi. Noi faremmo torto alla fiducia nelle istituzioni democratiche se accogliessimo quel

ragionamento che compare nella relazione della maggioranza, secondo cui da ciò nascerrebbero degeneranti risse elettorali o la scelta del peggiore. No, la democrazia non è questo: è fiducia nella maturità di chi vive nella scuola. (*Interruzione del deputato Tedeschi*).

Non vi è solo la questione della elettività del preside (che noi riproporremo), ma vi è anche un problema più approfondito, che forse in questa sede non potremo affrontare, ma che dobbiamo tuttavia tenere presente: il problema del modo in cui gli organi centrali e periferici del Ministero della pubblica istruzione funzionano. Se all'apertura dell'anno scolastico, perché avvenga con minori guasti (e non so se questo stia avvenendo), c'è bisogno di un decreto-legge come quello che l'onorevole Scalfaro ha presentato al Senato della Repubblica, questo vuol dire che la macchina amministrativa si è gravemente inceppata.

Francesco De Sanctis, quando fu ministro nel 1861, dichiarò, di fronte ad un esangue e piccolo ministero, che troppi erano i regolamenti, e che avrebbero buttato dalla finestra dieci portafogli piuttosto che applicare quella selva di regolamenti piemontesi e di seguire quelle torme di funzionari. Oggi, se si valuta la situazione della scuola, che si riflette dalla sede centrale agli organi periferici, ai provveditorati, alle sovrintendenze scolastiche, con tutte le conseguenze connesse (massa di incartamenti, danni per la popolazione scolastica, modo in cui sono applicate le leggi), non si può non tenere presente anche questo aspetto. Ed esso va tenuto presente, onorevoli colleghi, anche perché la delega sulla ristrutturazione della pubblica amministrazione ha partorito uno schema di decreto delegato (un testo che forse qualcuno di voi ha conosciuto) sulla ristrutturazione del Ministero della pubblica istruzione, un anno fa circa, che ha ricevuto universali biasimi da parte dei consigli regionali e che, a mio avviso, se così fosse applicato e se non fosse radicalmente modificato, renderebbe ancor più faticoso e difficile il movimento, la meccanica, la azione della pubblica amministrazione.

Ecco dunque qual è la nostra concezione di una scuola democratica, in cui il peso burocratico, il peso gerarchico, non aggravi più oltre lo sviluppo della democrazia, in cui il confronto pluralistico e continuo delle idee, senza privilegi per nessuna ideologia, sia il cardine di uno stato giuridico nuovo in cui l'insegnante abbia un suo ruolo ed una sua preparazione. Ed è chiaro che, da questo punto

di vista, diventa ozioso il discorso che da qualche parte si è sentito fare in ordine allo stato giuridico del personale insegnante e non insegnante della scuola: come si può fare prima lo stato giuridico, se non esiste una scuola riformata?

Si tratta evidentemente dello stesso appassionante tema, nei confronti del quale abbiamo un immediato appuntamento, un appuntamento che significa, tenendo presenti la gestione, i contenuti, i metodi di insegnamento, la partecipazione, il legame tra la scuola e la società, compiere ogni sforzo per liberare la scuola italiana da tutte quelle incrostazioni — in parte fasciste ed in parte prefasciste, di un tempo, comunque, in cui la scuola era una scuola di pochi — che ancora oggi la ricoprono, costruire una scuola diversa, una scuola qualificata, una scuola di massa, una scuola in cui abbia una sua giusta collocazione lo stato giuridico del personale insegnante e non insegnante (quel personale non insegnante che, sia detto tra parentesi, è stato particolarmente maltrattato nel disegno di legge n. 305 approvato nel corso dell'estate), una scuola che non sia un organismo inutile, una cosa morta, ma serva allo sviluppo democratico ed economico, al rinnovamento culturale della nostra società. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Bardotti. Ne ha facoltà.

BARDOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, a me pare che non possa sfuggire una coincidenza, a mio avviso abbastanza singolare e significativa: cioè noi ci accingiamo a riprendere l'esame di questo provvedimento, indubbiamente il più importante per la vita della nostra scuola, proprio nel periodo della riapertura delle scuole. È una coincidenza forse fortuita, casuale, ma che a mio avviso ha un suo significato.

L'anno scolastico è ricominciato essendo ancora aperti alcuni dei più gravi problemi che la scuola italiana non è riuscita finora a risolvere. Certo, abbiamo avuto, direi, la fortuna di vedere allontanata dalla nostra scuola in questo periodo di inizio dell'anno — che è in verità il più delicato — la minaccia di una

paralisi che sembrava addirittura incombente. Questa minaccia è stata scongiurata anche se il malessere non è stato superato e la classe docente continua ancora a lamentare condizioni di precarietà e di disagio.

Si è tentato da parte del Governo — noi riteniamo, con iniziativa legittima ed utile (legittima quanto alla formula adottata) — si è tentato, dicevo, con il decreto-legge, di cui dovremo discutere fra breve anche in quest'aula, di mettere maggior ordine nelle operazioni d'inizio di questo anno scolastico, cercando in qualche modo di ridurre ai minimi termini quella mobilità iniziale del personale docente che ha contraddistinto per troppo tempo l'inizio dei precedenti anni scolastici.

Credo che un risultato, sia pure modesto, questo provvedimento lo stia raggiungendo. Certo, non ci nascondiamo che si tratta di un provvedimento parziale; direi, di un tentativo urgente di riparare ai più gravi guasti che ancora presenta la nostra scuola. Dunque questo anno scolastico si avvia sotto il segno delle carenze ancora presenti nella nostra scuola.

Scuola, si è detto, in crisi. Io aggiungerei: scuola in crisi come ogni altra scuola. Infatti non esiste alcun paese in cui la scuola non sia in crisi. Quando una scuola non è in crisi c'è da temere: probabilmente nel rapporto dinamico fra scuola e società si è fermata una delle due componenti.

GIANNANTONI. Per questo la volete lasciare in crisi.

BARDOTTI. No, per questo la si vuole cambiare. Stiamo iniziando la discussione di un provvedimento che appunto vuol cambiare la scuola.

I mali della scuola italiana sono denunciati dalla stampa. Nei giornali di questi giorni, che annunciavano appunto la faticosa ripresa dell'anno scolastico, abbiamo letto la elencazione dei problemi più seri che stanno davanti a noi. Non dimentichiamo che la nostra scuola è diventata una grande azienda (ci si scusi il termine), nella quale ci sono 600 mila docenti per più di 10 milioni di alunni...

TEDESCHI. E un buon terzo di bidelli!

BARDOTTI. ... e abbiamo qualche preside in aspettativa poiché siede in Parlamento. Dobbiamo ancora affrontare il problema del-

l'edilizia scolastica: mancano 2 milioni e 120 mila posti-alunni, benché l'anno scorso ne mancassero ancora di più.

Ora, mentre constatiamo queste carenze, ci accingiamo ad affrontare il tema dello stato giuridico del personale docente. È un tema importante, direi il più importante in materia scolastica, perché lo stato giuridico del personale non è qualcosa che riguardi solo il docente, ma investe e condiziona tutti i grandi temi della scuola: lo hanno detto poco fa anche il relatore per la maggioranza e quello di minoranza. Esso, infatti, deve tentare di conformare — come diceva l'onorevole Maria Badaloni nella sua relazione tenuta sul provvedimento nella precedente legislatura — nel quadro dei principi costituzionali, i compiti, le attribuzioni, i doveri e i diritti connessi alla professione docente ad una moderna visione della funzione della scuola e dei rapporti in cui essa è inserita. Il provvedimento in esame condiziona dunque i temi della scuola perché ogni innovazione, ogni riforma, ogni apertura, ogni progresso della scuola poggia sostanzialmente, anche se non esclusivamente — di questo siamo tutti convinti — ai fini della sua efficacia, su docenti, sul modo di intendere e di attuare la professione docente.

Ecco perché questo è un provvedimento essenziale: siamo tutti convinti che nessuna riforma del sistema educativo sia possibile senza disporre di un personale docente che sia in primo luogo numericamente adeguato, e sottratto quindi a quella condizione di precarietà che è stata ricordata dai colleghi, e, in secondo luogo, qualitativamente preparato. Non solo, ma siamo convinti anche che nessuna riforma sia possibile senza il consenso di questo personale. Diciamolo francamente: è illusorio pensare che, attraverso un « colpo di legge », si riesca a imporre alla scuola una riforma. Occorre suscitare in qualche modo la più larga eco di consensi. Sappiamo quanto ciò sia difficile: lo sappiamo perché conosciamo quanto sia diviso il mondo della scuola, quanto sia sindacalmente frantumato il mondo dei docenti e quanto diverse siano anche le esigenze che essi denunciano. Dobbiamo però sforzarci di cercare il consenso più largo possibile. Come ottenerlo? Indubbiamente non è facile, data la frantumazione associativa del corpo docente e dato anche il persistere (perché non dirlo?) di certe tendenze che possiamo chiamare corporative, per cui certi settori non riescono a superare la tentazione di difendere soltanto i loro interessi.

Certo, bisogna offrire ai docenti un punto fermo: certezza dei diritti, dei doveri e delle responsabilità connesse alla loro funzione. Oggi, lo sappiamo tutti e lo ricordava poc'anzi il collega Raicich, viviamo in una scuola regolata da una legislazione indubbiamente farraginoso. È una giungla nella quale è davvero difficile orientarsi. De Sanctis, che il collega ha poc'anzi ricordato, si lamentava... Eppure aveva davanti a sé, se non vado errato, un solo regolamento, quello relativo alla legge Casati approvata un decennio prima della sua nomina a ministro. Figuriamoci oggi, nella situazione in cui siamo!

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*. Noi non ne abbiamo trovato neanche uno...

BARDOTTI. Se riflettiamo sul provvedimento al nostro esame, dobbiamo riconoscere che non partiamo da zero. Abbiamo cioè un testo che non è improvvisato. Esso è il frutto di un ampio dibattito, come ha ricordato lo stesso relatore di minoranza il quale, nel suo intervento, ha riconosciuto che si è fatto uno sforzo notevole per superare ciascuno di noi, la tentazione di voler imporre il proprio punto di vista in maniera assoluta, e per ricercare la più ampia area di consensi.

Il provvedimento in questione è un punto di arrivo di una discussione, assai larga, avvenuta non soltanto in Parlamento, ma nel paese. Esso — dobbiamo dirlo con orgoglio noi democristiani — porta un nostro rilevante « marchio di fabbrica ». Anche se non tutto è a noi riconducibile, certo è che parte notevole del nostro orientamento politico e culturale è trasfuso nel provvedimento.

TEDESCHI. Anche il blocco al Senato porta il vostro « marchio »!

BARDOTTI. Non possiamo fare il processo alle intenzioni del Senato. Se blocco vi sarà, ne prenderemo atto una volta che questo provvedimento sarà approvato dalla Camera. Soltanto allora saremo in grado di verificare se esiste da parte dell'altro ramo del Parlamento la volontà di sospendere l'iter della legge.

Quale atteggiamento dobbiamo prendere nei confronti del provvedimento al nostro esame? Noi — e non soltanto noi — siamo convinti che si tratta di un provvedimento valido. In fondo, le opposizioni al progetto furono poche in questa Camera. È un provvedimento valido — dicevo — soprattutto nelle

sue linee fondamentali. Con questo non intendiamo dire che abbiamo davanti un testo da imbalsamare. Non è un feticcio, come nessuna cosa, in fondo. Noi di questo provvedimento riconosciamo anche i limiti, che poi sono quelli propri di ogni progetto riformatore in una società pluralistica, nella quale esistono conflitti culturali che non possono né debbono essere eliminati.

Ritengo possibile un esame di questo provvedimento nell'intento di migliorarlo. Quando il collega Raicich, d'altro, esprimeva la preoccupazione che l'esame del progetto possa essere condizionato dal fatto che esso avviene in un quadro politico diverso da quello in cui la legge fu varata, nella precedente legislatura, accennava a qualcosa cui anche noi siamo sensibili. Egli sosteneva che, trattandosi di una legge delega, occorre evitare che si trattasse di una delega in bianco. Siamo senz'altro d'accordo. Direi, anzi, che, noi vogliamo che i principi ispiratori della delega siano maggiormente precisati, siano resi più chiari di quanto non fossero nel testo originario. Nessuna preoccupazione, dunque, deve esistere circa un presunto tentativo di conferire al Governo una delega in bianco. Intendiamo, anzi, precisare in maniera chiara quali sono i principi cui dovranno ispirarsi i decreti delegati.

Del resto, noi tutti sappiamo come si sia partiti nella elaborazione di questo provvedimento. Abbiamo compiuto un'analisi approfondita della crisi del sistema educativo nel nostro paese. Abbiamo individuato soprattutto il mutato rapporto fra scuola e società. Perché questo è il punto fondamentale. Lasciamo stare la volontà dei governi di considerare meno i docenti che insegnano meno... Non si tratta di volontà dei governi. Si tratta del fatto che, ad una scuola che era collegata ad una società diversa, oggi bisogna sostituire una scuola che si colleghi alla mutata società odierna. Noi abbiamo sviluppato questa analisi della società. Questa scuola è stata ereditata dal passato; non l'abbiamo inventata noi, anche se abbiamo cercato di migliorarla. Comunque, nella sua architettura fondamentale, è una scuola del passato, una scuola prevista per una società statica. Al contrario, oggi abbiamo bisogno di una scuola per una società dinamica, una società in sviluppo, una società nella quale i modelli di comportamento cambiano in maniera rapidissima e nella quale ha luogo un processo sempre più accelerato di revisione dei valori che la tradizione ci consegna.

Sia chiaro che noi non affermiamo che la società sia priva di valori da conservare e tra-

smettere. Noi affermiamo che la società deve affidare tale trasmissione e conservazione, direi, alla messa in crisi di questi valori, alla loro riscoperta e, quindi, alla loro affermazione. Ebbene, abbiamo oggi una società in cui lo Stato non ha una verità sua da trasmettere: ecco il punto fondamentale. E le conseguenze sono abbastanza semplici. In una società pluralistica, quindi, per mezzo del sistema formativo, lo Stato che cosa deve fare? Deve limitarsi a garantire l'autonomia dei processi culturali. È un concetto che abbiamo accolto nel provvedimento in esame. Lo Stato deve altresì garantire che in questo sistema si raggiunga la formazione critica del giovane. Ecco i due principi fondamentali che contrassegnano il tipo di sviluppo culturale, e cioè libero, di una società democratica.

Inoltre, ci siamo posti la seguente domanda: lo Stato, con l'attuale sistema (ossia, quello che abbiamo ereditato), può raggiungere questi obiettivi? Difficilmente. Anzi, siamo convinti che non li raggiunga. Abbiamo ereditato un sistema centralistico, un sistema che ha comportato le conseguenze che tutti conosciamo. Orbene, in un sistema centralizzato l'area di libertà di espressione — secondo il termine adoperato dal provvedimento — del docente si riduce estremamente. Abbiamo già affrontato il problema della libertà, ma non credo inutile ritornarvi sopra, per precisare bene questo tema delicatissimo. La libertà del docente — che il provvedimento vuole, appunto, garantire nella scuola — non è mai una libertà assoluta, ma ha dei limiti, rappresentati dagli stessi principi della Costituzione: gli articoli 29 e 30, che delineano e definiscono i diritti e i doveri della famiglia, nonché l'articolo 33 che stabilisce che lo Stato detta le norme generali sull'istruzione.

Questi sono i limiti naturali della libertà del docente; ma ce n'è un altro, sul quale credo sia necessario soffermarsi: il rispetto del giovane, del discente. In questi giorni si è discusso intorno ad un carattere che la scuola dello Stato dovrebbe avere per garantire le rispettive aree di libertà del docente e dei discenti, e si è parlato anche di scuola « neutrale ». Io credo sia opportuno soffermarsi un momento su questo concetto, affinché non lo si capisca male. Quando si dice che la scuola dello Stato deve essere una scuola « neutrale » si vuol dire soprattutto che non può essere scuola di parte. Cioè non può essere una scuola che diventa terreno di scontro ideologico, poiché la scuola deve orientare, non disorientare. Però, se non deve essere una scuola di questo genere, la scuola « neutrale » non può

essere neppure asettica, perché una scuola asettica sarebbe una scuola non formativa. Una scuola che non fosse in grado di offrire al giovane le risposte alle domande che egli desume dalla problematica della vita e della realtà sociale, e che porta a scuola e nella scuola quali esigenze della propria formazione, una scuola siffatta non sarebbe certamente formativa.

Ecco in che senso intendiamo questa « neutralità » della scuola: una scuola che non deve essere di parte, una scuola che non deve sopraffare gli altri. Bisogna ricordare appunto che oggi abbiamo acquisito il concetto che il contenuto dell'insegnamento della scuola non è costituito soltanto dal bagaglio delle cognizioni, che pure devono essere conquistate se vogliamo costruire la cultura, ma è anche costituito dalla realtà sociale che entra con i suoi problemi nel mondo della scuola e diventa contenuto dell'insegnamento. È indubbio che questa realtà sociale porta nella scuola i suoi problemi ai quali la scuola deve dare una risposta. Ecco in che senso la scuola può essere veramente formativa senza essere scuola di parte.

La conclusione è semplice: la scuola è centro di elaborazione della cultura oltre che di trasmissione della cultura stessa: è anche scritto nel provvedimento. Da questo deriva una logica abbastanza precisa, che porta ad individuare quelli che, a nostro parere, e non soltanto a nostro parere, sono i punti fondamentali dell'architettura della nuova scuola italiana: innanzi tutto l'identità (spiegheremo meglio) della funzione docente in ogni ordine e grado della scuola e la gestione democratica del servizio scolastico.

Sono questi i traguardi che il provvedimento ha raggiunto e sui quali c'è stata e c'è un'ampia area di consensi. Sennonché bisogna intendersi quando parliamo dell'identità della funzione docente: essa non vuol dire che la funzione docente sia uguale ovunque, in ogni momento, ma vuol dire che il ruolo del docente è cambiato. Non essendo egli un semplice trasmettitore di cognizioni, diventa l'organizzatore dell'apprendimento. Ecco il concetto fondamentale: organizzatore dell'apprendimento da parte degli alunni. Questo che cosa significa? Significa che il valore della prestazione educativa non può essere semplicemente commisurato al livello e al grado della scuola. Cioè quando si parla dell'impegno culturale che si chiede al docente, non si può più dire che c'è più impegno o meno impegno a seconda che si salga o che si scenda nel grado di scuola: c'è un impegno diverso, perché la

concezione, direi, gerarchica dell'impegno era la conseguenza del concetto di cultura che si trasmette. Se la cultura si trasmette, se essa è un pacchetto che deve essere consegnato ai giovani, è chiaro che ai ragazzi si consegnerà in briciole, ai più grandi si consegnerà in misura più sostanziosa. Ma se questo concetto è superato dall'altro che la scuola oltre che trasmettere, elabora, produce la cultura, si capisce allora che la differenza nel valore della prestazione educativa non nasce dal diverso volume di conoscenze che il docente deve offrire al ragazzo, ma dalle diverse condizioni in cui è chiamato ad organizzare l'apprendimento. Ecco quello che per noi è il tema fondamentale. Noi diciamo che c'è nei vari ordini e gradi un impegno diverso non un impegno maggiore o minore.

Ora a che cosa conduce tutto questo?

Certo, in lontananza, come prospettiva di fondo, se si accetta il principio dell'identità della funzione docente, ne derivano alcune conseguenze. Intanto, il livello di preparazione dei docenti. Noi abbiamo usato nel testo ora in esame l'aggettivo « unico », che ha un pochino scandalizzato — diciamo la verità — per lo meno ha creato perplessità, ha provocato riflessioni e anche reazioni. Ma bisogna intendersi su questo. Noi non abbiamo voluto dire preparazione uguale, identica per tutti. Quando noi parliamo di livello di preparazione unico, intendiamo soprattutto livello fondamentale di preparazione. Ci saranno poi, e ci debbono essere, le specializzazioni, che derivano appunto dal tipo di scuola che si sceglie, o meglio dall'età del giovane per il quale il docente organizza l'apprendimento. Ecco il concetto fondamentale.

L'obiettivo lontano — sappiamo che esso non si può raggiungere a breve scadenza — è un ruolo dei docenti unico, come unica è la funzione. Noi abbiamo ascoltato dalla relazione del collega Spitella che attualmente ci stiamo muovendo verso la creazione di due ruoli fondamentali; cioè, la ristrutturazione delle carriere dei docenti oggi può prevedersi organizzata su un duplice binario, quello dei diplomati e quello dei laureati, tenendo conto soprattutto del titolo di studio richiesto per l'accesso ai vari gradi di scuola. Noi vorremmo che questo duplice ruolo garantisse alcuni punti fermi — e mi pare che il relatore questo lo abbia detto —; cioè che per lo meno si abbiano dei parametri iniziali e conclusivi uguali, commettendo anche una diversa velocità di scorrimento all'interno dei ruoli, attraverso la quale si può in qualche modo dif-

ferenziare il tipo di impegno culturale richiesto nei vari gradi di scuola.

L'altro aspetto del provvedimento che ci preme sottolineare è la gestione democratica della scuola. Io credo che su questo sia possibile un largo accordo tra le parti politiche. Il relatore per la maggioranza ha posto alcune questioni. Si tratta di problemi che sono nati da un esame, da una riflessione successiva del provvedimento e che riguardano la pletoricità degli organi collegiali, il loro numero eccessivo. Però vi sono, a mio parere, alcune cose, in questa proposta che noi abbiamo contribuito ad elaborare, di gestione democratica della scuola, che indubbiamente non possono essere eliminate. In questi giorni ho letto in un documento sindacale una proposta che francamente lascia un po' perplessi. Quando si affronta il tema dei consigli di istituto o di circolo, ad esempio, un sindacato afferma che bisogna togliere da questi organi collegiali quelle forze che sono estranee al mondo della scuola. Io vorrei soffermarmi su questa affermazione. Noi dobbiamo domandarci molto serenamente: esistono veramente, in una società democratica, forze estranee al mondo della scuola? Allora la scuola non sarà più un servizio sociale. In fondo, ogni cittadino è interessato; quindi, la società tutta, in tutte le sue componenti, è interessata al funzionamento della nostra scuola. Non possiamo dire dunque che vi sono forze estranee. Dobbiamo invece garantire un'altra cosa, che a mio avviso il provvedimento si è sforzato di realizzare: che cioè vi sia nella scuola veramente autonomia di formazione del processo culturale, sia pure in stretto rapporto con la società. E non è facile mettere d'accordo questi due aspetti. Qui sta, in effetti, il problema fondamentale. Ora, se c'è un momento nel quale la scuola rivela il suo rapporto più stretto con la società, ciò accade in modo particolare a livello di istituto. Ecco quindi che la presenza delle forze della società, cioè delle componenti della comunità educante (tutta la società è infatti comunità educante), diventa importante. Certo occorrerà stabilire bene i confini delle competenze: questo è il punto fondamentale.

Noi abbiamo voluto introdurre nel provvedimento al nostro esame un principio basilare: quello della distinzione delle competenze. Abbiamo infatti previsto organi collegiali che in fondo hanno il compito di organizzare la vita scolastica, ma abbiamo anche previsto il funzionamento didattico della scuola come competenza specifica del collegio dei docenti. D'altra parte, la garanzia del funzionamento

del sistema scolastico risiede appunto in questa dialettica tra due organi, i quali dovranno entrambi, ciascuno per la propria parte, verificare la rispondenza della scuola alle finalità indicate dalla società.

Certo si assiste molto spesso a tentativi di subordinare la scuola a certe posizioni di parte della società; e questo è un punto sul quale bisogna essere molto fermi e precisi. Si ha paura delle pressioni, delle interferenze. Ebbene, noi ci rendiamo conto che ve ne saranno; i rischi di questa gestione democratica esistono, e tutti ne siamo consapevoli. Ma possiamo noi, solo perché tali rischi esistono, rinunciare a tentare questa esperienza di superamento della gestione burocratica e centralizzata del sistema formativo? E, d'altra parte, la scuola si apre proprio promuovendo questa partecipazione di tutti gli interessati al processo educativo. Direi che questa di cui stiamo parlando è la parte precettiva della legge; ed è essenziale che proprio qui si precisino bene i compiti. È necessario, a nostro parere, evitare due rischi che può correre la scuola nella società moderna. Il primo è quello dell'isolamento: autonomia del processo culturale non può significare isolamento; la scuola non può essere il notaio della società, il magazzino della tradizione (diciamo così, per intenderci); l'isolamento è un pericolo perché esclude la scuola dal processo di sviluppo della società, la quale continua ad evolversi per suo conto, senza che la scuola possa orientarla ed assecondarla.

Il secondo pericolo è quello che la scuola si ponga come condizionata, come dipendente da una parte. Il condizionamento ideologico, la posizione subalterna distruggono anch'essi la funzione formativa della scuola, la quale di conseguenza non sarebbe più in grado di assecondare ed orientare, come dicevamo, il progresso civile del paese. D'altra parte, il sistema democratico trova la garanzia del suo ordinato svilupparsi proprio nel dialogo delle sue componenti, e non già in una forma autoritaria di controllo.

Ecco, in poche parole, quali sono, a nostro parere, i punti chiave di questo provvedimento. Tutto il resto è perfezionabile; ma questi stessi punti chiave debbono essere ben precisati per evitare errori, per evitare conseguenze dannose che non vogliamo debbano essere pagate dalla società italiana, e in particolare dai giovani.

Ebbene, concludendo questo intervento, credo che dobbiamo domandarci se il paese si accorgerà di questo nostro dibattito, se cioè esso seguirà con la dovuta attenzione questo

nostro sforzo di dare alla scuola una certezza, almeno a livello dei docenti e degli organi di governo. Forse la constatazione delle carenze più vistose che ancora la scuola manifesta catturerà maggiormente l'interesse della pubblica opinione. Comunque, se il Parlamento riuscirà, e deve riuscire, a concludere positivamente l'esame di questo provvedimento, noi riteniamo che cadranno la diffidenza della opinione pubblica e quella diffusa sensazione circa l'impotenza del potere politico a rimediare ai mali del sistema formativo. Con questo provvedimento, onorevoli colleghi, noi renderemo non solo un servizio alla nostra scuola, che ha bisogno di cure radicali, ma anche all'intera società italiana, che trova proprio nella scuola lo strumento fondamentale, ineliminabile, per il suo rinnovamento sociale e civile. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti provvedimenti sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

VERGA: « Estensione al quarantesimo anno di età dei limiti massimi per la partecipazione ai concorsi banditi dalle amministrazioni statali, dagli enti pubblici e locali » (322) (*con parere della II Commissione*);

DE' COCCI ed altri: « Estensione ai titolari di pensioni di guerra o privilegiate ordinarie dirette di norme concernenti provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti o razziali di cui alla legge 10 marzo 1955, n. 96 e successive modificazioni » (331) (*con parere della V e della VI Commissione*);

MIOTTI CARLI AMALIA ed altri: « Modifica del secondo comma dell'articolo 16 della legge 22 novembre 1961, n. 1282, concernente il riordinamento dei servizi di vigilanza contabile e delle carriere del personale non insegnante delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e professionale e dei convitti annessi » (354) (*con parere della V e della VIII Commissione*);

FUSARO e CALVETTI: « Trasferimento nel ruolo degli ispettori centrali del Ministero della pubblica istruzione del personale diret-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

tivo e insegnante della scuola secondaria dichiarato idoneo in pubblico concorso » (461) (con parere della V e della VIII Commissione);

BERNARDI: « Applicazione dei benefici previsti per gli ex combattenti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni e integrazioni, ai mutilati ed invalidi per servizio, nonché alle vedove ed agli orfani dei caduti per servizio » (464) (con parere della V e della VII Commissione);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE INGRAO ed altri: « Modificazioni del primo comma dell'articolo 48, del secondo comma dell'articolo 56 e dell'articolo 58 della Costituzione, concernenti la diminuzione dei limiti di età previsti per il diritto elettorale attivo e passivo sia per la Camera dei deputati che per il Senato della Repubblica » (465) (con parere della IV Commissione);

GALLONI: « Interpretazione autentica dell'articolo 25, terzo comma della legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente il riassetto delle carriere degli statali » (510) (con parere della V Commissione);

ZACCAGNINI: « Trattenimento in servizio del personale della carriera direttiva delle soprintendenze alle antichità e belle arti » (517) (con parere della V e della VIII Commissione);

SPONZIELLO ed altri: « Avocazione allo Stato dei profitti politici illegittimi » (565) (con parere della II, della IV e della V Commissione);

alla II Commissione (Interni):

PAZZAGLIA ed altri: « Modifiche alla legge 14 agosto 1967, n. 800, sul nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali » (291);

BELCI e ERMINERO: « Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1967, n. 800, sull'ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali » (550) (con parere della V e della VI Commissione);

SGARLATA e LA LOGGIA: « Estensione della legge 30 giugno 1971, n. 517, agli enti locali, comunali e provinciali circa il trattamento in servizio degli appartenenti alla carriera tecnico-direttiva » (584) (con parere della I Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

PAZZAGLIA ed altri: « Durata delle ferie per gli agenti di custodia » (300);

ANDERLINI ed altri: « Istituzione di una commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di

disciplina e sull'organizzazione della giustizia militare » (473) (con parere della VII Commissione);

TRIPODI ANTONINO ed altri: « Istituzione della corte di appello di Reggio Calabria » (476);

TANTALO ed altri: « Conferimento di posti di vicecancelliere e di vicesegretario » (518) (con parere della I e della V Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

TOZZI CONDIVI: « Modifica alla legge 15 febbraio 1958, n. 46, concernente norme sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato » (330) (con parere della I e della V Commissione);

ZURLO: « Autorizzazione a vendere a trattativa privata al consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale di brindisi il compendio immobiliare denominato " deposito nafta marina militare del Seno di Levante " » (529) (con parere della V e della VII Commissione);

BELCI e MAROCCO: « Integrazione della dotazione del fondo di rotazione per iniziative economiche del territorio di Trieste e della provincia di Gorizia, istituito con legge 18 ottobre 1955, n. 908 » (586) (con parere della V Commissione);

CATTANEI ed altri: « Estensione alle imprese assicuratrici della facoltà di prestare cauzione con polizza cauzionale nelle obbligazioni contrattuali con lo Stato » (609) (con parere della XII Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

D'ALESSIO ed altri: « Esercizio dei diritti civili e politici dei cittadini appartenenti alle forze armate » (42) (con parere della I Commissione);

BOFFARDI INES: « Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, concernente il nuovo inquadramento economico relativo ai sottufficiali dell'esercito, della marina militare, dell'aeronautica e dei corpi di polizia, ed estensione delle norme di cui all'articolo 16-*quater* della legge delega 18 ottobre 1970, n. 775, sul nuovo trattamento economico previsto per gli ufficiali delle forze armate » (191) (con parere della II, della IV, della V, della VI e della XI Commissione);

D'ALESSIO ed altri: « Norme in merito ai provvedimenti di scioglimento del corpo e del servizio di stato maggiore dell'esercito » (315);

BUFFONE ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 21 marzo 1969,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

n. 97, concernente la modifica dell'articolo 39 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (362);

COVELLI: « Modifiche all'articolo 117 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (416) (con parere della V Commissione);

BOLDRINI ed altri: « Estensione ai " patrioti " dei benefici combattentistici di cui alla legge 24 aprile 1970, n. 336 » (459) (con parere della I e della V Commissione);

ZAMBERLETTI e ARNAUD: « Riconoscimento al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco che ha partecipato a servizi di soccorso dei benefici concessi ai militari in armi nel periodo bellico » (493) (con parere della I, della II e della V Commissione);

PICA ed altri: « Riconoscimento della qualifica di assimilati ai combattenti a coloro che parteciparono alle grandi operazioni di polizia coloniale » (576) (con parere della I e della V Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

CATELLA: « Modifica al primo comma dell'articolo 20 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, relativa all'istituzione e all'ordinamento della scuola media statale » (240) (con parere della II e della V Commissione);

MERLI e COSSIGA: « Esecuzione dell'articolo 9 del protocollo addizionale al trattato di cooperazione scientifica tra la repubblica di Liberia e l'Italia » (466) (con parere della I e della XIV Commissione);

MAGGIONI ed altri: « Riconoscimento del servizio prestato nella scuola primaria ai fini del trattamento economico e di carriera nella scuola media » (479) (con parere della V Commissione);

MAGGIONI: « Inquadramento in carriera di personale direttivo ed insegnante nelle scuole per ciechi » (480) (con parere della V Commissione);

DALI'ARMELLINA ed altri: « Decorrenza di nomina per i vincitori dei concorsi a cattedre di scuola media superiore, banditi con decreto ministeriale 15 maggio 1966 » (487) (con parere della I e della V Commissione);

BOFFARDI INES: « Provvidenze economiche per il personale delle scuole speciali per ciechi » (525) (con parere della V Commissione);

FUSARO e COMPAGNA: « Modifica alla legge sulle scuole autonome di ostetricia e nuovo ordinamento giuridico dei professori-direttori » (530) (con parere della V Commissione);

MANCINI VINCENZO ed altri: « Interpretazione autentica del secondo comma dell'articolo 1 della legge 20 marzo 1968, n. 327, concernente norme integrative alla legge 25 luglio 1966, n. 603, recante norme sulla immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media » (548);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

BELCI: « Autorizzazione di spesa per la concessione di un contributo per il completamento del bacino di carenaggio di Trieste » (585) (con parere della V e della X Commissione);

alla XI Commissione (Agricoltura):

FRASCA ed altri: « Disciplina dell'ammasso dell'essenza di bergamotto » (44) (con parere della IV e della V Commissione);

PICCINELLI e VILLA: « Disposizioni concernenti i dipendenti dell'Associazione interprovinciale organismi cooperativi (AIOG) » (237) (con parere della I e della V Commissione);

SPONZIELLO ed altri: « Abrogazione della legge 11 febbraio 1971, n. 11, e nuova disciplina dei contratti di affitto di fondi rustici » (521) (con parere della IV Commissione);

alla XIV Commissione (Sanità):

FOSCHI: « Provvedimenti a favore del personale sanitario profugo e rimpatriato dalla Libia » (457) (con parere della I, della II e della V Commissione);

FOSCHI ed altri: « Disposizioni particolari a favore degli aiuti dirigenti di servizi ospedalieri di diagnosi e cura » (456) (con parere della I Commissione);

BOFFARDI INES: « Norme per l'esercizio della professione paramedicale di podologo » (509) (con parere della IV Commissione);

MACCHIAVELLI ed altri: « Riconoscimento di enti ospedalieri per gli ospedali evangelici di Genova, Napoli, Torino, Pomaretto e Torre Pellice e dell'ospedale israelitico di Roma » (597) (con parere della I Commissione);

CATTANELI: « Sistemazione in ruolo dei medici ospedalieri incaricati » (607) (con parere della I Commissione);

alle Commissioni riunite II (Interni) e XIV (Sanità):

COCO MARIA ed altri: « Norme per l'assistenza specializzata all'infanzia e alla gioventù minorata psichica, fisica, sensoriale e disadattata sociale » (503) (con parere della I, della IV, della V e della VIII Commissione);

alle Commissioni riunite VIII (Istruzione) e IX (Lavori pubblici):

TOZZI CONDIVI: « Estensione della legge 28 luglio 1967, n. 641, concernente l'edilizia scolastica e universitaria, alle aziende agrarie operanti per gli istituti tecnici agrari » (289) (con parere della V Commissione).

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

D'ALESSIO, *Segretario*, legge le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni pervenute alla Presidenza.

RAICICH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAICICH. Signor Presidente, desidero sollecitare la risposta del Governo ad una interrogazione da me presentata unitamente all'onorevole Chiarante in questi ultimi mesi sul grave problema del caro-prezzi dei libri di testo per la scuola.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il ministro competente.

Annunzio di risoluzioni.

D'ALESSIO, *Segretario*, legge le risoluzioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 3 ottobre 1972, alle 16,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Interrogazioni.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo e docente della scuola materna, elementare, secondaria e artistica, nonché su aspetti peculiari dello stato giuridico del personale non insegnante (*Urgenza*) (304);

— *Relatori:* Spitella, per la maggioranza; Bini e Raicich, di minoranza.

La seduta termina alle 19,5.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

*RISOLUZIONI IN COMMISSIONI,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONI ANNUNZiate*

**RISOLUZIONI
IN COMMISSIONI**

« La XI Commissione,

udite le comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste sul problema dei prezzi dei prodotti agricolo-alimentari e dopo ampio dibattito al quale hanno partecipato i rappresentanti di tutti i gruppi;

constatate le cause internazionali e interne del grave e pericoloso aumento del costo della vita, con particolare riferimento a quelle connesse allo stato dell'agricoltura italiana e ai settori della trasformazione industriale e della commercializzazione dei prodotti agricoli;

considerata la necessità di misure e di interventi immediati atti a difendere il potere di acquisto dei salari e delle pensioni gravemente intaccato dall'aumento dei prezzi al consumo e all'ingrosso;

impegna il Governo

a predisporre con ogni urgenza un programma di emergenza contro il rincaro del costo della vita che comprenda, tra gli altri, i seguenti provvedimenti:

a) costituzione di organismi pubblici, con la partecipazione delle regioni, dei comuni, degli enti comunali di consumo, delle cooperative, dei consorzi fra dettaglianti, per l'importazione di carne, burro e di altri prodotti alimentari, da immettere sul mercato a prezzi controllati, con l'apporto determinante dell'AIMA, debitamente ristrutturata;

b) rendere concretamente operante quanto disposto nel programma economico nazionale circa la fissazione e il controllo dei prezzi dei mezzi tecnici necessari all'agricoltura (macchine, concimi, mangimi, antiparassitari, ecc.);

c) garantire immediatamente alle regioni i finanziamenti per l'intervento pubblico in agricoltura, nell'ammontare di almeno 300 miliardi all'anno per cinque anni;

d) elaborare, d'intesa con le regioni, un piano per lo sviluppo della zootecnia, dotato di adeguato finanziamento, che preveda, tra l'altro, l'espansione degli allevamenti, una loro redistribuzione territoriale che investa il Mezzogiorno, la collina e la montagna, il to-

tale risanamento del bestiame e il miglioramento del tasso di fecondità, lo sviluppo degli allevamenti in forma associata e forme di incoraggiamenti e di aiuto per l'ingresso dei vitelli;

e) formulare, d'intesa con le regioni, un piano ortofrutticolo per individuare le aree suscettive di ulteriore espansione produttiva, quelle da consolidare e quelle bisognose di riconversioni produttive e, insieme, la creazione di servizi e di nuove infrastrutture di mercato e di trasporto;

f) attuazione delle direttive comunitarie in rispondenza alle esigenze di sviluppo della nostra agricoltura, ponendo alla base il principio della integrazione del reddito contadino e dello sviluppo delle forme associative e intervenendo in sede comunitaria per il graduale superamento della politica di sostegno indiscriminato dei prezzi e del sistema dei dazi e dei prelievi alle importazioni, soprattutto per i prodotti di cui il nostro paese è deficitario;

g) utilizzazione dei contingenti di produzione delle bietole e degli aiuti di adattamento per una ripresa produttiva della bieticoltura, specie nel Mezzogiorno, privilegiando le iniziative cooperative e rompendo il cartello monopolistico operante in Italia e nell'area comunitaria;

h) coordinamento a livello produttivo e commerciale, in collaborazione col movimento cooperativo, delle imprese a partecipazione statale operanti nel settore della trasformazione industriale dei prodotti agricoli ed estensione della presenza pubblica nel settore medesimo.

(7-00004-11) « BARDELLI, MACALUSO EMANUELE, MARRAS, GIANNINI, PEGORARO, ESPOSTO, DI MARINO, MIRATE, RIGA GRAZIA, BONIFAZI, VALORI, MARTELLI, SCURTARI ».

« La XII Commissione,

dopo ampio dibattito sulle comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sui problemi del carovita;

constatata la gravità dell'aumento dei prezzi, in relazione particolarmente alla situazione economica generale del paese e alle conseguenze sul tenore di vita dei lavoratori e dei ceti medi;

verificate le ragioni internazionali e nazionali dell'aumento dei prezzi, dovuto a manovre speculative e cause strutturali;

preoccupata per la prospettiva di ulteriori aumenti in vista delle feste di fine anno e all'introduzione dell'IVA;

considerata la necessità di interventi urgenti,

impegna il Governo

a predisporre ed adottare misure di emergenza contro il rincaro del costo della vita che comprendano, tra gli altri, i seguenti provvedimenti:

1) sospensione dell'IVA per il 1973 sulla carne e sul burro e su altre derrate di prima necessità e revisione delle aliquote per i prodotti dell'abbigliamento e i prezzi degli esercizi pubblici;

2) blocco delle tariffe dei servizi pubblici e dei prezzi amministrativi rivedendo in questo senso le decisioni già assunte di aumento dei telefoni, del gas, dello zucchero;

3) sospensione del dazio di importazione della carne dai paesi extra-CEE assicurando immediate e massicce importazioni attraverso l'AIMA, in accordo e utilizzando i canali dei comuni, delle cooperative di consumo, dei consorzi tra dettaglianti, delle partecipazioni statali, rompendo il monopolio di un gruppo ristretto di grossi importatori speculatori, e assicurando la vendita a prezzi controllati;

4) riduzione immediata del 50 per cento dell'imposta di fabbricazione sullo zucchero riducendo il prezzo di vendita di lire 20 al chilogrammo;

5) presentazione e approvazione di un disegno di legge di credito agevolato al 3 per

cento alla cooperazione di consumo, ai dettaglianti autonomamente associati, ai loro consorzi;

6) blocco dei fitti per esercizi commerciali, artigiani, industriali e alberghieri e adozione di un provvedimento legislativo che assicuri il riconoscimento di una indennità per l'avviamento commerciale e il blocco dei contratti, in particolare in caso di ammodernamento degli esercizi;

7) verifica dell'applicazione della legge sulla disciplina del commercio n. 426 assicurando la corrispondenza del regolamento e delle tabelle merceologiche alla lettera e allo spirito della legge tesa a favorire una riforma della distribuzione basata sui dettaglianti associati e la cooperazione;

8) predisporre, in accordo con le regioni, una programmazione nazionale dei mercati all'ingrosso rompendo le posizioni esistenti di parassitismo e di speculazione;

9) assicurare, attraverso un'opportuna riforma nei poteri e nella composizione, effettive capacità di intervento al CIP nella determinazione dei prezzi, in particolare ed in modo immediato per i prezzi dei mezzi tecnici per l'agricoltura e per i prezzi dei materiali dell'industria di costruzione (cemento, ferro, ecc.).

(7-00005-12) « MILANI, DAMICO, BASTIANELLI, TALASSI GIORGI RENATA, D'ANGELO, MASCHIELLA, BRINI, FIBBI GIULIETTA, CATANZARITI, NAPOLITANO, MARMUGI ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PICCIOTTO E LAMANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) come mai il decreto ministeriale del 23 giugno 1972 a firma dell'allora ministro Misasi sull'apertura dei corsi all'università di Calabria modifichi profondamente l'articolo 2 della legge istitutiva.

Il succitato decreto infatti stabilisce che nell'anno accademico avranno inizio i corsi di laurea in ingegneria civile per la difesa del suolo e la pianificazione territoriale e in ingegneria delle tecnologie industriali della facoltà di ingegneria, il corso di laurea in fisica della facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, il corso di laurea in scienze economiche e sociali della facoltà di scienze economiche e sociali, e che nel 1973-74 avranno inizio anche i corsi di laurea della facoltà di lettere e filosofia.

Da quanto sopra si evince che non si parla di corsi di laurea in matematica e scienze naturali, dei corsi di laurea in lingue straniere, dei due indirizzi (economico e sociale) dei corsi di laurea in scienze economiche e sociali, né cenno alcuno si fa della scuola di specializzazione in tecniche di organizzazione aziendale e amministrativa;

b) come mai prima ancora del decreto ministeriale previsto dall'articolo 13 della legge istitutiva, gli organi dell'università hanno fissato con pubblico manifesto a 600 il numero degli studenti da ammettere (300 in ingegneria, 150 in fisica, 150 in scienze economiche e sociali) mentre la legge istitutiva fissa a 1.000 il numero minimo per l'apertura dei corsi, tant'è che di fronte a manifestazioni di giusta protesta gli organi dell'università con comunicato dato alla stampa si sono affrettati ad assicurare che tutte le domande saranno accettate;

c) come mai nel succitato manifesto si introducono criteri assolutamente ingiusti e inaccettabili, come appunto il numero estremamente limitato delle domande da accogliere e il rifiuto delle domande di trasferimento, quando è da considerare che la legge istitutiva è in fase di attuazione con un ritardo di quattro anni per motivi e responsabilità da attribuire unicamente a codesto Ministero, e che pertanto centinaia di giovani sono stati costretti ad iscriversi in altre università e

spesso senza poter sostenere gli esami non avendo frequentato per la distanza e ragioni economiche;

d) come mai si intende ridurre al minimo la percentuale degli studenti stranieri e di altre regioni e per questi ultimi imporre persino il superamento di vere e proprie prove di esame ai fini dell'ammissione, lasciando intravedere che non si vuole tanto tutelare gli studenti calabresi (dal momento che si sarebbe già dovuto e si potrebbe avere un numero di 3.000 iscritti), quanto impedire forme e occasioni di scambio e circolazione di idee, spinte nuove di ricerca e sperimentazione, di cui la regione calabrese ha bisogno;

e) come mai non sono stati emanati ancora i decreti ministeriali di cui all'articolo 13 della legge istitutiva sia per fissare il numero sia per stabilire i criteri preferenziali, né il decreto del Presidente della Repubblica, di cui all'articolo 11, per l'organizzazione e funzionamento del centro residenziale;

f) come mai la commissione per la selezione delle domande proposta dagli organi dell'università prevede la rappresentanza di organi e istituti inesistenti e riduce al minimo la rappresentanza di istituti elettivi e democratici;

g) come mai nessun provvedimento è stato preso per garantire che il maggior numero possibile di cattedre sia ricoperto con professori ordinari e il più assoluto silenzio copre tutte le operazioni inerenti al reclutamento del personale;

h) come mai non è stato costituito nessuno degli organi previsti dallo statuto (commissione di collegamento, comitato per la programmazione e il coordinamento, incaricati di settore) né il consiglio di amministrazione secondo il disposto dell'articolo 9 della legge istitutiva;

i) come mai infine negli ambienti dell'università e da parte di membri del CTA si continua a prospettare la costruzione del centro residenziale con attrezzature disperse in diverse parti del territorio, quando l'articolo 10 della legge istitutiva dispone diversamente.

Per sapere se, in base a quanto sopra, intende:

1) garantire con ulteriore decreto l'inizio per il 1972-73 anche dei corsi di laurea in matematica e in scienze naturali e i due indirizzi dei corsi di laurea in scienze economiche e sociali, e per il 1973-74 l'inizio anche dei corsi di laurea in lingue e letterature stra-

niere e della scuola per tecniche e organizzazione aziendale e amministrativa;

2) emanare sollecitamente tutti i decreti di cui agli articoli 11 e 13 della legge istitutiva, garantendo in ogni caso, per le ragioni esposte, l'accoglimento di tutte le domande, togliendo il divieto ai trasferimenti per quei giovani che intendono trasferirsi all'università di Calabria, abolendo ogni qualsiasi prova per i giovani di altre regioni ai fini dell'ammissione, intervenendo altresì perché i progettisti tengano conto dell'articolo 10 per quanto concerne la dislocazione e l'organizzazione del centro residenziale;

3) prevedere nell'emanando decreto ministeriale una composizione più democratica della commissione per l'esame delle domande di ammissione, eliminando la rappresentanza di enti e organi che non esistono (vedi opera universitaria), prevedendo, indipendentemente dai rappresentanti degli organi di collegamento, la rappresentanza della Regione e che essa sia eletta dal consiglio e sia garantita la presenza della minoranza; fissando i criteri di selezione nel rispetto della legge istitutiva e garantendo il diritto di ricorso agli studenti;

4) intervenire perché siano subito costituiti gli organi statutari, provvedendo, per quanto concerne la commissione di collegamento, a superare la formulazione generica, col chiarire e precisare in che modo sarà costituita; precisare in che modo sarà attuata la copertura delle cattedre e sarà perseguito lo obiettivo di impegnare nella costruzione e organizzazione dell'ateneo personale altamente qualificato.

Per sapere infine se siano previsti nell'annunciato provvedimento per l'edilizia universitaria i finanziamenti necessari per realizzare il « successivo programma di ampliamento », di cui all'articolo 13 della legge istitutiva, per assicurare all'università di Calabria una capacità di 12 mila studenti. (5-00105)

PAZZAGLIA, DE MICHIELI VITTURI E FRANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere precise notizie in ordine all'attentato contro la sede del Movimento sociale italiano e gli uffici della CISNAL in Alghero avvenuto il 29 agosto 1972.

Per conoscere, altresì, se il Ministro, tenuto conto di altri recenti attentati a sedi del Movimento sociale italiano in Sardegna non ritenga di considerare preoccupante la situazione dell'ordine pubblico nella stessa isola in relazione allo sviluppo in atto da molto tempo

di organizzazioni terroristiche di sinistra spesso facenti capo a cosiddetti circoli culturali che ricevono sovvenzioni dalla Regione autonoma della Sardegna. (5-00106)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le misure adottate in seguito alla strage avvenuta a Lanusei ed al fine di assicurare la vita e la libertà dei cittadini.

Per conoscere, altresì, se il Governo, dopo anni di errate interpretazioni del fenomeno, non ritenga dover scegliere le misure adeguate alla realtà della criminalità dell'isola di Sardegna. (5-00107)

GRANELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per avere dal Governo i necessari chiarimenti in ordine alla composizione, alle direttive ed ai principi generali cui dovrà ispirare il proprio lavoro la commissione di nomina ministeriale per la riforma della RAI-TV. Data l'importanza del problema non si può non esprimere sorpresa per la nomina di tale commissione prima ancora dell'insediamento della Commissione interparlamentare di vigilanza, tanto più che il Governo si era impegnato nella precedente legislatura, a seguito di ripetute richieste della Commissione stessa, a far precedere un dibattito parlamentare, che tenesse conto dei progetti presentati, sui punti fondamentali di una organica riforma legislativa della RAI-TV in modo da non lasciare ad un organismo per sua natura tecnico il compito di compiere scelte di rilevante delicatezza istituzionale e di indiscutibile valore politico. È pertanto urgente una risposta non generica od evasiva, di fronte alla Commissione parlamentare competente, per conoscere l'orientamento del Governo sui seguenti punti:

a) la conferma del monopolio pubblico contro ogni tentativo di privatizzazione generale o parziale;

b) l'impegno a rendere possibile un maggiore e più diretto controllo del Parlamento sull'attività radio-televisiva;

c) la volontà di operare un effettivo decentramento regionale del servizio con l'eventuale introduzione di un terzo canale;

d) l'affermazione di nuove forme di gestione democratica che assicurino l'apporto, oltre che di tutte le forze rappresentate in Parlamento, delle università, del mondo culturale, degli operatori radio-televisivi e degli utenti.

In relazione alla importanza della legislazione in materia è infine importante sapere dal Governo in quali forme ci si propone di assicurare un rapido e non dispersivo apporto del Parlamento alla elaborazione di una riforma di grande importanza costituzionale, che implica il rispetto del comune diritto di tutte le forze ideali e politiche dato il regime di monopolio pubblico esistente, e quali misure urgenti si intendono adottare in vista della imminente scadenza della convenzione in atto per evitare una pura e semplice proroga o nuovi rinvii di una improcrastinabile riforma. (5-00108)

MARTELLI E BALDASSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza delle calamità naturali (grandine) che hanno colpito il 14, il 18 e il 19 agosto 1972 nella provincia di Parma vaste zone dei comuni di Felino, Langhirano, Le Signano Bagni, Neviano Arduini, Roccabianca, Sala Baganza, Traversetolo e Zibello, provocando gravi danni alle colture e in particolare all'uva, al pomodoro, alle cipolle, agli alberi da frutta, al granoturco e al foraggio, che rappresentano la base principale della produzione agricola di dette zone; danni che — soprattutto per i vigneti — non sono limitati nella loro portata alla sola annata agraria in corso, ma avranno conseguenze negative anche nel futuro, e che hanno ulteriormente aggravato le già disagiate condizioni di molti produttori agricoli delle zone sopra indicate; considerando l'eccezionalità dell'avverso fenomeno atmosferico verificatosi e la gravità dei danni, si chiede che, ai sensi della legge 25 maggio 1970, n. 364 — articoli 5, 7, 11 —, vengano predisposte con urgenza le idonee misure di intervento. (5-00109)

CARDIA, GALLUZZI E PAJETTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se e in quale misura le iniziative del Governo relative all'introduzione della televisione a colori nel nostro paese e la stessa scelta di un particolare sistema di trasmissione siano da collegarsi a motivi che specificamente concernono la collocazione internazionale dell'Italia e la linea di politica estera dell'attuale Governo. (5-00110)

RAICICH E CHIARANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere: quali interventi abbia predisposto o intenda predisporre nelle opportune sedi per

far fronte al disagio delle famiglie e all'ostacolo all'esercizio del diritto allo studio causato dalle crescenti spese della frequenza scolastica e in particolare dall'annunciato aumento del costo dei libri di testo nell'anno 1972-1973, oscillante, secondo notizie di stampa, tra il 10 e il 20 per cento;

quale frutto di orientamento abbia dato la Commissione a suo tempo costituita presso il Ministero per l'esame del problema al di là delle note raccomandazioni agli insegnanti, trasmesse con annuali circolari, a contenere la sostituzione di testi già adottati;

se non intenda affrontare la tematica del costo degli strumenti di studio e di lavoro nella scuola mirando ai seguenti obiettivi:

a) l'effettiva gratuità di tutta la scuola dell'obbligo, estendendo, con i correttivi che la esperienza suggerisce, l'attuale distribuzione dei libri di testo delle scuole elementari, anche alla scuola media inferiore, pur essa per legge obbligatoria e gratuita;

b) l'introduzione di un meccanismo di regolamentazione dei prezzi, che non abbandoni il mercato al gioco di una sfrenata concorrenza, caratterizzata da vistose spese di propaganda non sempre contenute in forme corrette e da un eccesso di appariscenza con policromie e voluminosità dei testi più che da uno sforzo inteso a migliorarne il contenuto e che per l'opposto non tenda a una non ammissibile introduzione del libro di Stato neppure sotto la già ventilata forma di prototipi o modelli elaborati e scelti in sede ministeriale, ma determini dei costi massimi tollerabili, entro i quali vada contenuta la spesa di quei testi e di quei manuali che necessariamente ogni studente deve possedere;

c) lo sviluppo e il potenziamento delle biblioteche di istituto e di classe, in modo da consentire agli studenti una più viva ricerca culturale, meno ancorata al mnemonismo dei manuali e dei riassunti, e ai cittadini, specie nei centri sprovvisti di un adeguato servizio di lettura, l'uso pubblico di tali biblioteche;

se nell'immediato non intenda aumentare gli stanziamenti trasferiti alle Regioni, che vengono ad esercitare per la prima volta le loro funzioni in tale settore (buoni libri, borse di studio) in concomitanza con un notevole appesantimento dei prezzi dei testi scolastici. (5-00111)

LA MARCA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza della gravissima e caotica situazione venutasi a creare all'ospe-

dale « Federico Branciforti » di Butera (Caltanissetta) che proprio in questi giorni è stato abbandonato da tutto il personale (sanitario, infermieristico e ausiliario) impossibilitato a continuare a prestare la propria opera all'ente dopo avere invano aspettato, per otto mesi, il pagamento delle retribuzioni;

2) quali provvedimenti intendono adottare per venire incontro alla drammatica situazione finanziaria dell'ente e consentire quindi, col pagamento degli stipendi arretrati al personale, la riapertura dell'ospedale che pur nelle ristrette condizioni di una « infermeria con diritto di soggiorno » ha svolto nel passato una discreta funzione sanitaria e assistenziale a favore dei settemila abitanti del comune;

3) se non ritengono opportuno e doveroso promuovere un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità a livello locale e provinciale nei confronti di una gestione commissariale ultraventennale dell'ente in questione, che i vari prefetti della provincia hanno sempre preferito alla gestione democratica, subordinando gli interessi dell'ospedale e della popolazione a quelli di una cricca locale di politicanti senza scrupoli, capeggiata dal dottor Guido Scichilone ex sindaco del comune, attualmente componente del consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio per le province siciliane nonché commendatario, il quale fra gli altri « meriti » che gli hanno fruttato la commenda dell'Ordine della Repubblica, può oggi annoverare anche quello di avere costretto ad una morte lenta ma sicura l'ospedale del proprio paese. (5-00112)

CHIARANTE, GIANNANTONI E RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quali provvedimenti intende prendere di fronte alla decisione della Sovrintendenza alle antichità e belle arti di Roma di chiudere al pubblico, per « minaccia di crolli », il Foro Romano e la zona archeologica del Palatino.

La gravità della decisione riflette, ad avviso degli interroganti, il punto di approdo di una pratica costante di abbandono, di incuria, di continuo rifiuto a dare una risposta positiva e complessiva alle esigenze della salvaguardia e valorizzazione del patrimonio artistico ed archeologico di Roma e di tutta Italia.

Gli interroganti chiedono pertanto al Ministro di fornire al Parlamento un quadro preciso dello stato di conservazione del patrimonio artistico e archeologico, dei mezzi

finanziari e degli strumenti operativi a sua disposizione in questo settore.

In secondo luogo gli interroganti chiedono che il Ministro informi il Parlamento a che punto sta la preparazione e la stesura dei provvedimenti legislativi di riforma e potenziamento degli organismi preposti a questi settori da tanto tempo attesi e sui quali nel passato più volte presi e disattesi precisi impegni di fronte al Parlamento. (5-00113)

TALASSI GIORGI RENATA E BUZZONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del grave atto compiuto dalla direzione della Montedison di Ferrara, la quale, a seguito dello sciopero del gruppo di martedì 12 settembre 1972, decideva unilateralmente la chiusura di 9 reparti dei quali uno di *cracking*, compromettendo in tal modo la ripresa produttiva del complesso e lasciando di fatto senza lavoro diverse centinaia di dipendenti: operai, tecnici, impiegati e ritirando nel contempo, i capi reparto addetti alla direzione degli impianti.

Soltanto l'alto senso di responsabilità dei sindacati e dei lavoratori, che opponendosi a tale grave manovra, decidevano unanimemente di lasciare in marcia, al minimo e sotto loro diretta responsabilità, gli impianti, onde evitare la cessazione produttiva per almeno 12-15 giorni, ha scongiurato un ulteriore aggravamento della situazione che provocherebbe danni senza precedenti in una città già provata dalla disoccupazione.

Poiché questa decisione di « serrata » della Montedison è palesemente lesiva del diritto di sciopero e perciò contraria allo spirito della nostra Costituzione ed alle norme dello Statuto dei diritti dei lavoratori, oltre che tesa a colpire le lotte in corso contro i piani di ristrutturazione del grande monopolio, gli interroganti chiedono se non ritenga indispensabile intervenire con la tempestività che la gravità del caso richiede, al fine di consentire al petrolchimico di Ferrara, che occupa oltre 4.000 dipendenti ed è la maggiore fonte di occupazione esistente nella provincia di Ferrara, la immediata ripresa della normale produzione, nella salvaguardia dei fondamentali diritti della libertà di sciopero, sanciti dalla Costituzione repubblicana. (5-00114)

PEZZATI E BARGELLINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga ormai giunto il momento di provvedere con urgenza a dare la richiesta

concessione per la costruzione dell'aeroporto di Firenze alla società per azioni, costituitasi ormai da alcuni anni, con la partecipazione delle amministrazioni locali interessate, di tutti gli enti pubblici, degli istituti di credito, di aziende e associazioni private.

La soluzione del problema dell'aeroporto a Firenze, a giudizio degli interroganti, non è assolutamente più procrastinabile.

Il presumibile costo di detto aeroporto, per il quale da tempo sono pronti i relativi progetti esecutivi, è di circa 14 miliardi; a seguito della ripartizione dei fondi, previsti dalla legge sul finanziamento degli aeroporti, per quello di Firenze sono stati stanziati circa 8 miliardi.

Poiché la società per azioni costituitasi a Firenze, se otterrà la concessione della costruzione dell'aeroporto, ha assicurato di poter reperire i finanziamenti necessari alla completa realizzazione dell'opera, gli interroganti ritengono anche per questo motivo che il Governo debba immediatamente intervenire affidando a detta società la concessione suddetta o, in caso contrario, garantire, non solo la urgente costruzione aeroportuale, ma anche il finanziamento completo dell'opera.

(5-00115)

DAMICO E MARMUGI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se non ritiene siano incompatibili con l'articolo 16 della legge 18 dicembre 1970, n. 1034, i chiarimenti espressi dal Ministero dell'industria con circolare numero 105 della direzione generale (divisione IV, ufficio petroli) relativi a quesiti sorti circa il trasferimento e la concentrazione degli impianti di distribuzione di carburanti.

Gli interroganti in modo particolare rilevano:

1) che la recente circolare n. 105 non esprime semplici orientamenti attuativi sia dell'articolo 16 della legge n. 1034 sia del relativo regolamento di attuazione, quanto, in violazione ad essi, indica le linee di una generale ristrutturazione e potenziamento di tutta la rete distributiva e dei suoi punti di vendita. Perciò non si tratta di semplici modifiche o di trasferimenti, come attestano le norme legislative vigenti, ma dell'avvio di un vero piano nazionale di ristrutturazione che il Ministero concorda con le compagnie petrolifere;

2) nel quadro dei suddetti orientamenti non è stata insediata né convocata la commissione prevista dall'articolo 16 della legge nu-

mero 1034 e non sono stati richiesti i pareri né alle categorie interessate né alle regioni;

3) che le circolari emanate dal Ministero siano inviate per conoscenza a tutti i parlamentari della Commissione industria.

Gli interroganti infine di fronte alla gravità delle conseguenze che possono derivare dall'attuazione della recente circolare n. 105, richiedono con urgenza una risposta chiara e un dibattito esauriente in Commissione entro tempi brevi.

(5-00116)

DAMICO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali la direzione della RAI ha rifiutato ogni discussione con i lavoratori della RAI di Torino impegnati nello sciopero generale proclamato provincialmente per il 20 settembre 1972 dalle grandi organizzazioni sindacali, determinando una situazione anomala durante la preannunciata trasmissione televisiva dell'incontro di calcio tra le nazionali dell'Italia e della Jugoslavia.

I rappresentanti sindacali dei lavoratori RAI di Torino con grande senso di responsabilità, avevano reso esplicita la loro disponibilità di sospendere lo sciopero, al fine di trasmettere, sulla rete nazionale, l'incontro di calcio, a condizione che venisse preventivamente trasmesso un breve comunicato sulle ragioni dello sciopero generale dichiarato in tutta la provincia di Torino.

L'interrogante ritiene l'atteggiamento della direzione RAI incompatibile con i più elementari principi che regolano ogni politica dell'informazione e chiede quali provvedimenti il Ministro intende assumere onde evitare il ripetersi di tali assurde situazioni.

(5-00117)

DE MICHELI VITTURI, FRANCHI, VALENSISE, SERVELLO, COTECCHIA E ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale sia lo stato degli accertamenti in atto in ordine agli attentati dinamitardi contro la sede del MSI di Milano e la sede del settimanale il *Candido* nonché in ordine a recenti aggressioni di persone e sedi del MSI a Milano, a Roma e in varie province.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere, se di fronte alla gravità degli episodi sopra richiamati che si aggiungono ad altri clamorosi episodi di aggressione in danno di esponenti della Destra nazionale, il Governo sia in grado di valutare la evidente connessione esistente fra i vari episodi dalla quale

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

si evince la esistenza di un vero e proprio piano di intimidazione di aggressione messo in atto contro la destra e quali misure intenda adottare per la tutela dei diritti e di libertà dei cittadini che subiscono le gravi conseguenze di tali vili attentati. (5-00118)

DE MARZIO, DE MICHELI VITTURI, FRANCHI, VALENSISE, SERVELLO, CO-TECCHIA E ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se corrisponda a verità che la Direzione generale di pubblica sicurezza, tramite la questura di Pescara, ha invitato i componenti delle delegazioni inglese, francese, spagnola e greca, venute in Italia per assistere ai lavori del secondo corso di aggiornamento, svoltosi a Montelsilvano (Pescara) dall'11 al 18 settembre 1972, per dirigenti del Fronte della gioventù, a lasciare il territorio della Repubblica entro il 20 settembre;

per conoscere quali siano i motivi posti a base di questa decisione dato che non risulta che i componenti delle predette delegazioni fossero privi di mezzi di sostentamento o pericolosi per la sicurezza dello Stato o per la pubblica moralità, mentre tutti i predetti erano muniti di regolare passaporto o di documenti equipollenti, non contestati, in alcun modo, dagli organi di polizia al momento del loro ingresso sul territorio nazionale. (5-00119)

MIRATE, BARDELLI, GIANNINI, PEGORARO E BONIFAZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti immediati intenda adottare per fronteggiare la grave situazione determinatasi in molte zone viticole in conseguenza del pessimo andamento climatico e delle avversità atmosferiche, che hanno gravemente compromesso quantitativamente e soprattutto qualitativamente il prodotto, con pesanti conseguenze per i produttori e per le cantine sociali.

Gli interroganti chiedono in particolare di sapere se il Governo sia orientato ad accogliere le richieste dei produttori viticoli e delle cantine sociali concernenti:

a) l'adozione di un provvedimento straordinario in deroga eccezionale alle norme vigenti per consentire di accrescere in misura notevole l'utilizzazione dell'uva per la vinificazione e di ridurre entro limiti accettabili la quantità di prodotto da destinare alla denaturazione e alla distillazione in considerazione della bassa gradazione alcolica;

b) la determinazione di un periodo di distillazione agevolata a prezzi remunerativi e la concessione di finanziamenti e contributi in conto capitale alle cantine sociali a titolo di concorso nelle spese di gestione e per la corresponsione di congrue anticipazioni ai conferenti;

c) la sollecita delimitazione delle zone viticole danneggiate da calamità ai fini della applicazione dei benefici previsti dalla legge 25 maggio 1970, n. 364. (5-00120)

FAGONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure intende prendere per il grave attentato al tritolo che ha semidistrutto i locali di un *self-service* catanese gestito da una cooperativa di sinistra.

L'episodio riporta disagio ed inquietudine nella vita di una comunità che negli ultimi anni ha visto l'instaurarsi di un clima teso, nel quale criminalità comune e criminalità neofascista hanno cospirato, con ruoli non sempre nettamente distinguibili, per lacerarne il tessuto democratico, conferire asprezza di guerra guerreggiata al civile confronto delle idee, imporre la mortificazione della fiducia mafiosa sulle difficili lotte operaie della provincia.

È opinione dell'interrogante, già espressa in aula in occasione di un episodio altrettanto grave, che a Catania i responsabili dell'ordine pubblico non abbiano agito con quella prontezza ed efficacia di interventi, che sarebbero valsi a scoraggiare il convergente operare della criminalità neofascista e della criminalità comune, ed a ravvivare e rafforzare nei cittadini il senso di una democrazia antifascista che sa difendersi e sa difendere.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per interrompere una vicenda di violenza, che la ripresa autunnale vedrà insorgere ancora più minacciosa qualora i responsabili di questo e di precedenti attentati non siano subito assicurati alla giustizia e prontamente ed esemplarmente giudicati prima che il ricorso ad un'interpretazione tecnica del diritto non giustifichi provvedimenti che alla pubblica opinione appaiono sconcertanti. (5-00121)

D'AURIA, CONTE E SANDOMENICO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è al corrente della protesta e dell'azione sindacale di lotta cui ha dato vita il complesso dei dipendenti dei Collegi Riuniti « Principe di Na-

poli » che si battono per la sospensione di bandi di concorsi per l'assunzione di alti burocrati, mentre si è carenti di personale di fatica, per il pagamento dello straordinario e delle competenze maturate, nonché per il potenziamento e per lo sviluppo delle attività assistenziali svolte dall'Istituto e se non ritenga d'intervenire affinché tali giuste richieste siano accolte dal Commissario straordinario riportando serenità fra il personale e fra gli assistiti;

per sapere, altresì, se non ritenga di dover disporre una severa inchiesta per accertare colpe e responsabilità degli amministratori e dei dirigenti dell'Istituto, che nonostante il recente provvedimento di legge col quale si è disposto la concessione di notevoli somme nonché l'aumento del contributo annuale in favore dell'Istituto, questi è in condizioni di non poter pagare i salari e gli stipendi al personale, nonostante sia stato ridotto di oltre 70 unità e che gran parte dei beni patrimoniali

sono stati fittati ad altri enti, sottraendoli alle attività assistenziali proprie dell'Istituto;

per sapere, inoltre, se e quali interventi sono stati operati e s'intendono operare al fine di ottenere che sia realizzato quanto deciso dalla Commissione interni della Camera con apposito ordine del giorno, in sede di approvazione del ricordato provvedimento di legge, avvenuta il 4 febbraio 1970, e concernente la modifica da apportare allo Statuto dell'Ente per ciò che concerne la strutturazione del Consiglio di amministrazione;

per sapere, infine, se non ritenga di dover prodigare affinché i minori assistiti da enti pubblici siano avviati verso l'Istituto in questione, invece che in quelli privati, ove viene esercitata una grossa speculazione a scapito degli assistiti e dello stesso personale, pagato con salari e stipendi di fame e senza alcuna garanzia che siano osservate norme di leggi e contrattuali regolanti i rapporti di lavoro. (5-00122)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende prendere onde salvaguardare il castello dei San Severino, in provincia di Salerno, minacciato dallo sventramento della collina.

Inoltre se non ritenga disporre una severa inchiesta per accertare eventuali responsabilità della sovrintendenza della Campania, che non è intervenuta, come era suo dovere, a sottoporre il castello stesso e la collina ai vincoli di legge. (4-01310)

FOSCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga opportuno render noti i dati totali e quelli ripartiti per ciascun tribunale per i minorenni relativi al 1970 e al 1971 e concernenti le adozioni tradizionali di minori, le dichiarazioni di adottabilità ai sensi degli articoli 314/7 e 314/11 del codice civile e relative revoche, gli affidamenti preadottivi e relative revoche, le pronuncie di adozione speciale ai sensi dell'articolo 314/24 e dell'articolo 6 della legge 5 giugno 1967, n. 431, e tutti gli altri dati sulle adozioni tradizionali e speciali che risulterebbero raccolti dall'ISTAT. (4-01311)

QUARANTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il numero delle lottizzazioni richieste negli ultimi due anni per la città di Salerno al provveditorato alle opere pubbliche di Napoli e quante di fatto hanno avuto regolare convenzione con il comune.

Inoltre se è vero che è stato chiesto il parere allo stesso provveditorato per la lottizzazione al parco Margherita, in località Paradisiello, dalla ditta Negri-Conforti. (4-01312)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se risponde a verità la notizia che per mancanza di fondi è stata sospesa l'attività dell'Istituto per l'atlante linguistico italiano, con sede a Torino;

se non intende assumere le opportune iniziative perché non vada disperso il frutto di un lavoro pluridecennale di alto rilievo scientifico, ma sia anzi assicurata la continuazione delle ricerche e la pubblicazione di una opera alla quale hanno collaborato i maggiori linguisti del nostro paese. (4-01313)

LIZZERO, MENICHILO E SKERK. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia informato sulla estrema gravità della situazione che si è creata in tutta la zona del maniaghese (provincia di Pordenone), a causa del ripetersi di incidenti di ogni genere e di disagi derivanti dalla presenza dell'aeroporto militare di Vivaro (Pordenone), e dalle continue esercitazioni aeree che ivi si svolgono.

Gli interroganti ricordano che recentemente un aereo militare si è schiantato alle falde dei monti vicini; che più volte, in seguito ad esercitazioni di tiro e bombardamento, sono caduti bossoli pesantissimi sull'abitato del comune di Vajont, sulla zona industriale di Maniago e in altre zone; che anche bombe inesplose sono cadute in alcune località con gravissimi pericoli per le popolazioni.

Gli interroganti fanno altresì presente che le quasi permanenti esercitazioni di volo creano disturbi gravi in molte località presso il campo di Vivaro e che il frastuono intollerabile in tutte le ore del giorno e spesso anche la notte, disturba i malati degli ospedali della zona.

Ricordano ancora che recentemente è sorta vivissima preoccupazione tra i coltivatori diretti della zona in seguito alle insistenti voci secondo le quali si sarebbero espropriate numerose proprietà contadine allo scopo di ampliare il campo militare di Vivaro.

Gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga:

a) di prendere immediati provvedimenti al fine di porre rimedio ad una situazione ormai intollerabile per tanta gente, impedendo intanto il ripetersi delle esercitazioni che hanno effetti più dannosi per i centri abitati vicini al campo militare;

b) di prendere l'iniziativa, d'intesa con l'amministrazione regionale Friuli-Venezia Giulia, di reperire una zona diversa, ubicata in modo da recare meno disturbo alle popolazioni e, inoltre, più valida ai fini militari, per spostarvi il campo militare di Vivaro. (4-01314)

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere che venga riconosciuta a tutti gli effetti giuridici l'associazione italiana cacciatori di montagna, i cui principi venatori sono ispirati essenzialmente a concetti di protezione della fauna e della natura e che cessi quindi una palese discriminazione in sfavore dei montanari, che hanno sempre appoggiato le iniziative protezionistiche. (4-01315)

BARTOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se e come intende intervenire per eliminare alcuni gravi disagi che ricadono, a seguito della soppressione nelle giornate di sabato e festivi dei treni n. 2125 della mattina ed il corrispondente n. 2136 della sera, sui lavoratori pendolari che dalle zone dell'Orvietano e del basso Amerino, si recano al lavoro nelle industrie di Terni.

L'interrogante fa presente che per tali lavoratori, essendo occupati in lavori a ciclo continuo, i giorni di sabato e domenica o comunque festivi, richiedono una presenza sul posto di lavoro pari a quella delle altre giornate. (4-01316)

SKERK E LIZZERO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza del provvedimento di esproprio di un terreno messo in atto da parte del comune di Premariacco (Udine) nella frazione di Ippis a danno del proprietario Cernetig Giuseppe (ex emigrato e rimpatriato dal Canada dopo dieci anni di duro lavoro; con il risparmio conseguito ha acquistato il terreno in questione trasformandolo in una moderna azienda agricola) per la costruzione di un edificio scolastico.

Questo provvedimento, assurdo ed inconcepibile, in quanto esistono altre soluzioni molto più ragionevoli, ha provocato, oltre all'enorme danno economico e morale al Cernetig, l'indignazione nella quasi totalità della popolazione (65 capifamiglia del luogo hanno firmato una petizione indirizzata al sindaco del comune chiedendo che la costruzione dell'edificio scolastico venga effettuata in piazza della Vittoria dove è sita la vecchia scuola da demolire).

Gli interroganti pertanto chiedono se non si ritiene opportuno intervenire presso le autorità competenti locali onde evitare l'imposizione di un provvedimento, considerato dagli interessati quali antidemocratico ed ingiusto, il quale, se portato a termine, arrecherebbe un danno irreparabile al Cernetig ed alla comunità stessa. (4-01317)

DI GIOIA, PISTILLO E VANIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che nel pomeriggio del 13 agosto 1972, i viaggiatori del treno locale 2893 Napoli-Bari, in seguito a guasto del locomotore, sono stati costretti a una sosta di oltre 150 minuti, sotto il sole, in aperta campagna, sulla tratta Cerignola-

Candida, con gravi disagi soprattutto per vecchi e bambini, perché presso i vari depositi ferroviari del compartimento di Bari non si trovava un locomotore di riserva pronto per essere utilizzato in soccorso del treno bloccato; mentre presso il deposito di Foggia sostano da tempo diversi locomotori guasti che non possono essere riparati per mancanza di pezzi di ricambio oltre che per insufficienza di personale.

Premessa la gravità dell'inconveniente e la possibilità del ripetersi di simili fatti in quanto, qualunque tipo di macchina è soggetta a rotture improvvise durante l'uso, si chiede di sapere:

cosa pensa di fare il ministro per indurre l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ad attrezzare i depositi del compartimento ferroviario di Bari di nuovo materiale rotabile e locomotori di soccorso;

quali provvedimenti si intendono adottare per potenziare gli impianti e ampliare gli organici del personale addetto alla manutenzione e riparazione del materiale ferroviario presso il deposito di Foggia. (4-01318)

DI GIESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare, anche di concerto con la regione Puglia, a favore degli agricoltori di Andria colpiti dal nubifragio e dalla grandinata del 16 agosto 1972, che ha arrecato gravi danni alle colture.

Dai primi accertamenti effettuati da tecnici è risultato che vaste zone dell'agro di Andria hanno subito distruzioni del frutto pendente (specie uva ed olive) in percentuali altissime, tanto che il danno si fa ascendere ad oltre un miliardo di lire.

La grandinata, oltre a rendere vano il lavoro dei coltivatori diretti e degli operatori agricoli interessati, ed a compromettere i raccolti per non meno di due anni, ha provocato un ulteriore aggravamento della già critica situazione economica della zona, tributaria dell'agricoltura.

L'interrogante chiede al Ministro di conoscere altresì se non ritenga di adottare un provvedimento urgente e straordinario che definisca l'evento « calamitoso ed eccezionale », con sospensione e sgravio di imposte relative ai terreni colpiti.

L'interrogante infine, anche riferendosi ad una sua precedente interrogazione che non ha ancora trovato risposta, chiede al Ministro quali provvedimenti intenda adottare per la difesa antigrandine, dopo lo smantellamento

delle postazioni razzo, e se non ritiene che calamità come quella verificatasi ad Andria avrebbero potuto essere scongiurate da un pronto e responsabile apprestamento di idonei mezzi di difesa contro la grandine. (4-01319)

RAUSA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere se da parte degli ispettorati per l'agricoltura territorialmente competenti nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi è pervenuta ai rispettivi uffici ministeriali la valutazione esatta dei danni gravissimi subiti da numerosi centri, per i violentissimi nubifragi verificatisi, a cavallo di luglio e agosto;

per conoscere l'ammontare complessivo delle somme indicate come indispensabili al ripristino di opere pubbliche, ed in particolare al rinnovamento degli impianti agricoli irrimediabilmente colpiti ed in parte totalmente distrutti;

per accertare quali sono la dimensione ed i tempi stabiliti per gli interventi previsti, in materia, dalle vigenti leggi dello Stato, sia a sostegno degli enti locali responsabili delle opere e dei servizi danneggiati, sia soprattutto per il rinnovamento degli impianti agricoli e quindi per il rilancio della difficile e coraggiosa agricoltura delle zone salentine interessate.

L'interrogante chiede infine di sapere quali collegamenti, nell'occasione, si sono stabiliti tra i Ministeri interessati e la regione Puglia competente per territorio, al fine di coordinare un piano generale di intervento e di rilancio per le attività agricole interrotte, che riguardano in particolare piccoli e medi produttori, impegnati costantemente in spese onerose, tendenti alla sopravvivenza e allo sviluppo di una agricoltura già tanto difficile, in terre in cui l'irrigazione è quasi del tutto assente. (4-01320)

LAFORGIA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per venire incontro ai coltivatori e alla popolazione di Andria colpiti dalle recenti avversità atmosferiche che hanno causato grandinata eccezionale ed allagamenti devastatori di colture e dei relativi prodotti.

Poiché il danno è notevole, essendo gran parte della cittadinanza legata all'attività agricola, l'interrogante chiede che con i provvedimenti di carattere di urgenza siano attuate idonee iniziative antigrandine atte a scongiurare nel futuro il ripetersi di simili calamità. (4-01321)

MENICACCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere, attesa la decisione di raddoppiare il tratto della ferrovia Orte-Terni, già esistente prima dell'ultimo conflitto mondiale, il motivo per il quale si è deciso il finanziamento a tale scopo della modica somma di 3 miliardi di lire, che non consentirà ovviamente gli auspicati sostanziali miglioramenti del tracciato e se tale finanziamento debba considerarsi definitivo;

per sapere come mai per il tratto Falconara-Jesi, di cui l'interrogante anche recentemente ha auspicato il potenziamento e il raddoppio, sono stati stanziati solo 100 milioni « per l'esecuzione del progetto » e non sono stanziati i due miliardi richiesti per avviarne la più sollecita esecuzione, senza tener conto del progetto di massima già approntato e approvato sul piano regionale dal comitato interregionale permanente Marche-Umbria e dal mese di maggio scorso rassegnato al Ministro dei trasporti;

per conoscere in sostanza se le decisioni prese non si siano tradotte in un « pannicello caldo » di modico effetto e — in quanto tale — inidoneo a risolvere l'annoso problema delle comunicazioni ferroviarie tra la capitale e le regioni umbra e marchigiana con relative interconnessioni. (4-01322)

BORRA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere, in riferimento alla annunciata chiusura di 2 stabilimenti Eti della Valsusa e alla sospensione a tempo indeterminato di oltre 600 lavoratori dell'Eti di Borgone, Sant'Antonino, Rivarolo nella provincia di Torino, che viene in particolare ad aggravare la già pesante situazione sociale ed economica della Valle Susa che negli ultimi anni ha subito forti ridimensionamenti delle sue maestranze occupate nell'industria, quali iniziative e provvedimenti si intendano prendere per ridare sicurezza di lavoro e stabilità economica alla vallata.

Soprattutto si desidera conoscere quali garanzie si chiedono alla Montedison per beneficiare della nuova legge sulla Cassa integrazione salari, al fine di assicurare una celere ripresa produttiva che favorisca il ritorno alla piena occupazione. (4-01323)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è esatto che, sulla scia di un voto della commissione di studio per la conservazione della natura e delle

sue risorse del CNR, è stata emanata una circolare per cui, nell'isola di Pianosa (Livorno), è vietata la caccia e la pesca « in qualsiasi tempo e con qualsiasi modalità »;

per sapere se è esatto che, in ordine a tale disposizione, è fatto divieto, in Pianosa, da parte di chiunque, di tenere « strumenti o attrezzi idonei all'esercizio della caccia e della pesca », cioè, in parole povere, perfino la canna da pesca è proibita;

per sapere se è esatto che il Ministero autorizza lo sbarco nell'isola di Pianosa solo degli « studiosi » che, religiosamente, senza nulla toccare e adoperando solo le lenti di ingrandimento, studiano i biotipi terrestri e marini dell'isola;

per sapere che « tipi » di studiosi erano quelli che, sbarcati in Pianosa nel giugno-luglio 1972, con tanto di permesso ministeriale, si sono messi a studiare con gli strumenti più raffinati della caccia subacquea, tanto da allietare la mensa della locale pensione di « prelibati » biotipi marini dell'isola, così come recita la circolare ministeriale;

per sapere se si è a conoscenza che tale « spettacolo » continua, tanto da far ritenere, ai poveri e spodestati cultori della lenza e del framaglio, che i convegni di studio... convocati nell'isola di Pianosa, altro fine non abbiano se non quello di trasformare l'isola in una riserva di pesca e di caccia, ad esclusivo consumo degli « studiosi » che, più che studiare i biotipi terrestri e marini dell'isola, preferiscono mangiarseli, magari dopo un lungo bagno nelle limpide acque, care agli antichi romani;

per sapere con quale serietà l'amministrazione dello Stato può emanare e sostenere tali circolari quando, a prescindere dalla melanconica e umoristica vicenda degli « studiosi », subacquei e cacciatori provetti, la stessa amministrazione, a pochi chilometri da Pianosa, consente che si scarichino in mare ingenti quantità di biossido di titanio, avvelenando, fra la Corsica e le isole di Capraia e di Pianosa, il Mediterraneo. (4-01324)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se è esatto che il costo delle operazioni portuali negli scali marittimi nazionali, relativo alle cosiddette addizionali tariffarie dovute alle compagnie portuali, supera, di gran lunga, le stesse tariffe;

se è esatto che il costo delle addizionali tariffarie triplica il costo delle tariffe;

per conoscere se è questa la politica giusta per rendere i nostri porti competitivi nei confronti degli scali stranieri, in particolare di quelli del nord Europa;

se è esatto che negli aumenti riguardanti le addizionali tariffarie, fra i porti di prima categoria, quello di Livorno registra l'aumento maggiore;

per conoscere, visto il decreto n. 8 della direzione marittima di Livorno del 10 aprile 1972, quale significato abbia l'addizionale, di nuova istituzione, intesa a estinguere i disavanzi delle gestioni precedenti per 668.995.086, quando le banche livornesi custodiscono cospicui fondi della compagnia portuale;

per conoscere di che natura siano i rapporti fra l'alta burocrazia ministeriale e le compagnie portuali che, ormai, signoreggiano, al posto dello Stato, su tutti i porti italiani;

se ritengono, visto che sui porti lo Stato altro non fa che creare le condizioni perché le compagnie portuali la facciano da « padrone », noleggiare gli scali alle stesse compagnie portuali, onde tentare di riscuotere, in tale modo, un aggio;

per sapere, infine, dove vanno a finire le somme amministrate dall'Azienda mezzi meccanici del porto di Livorno, le cui tariffe per l'uso dei mezzi sono stabilite dalla capitaneria del porto, se, fra le addizionali che gli operatori debbono pagare per lo sbarco e imbarco della merce, figura « un fondo per l'acquisto e il potenziamento dei mezzi meccanici » (3 per cento) e una « gestione attrezzi » (8,50 per cento). (4-01325)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, della marina mercantile, dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se è esatto che ci si appresterebbe, in località Calambrone-Marzocca (Livorno), a chiudere l'unico punto di accesso per cui, attraverso il canale dei Navicelli, si accede, per via d'acqua a Pisa;

se è esatto che tale « operazione » tende a mantenere il controllo (valutato in miliardi), da parte della compagnia portuale di Livorno, di tutta la gestione relativa alle operazioni di sbarco e imbarco delle merci; controllo che verrebbe ridimensionato se le operazioni portuali potessero svolgersi anche in territorio pisano. (4-01326)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza che gli istituti penitenziari dell'Isola di

Pianosa (Livorno), rimarranno, con il 31 agosto 1972 senza medico, in quanto il Ministero della difesa, così come ha fatto fino ad oggi, si rifiuta di inviare nell'isola altri ufficiali medici;

come intenda far fronte a tale grave eventualità che vedrebbe una comunità umana di 1500 persone, in un'isola, priva di ogni assistenza sanitaria. (4-01327)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per cui l'amministrazione penitenziaria dell'isola di Pianosa (Livorno), praticamente senza imbarcazioni efficienti, dovendo far fronte ad esigenze di servizio che impegnano, sull'isola, fra agenti e detenuti, 1500 persone, viene privata anche del motopeschereccio che, inizialmente assegnato agli istituti penitenziari di Pianosa, viene ora consegnato a quelli dell'isola di Capraia che conta 50 detenuti;

per conoscere le ragioni, e per sapere se tale natante, appartenente all'amministrazione del Ministero di grazia e giustizia, vada a svolgere, nell'isola di Capraia, servizi non attinenti alla casa di pena. (4-01328)

SKERK. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere triestino del Coroneo, nel settore riservato ai minorenni, nella notte tra il 20-21 agosto 1972, sono tragicamente deceduti due carcerati minorenni ed altri cinque sono rimasti feriti;

i citati fatti sono avvenuti in seguito ad un fatto doloroso di protesta dei giovani carcerati contro un provvedimento punitivo nei confronti di un loro compagno che si era ubriacato —

se non si ritiene svolgere con urgenza una severa inchiesta per accertare, tra l'altro, se non vi siano delle responsabilità per quanto riguarda l'efficienza del servizio interno antincendio, del servizio interno sanitario e del servizio di vigilanza per prevenire l'abuso di bevande alcoliche da parte dei detenuti. (4-01329)

BARDOTTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di deplorabile abbandono, prossimo oramai al più completo disfacimento, in cui versa il raccordo ferroviario Siena-Buonconvento, che costituisce un tratto facente parte della linea ferroviaria Siena-Monte Antico, già di proprietà privata,

rilevata dalle ferrovie statali nel 1955 e chiusa al traffico nel 1966, mantenuta, tuttavia, in esercizio in funzione di raccordo per l'inoltro dei carri merci diretti alle fabbriche sorte nella zona della Val d'Arbia.

Le condizioni in cui si trova oggi questo raccordo sono tali da costringere i ferrovieri ad effettuare il servizio senza le minime garanzie, a causa della mancanza di qualsiasi condizione di sicurezza e dello stato generale dell'armamento.

L'interrogante chiede, in particolare, se il Ministero non ritenga di rivedere le decisioni, a suo tempo adottate, in merito al previsto abbandono della linea in questione (considerata allora « ramo secco ») e non ritenga invece di provvedere decisamente alla sua riattivazione ed al conseguente potenziamento, cosicché possa svolgere un ruolo promozionale in direzione dello sviluppo economico delle zone attraversate, oggi tra le più depresse, e garantire un più celere collegamento tra le zone stesse, la provincia grossetana e l'entroterra toscano. (4-01330)

VAGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano prendere per evitare che la grave crisi finanziaria degli oltre 1.200 ospedali diventi tragica ed insanabile.

Fa presente l'interrogante che la causa unica di tale situazione economico-finanziaria è da ricercarsi nel mancato pagamento dei debiti accumulati per la maggior parte dell'importo dagli Istituti mutualistici, debiti che a consuntivo fatto dalla Federazione italiana associazioni regionali ospedaliere, si aggirano oggi sui 1.000 miliardi di lire.

Il non pagamento dei debiti arretrati va poi ad aggiungersi alla mancata rivalutazione delle rette ospedaliere che, nonostante assicurazioni e promesse continuano a percepire dagli Enti mutualistici ancora le rette del 1969.

L'interrogante nutre fiducia in un tempestivo intervento che eviti ulteriori gravi disagi agli assistiti ed alla popolazione tutta e assicuri la continuità dell'assistenza ospedaliera ormai giunta ai limiti del « collasso ». (4-01331)

RIZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per garantire anche agli utenti residenti a Menaggio, Porlez-

za, Cavarnia, Osteno, Intelvi e Grandola ed Uniti la normale ricezione dei programmi televisivi. (4-01332)

FELISETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quale ragione la circolare ministeriale n. 196 del 30 maggio 1969 del Ministero della pubblica istruzione stabilisca che il requisito del 18° anno di età da parte di chi intenda sostenere l'esame di maturità da privatista deve essere posseduto alla data del 15 aprile, termine per la presentazione della domanda di ammissione all'esame, quando invece l'articolo 3 del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito nella legge 5 aprile 1969, n. 119, reca: « qualunque cittadino che abbia compiuto il 18° anno di età e dimostri di aver adempiuto l'obbligo scolastico può chiedere di essere ammesso all'esame di maturità ».

Sembra chiaro che la *ratio legis* di questa norma, conforme del resto al precedente ordinamento, sia che il legislatore abbia voluto indicare l'età di 18 anni come la condizione per sostenere, da privatista, l'esame di maturità.

Con la circolare ministeriale, che pretende avvenuto il compimento del 18° anno alla data di presentazione della domanda cioè al 15 aprile, si impedisce a coloro che compiono il 18° anno nel periodo tra il 15 aprile e il 3 luglio (giorno d'inizio degli esami) di presentarsi agli stessi.

Quando potrebbe sostenersi, non certo senza fondamento, che dovrebbero essere ammessi tutti coloro che compiono il 18° anno entro il corso dell'anno e cioè dappoiché gli esami si svolgono in un'unica sessione annuale, sembra discriminatorio anche sotto il profilo costituzionale di cui all'articolo 3 della Costituzione, escludere dall'ammissione all'esame chi compia il 18° anno entro la data d'inizio degli esami ma non anche entro quella del 15 aprile cioè della data di presentazione della domanda.

L'interrogante chiede di conoscere l'intendimento del Governo per il futuro.

(4-01333)

CAROLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti di carattere eccezionale voglia adottare per intervenire in favore degli agricoltori e dei coltivatori diretti proprietari di fondi siti in agro di Fragagnano, Crispiano e Ginosa gravemente danneggiati dalla vio-

lenta grandinata del 26 luglio 1972 che ha assunto proporzioni mai verificatesi nell'ambito della provincia Jonica. La calamità abbattutasi su larghe fasce di territorio dei predetti comuni ha distrutto completamente i prodotti dell'annata agraria in corso e compromesso in misura notevole la futura capacità produttiva delle imprese colpite.

Considerata la eccezionalità dell'evento, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga disporre, oltre che l'accertamento rapido dei danni da parte degli organi provinciali competenti ai fini di consentire agli agricoltori colpiti di avvalersi delle provvidenze disposte dalle leggi in vigore, anche interventi di carattere altrettanto eccezionale che soddisfino le esigenze immediate di sostentamento delle famiglie di che trattasi e di ripresa delle attività economiche delle imprese danneggiate.

(4-01334)

GIOVANNINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza del grave provvedimento improvvisamente adottato dalla direzione del lanificio « Il Fabbricone » di Prato (azienda del gruppo ENI-tessile), relativo alla sospensione dal lavoro di 84 lavoratori, i quali sono stati posti, pertanto, a cassa integrazione guadagni a zero ore con la conseguente chiusura totale del reparto « pettinatura »;

2) se è altresì a conoscenza dei motivi che hanno determinato il provvedimento sopra detto, già in atto dal 21 agosto 1972, il quale ha prodotto l'immediata reazione giustificata di tutte le maestranze dello stabilimento e richiesto l'intervento dei sindacati di categoria e l'interessamento degli enti locali.

Il provvedimento stesso ha creato, infatti, uno stato di turbamento di notevole intensità in tutta la zona tessile di Prato, per la maniera unilaterale ed improvvisa con cui è stato adottato, per la scelta del momento che n'è stata fatta (proprio alla ripresa della attività produttiva dopo la pausa feriale di ferragosto) e perché tutto questo è in palese contrasto con la prospettiva stabilita negli accordi intercorsi fra la direzione aziendale e le organizzazioni sindacali, per la realizzazione del nuovo stabilimento con il mantenimento del livello occupazionale a 650 unità, il quale risulta già ridotto.

Ciò premesso, l'interrogante chiede, inoltre, al Ministro delle partecipazioni statali, assicurazioni sul rispetto degli accordi suddetti (sanzionati in atti scritti firmati dalle

parti), per quanto riguarda i tempi di realizzazione del « Nuovo-Fabbricone », ed in particolare il suo intervento presso l'azienda in parola (azienda a partecipazione statale) per la revoca immediata del provvedimento relativo agli 84 lavoratori posti a cassa integrazione guadagni, evitando così conseguenze economiche, sociali e d'altro genere di indubbia gravità. (4-01335)

PERANTUONO, BRINI, ESPOSTO E SCI-PIONI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso:

che la zona del Sangro e, in particolare, Lanciano e paesi limitrofi, è da qualche tempo teatro di episodi teppistici di chiara marca fascista;

che gli episodi più gravi, accaduti in breve successione di tempi, sono stati: il danneggiamento della sezione del PCI di Fossacesia, l'aggressione a Lanciano di giovani antifascisti da parte di organizzate squadre di teppisti del MSI, il danneggiamento di immobili, oltre che del liceo classico (dove è stato vilipeso il Capo dello Stato) con scritte inneggianti al fascismo e istiganti al delitto ed all'aggressione ai comunisti, scritte ancora esistenti anche su strade di intenso traffico che conducono a detta città;

che è evidente come detti episodi criminali sono anche conseguenza indubbia del fatto che le autorità di polizia e la stessa Procura della Repubblica di Lanciano, nel mentre hanno dato corso, con grande solerzia, a procedimenti penali ed accuse nei confronti di giovani democratici, colpevoli solo di aver respinto l'aggressione fascista, non hanno usata la stessa solerzia nell'individuare e nel colpire gli autori dei citati fatti criminali, di evidente provenienza fascista, assumendo un atteggiamento di inerzia - già fatto oggetto di precedente interrogazione ai Ministri in epigrafe - tanto più grave proprio perché attuato da parte di organi che devono tutelare il rispetto della legge -

quali provvedimenti siano stati adottati e quali si intende assumere per individuare con estrema sollecitudine e punire gli autori dell'ultimo gravissimo episodio, accaduto in Lanciano nella notte tra il 20 e il 21 agosto 1972 in cui i soliti delinquenti che circolano impunite ed impunemente nella zona, inneggiando al vecchio regime fascista, hanno appiccato fuoco ed incendiato la sede della camera del lavoro di detta città;

quali provvedimenti intendono assumere per chiarire i motivi e le responsabi-

lità per cui non si è proceduto sollecitamente ad individuare ed incriminare gli autori e mandanti dei descritti criminali fatti.

(4-01336)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di disagio in cui si sono venuti a trovare i cacciatori della Toscana dinanzi ad un calendario venatorio non uniforme per tutta la Regione, in quanto la provincia di Siena, la più importante venatoriamente in Toscana, ha adottato, per la caccia controllata, condizioni di assoluto privilegio per i propri cacciatori, consentendo a questi ultimi di cacciare sul « proprio terreno » tre giorni la settimana a libera scelta e, con ciò, mettendoli nella condizione di cacciare altri tre giorni nelle province toscane;

per sapere se sono a conoscenza che vari tentativi per trovare un accordo regionalmente valido, non hanno avuto esito per il « no » deciso della provincia di Siena, e per l'altrettanto « no » posto dai Comitati della caccia di uniformarsi alle decisioni di Siena;

per conoscere i motivi per cui la Regione, contrariamente a quanto affermato in più occasioni, non ha preso provvedimenti idonei a legalizzare, su tutta l'area della Regione, decisioni eguali per tutti i cacciatori, e se ciò si debba al fatto che gli indirizzi presi dai comitati provinciali della caccia della Toscana sono, sotto molti aspetti, illegali, come quello riguardante le limitazioni stabilite per le riserve. (4-01337)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le voci, per cui l'assenso della triplice sindacale alla « chiusura tecnica » dello stabilimento DIPO-Azoto di Massa Carrara, stabilimento che non aprirà più, sia stato ottenuto in quanto, in separata sede, la Montedison avrebbe raggiunto un accordo con il mondo politico e sindacale di Massa Carrara;

per conoscere la natura di tale accordo, e quali « vantaggi » ne derivino per i lavoratori « sfollati » dallo stabilimento. (4-01338)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Per sapere se siano

in grado di confermare le voci che corrono in Piombino (Livorno), in relazione alla polemica in corso circa la costruenda centrale elettrica di Torre del Sale, per cui scioperi e agitazioni, promosse in Piombino « in difesa della salute », altro fine non avrebbero se non quello di ottenere dall'ENEL, sottobanco, così come è accaduto in occasione di altra rumorosa agitazione per l'accordo FIAT-ITALSIDER, favori di varia natura, non a vantaggio della collettività, ma dei soliti gruppi di pressione;

per sapere cosa intendano fare per chiarire ai cittadini e ai lavoratori di Piombino la reale portata della vicenda che li vede « strumenti e vittime » della ormai solita e ripetuta « manovra » per cui, a cose già fatte e a centrale ormai realizzata, si dà l'avvio a platoniche battaglie, ieri contro i monopoli, oggi a favore della salute, solo perché dall'accordo, a suo tempo raggiunto e concordato, ne vengano fuori i soliti vantaggi di natura clientelare, insieme a qualche comoda giustificazione atta a carpire la buona fede dei cittadini.

(4-01339)

BARTOLINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che la direzione dello stabilimento chimico s.p.a. Elettrocarbonium di Narni (Terni) ha effettuato a partire dal mese di giugno del corrente anno 1972 trattative di salario dalle buste-paga dei lavoratori dipendenti maggiori nell'entità della effettiva riduzione delle prestazioni lavorative che si è determinata nel corso delle agitazioni sindacali per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per gli addetti all'industria chimica.

Si fa presente che i lavoratori del predetto stabilimento oltre agli scioperi nazionali promossi dalle organizzazioni sindacali, praticano, in base ad un loro diritto incontestabile, come forma di lotta a sostegno delle loro rivendicazioni contrattuali, l'astensione dal lavoro a cottimo limitandosi per conseguenza a svolgere la normale attività lavorativa.

L'interrogante chiede di sapere se e come il Ministro del lavoro intende intervenire nei confronti della direzione dell'Elettrocarbonium per indurre la stessa a revocare un provvedimento che rappresenta un grave tentativo di inasprire la lotta contrattuale e di impedire il libero esercizio dei diritti sindacali dei lavoratori.

(4-01340)

VERGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza dell'annosa ed assurda vertenza in corso tra

l'Opera nazionale mutilati ed invalidi di guerra e l'ex dipendente Pietro Piacentini, domiciliato a Reggio Emilia, via Gaspare Gozzi 13-A.

Il suddetto nel 1954, nello svolgimento del proprio servizio, rimaneva vittima di una caduta da cui derivò trauma cranico e conseguente invalidità permanente. Successivamente venne sottoposto a visite mediche da parte di organi collegiali (Ospedale militare di Bologna, 1959; medico provinciale di Reggio Emilia, 1963; ufficio medico legale del Ministero della sanità, 1967). Quest'ultimo organo riconosceva la dipendenza da causa di servizio dell'infermità, e la riteneva ascrivibile alla seconda categoria.

Nell'ottobre 1967, la direzione generale dell'Opera, previo parere dell'ispettorato generale medico, disattendeva il parere del Ministro della sanità. Contro questa decisione, il Piacentini esperiva ricorso al Capo dello Stato, ottenendo l'annullamento della deliberazione dell'Opera nazionale. Nel febbraio 1971, la Presidenza della Repubblica notificava all'Opera il decreto di annullamento, dando incarico alla Presidenza del Consiglio dei ministri di curarne l'esecuzione.

Da tale data ad oggi, l'Opera nazionale non ha provveduto a modificare la deliberazione assunta, uniformandola alla decisione del Capo dello Stato, né sono valse tutte le sollecitazioni esperite.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per giungere ad una urgente definizione della vertenza, che, con questo ritmo, rischia di concludersi *post mortem* del Piacentini, ormai ottantenne.

(4-01341)

PISICCHIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che ai biologi per legge (articolo 3 della legge n. 396 del 1967), per giurisprudenza (decisione 361 del 7 aprile 1972 della IV sezione del Consiglio di Stato) e per disposizioni interpretative del Ministero della sanità (circolare n. 107 del 26 luglio 1972), è stato riconosciuto il diritto ad eseguire analisi biologiche, nonché ad aprire, gestire e dirigere gabinetti di analisi aperti al pubblico per accertamenti diagnostici, e tenuto conto che il 90 per cento della popolazione italiana è assistita per il rischio di malattia, nei diversi aspetti: della generica, della specialistica e della ospedaliera, nel sistema della mutualità — quali sono i motivi per cui i biologi, pur avendone il diritto, sono stati fino a questo momento esclusi dai convenziona-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

menti per l'esercizio della professione nell'ambito della mutualità.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali concreti provvedimenti intendono adottare, per evitare il persistere della illegittima situazione lamentata. (4-01342)

URSO GIACINTO E LAFORGIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di dover consentire, sin dal prossimo anno scolastico, il passaggio nei ruoli degli istituti di secondo grado a quei docenti, già da tempo in ruolo nella scuola media e forniti di abilitazione valida per gli stessi istituti.

Il provvedimento, oltre a rispondere alle giuste attese di numerosi insegnanti, permetterebbe alla scuola secondaria di secondo grado di disporre di personale altamente qualificato. (4-01343)

BRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di grave disagio in cui versano le popolazioni di Campolostro (L'Aquila) derivante dallo stato della strada statale n. 577 nel tronco Campolostro-Amatrice, strada priva del manto bituminoso e della ordinaria manutenzione, cosa che si ripercuote negativamente anche sul movimento turistico, e se, in relazione a quanto sopra, non ritenga di disporre con urgenza la depolverizzazione della strada in questione e, comunque, disporre la normale manutenzione. (4-01344)

BRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del profondo turbamento esistente tra le popolazioni del comune di Pizzoli (L'Aquila) per la mancata realizzazione della variante al tratto della strada statale Picente n. 260 Aquila-Amatrice, che attraversa il centro abitato; per conoscere le ragioni per il cui il dipartimento ANAS dell'Aquila ha ignorato i continui ingorghi e gli infortuni anche mortali che si ripetono per tutto l'anno, ed in modo particolare nel periodo estivo, per il traffico normale aggravato dall'attraversamento nel centro abitato degli autotreni che trasportano cemento dallo stabilimento SACCI di Cagnano Amiterno; per sapere se — tenuto conto dell'urgenza di dare soluzione alla annosa questione — non ritenga di disporre la immediata costruzione della variante stessa, utilizzando la vecchia strada comunale da Cermone a Barete. (4-01345)

SKERK. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia informato dell'ennesima provocazione fascista compiuta nella notte tra il 21-22 agosto 1972 nel comune di San Dorligo della Valle in provincia di Trieste. In questo comune sito a ridosso del confine con la Jugoslavia, dove vive numerosa e compatta la popolazione slovena, sono state imbrattate con segni oltraggiosi le targhe e le tabelle poste sulla facciata del municipio ed ai lati delle strade d'ingresso nelle varie frazioni.

Questo atto fascista, l'ultimo ed impunito di una lunga serie, tendente a turbare la pacifica convivenza tra le popolazioni locali, ha nuovamente offeso ed irritato le stesse.

L'interrogante pertanto desidera conoscere quali iniziative s'intendano adottare per stroncare definitivamente simili azioni di inciviltà e di provocazione. (4-01346)

DI GIOIA, PISTILLO E VANIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che da oltre otto mesi, la fabbrica di laterizi della ditta Sacco di Lucera (Foggia) ha cessato ogni attività produttiva gettando sul lastrico oltre 200 lavoratori, ai quali non è stato corrisposto nemmeno il salario degli ultimi due-tre mesi di lavoro, con gravi ripercussioni sulla già provata economia cittadina che, dopo aver subito una prima contrazione con la soppressione della ferrovia e l'incendio del mulino e pastificio Sacco, ha dovuto registrare un ulteriore danno con la perdita del posto di lavoro e del conseguente salario di altri 200 e più lavoratori.

Premesso che la asserita difficoltà finanziaria che è stata alla base della cessazione dell'attività produttiva della fabbrica è da imputarsi, oltre che alla crisi del settore edilizio, a una cattiva gestione dell'azienda, i cui dirigenti, nonostante i ripetuti aiuti e finanziamenti pubblici ricevuti, non hanno saputo o voluto investire i capitali necessari per ristrutturare e ammodernare gli impianti onde ridurre i costi di produzione, gli interroganti desiderano conoscere:

per quali specifici motivi la GEPI, contrariamente alle assicurazioni date durante la campagna elettorale, non si è ancora ufficialmente pronunciata in merito alla domanda che l'ILCA, sotto l'incalzare dell'iniziativa sindacale, dell'opinione pubblica e degli enti pubblici interessati, ha da tempo inoltrata per assicurare la continuità dell'attività pro-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

duttiva della fabbrica mediante l'intervento della finanziaria statale.

Più in particolare si chiede di conoscere:

se è vero che l'ILCA, trascorsi alcuni mesi dalla presentazione della domanda senza esito, ha chiesto alla GEPI di rinunciare alla richiesta di intervento per poter adire la via del fallimento concordato;

cosa ha fatto o pensa di fare il Governo per garantire il pagamento dei salari e dei contributi previdenziali arretrati a favore dei lavoratori in caso di fallimento;

se il Governo non ritiene di avvalersi dei suoi poteri al fine di far riprendere in esame la pratica per la rilevazione della fabbrica da parte della GEPI onde assicurare la ripresa dell'attività produttiva e l'occupazione dell'intera maestranza attualmente assistita dalla Cassa integrazione. (4-01347)

GERVONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per sapere se sono a conoscenza che anche per la ELMER, del gruppo MONTEDISON, con sede in Pomezia e nella quale trovano stabile occupazione 460 persone, di cui 25 ingegneri e 65 periti industriali elettronici, operante nel campo della progettazione e della costruzione di apparecchiature e sistemi per radio-telecomunicazioni per impiego militare, sussistano preoccupazioni, come per altre imprese ubicate nel Lazio, con riferimento al mantenimento del livello occupazionale e ciò per carenza di valida commessa.

Se sono pure a conoscenza del fatto che la ELMER confidava, e tuttora confida, di ottenere dal Ministero della difesa, partecipando ad appalto concorso appositamente indetto, una commessa riguardante la costruzione di stazioni ricetrasmittenti HF/SSB ad alta potenza, montate su Shelter e capace di assicurare per diverso tempo lavoro alle maestranze.

Sembra tuttavia, secondo notizie che circolano tra i lavoratori della ELMER e con loro grande stupore e sorpresa, che la Commissione incaricata di pronunciarsi in merito alla idoneità delle imprese, che hanno presentato domanda di ammissione all'appalto, sia sorprendentemente in procinto di emettere, in modo pregiudiziale, un giudizio negativo sulla idoneità della impresa in questione.

L'interrogante intende sapere, se ciò risponde al vero, quali sarebbero i motivi di detta eventuale esclusione poiché la ELMER è l'unica azienda in Italia che dispone di

personale, attrezzature e strumentazione qualificati, oltre che per la produzione, anche per lo studio e la progettazione, con tecnologie proprie e decisamente avanzate di apparati del tipo richiesto. Trattasi inoltre di azienda che opera nell'area del Mezzogiorno per cui mentre ha diritto di beneficiare di apposite norme legislative per assicurarsi commesse da organi dello Stato, è tra quelle imprese ad alta specializzazione che assolve al compito, voluto dalla politica meridionalista, di qualificare e specializzare la manodopera del Mezzogiorno.

Per contro le altre due imprese concorrenti all'appalto concorso — per quanto è dato conoscere — non avrebbero mai svolto attività nel settore militare e quindi non avrebbero alcuna specializzazione con riferimento al settore in oggetto. Il capitale di una di esse inoltre è stato interamente sottoscritto da società straniere; entrambe ancora, contrariamente alla ELMER, avrebbero presentato apparati e prototipi di progettazione e costruzione straniera.

L'interrogante nel domandare ragione di quanto sopra, ritiene doveroso porre in evidenza la gravità dei fatti denunciati che, se rispondenti al vero, concreterebbero — a parte i rilievi formali di competenza delle autorità ministeriali — una situazione inaccettabile per la ELMER, fonte inoltre per tale impresa di gravissimi danni con irrimediabile, sicuro e immediato pregiudizio per il suo futuro determinando anche un appesantimento della già grave situazione sociale nell'area di sviluppo Roma-Latina.

L'ingiusto discredito peraltro, che deriverebbe alla ELMER dalla esclusione dalla gara la squalificherebbe sia sul piano nazionale, sia su quello estero con le relative conseguenze sulla sua capacità produttiva.

L'interrogante, nell'auspicare che quanto saputo e fin qui esposto, non risponda al vero, chiede un immediato intervento diretto a far sì che la scelta dei prototipi venga effettuata dando la preferenza — a parità di condizioni tecniche e comunque senza discriminazioni pregiudiziali — a quelli studiati e realizzati interamente in Italia, e ciò non solo per motivi strategici, ma anche allo scopo di non compromettere interessanti possibilità di affermazione di tali prodotti sui mercati esteri e di non mortificare quello sviluppo del Mezzogiorno che, forze politiche e sindacali, Parlamento e Governo si sono prefissi nel creare l'area per la Cassa per il mezzogiorno.

(4-01348)

PERRONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti ritiene di dover adottare in favore della nocciolicoltura che, specie in Sicilia, maggiore Regione produttrice, versa in grave situazione soprattutto a causa del rilevante squilibrio fra costi e ricavi e che in mancanza di efficaci e pronti interventi, è destinata in breve tempo a scomparire, con notevoli danni socio-economici e con conseguente dissesto idro-geologico dei terreni interessati.

Per conoscere in particolare se non ritenga che in occasione della ristrutturazione delle norme comunitarie, debba essere vivamente ed inderogabilmente sollecitata l'inclusione delle nocciole tra i prodotti che la CEE deve tutelare e difendere con una politica di integrazione del prezzo al fine di sostenere l'alto costo di produzione, così come peraltro è stato fatto in casi analoghi per altri prodotti.

Per conoscere infine se non ritiene tali provvedimenti tanto più urgenti e necessari per l'aggravarsi delle prospettive per la esportazione delle nostre nocciole a causa di una concorrenza che si prevede sempre più forte e che non mancherà di determinare la fine di tale coltura che in alcune zone montane e collinari d'Italia ed in particolare della provincia di Messina, ove impegna una superficie di 14.000 ettari, costituisce l'unica fonte di reddito e di lavoro. (4-01349)

SANTAGATI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se non ritengano di venire incontro ad una viva e sentita aspirazione della cittadinanza del comune di Gravina (Catania) perché venga ripristinata l'apertura della caserma dei carabinieri, frettolosamente soppressa nel 1965 in considerazione del fatto che l'incremento della popolazione e la recrudescenza della delinquenza, singola ed associata, richiedono la tutela assidua dell'incolumità pubblica e il rispetto costante dell'ordine e della legge, che solo la vigile presenza e l'oculata opera preventiva e repressiva dell'Arma benemerita sono in grado di ripristinare e di assicurare. (4-01350)

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della lunga lite che si trascina da ben 23 anni tra il dipendente signor Umberto Gaglione e l'INAM per il mancato rico-

noscimento della sua posizione giuridica e del relativo trattamento economico.

La controversia, sorta a seguito di illegittimo declassamento del nominato Umberto Gaglione al momento del suo passaggio dal disciolto FAMAI (Fondo assistenza malattie Africa italiana) all'INAM, si è trascinata attraverso quasi 5 lustri con quattro ricorsi al Consiglio di Stato, uno presso il tribunale di Roma e uno presso la suprema Corte di Cassazione.

Nonostante che tutti i procedimenti amministrativi e giudiziari si siano conclusi con esito favorevole, all'interessato fino al momento del suo decesso non è stato riconosciuto dall'INAM la posizione giuridica di ispettore centrale, la conseguente ricostruzione di carriera ed il corrispondente trattamento economico.

Tanto è vero che l'ultimo assegno percepito in vita (come pensionato) nello scorso mese di gennaio 1972 è di appena 115.000 lire.

L'interrogante chiede in particolare di sapere se non si ritiene aprire una formale inchiesta affinché mediante l'esame analitico della lunga vertenza si possa definitivamente fugare ogni sospetto sul comportamento dell'INAM; comportamento che alla luce delle informazioni raccolte potrebbe apparire prevenuto e persecutorio se non addirittura interessato in quanto il Gaglione come più anziano ispettore centrale dell'istituto avrebbe potuto ritardare lo sviluppo di carriera altrui.

Si chiede altresì di sapere quali provvedimenti si intendono adottare sia per il ristoro del danno subito rispetto al diritto riconosciuto dal Consiglio di Stato sia per la rivalutazione del trattamento pensionistico agli eredi sui quali si è riversata insieme con il danno delle enormi spese di giudizio sostenute la beffa di un trattamento di pensione non corrispondente alla qualifica spettante. (4-01351)

IANNIELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le ragioni della profonda differenza di trattamento stabilita per il recupero fisiomotorio dei poliomielitici e *post*-poliomielitici rispetto agli altri invalidi in genere (motulesi e neurolesi).

Da ricerche effettuate e da dati accertati è dimostrato che il recupero fisiomotorio per i poliomielitici e *post*-poliomielitici il più delle volte risulta più costoso di quello dei motulesi in genere; ed il maggior costo è da

ricercare nella maggiore possibilità di recupero che esiste nei poliomielitici rispetto agli altri invalidi.

Tuttavia le rette corrisposte ai centri abitati per il recupero dei poliomielitici sono di gran lunga inferiori a quelle degli altri centri, in quanto ricevono appena 4.000 lire in luogo delle 7.000 lire stanziare per il recupero dei motulesi in genere.

Si chiede pertanto di sapere se non si ritenga di disporre la parificazione dei trattamenti per eliminare una ingiustificata ed ingiustificabile diversificazione proprio a discapito della categoria che richiederebbe un maggior impiego di mezzi per i migliori risultati pratici che si possono conseguire.

(4-01352)

IANNIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per l'ammissione dell'insegnante teorico-pratico Di Buono Armando dell'Istituto alberghiero di Stato di Napoli al corso abilitante speciale per la classe 16^a di discipline e tecniche turistiche e alberghiere.

Sembra, infatti, che il predetto sia stato escluso dal corso con provvedimento del sovrintendente regionale della Campania per mancanza di titolo di studio valido.

Tale motivazione appare quanto meno discutibile considerato che:

1) il Di Buono fu nominato insegnante teorico pratico a tempo indeterminato proprio con provvedimento del provveditorato scolastico regionale fin dal 22 aprile 1965 in applicazione della legge 15 febbraio 1963, n. 354;

2) l'insegnante è il fondatore della scuola alberghiera di bordo e della scuola tecnica alberghiera di bordo di Napoli ed ha oltre 30 anni di insegnamento.

Il mancato riconoscimento del titolo di diploma dell'Istituto tecnico nautico appare quindi del tutto ingiustificato in quanto il corso abilitante speciale per la classe 16^a consiste appunto in un corso teorico-pratico di esercitazioni di bordo per il quale non vi potrebbe essere, ad avviso dell'interrogante, titolo di studio di secondo grado più idoneo data la specificità della disciplina. (4-01353)

IANNIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere le ragioni per le quali i signori: Canale Vittorio, Cuozzo Carlo, Cavallaro

Salvatore, Cutillo Michele, Capaldo Vincenzo, Cardinale Gennaro, Cammarota Giro, Caputo Francesco, De Simone Giovanni, Guido Giuseppe, La Vecchia Ignazio, Migliaccio Filippo, Matreano Mario, Mollo Pietro, Monturi Arcangelo, Onzo Francesco, Russo Carlo, Ruggiero Eduardo, Punzo Mario, Postiglione Luigi, Petrincolo Vincenzo, Vastano Francesco, Poliandri Giuseppe, tutti dipendenti dall'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni di Napoli e inquadrati nella carriera del personale ausiliario, pur avendo regolarmente partecipato al concorso per titoli per il transito nella carriera esecutiva di cui alla circolare ministeriale n. 455 del 29 aprile 1964, non hanno conseguito il passaggio di carriera, né, in via subordinata ottenuto il trattamento economico corrispondente alle superiori mansioni espletate.

Il predetto personale, infatti, dopo aver atteso per ben cinque anni l'inquadramento richiesto, solo con nota ministeriale del 12 luglio 1969 apprendeva che l'esclusione dal concorso era da attribuirsi rispettivamente:

a rinuncia scritta per Oronzo e Petrincolo;

a domanda fuori termine per Cavallaro e De Simone;

a mancata presentazione della domanda per gli altri 19 aspiranti.

La pretestuosità della comunicazione sembra sia provata dal fatto che tutti abbiano presentato regolare istanza in data 30 ottobre 1964; che mai rinuncia sia intervenuta da parte di alcuno e che infine tutti hanno conservato le mansioni esecutive alle quali erano adibiti; mentre se non avessero partecipato al concorso avrebbero dovuto essere restituiti alle mansioni di personale ausiliario ai sensi dell'articolo 78 della legge 27 febbraio 1958, n. 119.

L'interrogante chiede altresì di sapere come mai, pur in attesa della definizione del procedimento davanti alle competenti autorità amministrative per il riconoscimento del diritto invocato dai ricorrenti di essere inquadrati nella carriera superiore, non sia stato riconosciuto al predetto personale il trattamento economico spettante a norma delle vigenti disposizioni ai dipendenti utilizzati nell'esercizio di funzioni corrispondenti alla categoria superiore. (4-01354)

PAJETTA, DAMICO, BENEDETTI TULLIO, SPAGNOLI, TODROS, CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN E GARBI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione econo-*

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

mica, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendono assumere per bloccare la falciatura di licenziamenti e sospensioni operati senza alcuna valida motivazione dalla direzione della società per azioni Montedison.

Gli interroganti denunciano, ultimo in ordine di tempo, l'arbitrario e unilaterale provvedimento di sospensione a tempo indeterminato di 569 lavoratori dell'ex gruppo CVS (stabilimento di Borgone n. 315, di Sant'Antonino n. 138, di Rivarolo n. 116) operato dalla direzione Montedison il 18 agosto 1972. Tale provvedimento appare inconcepibile sia perché la direzione della Montedison aveva assicurato nel giugno dello scorso anno, in sede di Ministero del lavoro, che la necessaria « ristrutturazione » non avrebbe sollevato problemi di occupazione per tutto l'ex complesso CVS; sia perché durante l'ultimo anno sono stati effettuati considerevoli investimenti nel settore tessitura di Collegno, Mattie e Rivarolo nonché nella filatura di Borgone e Sant'Antonino.

Gli interroganti chiedono interventi immediati in grado di smascherare il vergognoso ricatto della Montedison la quale, alla disperata ricerca di provvidenze governative, agisce sulla crescente disperazione di migliaia di famiglie, sulla urgente fame di lavoro e sulla degradazione economica di intere vallette.

Gli interroganti denunciano inoltre l'azione unilaterale della direzione del cotonificio di Pralafra (IICP di Luserna San Giovanni) la quale ha deciso unilateralmente e durante le ferie di agosto la chiusura dello stabilimento e il licenziamento dei 400 lavoratori.

Gli interroganti infine rivendicano un'azione coordinata tra Governo, Regione Piemonte, enti locali, le organizzazioni sindacali ed i consigli di fabbrica, per un programma straordinario di ripresa produttiva che, nella salvaguardia dei livelli di occupazione, determini una situazione favorevole per lo sviluppo economico di intere zone e vastissime comunità locali della provincia di Torino e della regione piemontese. (4-01355)

CATALDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza che il movimento franoso che nel marzo 1972 investì una vasta zona della contrada San Donato del comune di Pisticci, compromettendo varie case di abitazione, ha ricominciato la sua marcia tanto che sono

state emesse altre ordinanze di sgombero. Il fronte della frana infatti rasenta le prime case.

Si chiede di sapere se non ritengano opportuno che venga disposto un esame tecnico accurato da parte di un geologo per accertare le cause del dissesto che a prima vista possono essere individuate nella mancata disciplina delle acque piovane, nella concessione di licenze edilizie indiscriminate, nelle mancate opere di consolidamento e soprattutto nella realizzazione di una strada da parte dell'amministrazione comunale (strada Cammarelle) che non solo ha avuto un costo sproporzionato ma soprattutto è servita a rompere l'equilibrio già instabile della zona mediante scavi, eliminazione di alberi, movimenti di terra. Accertate le cause del dissesto si dovranno adottare gli opportuni rimedi affinché i danni siano limitati al minimo e vengano salvaguardate e conservate le case frutto di risparmi e sacrifici di modesti lavoratori.

Per sapere inoltre se non ritengano disporre adeguati stanziamenti per la costruzione di case a norma della legge n. 865 o della legge n. 1010.

Per sapere inoltre quali interventi intendano predisporre perché agli sfrattati sia assicurata una casa di abitazione adeguata, contestualmente allo sgombero di quella pericolante. (4-01356)

DE MARZIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non intenda dare disposizioni perché la stazione ferroviaria di Polignano a Mare, in provincia di Bari, sia fornita dei carri merci frigorifero, necessari per soddisfare le esigenze degli esportatori di uva. (4-01357)

ALOI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza che la procura della Repubblica di Reggio Calabria ha denunciato per apologia di fascismo due stimati commercianti del capoluogo calabrese per aver esposto e venduto delle riproduzioni di monete da lire 20, coniate dallo Stato italiano nell'anno 1928 e raffiguranti su una delle due facce il capo dello Stato del tempo.

In particolare, fa presente che nel testo del mandato di comparizione, notificato ai due commercianti, si citava, tra l'altro, una frase impressa nel conio della moneta che testualmente recita: « Meglio vivere un giorno da leone che cento anni da pecora »; tale espressione ha fatto ritenere al magistrato di riscon-

trarvi gli estremi della apologia del « passato ventennio ».

Per conoscere infine — dal momento che non è stato ancora accertato che i due animali, cui si fa riferimento nella moneta in questione, abbiano nel passato o nel presente testimoniato una fede ideologica particolare, democratica o dittatoriale, fascista o antifascista, tale da essere considerato reprobato e liberticida chi desidera vivere un giorno da leone, mentre probato e democratico chi sceglie di vivere cento anni da pecora — quali provvedimenti intenda adottare per assicurare alla procura della Repubblica di Reggio Calabria una serena ed equilibrata vita giudiziaria, aliena dalle mene politiche di qualche magistrato « democratico ».

(4-01358)

DE VIDOVIČH. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza:

del grave stato di disagio esistente all'ente autonomo del porto di Trieste in seguito all'istituzione dei « turni di lavoro » senza un'adeguata assunzione di personale per cui viene minacciata da alcuni armatori l'introduzione di un *surchage* del 30 per cento sui noli marittimi;

del fatto che il servizio doganale non è stato coordinato con i nuovi orari di lavoro per cui le operazioni di carico e sdoganamento vengono ad essere intralciate e ritardate;

dell'inadeguata assistenza del servizio delle compagnie portuali rispetto alle esigenze di lavoro degli spedizionieri con particolare riguardo ai lavori urgenti e imprevisti che gli spedizionieri sono costretti a far eseguire da personale proprio pagando nel contempo le tariffe di cottimo alle dette compagnie, con un effettivo raddoppio della spesa;

della situazione in cui si trova il porto in questi giorni, pur di stagione morta, dove esistono centinaia di vagoni fermi e di navi che non « ricevono mani » e non sono quindi in grado di svolgere le operazioni di sbarco e imbarco con la consueta celerità, portando un aggravio dei costi per il fermo nave e per le soste dei vagoni ferroviari.

L'interrogante chiede inoltre di sapere quali urgenti provvedimenti intende porre in atto codesto Ministero per sbloccare una situazione che, resa nota attraverso la stampa estera dai porti concorrenti e d'altro canto ben conosciuta dagli armatori che operano nell'Adriatico, rischia di screditare il porto di Trieste deviandone ulteriormente i pochi traffici rimastigli.

(4-01359)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se sono a conoscenza che, da oltre tre anni, non si riesce ancora a definire il passaggio, dall'Ordine Certosino allo Stato, del complesso monumentale della Certosa di Calci (Pisa), la cui comunità religiosa è stata sciolta e inviata in altre certose;

per conoscere i motivi per cui non si è ancora addivenuti con l'Ordine Certosino a fare un inventario dei beni da parte della direzione generale delle antichità e belle arti, della direzione generale delle accademie e biblioteche, della direzione generale degli archivi di Stato, stabilendo quali « beni », per rilevanza storica, monumentale, bibliografica e archivistica appartengono allo Stato italiano, e quelli che restano nella piena disponibilità dell'Ordine Certosino; in particolare si chiede di conoscere i motivi per cui, fino ad oggi, non si è ancora provveduto, fra le parti, alla consegna dei beni, con la designazione della proprietà;

se sono a conoscenza che questo enorme ritardo nella sistemazione della vicenda, oltre allontanare nel tempo il collocamento a fini culturali del monumento Certosa, costringe i padri certosini, da tre anni, a restare nella Certosa, con rilevanti spese, sia a carico dell'Ordine, sia dello Stato;

cosa intendano fare per sistemare, definitivamente, la questione.

(4-01360)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quale azione intenda svolgere, in collaborazione con le regioni, di fronte al grave fatto che interi boschi vengono incendiati per realizzare speculazioni edilizie, come denunciato in modo autorevole e in base a prove sicure, dalle autorità forestali in occasione dei violenti incendi del 20 agosto 1972 in Liguria.

In particolare l'interrogante chiede se è sempre stata fatta rispettare la legge che impone ai proprietari di provvedere, entro cinque anni, alla ricostruzione dei boschi devastati dalle fiamme.

Risulta infatti all'interrogante che tale norma, mentre viene di regola — e giustamente — fatta rispettare nei piccoli paesi di montagna, dove l'incendio, normalmente, è fortuito, o colposo, o avviene ad opera di piromani, non viene affatto rispettata sui monti della Riviera Ligure, dove spesso le fiamme sembrano seguire una strategia nella loro avanzata, attaccando una dopo l'altra le finche panoramiche, le zone di verde protette, e quindi inedi-

ficabili, nella speranza così di poter influire nella revisione dei piani regolatori, già fin troppo compiacenti, salvo rare eccezioni, nei confronti dell'invasione del cemento armato. (4-01361)

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quale azione intendano svolgere di fronte ai gravi danni subiti nell'imperiese a causa della grandinata del 19 agosto 1972, che ha devastato uliveti, frutteti, campi di fiori e di ortaggi, oltre che un notevole numero di serre in particolare nel retroterra della città di Imperia, a Dolcedo, Pontedassio, Prelà, Vasia ed altre località finitime.

Segnatamente se i ministri interrogati non ritengono di adottare urgenti provvedimenti allo scopo di consentire ai coltivatori diretti così duramente colpiti di poter riprendere subito la loro attività, disponendo intanto — indipendentemente da ogni altro intervento — la anticipazione immediata ai danneggiati del pagamento totale della integrazione del prezzo delle ulive relativo all'anno scorso, che subisce consuetudinariamente ritardi inspiegabili.

Analogo provvedimento dovrebbe essere preso nei confronti dei frantoiani e in particolare di quelli costituiti su basi cooperative o da associazioni di produttori. (4-01362)

MACCHIAVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponda a verità che il *Rotary club* e un gruppo di cittadini stranieri, « amici del Monte di Portofino », abbiano in animo di acquistare tale comprensorio allo scopo di difenderlo dalla speculazione edilizia, spesso tollerata dalle autorità preposte, specie allorquando si tratta di grossi nomi del mondo economico proprietari di ville, e dagli incendi che lo danneggiano gravemente per mancanza di mezzi di controllo e prevenzione.

Se di fronte alle bellezze del « Monte » e alla sua proverbiale ricchezza sia di flora mediterranea e di fauna, non ritenga prendere l'iniziativa perché l'ente che lo sovrintende venga ristrutturato affidandone la piena responsabilità agli enti locali e alla Regione Liguria, e comunque adeguatamente sovvenzionato: sempre che non si ritenga di crearne un parco nazionale, come viene da più parti auspicato allo scopo di difenderne le caratteristiche bellezze conosciute in tutto il mondo. (4-01363)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare di fronte agli incidenti in mare, spesso mortali, in crescente aumento ogni anno per lo svilupparsi della nautica da diporto e per lo estendersi lungo tutta la nostra costa, delle attività turistiche balneari.

In modo particolare l'interrogante chiede se il ministro non ritenga:

a) predisporre per il prossimo anno, eventualmente in collaborazione col ministro del turismo, un prontuario pratico contenente norme e raccomandazioni per la navigazione, da distribuire anche gratuitamente a tutti gli utenti, vecchi e nuovi, di imbarcazioni specie da diporto;

b) potenziare ulteriormente di adeguati mezzi le capitanerie di porto, le quali dovrebbero avere il compito di coordinare il servizio della sicurezza in mare con le altre forze di polizia (carabinieri, guardia di finanza, pubblica sicurezza, eccetera), così come è stato fatto, encomiabilmente e con buoni risultati in alcune località, come nel Savonese.

(4-01364)

TREMAGLIA, DE MARZIO E ROMEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere i motivi che hanno spinto la rappresentanza italiana nel CIO a votare per la espulsione della Rhodesia dalla XX Olimpiade e quali interventi la Presidenza del Consiglio ed il ministro degli affari esteri abbiano compiuto od intendano compiere di fronte a tale avvenimento, proprio perché nessun paese ed in particolare la Rhodesia avevano richiesto la esclusione degli atleti di colore e di conseguenza la decisione del CIO e il comportamento della delegazione italiana si qualificano inequivocabilmente come atto antisportivo e di adesione al razzismo negro contro i bianchi.

Gli interroganti denunciano tale ignobile atteggiamento contro lo sport e fanno presente le reazioni negative di tutti gli ambienti sportivi nazionali e internazionali, che non possono accettare discriminazioni contro gli atleti di qualsivoglia nazione o colore essi siano e chiedono di sapere perché la delegazione italiana non abbia appoggiata la ferma presa di posizione del presidente del CIO Brundage, il quale al termine della riunione ha stigmatizzato apertamente il misfatto dichiarando: « si è trattato di un'aperta intromissione della politica, e ci hanno puntato una pistola alla testa. È stato un ricatto politico ». (4-01365)

PAZZAGLIA E GUARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le notizie secondo le quali il Consiglio dei ministri dovrebbe in una prossima riunione provvedere alla nomina di consiglieri di Stato, procedendo, oltretutto, alla scelta di essi fra personalità del mondo politico non più investite di mandato parlamentare;

per conoscere, inoltre, se non ritenga necessario soprassedere a qualunque decisione in ordine a nuove nomine alla carica di consigliere di Stato prima di aver riferito al Parlamento, in modo dettagliato, sugli incarichi estranei ai compiti di istituto attualmente affidati a consiglieri di Stato distolti così dalla loro naturale funzione. (4-01366)

SANTAGATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga di provvedere all'apertura di una ricevitoria postale nella frazione di Punta Braccetto (comune di Ragusa), con 2.000 abitanti, che ha avuto negli ultimi tempi un notevolissimo sviluppo, anche dal punto di vista turistico, con stabilimenti balneari, *campings* e locali di ritrovo. (4-01367)

MICHELI PIETRO. — *Ai Ministri della agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere — in relazione all'eccezionale grandinata che ha devastato i raccolti di ampie zone agricole della provincia di Parma (prevalentemente coltivate a vite, pomodoro, cipolla e foraggio) nella notte fra il 18 ed il 19 agosto 1972, i cui danni così pesantemente incidono sui bilanci aziendali e, per la notevole loro consistenza, potranno paralizzare l'attività di numerose aziende, impossibilitate a far fronte agli impegni di gestione, sia per la mancata acquisizione dei previsti e necessari ricavi, sia per le difficoltà di reperimento del credito — quali provvedimenti si intendano adottare, in applicazione della legge 25 maggio 1970, n. 364, sottolineando la chiara sussistenza dei requisiti per l'applicazione dei benefici previsti dall'articolo cinque della legge medesima, oltre agli articoli sette e undici, nonché la necessità di addivenire, acquisito sollecitamente il prescritto parere della Regione Emilia-Romagna, all'urgente emanazione del decreto per il riconoscimento dell'evento eccezionale e per la relativa delimitazione delle zone, superando ogni possibile remora o ritardo burocratico e

disponendo tempestivamente, secondo gli scopi informativi della legge sul « fondo di solidarietà », quegli interventi che le aziende attendono per il riassetto dei loro bilanci e per la ripresa dell'attività produttiva, così pesantemente compromessa in un momento particolarmente difficile per l'intera economia agricola parmense, già provata da diverse, seppur meno gravi, grandinate anche nei giorni del 26, 27, 29 luglio e 3, 9, 14 agosto 1972. (4-01368)

SKERK, MENICHINO E LIZZERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se — di fronte alla crescente scalata di attentati fascisti compiuti a Trieste e nella provincia in questi giorni — non ritenga doveroso ed urgente dare disposizioni affinché si proceda a decisivi interventi nei confronti del gruppo di teppisti fascisti che da anni sono responsabili riconosciuti di tutte le provocazioni messe in atto in questa zona.

Dopo le svastiche tracciate nel comune di San Dorligo della Valle (su cui è già stata presentata un'apposita interrogazione), sulla targa di via Giovanni Amendola e sul monumento dedicato all'eroina antifascista Alma Vivoda, il lancio di una bottiglia incendiaria contro la sede della federazione del PCI indica che vi è un disegno volto a creare un clima di grave tensione in città, anche in vista delle prossime elezioni comunali. (4-01369)

SANTAGATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) i motivi, per i quali furono divulgate dal Ministero notizie errate, riprese dalla stampa di informazione, che hanno ingenerato confusione ed agitazione fra gli operatori economici, molti dei quali si sono precipitati a presentare entro il 25 agosto 1972, considerato termine ultimo, gli inventari per la vidimazione, facendo decorrere dalla data del 25 maggio 1972 (decreto-legge n. 202 di proroga sull'IVA) il trimestre, previsto dall'articolo 82, comma secondo, lettera a) dello schema di decreto-delegato, che entrerà in vigore soltanto il 1° novembre 1972 dopo l'esame della Commissione interparlamentare sulla riforma tributaria e che pertanto consente agli interessati di richiedere la vidimazione degli inventari entro il 1° febbraio 1973;

2) se — dopo questo clamoroso infortunio, che rende sempre più incomprensibile

ai cittadini il complicato congegno di una riforma, che ancor prima di nascere, ha subito tre proroghe e innumerevoli modifiche — non ritenga di impartire precise disposizioni perché si faccia un uso più serio ed oculato della legge 9 ottobre 1971, n. 825, che all'articolo 17, ottavo comma, mette a disposizione del Ministero delle finanze la cospicua cifra di 32 miliardi per informazioni fiscali ai contribuenti e per divulgazioni del nuovo sistema tributario. (4-01370)

CANEPA, PRINCIPE E BATTINO-VITTORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano urgentemente ed energicamente adottare, sul piano internazionale e su quello interno, in seguito alla incredibile situazione che si è venuta a creare dopo il vero e proprio sequestro operato dai servizi segreti KYP del governo dei colonnelli greci ai danni della cittadina italiana Lorna Caviglia-Briffa e dei patrioti greci Stathis Panagulis e Sofia Gheorgeu, e dello scandaloso comportamento delle autorità di quel paese, in violazione delle norme di giustizia internazionale e delle stesse norme processuali vigenti in Grecia.

In particolare, gli interroganti chiedono:

a) se, sul piano internazionale, il Governo italiano intenda subire passivamente l'incredibile rifiuto opposto ai rappresentanti diplomatici italiani di entrare in contatto con la cittadina Lorna Caviglia-Biffa e al suo difensore d'incontrare il giudice istruttore del tribunale militare che conduce l'inchiesta, allo scopo di ottenere precise garanzie relative sia all'incolumità fisica degli arrestati, sia al fatto che la « scomparsa » degli stessi non prelude alla « fabbricazione » di prove tese a suffragare la vergognosa montatura in atto, magari col ricorso ai soliti metodi di violenza fisica e psicologica, specie a danno dei due patrioti greci, ancor meno tutelati sul piano del diritto internazionale;

b) se, sempre sul piano internazionale, dopo l'espulsione che ha estromesso il regime greco dal Consiglio d'Europa, il Governo italiano non intenda adottare, in collegamento con altri paesi democratici, iniziative adeguate a provocare l'esclusione del regime greco dall'Alleanza Atlantica, in quanto il carattere spietato e incivile che lo caratterizza è gravemente lesivo dei principi ispiratori della stessa;

c) se, sul piano interno, il Governo non intenda condurre una severa inchiesta sulla

denunciata connivenza fra emissari del regime dei colonnelli greci e movimenti estremistici della destra italiana, adottando altresì misure straordinarie per facilitare — sul piano giuridico ed economico — la permanenza sul territorio della Repubblica dei numerosi profughi ellenici, studenti e lavoratori, presenti in Italia, sfuggiti al regime dei colonnelli, consentendo ai patrioti greci in esilio e alle organizzazioni della resistenza greca di operare in piena libertà e con la più ampia tutela nel nostro paese. (4-01371)

DI GIOIA, PISTILLO E VANIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è venuto a conoscenza del grave malumore che ha sollevato nelle popolazioni del circondario lucerino (dal Gargano al sub-Appennino) la notizia riguardante la probabile soppressione degli uffici distrettuali delle imposte dirette e del registro del comune di Lucera (Foggia).

Atteso che il comune di Lucera, già sede di importanti uffici amministrativi e giudiziari, rappresenta il centro naturale di una vasta zona collinare che si estende su un'area di oltre 250 mila ettari ed è sede di un importante tribunale con un circondario di 28 comuni, a molti dei quali, il comune di Lucera è collegato anche da motivi di interesse scolastico e culturale per via dei numerosi centri di studio esistenti (convitto nazionale, liceo classico, liceo scientifico, istituto tecnico per geometri e ragionieri, istituto professionale, magistrato, ecc.), nonché di una ricca biblioteca (una delle più attrezzate del Mezzogiorno) e del museo civico, frequentati da numerosi cittadini dei comuni del circondario, gli interroganti chiedono di conoscere il parere del Ministro in ordine alla ventilata soppressione dei suddetti uffici e più in particolare:

se è vero che nella proposta governativa per la ristrutturazione degli uffici finanziari all'esame dell'apposita commissione parlamentare è previsto l'assorbimento degli attuali uffici distrettuali delle imposte dirette e del registro di Lucera da parte di quelli di Foggia;

se, in caso affermativo, il Ministro non ritiene che tale orientamento — tra l'altro — contrastante con l'auspicato decentramento amministrativo che dovrebbe presiedere ad ogni iniziativa governativa, va subito corretto in modo da rassicurare le popolazioni della zona interessata nel senso che gli uffici predetti non siano smantellati.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

Si fa presente che in assenza di una precisazione in tal senso, le popolazioni di Lucera e del circondario avrebbero ben ragione di allarmarsi alla luce anche dell'esperienza negativa fatta con la soppressione del tronco ferroviario Foggia-Lucera. (4-01372)

POLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali decisioni intende prendere il Governo in ordine ai problemi che angustiano da tempo i lavoratori dipendenti dalla società Solvay di Rosignano.

Come è noto, i lavoratori di cui trattasi sono in agitazione ormai da oltre tre mesi per rinnovare il contratto di lavoro. Purtroppo, non essendo stato raggiunto alcun accordo nelle trattative fin qui svolte fra l'Associazione degli industriali e i sindacati di categoria, la direzione dello stabilimento in questione, ha già effettuato la chiusura di vari reparti il che ha significato il passaggio a cassa integrazione di alcune centinaia di operai.

Tenuto conto che l'agitazione per la rigida posizione assunta dalla direzione dello stabilimento, tende ad aggravarsi, l'interrogante chiede, allo scopo di evitare pesanti, inutili sacrifici alla classe lavoratrice e una preoccupante perdita di produzione — dannosa per i suoi riflessi a larghi settori dell'economia nazionale — un urgente intervento del Governo volto a togliere la trattativa dalla sede attuale — dove i precedenti incontri hanno dimostrato che sono difficili le possibilità d'intesa — e a trasferirla nell'ambito del Ministero del lavoro, il quale può certamente svolgere, in questa circostanza, una proficua, utile e auspicata opera di mediazione. (4-01373)

POLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui fino ad oggi non è ancora stata definita la pratica dell'ex combattente della guerra 1915-18 Filippo Casale, nato il 26 maggio 1891, residente a Vezzano Ligure 108 (La Spezia).

Il predetto, secondo la documentazione presentata da circa tre anni, ha tutti i requisiti previsti dalla legge per ottenere i benefici concessi ai combattenti della guerra 1915-18. (4-01374)

TOCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli sia noto che il tratto di strada statale che da Tortoli porta a Lotzorai è diventato in questi ultimi tempi

pressoché intransitabile fino a rendere pericolosa la circolazione dei veicoli.

Per sapere infine, essendogli ciò noto, se il Ministro non creda opportuno far eseguire dall'ANAS gli opportuni lavori onde rimediare ai cedimenti in corso e rifare il manto bituminoso prima che la strada finisca per essere del tutto intransitabile. (4-01375)

POLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui fino ad oggi non sono ancora state definite le pratiche relative ai sottosegnati ex combattenti della guerra 1915-18:

Cei Luigi, classe 1895, residente a Cascina (Pisa) in via della Vittoria;

Baronti Gino, nato a Livorno il 15 maggio 1897, residente a Livorno in via Gramsci n. 42;

Lami Mario, nato a Livorno il 9 settembre 1892, residente a Livorno in via Ademollo 10;

Coppola Catello, nato a Castellammare il 12 aprile 1898, residente a Livorno in via Goldoni 25;

Cara Efsio, nato a Domus Maria il 14 settembre 1898, residente a Livorno in via Ricasoli 70;

Tolomei Giovanni Pietro, nato a Capannori il 22 gennaio 1899, residente a Paganico (Lucca).

I menzionati ex combattenti hanno tutti i requisiti previsti dalla legge 263. (4-01376)

CASCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali interventi sono stati disposti a favore delle popolazioni interessate per i danni subiti durante la mareggiata che ha colpito i litorali settentrionali ed orientali della provincia di Messina nei giorni 18-19 e 20 gennaio 1972. (4-01377)

CARDIA E PANI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

1) se siano a conoscenza del fatto che un importante gruppo industriale ha annunciato di voler installare un cantiere per il montaggio e il varo di piattaforme metalliche nell'ambito portuale di Arbatax (Tortoli), ed ha domandato a questo scopo la concessione di un fronte a mare di 600 metri lineari circa;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

2) se, in caso affermativo, sia stata valutata la compatibilità di tale eventuale concessione, date le sue rilevanti dimensioni e l'ingombro che ne deriva, con le funzioni determinanti che il porto di Arbatax-Tortoli, così come attualmente previsto nel suo piano regolatore, deve svolgere nei settori dello sviluppo commerciale, industriale, peschereccio e turistico, in relazione agli incrementi previsti o auspicabili sia di breve che di medio e lungo termine;

3) se siano in corso contatti e colloqui con il governo regionale e con gli enti locali interessati per individuare, anche nel caso specifico, le soluzioni oggettivamente più adatte, dal punto di vista degli interessi generali, per promuovere l'industrializzazione e l'occupazione nella piana di Tortoli e, allo stesso tempo, per non compromettere utilizzazioni e sviluppi razionali del porto di Arbatax, che costituisce il naturale polmone non soltanto dell'Ogliastra ma di gran parte della Sardegna centrale. (4-01378)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle Regioni.* — Per sapere se è a conoscenza delle accese polemiche suscitate dai provvedimenti presi da alcune province emiliane, piemontesi e toscane circa le modalità dell'apertura della caccia, operando discriminazioni fra cacciatori residenti e non.

Se non ritiene, nel riaffermare l'autonomia dell'Ente Regione, operare affinché fra le regioni più direttamente interessate — segnatamente fra la Liguria, il Piemonte, la Lombardia, la Toscana e l'Emilia-Romagna — si addivenga ad un coordinamento delle norme riguardanti il calendario venatorio e l'accesso dei cacciatori, i quali, se in possesso della medesima licenza rilasciata dallo Stato italiano, non possono essere discriminati, come avverrebbe se venissero applicate le norme assunte da talune province. (4-01379)

URSO GIACINTO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quali remore ancora ostacolano il restauro della fontana greco-romana di Gallipoli (Lecce), famoso monumento, per cui da qualche anno si è ottenuto lo stanziamento dei fondi necessari da parte della Cassa per il mezzogiorno.

L'interrogante fa presente che l'insigne opera subisce — anche per la sua esposizione di fronte al mare — dei danni che possono divenire irreparabili. (4-01380)

URSO GIACINTO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se intenda considerare nella redazione del « progetto speciale » per la costruzione di porticcioli turistici sul litorale jonico l'esigenza della città di Gallipoli (Lecce), collocata in posizione più che idonea per accogliere imbarcazioni di diporto di qualsiasi tipo e quindi disporre di un adeguato porto turistico stanziale.

L'interrogante fa presente ancora che altri centri marinari del litorale jonico lecchese si prestano come approdi turistici stagionali. (4-01381)

URSO GIACINTO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che nel 1962 la Società Breda, del gruppo EFIM, acquistò dei terreni nelle vicinanze della città di Gallipoli (Lecce) per la costruzione di uno stabilimento di ossido di titanio, che vari motivi resero nel tempo irrealizzabile;

considerata la particolarissima depressione economica della zona del gallipolino, che vanta — però — un porto ben attrezzato anche se quasi inattivo, e manodopera di qualità, purtroppo largamente disoccupata;

visto che la legge n. 853 del 1971 ribadisce ancor meglio alcune direttive di penetrazione industriale nelle zone interne del Mezzogiorno ed affida l'azione primaria di sviluppo all'intervento delle partecipazioni statali —

quali determinazioni si intendano promuovere affinché il gruppo EFIM o altro gruppo provveda — anche per impegni mancati — a riprendere sul piano concreto iniziative programmate o in via di programmazione si da consentire l'ubicazione su Gallipoli di industrie a tipo manifatturiero, confacenti con l'avvenire turistico della zona, e ad alto tasso di occupazione. (4-01382)

SANTAGATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni, per le quali a Giarre (provincia di Catania), malgrado si strombazzi un approvvigionamento idrico di circa 70 litri al secondo quale presunto effetto di requisizioni prefettizie e di acquisizione di acque a pagamento, in realtà l'intera cittadinanza patisce la sete; e per sapere in qual modo intenda provvedere ad

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

eliminare con la massima sollecitudine un increscioso stato di permanente disagio civico, tanto più incomprensibile, se si considera che nel comune di Giarre esistono imponenti risorse idriche, da emungere con acquisizioni dirette e con ricerche in proprio da effettuarsi da parte dell'Amministrazione comunale, che peraltro pretende dagli utenti il pagamento di molte eccedenze, ma si guarda bene dal fare arrivare a destinazione il prezioso liquido. (4-01383)

DI GIOIA, PISTILLO E VANIA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che al centro di un importante rione popolare di Foggia, rione « Tratturo dei Preti », c'è una vecchia stalla che, oltre a rappresentare una fonte di inquinamento costante e, quindi, una minaccia per la salute pubblica, soprattutto per l'infanzia del rione, per i depositi di letame e le pozzanghere di acque putride che si formano, costituisce un ostacolo per il completamento della costruenda strada di collegamento rapido tra il nuovo plesso ospedaliero di via Napoli e il vecchio ospedale di via Arpi che non può essere completata a causa dell'esistente rudere.

Premesso che l'inconveniente, ripetutamente posto all'attenzione dell'amministrazione comunale di Foggia, non ha finora trovato soluzione positiva e, pare, che solo ultimamente il comune, interessato a liberare la zona da questo vecchio fabbricato per il previsto attraversamento della strada di collegamento tra i due ospedali, ha aperto una trattativa per l'acquisto del vecchio fabbricato, arrivando a promettere la somma di lire 16 milioni senza alcun risultato stante il rifiuto del proprietario, gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti i Ministri interessati intendono adottare per far sgombrare la stalla, disinfestare la zona e far impostare le pratiche necessarie per procedere alla requisizione del vecchio fabbricato da abbattere per ragioni di pubblica utilità. (4-01384)

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere i motivi per i quali non si è ancora provveduto a liquidare l'integrazione al prezzo dell'olio della campagna 1970-71 ai seguenti produttori:

1) Marina Maria, via Cesare Battisti, 8 Biccari (Foggia);

2) Cammisa Giovanni, via Salita Annunziata, 42 Biccari (Foggia);

3) Tota Vincenzo, via Ciro Petrilli, 38 Lucera (Foggia).

Tenuto presente il tempo trascorso dall'inoltro delle domande e considerate le condizioni di bisogno di questi ed altri piccoli produttori che da circa due anni attendono di avere liquidata la predetta integrazione, si chiede di sapere:

a) se il Ministro non ritiene di stabilire un termine di tempo ravvicinato entro il quale liquidare tutte le pratiche di integrazione della campagna olearia 1970-71 ancora pendenti;

b) quali misure intende adottare per accelerare l'iter delle pratiche relative alla campagna olearia 1971-72 e successive in modo da permettere una più sollecita liquidazione dell'integrazione. (4-01385)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, nella sua interezza, i risultati delle tre inchieste ordinate per la caduta dell'aereo *Hercules* nelle acque della Meloria (Livorno). (4-01386)

GIOVANNINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, in riferimento alla prossima entrata in vigore dell'imposta sul valore aggiunto, stabilita a partire dal 1° gennaio 1973, e nell'imminenza, a questo scopo, dell'emanazione del relativo decreto delegato, se gli uffici periferici IVA siano già stati istituiti ed organizzati per il funzionamento nei centri capoluogo di provincia ed in particolare quali siano gli altri centri non capoluogo per i quali ne è stata prevista l'istituzione e l'organizzazione per attuare « le forme di decentramento territoriale che consentano meglio adeguare le strutture degli uffici stessi alle esigenze dei contribuenti », conformemente al « parere » espresso il 2 febbraio 1972 dalla apposita Commissione interparlamentare dei « trenta ». (4-01387)

CESARONI, D'ALESSIO E CAPPONI BENTIVEGNA CARLA. — *Al Ministro della difesa e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se si è a conoscenza delle gravi perplessità sorte sulla regolarità dello svolgimento dell'appalto con-

corso indetto dall'amministrazione militare e svoltosi alla fine di agosto per l'acquisto di apparati H-F/SSB.

Risulta infatti che nel corso di tale gara i commissari hanno avuto un atteggiamento di pregiudiziale ostilità nei riguardi dei tecnici della Elmer di Pomezia (unica fabbrica di tali apparati esistente nell'Italia centro-meridionale a capitale italiano) sino a giungere a dichiarare le apparecchiature della Elmer inidonee. Mentre è noto che tali apparecchiature vengono utilizzate largamente in Italia e nel mondo.

Si tenga presente che per la preparazione del suddetto appalto concorso l'Amministrazione militare ha chiesto ed ottenuto la consulenza dei tecnici della Elmer.

Quali provvedimenti s'intendono adottare per accertare la regolarità dello svolgimento dell'appalto concorso e per accertare i motivi che hanno portato i commissari a dichiarare le apparecchiature della Elmer inidonee. Tale decisione non solo ha escluso la Elmer dalla gara ma può seriamente danneggiarla sul mercato interno e internazionale.

(4-01388)

FERRI MARIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere — premesso che ogni giorno di più appare intollerabile lo stato della strada statale n. 1 « Aurelia » nel tratto Grosseto-Livorno, incapace di smaltire l'enorme traffico con conseguenti danni incalcolabili, sia in rapporto ai numerosi incidenti, quasi sempre mortali, sia ai ritardi causati nel voluminoso traffico commerciale; —

quali provvedimenti relativi all'ammodernamento della rete viaria siano allo studio e quali i tempi di programmazione, per rendere un'arteria di vitale interesse sia nazionale che internazionale adeguata alle nuove innegabili esigenze della circolazione stradale.

(4-01389)

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che la GEPI e la ETA-GERI non hanno ancora adempiuto gli impegni a suo tempo assunti per risolvere il problema della ex Ceramica Ligure Vaccari.

Se non ritengano quindi di intervenire immediatamente per la ripresa della attività produttiva dell'azienda, che interessa gran parte della economia della Val di Magra, e di riassumere intanto il personale, corrispon-

dendo allo stesso le competenze dovutegli in base agli accordi stipulati con le organizzazioni sindacali. (4-01390)

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della discriminazione e della palese ingiustizia determinatesi nei confronti degli animatori forniti di maturità classica, scientifica, magistrale e tecnico-commerciale, che aspirano ad un incarico a tempo indeterminato e che si vedono invece esclusi dalla graduatoria provinciale, per effetto dell'ultima Ordinanza ministeriale del 31 luglio 1972, relativa agli incarichi nel doposcuola per la media di 1° grado.

Premesso che le precedenti Ordinanze ministeriali hanno, in materia, ritenuto validi i titoli di studio predetti, sembra giuridicamente inammissibile che essi oggi possano essere considerati privi di qualsiasi validità culturale, proprio mentre gli animatori che li posseggono hanno maturato, con gli anni di servizio, una esperienza specifica, nonché una qualificazione attraverso la frequenza di corsi di preparazione professionale, appositamente autorizzati dallo stesso Ministro della pubblica istruzione.

Non pare altresì fondato il criterio discriminante sostenuto dalla presunzione che per ottenere l'incarico a tempo indeterminato, in un insegnamento ancora sperimentale, si possa garantire competenza nel settore solo attraverso una precisa richiesta di particolari titoli di studio.

A parere dell'interrogante si è venuta a snaturare la funzione che il doposcuola ha avuto fino ad oggi, secondo i principi informativi che erano chiaramente enunciati nell'Ordinanza ministeriale del settembre 1963 e nella circolare emanata in pari data. Tenendo infatti presente quei principi e le motivazioni profonde che spinsero il legislatore ad istituire il doposcuola nella scuola media, si sarebbe potuto facilmente estendere l'incarico a tempo indeterminato a tutti coloro che, forniti di diploma di II grado, avessero dimostrato di possedere una specifica competenza nel settore, e soprattutto quel minimo di esperienza che proprio gli animatori tutti, fin qui impiegati nel doposcuola, hanno potuto conseguire, nessuno escluso.

L'interrogante chiede quindi se non si ravvisi necessario ed urgente un provvedimento a favore di detto personale, la cui situazione è talmente grave che fa prevedere il suo pratico licenziamento in tronco, che

ignorerebbe l'impegno profuso e la sua pesante condizione sociale, ma che soprattutto priverebbe la scuola di preziose esperienze.

Premesse le suesposte considerazioni etico-sociali e didattiche, si chiede infine se il Ministro non giudichi legittima la richiesta di estendere a tutti gli animatori il conferimento dell'incarico a tempo indeterminato, o quanto meno la possibilità della conferma e del reimpiego nei posti già occupati a coloro che la nuova ordinanza ha escluso dal beneficio della continuità del rapporto di lavoro con la scuola. (4-01391)

SERVELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quale provvedimento intenda prendere nei confronti dell'addetto alla biglietteria della stazione ferroviaria di Malles Venosta, di lingua tedesca, il quale sistematicamente, a differenza di quanto avviene quando è in servizio altro ferroviere di lingua italiana che si comporta correttamente, boicotta la fornitura dei biglietti ai militari costringendoli a fare il biglietto in treno con un aggravio di lire 600.

In particolare egli dopo aver fatto non più di due biglietti militari esclama: « avanti i borghesi », sospendendo la vendita dei biglietti ai militari.

Possono essere interrogati al riguardo i seguenti militari:

Sergente Riva Ezio; Caporal maggiore ACS. Bottazzi Marco; Alpino Poli Pier Luigi; Alpino Stefani Pier Giuliano; Alpino Colombi Adriano, tutti in forza al Battaglione Tirano del 5° Reggimento Alpini in Malles Venosta; il civile Romano Stefano residente a Merano presso ristorante Winelwalt nonché tutti i ferrovieri in servizio sul treno n. 143 del 18 agosto 1972. (4-01392)

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno invitare il prefetto di Roma a sospendere dalla sua carica il sindaco di Mentana, professore Salvatore Cucca, che a seguito di una inchiesta amministrativa è stato incriminato dal tribunale di Roma « per peculato ed altro »; e a disporre una ulteriore indagine con particolare riguardo ad una iniziativa presa dallo stesso sindaco, per la sistemazione di una strada le cui spese dovrebbero essere sopportate dalle famiglie interessate, che già da un anno stanno pagando per questa ragione piccole somme di denaro alla esattoria comunale. (4-01393)

ROMUALDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quale sia attualmente e quale possa essere in futuro la situazione dell'azienda Cruciani di Monterotondo - società per i trasporti automobilistici fra Monterotondo, Mentana e Roma - che dopo un lungo e travagliato periodo di scioperi è stata data - non si sa bene a quali condizioni e titolo - in gestione alla STEFER per un periodo di tre mesi; cosa che ovviamente non ha mutato la situazione aziendale, né dato ai cittadini e ai dipendenti dell'azienda i vantaggi ai quali gli scioperi e le agitazioni evidentemente tendevano. (4-01394)

CAROLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui non è stato ancora emanato il decreto relativo all'integrazione del prezzo del grano prodotto nell'annata 1971-72.

L'emanazione di tale decreto si rende tanto più urgente in quanto, essendo il raccolto del grano duro ultimato da oltre un mese e mezzo, il ritardo dell'inoltro delle istanze di integrazione e conseguente rimborso, metterebbe i conduttori delle aziende interessate in grave disagio economico, e si rifletterebbe in modo sempre più negativo sull'andamento dei lavori relativi alla prossima stagione agricola. (4-01395)

CAROLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno adottare il provvedimento di accoglimento delle domande intese ad ottenere l'integrazione del prezzo dell'olio di oliva, inoltrate dopo la scadenza dei termini dai produttori interessati, in virtù della circolare 6 luglio 1972, n. 6, paragrafo 4, ultimo comma, della direzione dell'AIMA.

Si tenga presente che il mancato accoglimento di dette istanze apporterebbe grave disagio economico nelle famiglie dei richiedenti, date le ben note passività in cui si dibattono da tempo le aziende agricole del Meridione. (4-01396)

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se gli sia noto che la località di Sozza, frazione di Buddusù (Sassari) distante dal capoluogo ben 35 chilometri è priva del servizio telefonico nonostante vi risiedano oltre 300 abitanti che sono quindi totalmente isolati dal resto dei centri abitati vicini.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

Per sapere ancora se sia noto al Ministro interrogato che sin dal gennaio 1970 l'Ispettorato generale delle telecomunicazioni dichiarava che la località in argomento era stata ammessa ai benefici della legge 1215 prorogata con la legge 8 marzo 1968, n. 178, ma che ciò nonostante, la località di Sozza è tuttora priva dell'indispensabile collegamento telefonico.

Per sapere infine se l'onorevole Ministro delle poste e telecomunicazioni non creda indifferibile il proprio intervento al fine di dotare dell'indispensabile servizio telefonico, con tutta urgenza, il centro in argomento, esaudendo le legittime aspettative della popolazione interessata. (4-01397)

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante due richieste (la prima con telexpresso in data 4 dicembre 1971, n. 19868 e la seconda con telexpresso in data 20 aprile 1972, n. 6444) non ancora è stato provveduto a rimettere al Consolato generale d'Italia in Londra il « foglio di congedo illimitato » del signor Ruggieri Umberto, nato a San Lorenzello (Benevento) il 23 novembre 1943. (4-01398)

GUARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali al signor Iafrancesco Carminantonio non viene ancora corrisposta la pensione IR da parte della sede centrale dell'INPS, a cui è stato trasmesso il fascicolo della pratica da parte dell'INPS di Benevento, essendo il predetto Iafrancesco residente all'estero. (4-01399)

QUARANTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi che militano in favore di un aperto lassismo da parte dei competenti uffici di Trieste i quali, caso strano, non si avvedono che in quella città è in vendita il libro *Hitler per mille anni* con la più smaccata e vergognosa prefazione di apologia al fascismo degli ultimi anni.

L'autore è il tristo figuro Antonio Guerin il quale non esita, sempre per quel lassismo a cui prima si è fatto cenno, di qualificare « fascista » il giornalista che dirige *La sentinella d'Italia* con sede in Monfalcone.

Se si ritiene che la spudoratezza del Guerin vada premiata, lasciando che il pre-

detto continui a vomitare lodi sulle famigerate SS e sul fascismo o se invece non si rende improcrastinabile da parte di chi di dovere la immediata applicazione delle leggi che vietano l'apologia del fascismo e il tentativo di restaurarlo. (4-01400)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvidenze intende disporre in favore delle popolazioni agricole dell'agro di Teggiano e Sassano (Salerno) le cui colture sono state devastate dalla grandine.

Se l'Ispettorato agrario ha effettuato gli opportuni sopralluoghi e se ha relazionato in merito.

Infine se ritiene stanziare un congruo fondo in favore dei coltivatori diretti della zona che, proprio nel periodo di raccolta, sono stati i maggiori danneggiati. (4-01401)

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le spese sostenute per l'espletamento del concorso a carattere regionale per impiegati di 2ª categoria bandito nel 1971 dall'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Se, considerato l'elevato onere sostenuto e la non meno grave deficienza di personale dell'istituto, non si ritiene opportuno procedere all'assorbimento di tutti gli idonei.

È noto come le sedi provinciali dell'INPS del meridione hanno un notevole arretrato che va sempre aumentando con grave danno e disagio degli assistiti.

Se, infine, risponde a verità il fatto che il Consiglio di amministrazione dell'istituto ha deliberato l'assunzione, fuori concorso, di 2500 unità ed in caso positivo i motivi che hanno militato in favore di tale decisione. (4-01402)

CARADONNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere, per la parte di loro competenza, i motivi per cui non è stato disposto l'arresto di Avvisati Claudio domiciliato in Roma in via del Badile, 21 lotto 9 - Tiburtino III -, capo del gruppo di « Lotta Continua » della zona tiburtina autore unitamente ad altri elementi dell'aggressione contro il segretario della sezione del MSI di Portonaccio, Filippi Fernando e del giovane simpatizzante del MSI D'Eufemia Graziano, avvenuta il 1º settembre 1972 alle ore 20,40, in via Tiburtina.

L'interrogante chiede altresì di conoscere le ragioni per cui essendo stati gli aggrediti giudicati guaribili dai pronti soccorsi degli ospedali romani, rispettivamente il Filippi in giorni 8 e il D'Eufemia in giorni 12, l'autorità giudiziaria non ha provveduto, come prescritto dal Codice vigente, all'emissione del mandato di cattura nei confronti dell'Avvisati e suoi complici che girano indisturbati nella borgata romana. (4-01403)

GIOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, a seguito dei numerosi attentati dinamitardi contro sedi di partito e di giornali, culminati con quelli gravissimi avvenuti ultimamente a Milano, quali provvedimenti ha adottato ed intende adottare al fine di stroncare la spirale di violenza che sta determinando nel nostro paese un clima di tensione e di pericolo per le stesse istituzioni democratiche. (4-01404)

CARDIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale sia la posizione del Governo in merito al gravissimo, drammatico, incidente avvenuto il 4 settembre 1972 nelle acque del Golfo di Marceddi, presso Oristano, allorché aerei della NATO, presumibilmente appartenenti alla base di Decimomannu, hanno mitragliato una barca di pescatori, riducendo in fin di vita un giovane pescatore di Terralba, Manfredi Cadalano, di 18 anni; e per sapere se, dopo tanti incidenti del genere, susseguitisi negli ultimi anni, con conseguenze più o meno gravi, il Governo non ritenga di dover decidere che non si possono permettere installazioni di basi di addestramento aereo ed esercitazioni a fuoco in zone così densamente popolate come sono quelle del Campidano di Cagliari e di Oristano, dove si concentra tanta parte della popolazione della Sardegna; per sapere, infine, se non si ritenga, anche alla luce di tali conseguenze, di affrontare responsabilmente il problema della riduzione e della liquidazione delle basi militari integrate e straniere esistenti in Sardegna e nel restante territorio nazionale. (4-01405)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come possa la Facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali dell'Università di Pisa, concedere il nulla osta al dottor Paolo Bona-

donna per svolgere un incarico di insegnamento presso l'Università di Camerino, quando lo stesso Bonadonna, per la sua qualifica di tecnico laureato, ha l'obbligo dell'orario giornaliero di servizio. (4-01406)

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, attesa la mancanza delle norme transitorie essenziali per una corretta applicazione della legge n. 1074 del 6 dicembre 1971 che concerne norme per il conseguimento della abilitazione nelle scuole secondarie e per l'ammissione nei ruoli del personale insegnante e non insegnante, quali disposizioni intenda impartire a che ai corsi abilitanti ordinari per l'anno scolastico 1972-1973 previsti dalla legge surrichiamata possano essere ammessi a partecipare anche coloro, ingiustamente esclusi, che pur privi di nomina a tempo indeterminato, risultavano forniti alla data di entrata in vigore della legge predetta dei titoli di studio previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, dal decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1966, n. 1298 e successive integrazioni e modificazioni.

L'interrogante è dell'avviso che vadano eliminati gli effetti negativi conseguenti alla mancata approvazione delle norme transitorie della legge n. 1074 e cioè la esclusione dai corsi ordinari, almeno nella prima fase di applicazione della legge che li istituisce, di coloro che avevano già conseguito una determinata laurea, la quale costituiva titolo per aspirare all'insegnamento, ma che oggi non ha più alcun valore allo stesso fine e preclude per sempre qualsiasi possibilità di accedervi tramite i cennati corsi abilitanti. (4-01407)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità e al Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle Regioni.* — Per conoscere i criteri che si intendono seguire per le nomine dei consiglieri e del Presidente dell'Ospedale civile di Amelia, anche per garantire che il nuovo consiglio del plesso sanitario non scaturisca da una scelta, fra i non qualificati rappresentanti delle correnti dei partiti politici locali (i democristiani pretendono di restare alla presidenza, auspicata invece dai socialisti, i quali si scontrano con virulenza sul nome del compagno da far nominare « democraticamente », mentre i comunisti - in forza del potere che esercitano

alla Regione — sono risolti ad imporre le proprie determinazioni), ma fra i migliori cittadini di Amelia, cioè tra coloro che — al di sopra e al di fuori delle dissennate lotte per le posizioni di potere — diano ampie garanzie per specchiata onestà e dimostrata capacità personale nell'amministrare un Ente tanto importante, moderno ed efficiente per meriti e virtù del personale sanitario preposto. (4-01408)

MENICACCI. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere — atteso che l'aviazione leggera del nostro esercito in via di continua espansione e potenziamento, che ha nel CAALE (Centro Addestramento Aviazione Leggera Esercito) uno dei più fiorenti settori operativi, in opera presso l'aeroporto di Viterbo, richiede necessariamente la disponibilità di altri impianti aeroportuali in Italia centrale e quindi a non lontana distanza dall'aeroporto centrale del predetto capoluogo della provincia laziale — se non si ravvisi la convenienza di dislocare un reparto del CAALE stesso presso l'aeroporto di Foligno-Spoleto, in provincia di Perugia, il quale si presta altamente allo scopo sia sotto il profilo tecnico delle infrastrutture e degli impianti in costante ripresa, sia per la presenza non lungi di due importantissime scuole del nostro esercito, quella di artiglieria di Foligno e quella di fanteria di Spoleto, unità militari modernissime ed altamente efficienti (che già si avvalgono del concorso dell'aviazione leggera dell'esercito per le normali attività addestrative) e sia — al fine — per la presenza ai bordi dell'aeroporto di una industria specializzata in lavori aeronautici di alta delicatezza e precisione, la quale da anni attua la revisione generale di tutti gli aeromobili ad ala fissa dell'aviazione leggera esercito (ALE) collaudandoli attualmente proprio presso l'aeroporto di Foligno-Spoleto, riconosciuto anche recentemente, di primaria importanza regionale;

per sapere in ogni caso se, in attesa di tale decisione — che tra l'altro sarebbe essenziale per la ripresa della depressa situazione economica del comprensorio interessato — non ritengano di disporre l'urgente potenziamento degli impianti di assistenza al volo del predetto aeroporto, del tutto insufficienti rispetto al notevole movimento dei veicoli militari e civili, assolutamente indispensabili per la effettuazione dei collaudi degli aerei dell'ALE eseguiti attualmente senza alcuna misura di sicurezza. (4-01409)

SANTAGATI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere le ragioni che hanno determinato frequenti interruzioni di notevole durata e senza preavviso nella erogazione dell'energia elettrica in un'ampia zona della provincia di Ragusa, comprendente il comune di Santa Croce Camerina e la fascia costiera, estendendosi da Marina di Ragusa a Punta Secca.

Chiede altresì di sapere in che modo si intenda provvedere all'immediata eliminazione del predetto disservizio, che ha causato notevoli danni nel settore agricolo per gli impianti irrigui, rimasti inutilizzati, nel settore dei pubblici esercizi per il forzato fermo delle attrezzature, e nell'ambito domestico per i numerosi elettrodomestici rimasti fuori uso. (4-01410)

SANTAGATI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non ritengano di intervenire presso i competenti Assessorati della Regione siciliana, perché provvedano a far riaprire a Chiaramonte Gulfi il tradizionale mercato ortofrutticolo domenicale, che, malgrado una legge regionale vigente, il sindaco del predetto comune si ostina a non ripristinare. (4-01411)

GASTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre una inchiesta presso il comune di Novara per accertare in base a quali valutazioni il commissario straordinario dottor Marotta ha deciso, con deliberazione n. 836 del 25 maggio 1972, di rinunciare all'esproprio dei terreni di proprietà della Immobiliare Sabbione dei fratelli Broggi società in nome collettivo deliberato ai sensi dell'articolo 13 della legge 5 marzo 1963, n. 246 dalla Giunta comunale il 23 dicembre 1964 e ratificato dal Consiglio comunale della città il 15 febbraio 1965.

La deliberazione commissariale è all'esame della Commissione regionale di controllo decentrata dove si ha ragione di ritenere che il malcontento dell'opinione pubblica trovi larga ed unanime eco.

Nessuno comprende infatti perché, a due mesi dalle elezioni amministrative e senza che alcun motivo d'urgenza lo giustifichi il commissario concluda con una transazione, praticamente senza corrispettivo una causa pendente al Consiglio di Stato dal 1965.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

Ciò premesso l'interrogante desidera sapere se il Ministro non ritenga opportuno intervenire subito sul Commissario straordinario per fargli comprendere la inopportunità politica di difendere una decisione, che i novaresi disapprovano nel merito. (4-01412)

MACCHIAVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che la commissione esecutiva della CEE ha deciso di ristabilire la tassa di dogana sui bovini e sulle carni macellate importate da paesi estranei al Mercato comune, tassa che era stata a suo tempo abolita per contenere l'aumento dei prezzi che nella primavera scorsa si era verificato.

Se è a conoscenza che tale provvedimento ha avuto buoni risultati in tutti i paesi della Comunità, ad eccezione che in Italia, dove non solo non si è registrata alcuna diminuzione delle carni, ma anzi si è verificato un continuo costante aumento.

Se non ritiene quindi rivedere con sollecitudine il criterio di importazione di tale prodotto, dando le licenze, anziché a poche persone che ne hanno fatto oggetto di speculazione, a un numero maggiore di enti, specie enti locali, consorzi fra macellai e fra cooperative, allo scopo di operare anche un controllo dei prezzi.

Se non ritenga infine di impostare una seria politica zootecnica, non fondata su sporadici e spesso contrastanti provvedimenti settoriali, ma in modo da risolvere in concreto due grossi problemi: quello di affrancare il nostro paese dal continuare ad essere tributario dall'estero (sulla nostra bilancia dei pagamenti la voce « acquisto di carni » pesa per circa 700 miliardi all'anno) e di rilanciare la nostra economia agricola e montana, esaminando nel contempo la opportunità di contenere la macellazione del vitellame da latte, così come è stato già fatto in altri paesi addirittura esportatori di carne. (4-01413)

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda al vero che l'attuale direttore dell'Accademia di belle arti « P. Vannucci » di Perugia, paraggiata alle accademie con decreto 25 giugno 1940, n. 1086, non abbia avuto confermata la nomina al termine di ciascun triennio, come stabilisce l'articolo 23 dello Statuto dell'accademia medesima;

per sapere, altresì, se sia vero che la nomina degli attuali titolari delle cattedre principali dei corsi di pittura e scultura, già incaricati delle medesime discipline presso lo stesso istituto, sia stata fatta su proposta del Consiglio accademico il 13 luglio successivo per « chiamata » (nonostante che tale procedura sia prevista dall'articolo 53 dello statuto in via del tutto « eccezionale », con riferimento esclusivo alle non comuni qualità professionali ed artistiche delle persone per le quali siffatta procedura viene adottata) quando le persone predette non risultano poter vantare tale « eccezionale » qualificazione tenuto presente per altro che una risulta diplomata nel corso di pittura, anziché in scultura e il nome dell'altra non è reperibile nei più accreditati annuari dei pittori italiani contemporanei, quali il Comanducci, il Bolaffi-arte, e tantomeno tra i cinquemila nomi dell'annuario « Pittori e pittura contemporanea », quando si voglia considerare la qualità del lavoro svolto, i premi ricevuti e le mostre personali effettuate; e in caso affermativo quali sono le ragioni che l'hanno determinata;

per sapere se non intenda invalidare gli scrutini di un gruppo di nove studenti che hanno ricevuto dai suddetti insegnanti un voto « collettivo » per i loro elaborati;

per sapere se sia vero che presso la stessa accademia si usa il metodo di nominare gli assistenti, parte mediante concorso (come nel caso dell'addetto alla cattedra di scultura) e parte incaricandoli senza concorso e senza graduatoria, come verificatosi per gli assistenti alle cattedre di pittura; e in particolare per conoscere i motivi che hanno portato alla scelta di insegnanti, benché questi non possiedano neppure il titolo specifico del corso cui sono preposti;

per sapere in virtù di quali poteri e di quali eventuali omertà a livello di controllo pubblico vengono adottate le richiamate procedure e in ogni caso se — tenuto conto del fatto che l'Accademia di belle arti di Perugia è la seconda in Italia per antichità (fu fondata nel XVI secolo) ed è situata in una città, capoluogo di regione, che vanta un grande interesse artistico, annovera circa duecento iscritti ai corsi normali e viene frequentata durante un apposito « corso estivo » da numerosi allievi stranieri — non si ritenga doveroso disporre a che le cattedre relative alle materie fondamentali siano poste tutte a concorso per garantire il livello dei docenti e degli assistenti (anche in previsione di una

futura auspicata statizzazione dell'accademia stessa) e per rimuovere le ragioni della crisi che la travaglia, recentemente confermate dalle dimissioni del proprio presidente, e dalle difficoltà non ancora superate per sostituirlo. (4-01414)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come si spiega che a seguito di una visita congiunta di due candidati alla Camera e al Senato della DC avvenuta il 2 maggio 1972 presso lo stabilimento « Lebole » di Orvieto e di una sollecitazione presso quella Direzione siano stati assunti 14 dipendenti, equamente distribuiti fra i vari comuni del comprensorio orvietano e che — il giorno successivo alle elezioni del 7 maggio 1972 — tutti i 150 dipendenti del medesimo plesso industriale sono stati messi sotto cassa di integrazione per difficoltà nella produzione;

per sapere se l'assunzione delle predette 14 nuove unità non appaia improntata a fini meramente elettoralistici e — trattandosi del lavoro di persone bisognose — esclusivamente demagogiche e, conseguentemente, per quali fini reconditi una industria già di carattere privatistico, ed oggi a capitale pubblico sia così facilmente condizionabile da parte di esponenti del partito di maggioranza relativa per interessi che necessariamente appaiono personali e di parte;

per sapere a chi debba ascrivere la responsabilità del fatto che la predetta industria, sorta alla vigilia delle elezioni regionali del 1970 con l'impegno pubblico di impiegare entro il primo anno 300 unità, 700 unità nel secondo anno e 1000 unità entro il terzo anno, dopo oltre 2 anni limiti le forze lavorative a sole 150 unità per di più oggi minacciate di licenziamento;

per sapere in sostanza se la predetta industria rientri fra quelle di natura puramente elettoralistica che durano generalmente lo spazio di una o al massimo due campagne elettorali. (4-01415)

MANCUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza della decisione del Provveditore agli studi di Enna di negare a numerosi insegnanti elementari, aventi di-

ritto, il riconoscimento — ai fini del riassetto — del servizio prestato nelle scuole popolari con intera durata del corso;

2) per quale motivo il Ministero non ha ritenuto di esaminare ed accogliere i numerosi ricorsi presentati dagli insegnanti elementari interessati, dipendenti dal suddetto provveditore, e se non ritenga opportuno procedere sollecitamente a detto esame;

3) se non ravvisi l'opportunità di ribadire per il provveditore di Enna quanto assicurato dalla Direzione generale per l'istruzione elementare, alla segreteria nazionale del S.I.N.A.S.C.E.L. in data 16 novembre 1971, circa la riconoscibilità del « servizio reso nei corsi di scuola popolare, anche se inferiore ai cinque mesi, purché corrispondente alla intera durata del corso ». Ciò al fine di permettere a detto provveditore di accogliere le numerosissime opposizioni avanzate contro i decreti di riassetto, in ordine alla questione prospettata. (4-01416)

IANNIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del provvedimento adottato dal direttore dello spolettificio esercito di Torre Annunziata, nei confronti dell'operaio Bordo Ciro, responsabile soltanto di aver manifestato con una petizione indirizzata al direttore suddetto il proprio motivato dissenso nei confronti del comportamento dell'avventizio di 2ª categoria Brancaccio Francesco.

Tale circostanza era scaturita dalla necessità di riportare ad una più funzionale efficienza produttiva il reparto al quale era preposto il Brancaccio tanto è vero che la petizione risulta firmata da ben diciotto addetti al reparto medesimo.

Appare evidente che si è voluto mettere in atto un'azione di vera e propria rappresaglia sindacale, considerando la circostanza che dei diciotto firmatari della petizione si è ritenuto di punire il solo Bordo, che tuttora riveste la carica di membro di Commissione interna.

Il comportamento del direttore più volte denunciato in Parlamento, trova una ulteriore conferma di dispolicità nei rapporti con il personale dipendente e di prevenzione nei confronti delle rappresentanze sindacali nel provvedimento adottato contro il Bordo anche a sacrificio dell'efficienza dell'azienda, alla quale in definitiva mirava la petizione contro l'ordine di servizio emanato dal funzionante Capo sezione del I reparto.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali iniziative si intendono promuovere per offrire le necessarie riparazioni all'operaio ingiustamente punito e per far cessare il clima discriminatorio ed intimidatorio che tuttora regna nello stabilimento. (4-01417)

CAROLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere quali iniziative intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, a sanatoria della grave situazione finanziaria in cui si dibattono le Casse mutue provinciali di malattie per gli artigiani i cui deficit, accertati alla data del 31 dicembre 1971, ammontano a decine di miliardi.

Tali deficit, determinati principalmente dalla costante lievitazione dei costi delle rette giornaliere di degenza conseguenti all'applicazione della riforma ospedaliera, non possono essere più posti a carico della categoria, così come prescrive la legge 29 dicembre 1956, n. 1533, dal momento che i contributi integrativi per l'assistenza sanitaria (limitata solo a quella ospedaliera, specialistica ed ostetrica) che gravano sugli artigiani, hanno da tempo raggiunto i limiti della sopportabilità.

Inoltre, l'adeguamento di detti contributi alla crescita dei costi assistenziali rappresenta una soluzione non realistica, ingiusta e non accettabile in quanto, oltre alla accertata impossibilità per gli artigiani di far fronte a nuovi pagamenti, stante la pesante crisi economica che investe tale settore, risulta negativamente discriminatoria nei riguardi di tutti gli altri lavoratori dipendenti ed autonomi.

Pertanto, l'interrogante desidera conoscere se non si ritenga opportuno ed urgente, onde evitare la paralisi completa di detti Enti previdenziali, che si proceda all'aumento della misura del contributo a carico dello Stato affinché questi risulti adeguato alle esigenze di gestione delle Casse e che lo Stato si assuma a proprio carico:

il deficit accumulato dalle Casse mutue provinciali sino al 31 dicembre 1971;

gli oneri relativi alle prestazioni ospedaliere a partire dal 1° gennaio 1972.

gli oneri relativi all'assistenza di malattia per i pensionati artigiani; solo così e con l'attuale contribuzione, eventualmente integrata, gli artigiani potranno finalmente usufruire anche dell'assistenza generica e farmaceutica, forme di assistenza già da lunghi anni usufruite dai lavoratori dipendenti.

(4-01418)

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere per quali ragioni la GESCAL non ha provveduto a rimborsare le spese sostenute da un gruppo di inquilini assegnatari di case popolari di Castelfiorentino, costretti a trasferirsi provvisoriamente dalle loro abitazioni pericolanti a seguito di ingiunzione della amministrazione comunale, per dare luogo alla esecuzione del cantiere di lavoro numero 8302/R dell'anno 1967. Detti assegnatari sopportarono spese non indifferenti per affitto provvisorio, trasferimento, ecc. senza ottenere alcun rimborso malgrado le ripetute richieste inoltrate alla direzione della GESCAL e nemmeno un cenno di motivato rifiuto della richiesta medesima. Per sapere inoltre se consideri sussistere le ragioni per un provvedimento amministrativo e in caso positivo cosa intenda disporre. (4-01419)

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'esito delle domande tese ad ottenere i benefici previsti dalle vigenti disposizioni di legge a favore degli ex combattenti della guerra 1915-1918 presentate dai seguenti cittadini:

1) Gracci Giuseppe nato a Empoli il 28 maggio 1898 residente in via XXIV Dicembre n. 15, domanda inoltrata tramite il comune di Empoli;

2) Marradi Nello nato a Cerreto Guidi (Firenze) il 14 dicembre 1899 residente a Empoli via R. Martini 30, presentato ricorso ottobre 1971, tramite il proprio comune;

3) Giani Cesare nato a Cerreto Guidi (Firenze) il 21 aprile 1899, residente in via Piave n. 56, presentato ricorso nell'ottobre 1971, tramite il proprio comune;

4) Morelli Nello nato a Cerreto Guidi nel 1897 ivi residente in via Piave 34, presentato ricorso nell'ottobre 1971, tramite il proprio comune;

5) Fusalli Luigi nato a Agrigento e residente a Certaldo (Firenze) in via Romana 13, presentato ricorso in data 21 marzo 1972;

6) Tognaccini Michele nato a Monte San Savino (Arezzo) nel 1898, residente a Certaldo (Firenze) in via 2 Giugno, domanda inoltrata tramite il comune di San Gimignano (Siena) nel giugno 1968;

7) Scarpelli Giuseppe nato a Marradi (Firenze) il 9 febbraio 1891, domanda inoltrata dal comune di Riolo Terme (Ravenna) il 15 giugno 1968. (4-01420)

CAPRA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano le reali intenzioni del Ministero relativamente allo stabilimento « Breda meccanica bresciana » al fine di garantire la ripresa, la continuità del lavoro, i livelli occupazionali della manodopera e gli sviluppi futuri dell'azienda verso settori tecnologicamente più avanzati.

L'interrogante fa presente che, nonostante le assicurazioni generiche e le ripetute promesse fornite dall'azienda, quello che preoccupa maggiormente i lavoratori e l'opinione pubblica è la mancanza di piani di sviluppo e perciò stesso di garanzie sul futuro produttivo di un'azienda deteriorata a tal punto negli impianti (l'obsolescenza delle macchine della « Breda meccanica bresciana » si aggira mediamente intorno ai trent'anni) e nelle tecnologie da non garantire più i livelli occupazionali di maestranze caratterizzate fino ad ora da pregevoli esperienze tecniche e professionali, mentre si constata nella controparte una grave carenza di iniziativa e di investimenti che ha finito per portare ad una struttura industriale invecchiata.

L'interrogante fa presente le gravissime preoccupazioni dell'opinione pubblica e dei lavoratori, i migliori e i più preparati dei quali se ne vanno man mano che si offrono occasioni di lavoro, in modo che tutto un patrimonio tecnico di energie, di capacità e di preziose esperienze che potrebbe costituire una fonte di generosa ricchezza corre il pericolo di disgregarsi. A queste preoccupazioni va aggiunto infine che la provincia di Brescia ha avuto in questi ultimi anni delle connotazioni di sviluppo industriale preoccupanti e che un deprecato indebolimento della « Breda meccanica bresciana » sarebbe un grave colpo per l'economia bresciana.

(4-01421)

ROBERTI, MENICACCI, CASSANO, DE VIDOVICH, SERVELLO E D'AQUINO. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere, attesa la decisione presa dalla direzione aziendale della società Polimer di Terni congiuntamente alle organizzazioni sindacali della CGIL, CISL, UIL per demandare ad una commissione all'uopo nominata dalla amministrazione provinciale di Terni, l'accertamento e la determinazione dei coefficienti di tollerabilità nella atmosfera dei prodotti organici di primo impiego delle industrie chi-

miche esistenti nell'ambito della predetta provincia, se non ritengano opportuno e doveroso per la salute pubblica che i valori di concentrazione massima tollerabile di tossici presenti nell'aria siano determinati da una commissione interministeriale di igienisti di medicina del lavoro, così come d'altronde è stato fatto nel 1969 dalla conferenza americana degli igienisti industriali di nomina governativa, non potendosi ammettere che la determinazione dei predetti valori attinenti alle concentrazioni atmosferiche nocive delle sostanze chimiche dell'industria, ad oggi non fissate da alcuna tabella MAC data la loro novità, sia demandata ad una commissione di competenza esclusivamente provinciale e di nomina non governativa.

Per conoscere, quali iniziative intendano intraprendere in materia di igiene industriale per addivenire alla predetta determinazione dei nuovi valori di concentrazione degli agenti chimici o biologici nella atmosfera, tenuto conto delle più recenti esperienze in campo industriale petrolchimico, dei risultati delle ricerche sperimentali sull'uomo e sugli animali tuttora in corso e delle specifiche condizioni di lavoro del nostro paese onde prevenire con opportuni provvedimenti quei fenomeni irritativi, narcotici e tossici in genere, sgradevoli se non addirittura nocivi e financo letali per la salute, che stanno manifestandosi con progressione preoccupante in tutto il territorio nazionale (in specie nelle zone di Terni, Ferrara, Gela, Marghera, Siracusa, Cagliari, Brindisi, Livorno e Milano) interessato dalle industrie chimiche e petrolchimiche in genere. (4-01422)

DELFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ex combattente della guerra 1915-18 Fioravante Mancini, nato il 27 agosto 1893 a Nocciano (Pescara) non ha ancora ricevuto il riconoscimento ed i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263. (4-01423)

GIOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, anche in relazione ai tragici eventi di Monaco ed ai recenti attentati dinamitardi di Roma e di Trieste, di predisporre un censimento degli stranieri che risiedono temporaneamente in Italia al fine di controllare le loro attività e le fonti dei loro mezzi di sussistenza.

L'interrogante chiede inoltre se il Ministro non ritenga necessaria una cauta e di-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

screta sorveglianza a tutela della incolumità degli israeliti di cittadinanza italiana che occupano posti di rilievo nella vita pubblica.

(4-01424)

GUNNELLA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, e ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se non intendano procedere a dare precise direttive — d'intesa con la Regione siciliana — per la realizzazione di due progetti speciali, in base alla legge di rilancio della politica di sviluppo nel Mezzogiorno, che possano essere risolutivi, da una parte, dei problemi di una grande città come Palermo e, dall'altra, di tutta l'area centro-occidentale della Sicilia che presenta le maggiori e più manifeste espressioni di zona depressa con i relativi riflessi di ordine sociale.

Si tratta:

a) del finanziamento e realizzazione di tutte le strutture viarie della periferia della città di Palermo in connessione con le grandi arterie autostradali e superstradali (Palermo-Catania, Palermo-Messina, Palermo-Mazara del Vallo, Palermo-Sciacca, Palermo-Trapani e Palermo-Agrigento) che permettano, nella confluenza dei traffici e degli interessi, la integrazione delle economie delle zone della Sicilia occidentale interessate con i mercati mondiali attorno al porto di Palermo, collegato con le dette strutture viarie secondo le previsioni del piano di coordinamento territoriale e le indicazioni tecniche del congresso sui trasporti del marzo 1972 tenutosi in Palermo. Si realizzerebbe la coordinazione degli spazi fra i porti di Gela, Licata, Porto Empedocle, Mazara del Vallo (ed il progettato porto di Granitola) e Trapani, con una specializzazione e diversificazione di compiti e di funzioni altamente redditizia;

b) degli investimenti di strutture produttive (industriali, agricole, turistiche) e commerciali, viste in un quadro unitario, strutturale ed infrastrutturale, in collaborazione fra enti pubblici regionali e siciliani, attorno alle strutture viarie e portuali del progetto speciale di cui sopra, ivi comprendendo il finanziamento totale del porto di Capo Granitola (Mazara) quale corrispondente mediterraneo industriale del grande porto commerciale tirreno di Palermo, al servizio non di una sola grande iniziativa industriale, quale la progettata industria elettrometallur-

gica, ma di tutta l'area centro-sud occidentale della Sicilia.

Solo in questa visione integrata, a cui occorre destinare i residui mezzi finanziari disponibili presso la Cassa per il Mezzogiorno, è possibile aggredire la realtà economica della Sicilia occidentale trasformandola nel giro di un decennio e portandola alla pari della Sicilia orientale e delle altre zone in marcia nel sud.

Ogni dispersione di interventi non agevola il sud nel suo complesso, ma lo indebolisce.

(4-01425)

MIRATE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1) se corrispondano a verità le notizie apparse su organi di stampa in merito ad un grave stato di inquinamento delle acque dell'acquedotto della Valtigione (che serve numerosi comuni della provincia di Asti) ed alla presenza in esse di tracce di DDT;

2) quali iniziative abbia assunto il Ministero della sanità onde far accertare, sotto il profilo igienico e sanitario, l'esistenza di cause inquinanti e quali provvedimenti siano stati eventualmente adottati a tutela della salute pubblica.

Per sapere se non consideri fonte di pericolo per la stessa salute pubblica il fatto che l'acquedotto sopracitato eroghi acqua dichiarata ufficialmente « non potabile » dalle autorità sanitarie provinciali ed il fatto che per lunghi periodi dell'anno l'erogazione si interrompa con conseguente grave disagio non solo per le popolazioni, ma per gli stessi servizi pubblici dei comuni interessati.

(4-01426)

MIRATE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere —

considerato il grave stato del torrente Belbo, il cui alveo appare pericolosamente intasato in più punti, con grave ed evidente pericolo di nuove alluvioni;

considerato altresì che parte delle arginature costruite appaiono già pericolosamente erose ed, in parte, franate nel letto del torrente —:

1) quali urgenti provvedimenti intenda assumere, in concorso con la regione Piemonte, onde procedere alle opere necessarie (nel quadro di un organico piano di risistemazione idrogeologica) a dare tranquillità e sicurezza alle popolazioni della valle Belbo contro il pericolo di nuove alluvioni anche

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

nell'imminenza dell'approssimarsi delle ricorrenti precipitazioni autunnali ed invernali;

2) con quali criteri tecnici il magistrato del Po abbia proceduto allo spurgo ed alla rettificazione del corso del Rio Nizza. Mentre, infatti, si è proceduto a lavori di ampliamento e di rettificazione del corso del torrente sopraccitato a monte di Nizza M. si è lasciato immutato lo stato del torrente stesso nella parte terminale (anche a causa forse della tuttora mancata realizzazione del « piano di ricostruzione » predisposto dalla amministrazione comunale ai sensi della legge 12 febbraio 1969, n. 7), determinando una pericolosa strozzatura che giustamente preoccupa gli abitanti della zona. (4-01427)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza che, nell'anno 1972, per percorrere 65 chilometri di strada ferrata, quanta ve ne è fra Pisa e Castelnuovo Garfagnana, occorrono, a cose del tutto normali, oltre due ore, in certi casi, anche tre;

per sapere se è a conoscenza che la linea Pisa-Lucca-Castelnuovo Garfagnana (e ritorno) serve insegnanti, capi di istituto, studenti, impiegati, dipendenti pubblici, i quali, sia per gli orari impossibili, sia per la lentezza del convoglio, passano molta parte della loro giornata in treno;

cosa intenda fare per sanare tale incresciosa situazione. (4-01428)

CESARONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se rispondono a verità le notizie secondo le quali al comune di Carpignano (Roma), ove dalla fine di luglio si è insediato un commissario prefettizio a seguito dello scioglimento del consiglio comunale, non si terrebbero le elezioni amministrative con il turno del 26 novembre 1972.

Quali siano i motivi di questa eventuale esclusione.

Se non ritiene urgente, al fine di fugare le preoccupazioni tra la popolazione, dare immediata assicurazione che il comune di Carpignano è incluso in quelli ove si voterà nel novembre prossimo. (4-01429)

CESARONI, FIORIELLO E CAPPONI BENTIVEGNA CARLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*

no e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere:

1) se si è a conoscenza che negli scorsi giorni a tutte le maestranze della Leader (135 unità), fabbrica di camicie con sede in Pomezia, è pervenuta, datata 30 agosto 1972, lettera di licenziamento a partire dal 4 settembre giorno in cui, dopo la sospensione per ferie, doveva essere ripresa l'attività.

La motivazione addotta dalla società per azioni Leader è che « a causa della sempre più grave situazione del nostro settore industriale, la nostra società purtroppo non è più in grado di sostenere gli elevati e sempre crescenti oneri di produzione ». La lettera di licenziamento termina con l'affermazione che si « spera di poter riattivare in futuro lo stabilimento con nuovi programmi ».

Va sottolineato che la motivazione della direzione della fabbrica è assolutamente falsa.

Infatti la Leader è una fabbrica, sorta nel 1958 con il contributo della Cassa per il Mezzogiorno e ampliata nel 1969 sempre con il contributo dello Stato. Ha avuto una attività in costante espansione.

Le lavoratrici, che sono la quasi totalità, sono passate da 36 a 135. Nel corso di questi anni non si è avuto mai un licenziamento e quasi sempre si è reso necessario il lavoro straordinario.

Inoltre in data 26 luglio 1972, pochi giorni prima della chiusura della fabbrica per ferie, di fronte ad alcune voci, secondo le quali la fabbrica dopo le ferie sarebbe stata chiusa, rispondendo a precisi quesiti posti in tal senso dalla commissione interna, la direzione rispondeva in un documento sottoscritto dalle parti che si trattava di « voci infondate » e che la « Direzione fa sapere che dal 1° aprile 1973 il nostro stabilimento passerà ad un altro proprietario, ma il lavoro proseguirà come sempre ». Terminava il documento con l'augurio della direzione di « Buone ferie a tutto il personale »;

2) di fronte a tali fatti che rappresentano un nuovo colpo alla occupazione nella provincia di Roma ed a tale inammissibile procedura, non si ritiene opportuno intervenire per ottenere la revoca immediata dei licenziamenti e la prosecuzione della attività così da evitare un aggravamento della situazione economica ed un grave arbitrio e beffa nei riguardi delle lavoratrici da parte di chi, servendosi dell'intervento finanziario dello Stato e del lavoro delle maestranze, ha ricevuto nel corso di questi anni forti vantaggi economici. (4-01430)

PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e come intenda intervenire per sbloccare la situazione in cui vengono a trovarsi diversi insegnanti di ruolo che attendono, in base alla legge n. 603, il decreto di straordinariato, condizione indispensabile per ottenere il relativo decreto di professore ordinario con i conseguenti benefici giuridici ed economici.

Infatti la professoressa Giuseppina Messa-Giannelli, insegnante di ruolo dal 1966, di matematica e scienze presso la scuola media « De Amicis » di Triggiano, in base alla predetta legge n. 603, pur facendo parte della graduatoria nazionale, dopo ben cinque anni, aspettano ancora il decreto di straordinariato a differenza di altri colleghi, i quali, entrati nei ruoli attraverso le graduatorie provinciali, hanno riscosso già gli arretrati e percepiscono lo stipendio regolarmente aggiornato.

La professoressa Messa-Giannelli, in conseguenza al ritardo, da parte del Ministero, nell'inviare le controdeduzioni richieste dalla Corte dei conti, non riesce ad ottenere la sua legittima sistemazione.

L'interrogante chiede pertanto un urgente intervento. (4-01431)

PISICCHIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare e quali iniziative intendano prendere, per far fronte alla precaria situazione determinatasi nei comuni della provincia di Bari, ed in particolar modo nei comuni di Turi, Sannicandro, Corato, Canosa e Gravina.

In questi centri agricoli, infatti, a seguito delle continue, violenti piogge e delle grandinate abbattutesi in più riprese, è stata compromessa seriamente e quasi totalmente la produzione dell'uva e delle olive, creando una profonda crisi economica.

L'interrogante chiede un immediato e pronto intervento da parte dei Ministeri competenti, per venire incontro alle popolazioni ed in particolar modo ai coltivatori diretti ed ai lavoratori agricoli. (4-01432)

GIRARDIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della grave minaccia, denunciata dal Parroco e dalla stampa, incombente sull'insigne monumento della chiesa degli Eremitani in Padova, causata dall'umidità e dalla muffa

che invade sia l'interno sia l'esterno dell'edificio.

Tale minaccia tocca perfino la Cappella « Ovetari » del Mantegna, la quale necessita di una opera di revisione per conservare quanto rimane del Mantegna a Padova e tale opera dovrebbe soprattutto consistere nel collocare in giusta luce l'Assunta del Mantegna, salvare la terracotta del Pizzolo e ridonare alla medesima Cappella i resti degli affreschi del grande pittore ricomposti dall'Istituto di Restauro di Roma e ivi giacenti.

L'interrogante chiede quali provvedimenti in proposito intende prendere attraverso gli organi competenti centrali e periferici del suo Ministero, soprattutto in relazione agli interventi finanziari, oltre ai già predisposti in misura del tutto insufficiente all'occorrenza, da parte del Ministero della pubblica istruzione per poter salvare un così grande patrimonio artistico e culturale. (4-01433)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga di dover disporre con la massima urgenza per la normalizzazione dei servizi telefonici interurbani di Olbia i cui impianti, essendo collocati all'interno di un bar, non possono essere utilizzati il martedì, giorno nel quale il detto bar deve praticare la chiusura settimanale.

L'interrogante oltre che l'assurdità di tale situazione, rappresenta altresì l'importanza che ha assunto e va assumendo la città di Olbia che rende ancora più grave ed intollerabile il disservizio. (4-01434)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali decisioni, d'intesa con la giunta regionale, siano state adottate per la ricostruzione delle industrie Nuratex e Nuralax di Olbia, distrutte da un incendio;

per conoscere, altresì, se non ritengano di dover disporre che nell'area di sviluppo industriale di Olbia venga realizzato un adeguato impianto antincendio, alla mancanza del quale sono da attribuire l'ampiezza e la durata dell'incendio dianzi richiamato e quindi le conseguenze gravissime di esso.

(4-01435)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

PAZZAGLIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

quale è l'entità dei contributi concessi dalla Cassa per il Mezzogiorno per la locazione della « Villa Asfodelo » di Alghero che è adibita a circolo de « L'Umanitaria » e a sede delle riunioni dei « direttivi » o dei « collettivi » di « Lotta continua »;

se non ritenga di dover, immediatamente, intervenire per la revoca dei contributi, data la destinazione di tale villa a sede di organismi sovversivi e di dover disporre accurati controlli per accertare eventuali casi analoghi in altri comuni d'Italia. (4-01436)

LENOCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi impediscono ancora oggi, a distanza di quasi due anni dall'emanazione della legge 28 dicembre 1970, n. 1081, la riliquidazione delle pensioni a favore dei dipendenti statali in quiescenza e quali misure intendono adottare perché il ritardo non si prolunghi più oltre, aumentando il grave disagio economico degli interessati, i quali, frequentemente dimenticati in occasione delle concessioni di aumenti al personale statale in servizio, anche questa volta hanno visto spostare il termine di decorrenza dei suddetti aumenti dal 1° gennaio 1971 al 1° settembre 1971 e si trovano a fronteggiare il pesante rincaro della vita in tutti i settori specialmente in un periodo come quello in corso, in cui lo slancio ascensionale dei prezzi, continuo e sensibile, sta raggiungendo culmini mai toccati negli ultimi anni in Italia. (4-01437)

GIOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritiene di non concedere l'autorizzazione a manifestazioni politiche sulle pubbliche piazze o comunque all'aperto nella giornata di sabato, particolarmente nelle grandi città come Milano. La giornata del sabato è dedicata dalla grande parte della popolazione agli acquisti nei negozi ed alle piccole operazioni di carattere commerciale e mercantile. Orbene, dette manifestazioni, che spesso terminano, anche contro la volontà degli organizzatori, in provocatorie esibizioni di guerriglia urbana, turbano, oltre l'ordine pubblico, il sereno svolgersi delle attività commerciali. Molti negozi sono costretti a

chiudere, ma quel che è più grave, molte persone, al solo annuncio di comizi o manifestazioni, disertano il centro della città e rinunciano agli acquisti. Tutto ciò reca grave danno ai piccoli operatori economici e grave disagio alla popolazione. (4-01438)

FLAMIGNI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla necessità della ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei lavoratori termali drasticamente e inopportuno interrotte dall'INTERSIND;

per conoscere le ragioni per le quali l'EAGAT ha deliberato all'inizio della stagione termale l'aumento delle tariffe del 10 per cento.

L'interrogante fa osservare che appare ingiustificato l'atteggiamento delle aziende termali a partecipazione statale di rifiutare una equa classificazione e retribuzione per i lavoratori termali e di respingere rivendicazioni già riconosciute da altre aziende termali. (4-01439)

CATALDO E SCUTARI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere — premesso che le calamità atmosferiche si sono intensificate in Basilicata negli ultimi giorni tanto che alle acque torrenziali si sono aggiunte grandinate che hanno danneggiato in particolare vigneti ed uliveti — se non intendono intervenire con urgenza affinché venga disposto il pagamento immediato della integrazione del prezzo dell'olio prodotto nell'annata olearia 1971-72 e del prezzo del grano duro prodotto nell'annata agraria 1971-72.

Tanto infatti si appalesa quanto mai opportuno per sopperire alle prime necessità determinate dalle calamità.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se oltre le provvidenze sollecitate con la interrogazione n. 4-01099 (esenzione pagamento imposte e tasse e contributi previdenziali, interventi a sollievo della disoccupazione bracciantile, stanziamenti per riparazione danni alle strutture, concessione provvidenze di cui alla legge istitutiva del fondo nazionale di solidarietà in agricoltura) non ritengano intervenire per la distribuzione di grano da seme agevolato e per aumentare gli stanziamenti per il fondo di solidarietà. (4-01440)

BOLOGNA. — *Ai Ministri della marina mercantile, delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere se, di fronte a certi fatti che inducono a pensare che si vogliono disattendere le decisioni prese dal CIPE del luglio 1971 per le quali al Lloyd Triestino doveva essere assegnato il trasporto delle merci pregiate e alla società di navigazione « Italia » i trasporti di massa, solidi e liquidi, non intendano tempestivamente intervenire con provvedimenti concreti che portino al rispetto del piano CIPE anzidetto e calmino le giustificate apprensioni della città di Trieste e dei lavoratori più direttamente interessati.

L'interrogante inoltre chiede in particolare al Ministro della marina mercantile di conoscere le ragioni della sinora non avvenuta approvazione degli itinerari delle navi passeggeri *Asia, Victoria, Africa ed Europa*, del mancato accoglimento dei programmi di crociere predisposti dal Lloyd Triestino e, infine, del progetto di sopprimere le toccate adriatiche della motonave *Cristoforo Colombo* che ha il capolinea nel porto di Trieste.

Si tratta di fatti, informazioni, e preoccupanti prolungate carenze di dovute ed attese decisioni, che giustamente provocano turbamento a Trieste e nella Regione Friuli-Venezia Giulia e inducono i lavoratori del settore e i loro sindacati a promuovere legittimate azioni in difesa loro e della economia della comunità giuliana. (4-01441)

GUNNELLA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

a) l'ammontare dei mezzi finanziari erogati e/o impegnati fin oggi dalla Cassa per il mezzogiorno per contributi sugli interessi di finanziamenti destinati ad investimenti nel Sud; dei contributi a fondo perduto a fronte di investimenti industriali nel Sud, erogati e/o impegnati fin oggi; la loro suddivisione per regioni e per gruppi economici imprenditoriali, pubblici e privati, nonché per singole iniziative;

b) l'ammontare residuo dei fondi Cassa per il mezzogiorno da destinarsi ai contributi industriali di cui al punto a);

c) l'ammontare residuo dei fondi Cassa da destinarsi ai progetti speciali;

d) lo stato dei progetti speciali all'esame della Cassa e l'eventuale stadio di progettazione o di studio a tutt'oggi;

e) l'impegno tecnico e finanziario della Cassa per gli investimenti infrastrutturali di sostegno alle iniziative industriali deliberate dal CIPE per la Sicilia, sia di origine privata che di origine pubblica, con particolare riferimento al proposto porto di Capo Granitola Mazara del Vallo (Trapani) al servizio dell'impianto elettrometallurgico di iniziativa ENI-EFIM-Montedison e di tutta l'area di sviluppo che gravita sulla zona predetta.

(4-01442)

BOLOGNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non intenda intervenire al fine di far annullare o, almeno, ragionevolmente ridurre il numero di voli che l'ATI ha già progettato di sopprimere a partire dal 1° novembre (orario invernale 1972-1973), in partenza e in arrivo a Trieste, aeroporto di Ronchi dei Legionari.

La soppressione di detti voli e, specialmente, dei voli BM 302-303 da Ronchi per Roma e viceversa, BM 370-371 da Ronchi per Milano e viceversa, non appare affatto giustificata; e finisce con il ridurre e quasi dimezzare il numero delle toccate aeree dell'aeroporto regionale di Ronchi. Pur con la buona volontà di comprendere le ragioni economiche che probabilmente hanno indotto la compagnia aerea ATI a prendere gli annunciati provvedimenti, l'interrogante fa tuttavia presente al Ministro, perché ne voglia tenere il debito conto nel suo auspicato intervento, che alcune soppressioni non si giustificano, in prospettiva, neppure sotto il profilo economico e che, infine, le soppressioni decise ai danni della Regione Friuli-Venezia Giulia sono molto più numerose e pesanti di quelle programmate per altri scali.

(4-01443)

PASCARIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza:

1) che l'edificio scolastico elementare di San Pietro in Lama (Lecce), per le gravi lesioni delle murature portanti nonché per la ossidazione delle armature dei solai, non può ospitare quest'anno la popolazione scolastica consistente in oltre quattrocento alunni;

2) che non esistono allo stato attuale soluzioni alternative di emergenza, per cui i bambini rischiano di non poter adempiere all'obbligo della istruzione scolastica;

3) che fin dal 30 marzo 1972 il sindaco del comune ha sollecitato presso i Ministeri

dei lavori pubblici e della pubblica istruzione l'erogazione (sulla base dell'articolo 26 della legge 28 luglio 1967, n. 641) di un contributo per le opere di restauro necessarie, ed ha interessato e corresponsabilizzato le autorità periferiche competenti: dal genio civile al provveditorato alle opere pubbliche per la Puglia, dal provveditorato agli studi di Lecce al sovrintendente scolastico regionale, dal prefetto agli assessori regionali.

Per sapere inoltre se e quali determinazioni sono state adottate, in particolare, in merito alla nota n. 11939 del 23 maggio 1972 del provveditorato alle opere pubbliche per la Puglia indirizzata al Ministero dei lavori pubblici direzione generale edilizia statale e sovvenzionata, divisione XVII, con la quale veniva riferito l'allarmante stato di precarietà dell'edificio scolastico elementare e si richiedeva con urgenza la erogazione del contributo necessario a far fronte alle opere di ripristino.

Se non ritengano, data la gravità della situazione e la pressante urgenza di una soluzione reclamata da tutta la popolazione del comune, di dover immediatamente intervenire assegnando il contributo richiesto e assicurando il regolare svolgimento dell'attività scolastica dell'obbligo. (4-01444)

MARZOTTO CAOTORTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, in occasione della prossima conferenza interregionale ferroviaria per la revisione degli orari che si terrà in ottobre a Milano sotto il patrocinio della locale camera di commercio, ripristinare la fermata alla stazione di Voghera del rapido *R.87* in partenza da Milano alle ore 18,38.

Questa fermata è infatti una esigenza molto sentita dai numerosi pendolari che da Voghera vanno a lavorare a Milano; questi infatti partono al mattino col rapido *R.82* Genova-Milano che ferma a Voghera alle ore 7,40 e, pur pagando nell'abbonamento mensile il supplemento rapido per andata e ritorno, non possono usufruire del treno rapido per il ritorno per la mancanza della suddetta fermata. (4-01445)

LA MARCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del vivo malcontento esistente fra gli insegnanti fuori ruolo della provincia di Calta-

nissetta a causa della irrazionale scelta delle sedi dei corsi abilitanti.

Su 13 corsi istituiti nella provincia infatti ben 11 sono stati assegnati al capoluogo e solo 2 a Gela, costringendo gli insegnanti di questa città, per abitanti e per popolazione scolastica più grande della stessa Caltanissetta, a trasferirsi nel capoluogo o a viaggiare percorrendo 180 chilometri di strada impossibile perché in gran parte dissestata, senza tenere conto che l'ubicazione di comuni come Niscemi, Mazzarino, Butera e Riesi, tra i più grossi della provincia e più vicini a Gela anziché a Caltanissetta, avrebbe dovuto suggerire un criterio più razionale nella scelta delle sedi dei corsi allo scopo di venire incontro alla esigenza di agevolare, quanto più possibile, il compito dei frequentatori dei corsi e degli stessi docenti.

L'interrogante chiede di sapere, altresì, se il Ministro intende intervenire per far rivedere l'ubicazione dei corsi secondo un più razionale criterio di decentramento dei corsi stessi, onde evitare agli insegnanti gli enormi disagi ai quali sono costretti attualmente.

Più in generale si chiede, infine, di sapere:

a) come il Ministro intende venire incontro alle esigenze di quegli insegnanti che stanno seguendo i corsi abilitanti nelle rispettive province di insegnamento e che in seguito a trasferimenti o ad assegnazioni in province diverse, corrono il rischio di dovere interrompere la frequenza dei corsi per la impossibilità di trasferirsi dalla nuova sede di insegnamento a quella dei corsi quando si tratta di lunghe distanze come facilmente potrà verificarsi in caso di trasferimenti o assegnazioni da una regione all'altra del paese;

b) quali disposizioni intende dare per favorire i necessari passaggi da sede a sede. (4-01446)

VINEIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde a verità quanto pubblicato sulla *Gazzetta del Popolo* del 13 settembre 1972, pagina 11, sulla discriminazione in atto nei confronti dei detenuti obiettori di coscienza nel carcere di Peschiera del Garda su espressa disposizione — come viene denunciato — del Ministro della difesa (chiusura in cella 20 ore al giorno, limitazione del diritto di corrispondenza a quattro lettere al mese e ai soli familiari, turni alternati con gli altri detenuti per i pasti ed i servizi);

se tale discriminazione non appaia al Ministro profondamente ingiusta ed inam-

missibile e se non ritiene di adottare urgentemente i provvedimenti più opportuni perché vengano a cessare, se vere, le denunciate discriminazioni nel pieno e indifferenziato rispetto delle norme regolamentari sui detenuti, qualunque sia il reato per il quale i detenuti siano imputati o siano stati condannati. (4-01447)

MILIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che nella compilazione della graduatoria per incarichi a preside, di cui alla legge n. 821 del 14 agosto 1971, nella provincia di Sassari — a differenza delle altre province — si includono nella graduatoria insegnanti che non hanno effettivamente prestato almeno 5 anni di servizio di ruolo come ordinari, anzi il biennio di straordinariato viene considerato, agli effetti della graduatoria, come servizio ordinario.

Tutto ciò appare illegale, sia con riferimento alla interpretazione della legge data nelle altre province, sia a quella più che autorevole fornita costantemente dal Consiglio di Stato e per ultimo con sentenza del 14 dicembre 1971, sezione 6^a confermativa delle precedenti.

Quanto sopra lamentato porta ad una grave sperequazione di trattamento con gravissimo danno per molti insegnanti della provincia di Sassari che si vedono scavalcati da chi non ha titoli validi, e porta ad una applicazione della legge tanto difforme da una provincia alle altre da apparire come una norma diversa.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro intenda intervenire con assoluta urgenza perché quanto sopra lamentato venga sanato sino a che sia in tempo e perché la norma legislativa trovi univoca applicazione in tutto il territorio dello Stato. (4-01448)

STORCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali ragioni i lavori della variante di Cittadella della statale n. 53 siano da tanto tempo rimasti sospesi. Poiché è ben nota al Ministero ed all'ANAS l'importanza della variante nel quadro dell'intera sistemazione della strada, si augura che le eventuali difficoltà possano essere rimosse ed i lavori, già per gran parte realizzati, abbiano ad essere sollecitamente completati. (4-01449)

STORCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere in quale modo il Governo intenda rendere automatico o comunque il più sollecito possibile il riacquisto della cittadinanza italiana da parte di cittadini recatisi all'estero in qualità di emigranti.

Tale esigenza è particolarmente sentita dai nostri connazionali i quali la esprimono normalmente nel senso che debba essere sufficiente una loro dichiarazione all'atto del rientro in Patria resa al sindaco del loro comune, per far riacquistare i diritti inerenti al possesso della cittadinanza italiana. O anche resa al console d'Italia o al comandante della nave battente bandiera italiana, quali nel caso ufficiali di stato civile, con l'indicazione, naturalmente, della località nella quale l'emigrato intende stabilire la sua residenza una volta rientrato in Patria, e ciò in applicazione dell'articolo 9, comma 2, della legge 13 giugno 1912, n. 555.

Senonché tale applicazione non sembra sempre accolta dagli ufficiali di stato civile, tanto che in molti casi si chiede che decorra il termine di due anni stabilito dal successivo comma 3 della citata legge, ovvero si chiede una non sempre agevole documentazione straniera dell'avvenuta perdita della cittadinanza italiana allo scopo di procedere alle registrazioni conseguenti negli atti dello stato civile.

Per queste considerazioni l'interrogante chiede che — come già fatto altre volte — vengano ribadite alle competenti autorità e rese pubbliche anche all'estero attraverso comunicazione alle nostre rappresentanze consolari, le norme attualmente vigenti in tale materia e la loro esatta interpretazione, affinché alla dichiarata volontà dell'emigrante rimpatriato possa corrispondere l'immediato riacquisto della cittadinanza italiana.

Si chiede inoltre che in caso di revisione della legge 13 giugno 1912, n. 555 sulla cittadinanza italiana quale più volte annunciata dal Governo, sia tenuto particolarmente conto delle esigenze più sopra espresse che hanno del resto già trovato una particolare applicazione nell'accordo italo-argentino concluso a Buenos Aires il 29 ottobre 1971, in base al quale per i cittadini italiani che abbiano acquistato la cittadinanza argentina, il trasferimento di residenza nel Paese di origine implicherà automaticamente l'acquisizione di tutti i diritti e i doveri inerenti alla loro cittadinanza italiana. (4-01450)

BENEDETTI TULLIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli uffici competenti abbiano provveduto ai necessari improrogabili lavori di sgombero dell'alveo del torrente Prebec (comune di Chianocco, provincia di Torino) nel suo tratto terminale prima della sua confluenza con la Dora Riparia.

Le recenti eccezionali precipitazioni hanno infatti trasportato a valle una notevole massa di materiale solido, depositandolo nell'alveo del torrente Prebec nel suo tratto pianeggiante prima e dopo l'attraversamento della sede ferroviaria fino alla confluenza sopra ricordata.

Tenendo presente che già nel 1957 una alluvione interruppe la ferrovia internazionale Torino-Modane e la strada statale n. 25, considerando altresì che l'intero bacino montano del torrente Prebec è classificato quale bacino da sistemare a cura dello Stato — stante il grave stato di dissesto e la sua pericolosità — l'interrogante fa presente che l'attuale stato dell'alveo del torrente è fonte di gravi preoccupazioni — specie nella vicinanza della stagione autunnale e invernale — per la sicurezza della citata ferrovia internazionale, e per le numerose famiglie presenti in diversi insediamenti circostanti. (4-01451)

PERANTUONO, ESPOSTO, BRINI E SCIPIONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

che le avverse condizioni atmosferiche hanno gravemente danneggiato le culture vitivinicole della provincia di Chieti e, in particolare, hanno cagionato la perdita di quasi tutto il prodotto al momento della maturazione;

che il fenomeno, unitamente alla mancanza assoluta di intervento governativo a favore dei piccoli produttori, rende grave e drammatica la condizione degli agricoltori della provincia, già duramente colpiti, nello scorso anno, da reiterate grandinate, e crea una situazione di estremo disagio dovuto anche all'aumento del costo della vita e dei prodotti occorrenti all'agricoltura —

se intende intervenire immediatamente con l'emissione di provvedimento per la distillazione agevolata a prezzo politico, per rendere il prodotto remunerativo almeno del lavoro impiegato e delle spese sostenute dai produttori e per quantità adeguate alla disponibilità annuale della corrente stagione;

se ritiene, inoltre, di dover finalmente costringere gli uffici competenti ed i relativi

organi burocratici a pagare ai danneggiati dalla grandine degli scorsi anni il pur miserabile intervento previsto dalla cosiddetta legge di solidarietà nazionale;

se e quali altri provvedimenti ed interventi intende assumere a favore degli agricoltori abruzzesi. (4-01452)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per chiedere se non intenda farsi promotore, sia presso i paesi della Comunità europea, sia presso le Nazioni Unite di un accordo solenne che segni la solidarietà nell'atteggiamento da tenere di fronte ai terroristi mettendo gli stessi dinanzi alla inutilità delle loro azioni.

Le decisioni da prendere accettano anche un rischio ma infinitamente inferiore di quello rappresentato dallo estendersi delle azioni terroristiche o di sola rapina, estensione facilitata dalla debolezza, dalle incertezze dei vari governi e delle varie autorità e dalla certezza di ottenere — con quel mezzo — i vantaggi più grandi.

Esse potrebbero essere:

a) non concedere somme a qualsiasi titolo richieste;

b) non concedere liberazioni di prigionieri considerando per gli stessi una aggravante l'essere stati richiesti in riscatto;

c) non concedere lo scalo e l'assistenza negli aeroporti agli aeroplani dirottati;

d) non concedere asilo politico;

e) autorizzare le forze dell'ordine a sparare a vista.

Tali decisioni una volta prese farebbero considerare ai rapinatori o terroristi la inutilità della loro azione stroncandola quindi alla origine. (4-01453)

DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia che il Consiglio dei ministri riunito il 12 agosto 1972 ha ritenuto di non ripresentare al Parlamento il disegno di legge sulla statizzazione delle libere università abruzzesi per valutazioni di mancanza di copertura finanziaria.

L'interrogante fa presente che tale decisione, mentre ridimensiona a livello propagandistico le iniziative parlamentari già assunte in materia, colpisce gravemente e ingiustificatamente gli interessi di migliaia di giovani abruzzesi, specie di quelli appartenenti a ceti meno abbienti, costretti a studiare in libere università le cui deboli strutture,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

con docenti pendolari e carenze finanziarie, determinano condizioni di difficoltà nel campo didattico e di assoluta carenza in quello della ricerca e nella vita d'Ateneo.

L'interrogante nel far presente che la copertura finanziaria della spesa necessaria può essere agevolmente reperita nel bilancio dello Stato, nei cospicui stanziamenti del fondo globale non utilizzati per la mancata attuazione della Riforma universitaria, e ritiene pertanto che si debba al più presto pervenire alla statizzazione delle libere Università abruzzesi. (4-01454)

SANTAGATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere a che punto stia la elaborazione dei dati statistici dell'ultimo censimento generale e se non ritenga di fare accelerare la pubblicazione dei risultati ufficiali per i molteplici riflessi d'ordine giuridico, economico e sociale, riverberantisi sull'intera collettività nazionale. (4-01455)

SKERK, LIZZERO E MENICHINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia informato delle preoccupanti notizie secondo le quali quasi la metà delle linee facenti capo all'aeroporto di Ronchi dei Legionari e collegano il Friuli-Venezia Giulia al resto del Paese sarebbero in procinto di essere soppresse; per sapere se intenda intervenire per evitare che questa regione venga in tale modo ulteriormente emarginata con grave danno per la sua economia; e per sapere inoltre se non ritenga invece necessario (tenendo conto del continuo aumento dei traffici) non soltanto mantenere gli attuali collegamenti e soprattutto quelli con Roma e Milano — ma istituirne degli altri con scali esteri, particolarmente con il centro-orientale europeo che gravita verso il Friuli-Venezia Giulia. Ciò si rende oltremodo necessario anche per non declassare lo scalo di Ronchi di Legionari e per il mantenimento dei livelli occupazionali. (4-01456)

PANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio in cui si trovano i lavoratori agricoli della provincia di Nuoro a causa delle persistenti disfunzioni e insufficienze degli uffici di collocamento della provincia, determinate dalla mancanza di titolari degli uffici in circa 60 comuni e dal grave stato

di arretratezza delle attrezzature amministrative degli uffici stessi;

e per sapere se non ritenga necessario ed urgente adeguare gli organici e nello stesso tempo dotare gli uffici di tutte le indispensabili attrezzature amministrative in modo tale da eliminare il grave stato di disagio che si verifica nel funzionamento degli uffici nel momento in cui devono far fronte, in base alle nuove disposizioni sul collocamento, alle richieste dei nulla-osta per l'avviamento al lavoro dei braccianti agricoli e soprattutto alla compilazione degli elenchi trimestrali ed annuali;

e se non ritenga infine, visto che anche le gravi disfunzioni negli uffici di collocamento hanno contribuito a causare un ulteriore ritardo nel pagamento degli assegni familiari e della indennità di disoccupazione agricola, di disporre tutte le misure necessarie a far sì che attraverso un più corretto coordinamento delle attività degli uffici di collocamento, degli SCAU e dell'INPS, tutti i ritardi nel disbrigo delle pratiche e nel pagamento degli assegni familiari e delle indennità di disoccupazione agricola siano tempestivamente e in modo definitivo eliminati. (4-01457)

D'ANGELO E D'AURIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga intervenire con urgenza per rimuovere gli ostacoli che protraggono da oltre un anno i lavori per il ripristino e l'ampliamento delle fogne e dei sottoservizi e per la ripavimentazione della strada statale n. 87, nel tratto che attraversa il comune di Caivano (Napoli).

Questo tratto di strada, che costituisce la principale arteria del comune, è avvallato in diversi punti, è soggetto a frequenti sprofondamenti con ostruzioni alla sottostante rete fognaria, con lunghe limitazioni all'intenso traffico, nonché con gli intuibili pericoli per la stabilità degli edifici che insistono sul tratto medesimo e, comunque, per la pubblica incolumità.

Gli interroganti rilevano inoltre come i numerosi parziali e inadeguati interventi effettuati nel periodo, hanno manifestato la loro inutilità procurando, anzi, nuovi intasamenti alla rete fognaria con il cedimento delle opere effettuate e, infine, come le reiterate sollecitazioni di cittadini e di organizzazioni locali non abbiano sortito effetto alcuno, tranne vane promesse elettorali, come quelle di uomini politici della maggioranza governativa nel corso della recente campagna elettorale per le elezioni politiche. (4-01458)

D'ANGELO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per essere informato in ordine ai motivi in base ai quali non sono state ancora impartite le opportune disposizioni alle sedi provinciali dell'INAM per l'erogazione dell'assistenza di malattia ai titolari di pensione sociale (e ai familiari a carico) di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, protraendo così una condizione di disagio per migliaia di cittadini di età avanzata e senza reddito, ai quali il Parlamento della Repubblica ha riconosciuto, da oltre un mese, il diritto all'assistenza anzidetta con la approvazione della legge di conversione del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267.

Per conoscere, inoltre, gli interventi urgenti che saranno adottati per ovviare alla ingiustificata carenza e, infine, per disporre il rimborso delle spese per malattia sostenute dai cittadini in parola in conseguenza della suesa posta e non disposta moratoria. (4-01459)

TOCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli siano note le condizioni di intransitabilità in cui versa la strada statale n. 133 che da Tempio (Sassari) porta a Palau.

Per sapere altresì se gli sia noto che si è sviluppato nelle popolazioni interessate un legittimo spirito di protesta come forse finora mai era accaduto, proprio a causa dell'eccezionale dissesto in cui versa l'arteria in argomento e per le conseguenti vere e proprie sofferenze alle quali sono sottoposti gli automobilisti privati e delle linee pubbliche, nonché per i danni ai quali vanno incontro i mezzi meccanici.

Per sapere infine se, tutto ciò essendo noto al Ministro, egli non creda opportuno dare urgenti e precise disposizioni al compartimento ANAS della Sardegna perché il problema venga sollecitamente affrontato e risolto. (4-01460)

CARRI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se sono a conoscenza dei gravi danni determinati dalle piogge che si sono abbattute con particolare violenza sull'Appennino reggiano e in provincia di Reggio Emilia, e conoscere più specificatamente:

1) quali provvedimenti siano stati presi e si intendono prendere per soccorrere le popolazioni colpite;

2) come si intenda andare alla sistemazione dei centri abitati più dissestati, partico-

larmente dei comuni di Ramiseto, Collogna e Ligomerio;

3) se si intenda e come accelerare la rapida ricostruzione completa del paese di Succiso di Ramiseto, già dichiarato pericolante a seguito di un vasto movimento franoso in atto da tempo e per il quale già era stato disposto, con decreto del Ministro dei lavori pubblici, il trasferimento in località Varvilla;

4) come si intenda ripristinare la viabilità di strade nazionali, provinciali, comunali e interpoderali, sconvolte dal crollo di numerosi ponti e molteplici movimenti franosi;

5) come si intenda andare alla urgente sistemazione delle opere di difesa e regolamentazione del flusso delle acque (briglie, murazzi, ecc.) completamente distrutte lungo fiumi e torrenti, onde evitare il pericolo che le nuove piogge autunnali e invernali possano determinare ulteriori gravissimi dissesti in montagna e allagamenti in pianura con la minaccia per la vita stessa della popolazione;

6) come si intendano ripristinare e potenziare le linee elettriche, telefoniche e telegrafiche, danneggiate e distrutte;

7) come si intenda garantire l'erogazione dell'acqua in tutti i comuni con particolare riferimento a quelli che si servono dell'acquedotto della Gabellina distrutto in più punti e attualmente in via di ripristino provvisorio da parte degli enti interessati;

8) quali contributi particolari si pensa di erogare a favore degli agricoltori colpiti nei loro averi e nelle loro colture;

9) come si pensa di andare alla elaborazione di un programma organico che garantisca, in prospettiva, la difesa idrogeologica del territorio e lo sviluppo dell'economia montana;

10) se non si ritenga necessario riconoscere alla « Comunità Montana » e ai comuni interessati il ruolo di coordinamento dei vari interventi onde evitare ogni perdita di tempo, inutili sovrapposizioni e dispersioni nell'opera urgente di soccorso, di ricostruzione e di sviluppo delle zone colpite. (4-01461)

MILIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza che ormai da troppi anni in Sardegna, i bandi di concorso con le norme relative, e il « giornale ufficiale » dei Ministeri, arrivano in Sardegna quando i termini per presentare la relativa domanda di ammissione sono già scaduti da vari giorni. Ciò costituisce una vergogna per chi è preposto a fare conoscere ai cittadini i bandi ed una offesa per la Sardegna.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

Quando sopra lamentato è successo innumerevoli volte così che i distretti militari di tutte le armi apprendono dei concorsi a termini scaduti.

Innumerevoli sono state le proteste di centinaia di giovani interessati ma nulla è mutato per l'evidente grave negligenza dei funzionari dei Ministeri a ciò preposti.

A tale grave inconveniente si sarebbe potuto ovviare e si potrebbe ovviare spedendo i bandi in Sardegna con un corriere speciale e con assoluta precedenza.

L'interrogante chiede di sapere se il Governo intenda adottare provvedimenti adeguati per ovviare a quanto sopra e se intenda accertare le responsabilità relative per quanto sino da oggi verificatosi. (4-01462)

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il Ministero del lavoro a disporre recentemente il divieto della erogazione dei compensi o premi di cui alla legge 30 ottobre 1971, n. 909, al personale trasferito o comandato presso le regioni e ciò in contrasto con quanto precedentemente stabilito.

Inoltre se si è tenuto conto che detti compensi vengono erogati anche al personale dell'arma dei carabinieri presso l'Ispettorato del lavoro nonché a funzionari ministeriali che nessuna attività diretta o indiretta svolgono per conto degli enti previdenziali.

Infine se è stato tenuto presente che al personale distaccato presso le regioni generalmente i compensi extra stipendio sono stati per intero conservati. Tra gli altri si può citare il caso degli ex dipendenti degli Ispettorati della motorizzazione che godono di compensi enormemente superiori a quelli assegnati ai dipendenti del Ministero del lavoro. Se nell'ambito della burocrazia statale è possibile, una volta tanto, evitare il perpetuarsi di condizioni di disuguaglianza e di privilegio. (4-01463)

QUARANTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che a suo tempo determinarono il Ministero della difesa a disapplicare il decreto-legge del 7 aprile 1948, numero 262, non inquadrando il personale alle dipendenze presso i Distretti militari nel ruolo di concetto pur essendo provvisto del titolo di studio di secondo grado e pur avendo svolto mansioni proprie a quella categoria.

Se non ritiene disporre perché, in analogia come è già avvenuto per altri Ministeri, vengano riesaminate le posizioni dei singoli dipendenti sanando così una macroscopica ingiustizia e venendo incontro alle legittime aspettative degli interessati. (4-01464)

CASCIO E BISIGNANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se:

a) sono stati assegnati nell'anno accademico 1971-72, da parte dell'Opera universitaria di Messina, contributi, per svariati milioni, a studenti ed in base a quali criteri sia stata assicurata la partecipazione dei concorrenti, poiché non risulta agli interroganti che sia stato pubblicato regolare bando di concorso, né che la consegna dei sussidi sia avvenuta attraverso gli istituti di credito, come è prassi, ma personalmente ai beneficiari e se siano stati verificati i titoli dei beneficiari stessi;

b) in occasione dei reiterati episodi di violenza, opera di ben individuabili ambienti parassitari e mafiosi, verificatisi nella mensa della Casa dello studente, allora gestita direttamente dalla opera universitaria di Messina, non si sia mai proceduto alla denuncia dei responsabili, né si siano comunque predisposte misure atte a prevenire tali fatti;

c) sono stati assegnati cospicui contributi ad organizzazioni di estrema destra, ed in base a quali valutazioni, non risultando agli interroganti che esse abbiano svolto una qualsiasi attività culturale o sportiva, ma che siano invece note nell'Ateneo per le loro imprese provocatorie ed intimidatrici;

d) quali valutazioni abbiano indotto il Commissario dottor Bonanno a dare così precipitosamente in appalto la mensa della Casa dello studente cedendo di fatto alle pressioni ed alle intimidazioni del 1971; come si sia svolta la gara di appalto e con quali garanzie per la sua regolarità; quali misure, infine, si intendono prendere il prossimo anno per evitare il ripetersi di incidenti ed assicurare una dignitosa conduzione del servizio.

e) quali criteri presiederanno all'assegnazione dei posti gratuiti alla Casa dello studente ed i presalari.

Gli interroganti chiedono, infine, che vengano predisposti immediati accertamenti per verificare l'operato dell'attuale gestione della Opera universitaria di Messina, in modo da eliminare gli sprechi ed i favoritismi e da garantirne il regolare funzionamento all'imminente apertura dell'anno accademico in un

ateneo sito in una zona fortemente depressa ed in cui affluiscono studenti dell'intera regione calabrese e della provincia di Messina. (4-01465)

SISTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende assumere per mettere finalmente termine al funesto ripetersi di incidenti stradali al cosiddetto « Bivio di San Michele », là dove la statale n. 31 (del Monferrato) confluisce nella statale n. 10 (Torino-Alessandria-Piacenza) a nord-ovest di Alessandria.

La pericolosità del detto Bivio — che si apre a pochi metri dal dosso del cavalcavia ferroviario che incanala l'intenso traffico proveniente da Alessandria — e la conseguente frequenza di inevitabili incidenti si sono di molto aggravate anche per l'aumentato volume di traffico che dal casello autostradale Alessandria-Ovest dell'A-21 (Torino-Alessandria-Piacenza) si immette sulla statale del Monferrato.

Gli interroganti ritengono giustificato l'allarme dell'opinione pubblica che, in occasione di un recente incidente è stato così espresso dal locale bisettimanale di informazione *Il Piccolo* di Alessandria:

« ...e intanto gli automobilisti continuano a rischiare la vita ogni volta che abbiano da attraversare il bivio in questione. ». (4-01466)

CABRAS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i criteri che hanno guidato la formazione di una commissione per la predisposizione di un disegno di legge di riforma dei servizi radiotelevisivi ove accanto a numerosi funzionari ministeriali figurano personaggi di incerto rilievo sul terreno delle competenze e del tipo di contributo che potranno recare ai lavori della commissione.

In particolare si vorrebbe conoscere per quali motivi mentre è evidente l'esclusione di esponenti del mondo culturale e della stampa d'informazione si fanno eccezioni per il direttore di un settimanale la cui sopravvivenza si è appresa in questa circostanza e per il collaboratore di un quotidiano romano di estrema destra — inoltre si richiede al Ministro se non ritenga che i criteri ispiratori di tali designazioni non ricalchino pedissequamente, sia pure secondo un'ottica parziale, quegli schemi di « lottizzazione » fra gruppi politici che giustamente sono stati censurati

fra gli altri anche dai gruppi e dai partiti che hanno dato vita a questa commissione.

Infine invita il Ministro delle poste a rassicurare il Parlamento circa la volontà del Governo di aprire un ampio dibattito assembleare sui temi connessi alla riforma dei servizi radiotelevisivi con particolare riferimento alla diffusa esigenza di garantire l'obiettività dell'informazione, il confronto aperto fra opinioni in sede culturale e politica, l'adeguamento della struttura dei servizi stessi alla realtà regionale, principi tutti che non appaiono tutelati adeguatamente dal tipo di commissione prescelta per elaborare proposte in materia. (4-01467)

DELFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ex combattente della guerra 1915-18 Sabatino Bolognese, nato a Palmoli il 9 aprile 1892 del distretto di Chieti, non ha ancora ricevuto il riconoscimento ed i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263. (4-01468)

DELFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ex combattente della guerra 1915-18 Marino Tiburzi, nato a Civitella del Tronto (Teramo) il 4 marzo 1897, non ha ancora ricevuto il riconoscimento ed i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263. (4-01469)

DEGAN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere per consentire lo smaltimento celere della posta recentemente accumulatasi presso gli uffici della stazione ferroviaria di Venezia e che, da notizie di stampa, assommerebbe alla data odierna a n. 600.000 lettere; chilogrammi 2.200 di cartoline e chilogrammi 13.200 di stampe.

A giustificazione di tale grave disservizio viene addotta la mancanza di disponibilità finanziarie presso la direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Venezia per pagare il lavoro straordinario. (4-01470)

COCCIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni dell'incredibile ritardo con cui vengono condotti i lavori di completamento del ponte sul Tevere nella variante dalla Salaria a Passo Corese. L'opera di rilevante importanza regionale e nazionale avrebbe dovuto essere compiuta da un anno

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

e mezzo, secondo le previsioni dell'ANAS, malgrado ciò vi fu un'interruzione perché i calcoli relativi alle arcate in rapporto alla portata del fiume apparirono inesatti.

Il Ministro dell'epoca assicurò che malgrado ciò si sarebbero finanziate le opere suppletive per circa 700 milioni senza produrre arresti dei lavori in corso, assicurando che nell'estate del 1972 l'opera sarebbe completata e la variante aperta al traffico.

Tuttavia, notizie di stampa denunciano un ulteriore ritardo per « ritocchi » mancanti che rinvierebbero l'apertura al traffico a novembre. A questa notizia si è aggiunta in questi giorni una successiva di particolare gravità derivante dalla richiesta delle imprese appaltatrici dei lavori di una ulteriore sospensione dei lavori; sospensione che pregiudicherebbe ulteriormente l'apertura della variante.

L'interrogante intende conoscere se rispondono a verità le notizie riportate ed in caso positivo desidera sapere quali interventi il Ministro intenda predisporre per scongiurare ulteriori sospensioni e per mantenere fede agli impegni assunti dal Ministro stesso e dall'ANAS di aprire al traffico in ogni caso nel 1972 la variante sulla Salaria! (4-01471)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della difesa e della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per cui l'Ispettorato fari ha trasferito, senza sostituzione, il fanalista dell'isola di Pianosa (Livorno), per cui il reggente del faro si trova ora ad espletare da solo il servizio, servizio che può subire rallentamenti se lo stesso reggente del faro si ammalia, e ciò con gravissimo pericolo per la navigazione nella zona. (4-01472)

GIOMO E QUILLERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se e quali iniziative s'intendano adottare affinché il pagamento delle pensioni INPS venga fatto a mezzo assegni circolari non trasferibili anziché presso gli sportelli degli uffici postali come attualmente avviene.

Quanto sopra si chiede in considerazione del fatto che i titolari delle pensioni in questione nella maggior parte dei casi non sono in condizioni fisiche tali da poter sostare in piedi, a volte per ore in lunghe file, davanti agli sportelli degli uffici postali. (4-01473)

MENICACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intende assumere allo scopo di

ovviare alla grave carenza di personale presso le varie sedi provinciali INPS d'Italia evidenziata anche dalla indagine conoscitiva disposta recentemente dagli organi centrali dell'istituto medesimo a carattere nazionale e in particolare presso la sede INPS di Perugia per la quale recentemente il comitato provinciale ha denunciato le disfunzioni che ne derivano per un celere ed organico servizio nell'interesse degli assicurati in genere. (4-01474)

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risultano fondati i rilievi e le eccezioni sollevati dagli studenti del liceo classico di Foligno, bocciati agli esami di maturità al termine del decorso anno scolastico 1971-72, nel ricorso collettivo ed individuale inoltrato al Ministero della pubblica istruzione con il quale si evidenzia che la percentuale dei bocciati da parte della commissione, presieduta da un insegnante di chiarissima fama, è del 20 per cento — un fatto che non si è registrato mai nella scuola di quella città — e si contestano le valutazioni, i criteri ed i metodi adottati dalla commissione stessa;

per sapere se tale risultato dipenda dai metodi anzidetti e da carenze sul piano formale o se piuttosto appare adeguato all'effettivo livello culturale degli esaminandi e se dipenda dal fatto che durante l'anno scolastico si sono susseguiti vari supplenti e che i programmi non furono completati, ma svolti superficialmente o addirittura mai discussi in classe, in conseguenza dell'andazzo, imposto recentemente al liceo classico di Foligno, che vantava alti livelli culturali, dalla presidenza disposta a tutti gli arbitri (collettivi, scioperi ecc.) in nome del più retrivo progressismo marxista; e conseguentemente se ritengano o meno doveroso disporre per una revisione dei giudizi emessi o piuttosto per garantire, come i più auspicano, una maggiore serietà dei metodi didattici adottati nella scuola predetta. (4-01475)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponde al vero che un iscritto al PSI attualmente consigliere comunale del comune di Otricoli, retto a maggioranza di centro-sinistra abbia eretto — pare di notte — una costruzione ad uso magazzino e deposito di legname della propria ditta occupando la sede della vecchia strada comunale che parte dalla strada della « Cannella » per il centro di San Vito, frazione di Narni, e quindi im-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

pedendo il libero transito lungo la stessa, lavorando la parte residua per circa 70 metri di lunghezza, senza per di più aver richiesto ed ottenuto alcuna licenza edilizia dal sindaco di Otricoli;

per conoscere, in caso affermativo, quali iniziative intendano assumere per porre fine ai denunciati atti arbitrari e alle relative persistenti illegalità. (4-01476)

PISICCHIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza di un ennesimo atto di intolleranza xenofoba perpetrato a Zurigo nei confronti di un operaio italiano ad opera di un magistrato svizzero.

Riporta il quotidiano zurighese *Tages Anzeiger* che l'operaio italiano, di cui viene taciuto il nome, sospettato di aver compiuto un furto in un grande magazzino presso il quale era dipendente, è rimasto segregato in cella d'isolamento per sette mesi.

È da porre in evidenza il fatto che l'operaio in questione, interrogato una volta sola, è stato fatto oggetto, secondo il codice svizzero, di sequestro di persona, in quanto legalmente avrebbe dovuto riacquistare la libertà 48 ore dopo il suo arresto, non essendo emersi fatti estremamente gravi a suo carico ed essendo lo stesso incensurato.

L'interrogante chiede al Ministro quali urgenti interventi intende adottare, tenendo conto che l'operaio italiano, riconosciuto innocente solo oggi, ha sporto denuncia nei confronti del magistrato, del quale le autorità svizzere continueranno a celare l'identità. (4-01477)

SKERK. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del forte malcontento e delle gravi difficoltà che arreca agli utenti e alla popolazione il disservizio telefonico della SIP specie nelle zone del circondario della provincia di Trieste, ed in particolare nel comune di Duino-Aurisina, dove è più intensa, ed in continuo sviluppo, l'attività turistica. Questo disagio si è aggravato in questi ultimi giorni, paralizzando la rete telefonica;

se sia a conoscenza che, nonostante tutto ciò, la SIP applica nelle stesse zone del circondario triestino tariffe discriminatorie, e precisamente più che doppie rispetto a quelle praticate a Trieste.

L'interrogante chiede di conoscere quali immediate misure si intendono adottare per

migliorare il servizio ed equiparare le tariffe con quelle vigenti a Trieste, ciò anche nel quadro della ristrutturazione tariffaria in atto. (4-01478)

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della notizia data dalla stampa locale dei gravi fatti avvenuti la sera di giovedì 7 settembre 1972 al villaggio CEP di Pisa la quale afferma:

(*La Nazione*, 9 settembre 1972) « È al villaggio della magistratura l'episodio di violenza accaduto l'altra notte al CEP: un primo rapporto è giunto ieri al sostituto procuratore della Repubblica dottor Nicastro, che ha immediatamente iniziato le indagini.

« È stato accertato che i due giovani in maglietta che si trovavano nel cinema parrocchiale erano un agente di pubblica sicurezza e suo fratello. Sulla origine della rissa per adesso non si può che confermare quanto dicemmo fin da ieri: i due sostengono di essere stati molestati (piovevano loro addosso i bruscolini lanciati da un gruppetto di persone), mentre gli altri affermano che i due giovani avrebbero molestato delle ragazze. Sta di fatto che, dopo un rapido scambio di parole, si passò ai fatti e dentro il cinema i due ebbero la peggio. Poi i due tornarono accompagnati da altri giovani, uno entrò di nuovo nel cinema (quando lo spettacolo volgeva ormai al termine) e mostrò, per entrare, un tesserino della questura. Poi l'attesa fuori della sala, la violenta rissa che si è spostata per le piazze e le strade del villaggio, con comparsa di frustini e manganelli (e dall'altra parte di robusti bastoni) e addirittura di una pistola che sarebbe stata minacciosamente puntata contro uno degli abitanti del CEP. Infine quattro persone al pronto soccorso di Santa Chiara, l'intervento del "113"... Specie al CEP, ma in tutta la città, l'episodio ha suscitato notevole impressione. Il fatto che un agente di polizia, sia pure percosso dopo essere stato provocato, ritorni per farsi giustizia sbrigativamente con i suoi amici, senza denunciare la violenza di cui era rimasto vittima, ha veramente sconcertato ».

Qual è il giudizio che in proposito danno le autorità di polizia e di Governo di Pisa e se, stando così le cose, non creda doveroso un suo intervento atto a punire i responsabili di tali gravi episodi i quali, come afferma il giornale citato, hanno creduto opportuno farsi giustizia da sé ponendosi, con ciò, contro le leggi e la Costituzione repubblicana. (4-01479)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

MONTI RENATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali difficoltà si oppongono ancora ad una rapida definizione delle pratiche relative alla concessione dei riconoscimenti e dell'assegno vitalizio spettante a norma della legge 18 marzo 1968, n. 263, agli ex combattenti:

Orsucci Franco nato a Pescia l'11 gennaio 1899 residente a Uzzano (provincia di Pistoia) in via Provinciale Lucchese n. 7;

Nannini Ferruccio nato a Pistoia il 17 settembre 1892 residente a Pistoia in via Crepale e Fabbriche;

Guastini Gennaro nato a Pistoia il 14 agosto 1895 residente a Pistoia in località Capostrada via Bolognese, n. 102. (4-01480)

PISTILLO, DI GIOIA E VANIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione creatasi fra i viticoltori della Capitanata e della Puglia, in seguito all'andamento sfavorevole del clima in questi ultimi mesi (alluvioni, grandinate, eccessiva piovosità) che ha determinato gravi problemi in ordine:

a) alla qualità delle uve, per cui è facile la previsione di vini di bassa gradazione alcolica;

b) ai prezzi di indegna speculazione che vengono offerti per le uve, per cui i primi ad essere colpiti sono i piccoli e medi produttori, la gran parte dei quali si trova nell'impossibilità di avere a disposizione mezzi adeguati per la conservazione del prodotto.

Quali misure si intendano prendere, d'intesa con la regione Puglia, per venire incontro anzitutto ai piccoli e medi coltivatori e produttori di uve, per tutte quelle agevolazioni e provvidenze (distillazione agevolata, ecc.) che si renderanno necessarie. (4-01481)

BONIFAZI E CIACCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave offensiva padronale messa in atto a Siena contro gli operai della SIVA, della IRES e delle Grafiche Meini; in particolare:

della minaccia di licenziamenti per un centinaio di dipendenti della SIVA e del mancato rispetto degli accordi sindacali per il premio di produzione, la mensa ed altro;

del mancato rispetto delle qualifiche e della denuncia di 17 lavoratori alla IRES;

del licenziamento di dieci operai alle Grafiche Meini al di fuori delle procedure sindacali;

per sapere inoltre se sono a conoscenza del fatto che la vertenza alla SIVA è collegata alla necessità di interventi pubblici e specificamente della Centro-finanziaria per garantire, con una nuova società, la costruzione di un nuovo stabilimento, il mantenimento e lo sviluppo dei livelli di occupazione;

infine per conoscere quali misure intendono realizzare per la immediata e positiva soluzione delle vertenze e per non rendere ancor più difficile la già disastrosa situazione economica della città e della provincia di Siena. (4-01482)

ARZILLI E BERNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza del ricattatorio atteggiamento assunto dalla direzione della società Solvay di Rosignano Marittimo (Livorno) nei confronti dei sindacati e delle maestranze in lotta (settore chimico) per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Se non ritengano dover intervenire per indurre o imporre alla società Solvay di desistere da tale condannabile comportamento, considerandolo un vero e proprio attentato all'esercizio dei diritti di sciopero e sindacali, com'è dimostrato dalle sospensioni di lavoratori (circa ottocento dopo il recente sciopero), nonché delle pesanti pressioni esercitate nei confronti di lavoratori e rappresentanti sindacali, minacce accompagnate da licenziamenti e riduzioni di personale (oltre mille in un anno), dall'effettiva riduzione dell'organico e dall'accumulazione di mansioni e competenze sul restante personale, unitamente all'aumento dei ritmi di lavoro e dello sfruttamento degli operai e dei tecnici, aggravandone così i già elevati pericoli per la loro salute e l'incolumità fisica.

Inoltre questo esasperante comportamento della società Solvay — che è disapprovato e stigmatizzato oltre che dai lavoratori e sindacati anche dalle forze politiche, dai settori amministrativi della zona e dalla stessa pubblica opinione — sembra rivolto ad ottenere dal Governo mezzi finanziari e agevolazioni che le consentano di potenziare i propri impianti e le proprie strutture produttive.

Pertanto gli interroganti, considerando che le giuste e miglioritarie richieste contrattuali; che l'esercizio del diritto di sciopero e dei diritti sindacali non possono essere condizionati

dai propositi programmatici della direzione Solvay, ritengono fortemente motivata la richiesta d'intervento governativo, non solo per porre la società Solvay di fronte alle proprie responsabilità, ma per dimostrare che essa, come affermano le maestranze e i sindacati, può benissimo accogliere le richieste previste dal rinnovo contrattuale e provvedere, nello stesso tempo, alla ristrutturazione dei propri impianti investendo parte dei lauti profitti che ha sicuramente accumulato attraverso un positivo e costante andamento produttivo e di mercato. (4-01483)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di accettare la proposta della Manifattura di Giaveno per collaborare a risolvere il problema degli operai licenziati degli stabilimenti Vallesusa.

La Manifattura di Giaveno, del gruppo Ceat-Tessil, intende offrire lavoro ad una parte degli operai di Borgone e di S. Antonino, istituendo turni aggiunti sull'esempio dell'esperimento già attuato, con l'accordo dei sindacati, ad Avellino dove ai normali turni di lavoro ne sono stati aggiunti altri due.

L'esperimento ha portato le giornate lavorative da 230 a 350 all'anno circa, con vantaggio dei dipendenti e della produzione.

L'esperimento potrebbe essere esteso a qualunque settore industriale che abbia del macchinario moderno, in un momento in cui molte industrie stanno chiudendo, non essendo sufficiente né la legge tessile né i finanziamenti a lunga o breve scadenza. (4-01484)

DI GIESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per promuovere la sollecita emanazione del regolamento alla legge 13 maggio 1961, n. 469, sullo stato giuridico dei vigili del fuoco.

La predetta legge, infatti — modificando profondamente quanto stabilito dalla legge 27 dicembre 1941, n. 1570 e dal regio decreto 16 marzo 1942, n. 699, che consideravano il corpo dei vigili del fuoco un organismo paramilitare — ha assimilato gli appartenenti al corpo, agli impiegati civili dello Stato.

La mancata emanazione del regolamento alla legge del 1961, però, consente ad alcuni comandanti di considerare ancora in vigore il regolamento di disciplina di cui al regio

decreto 16 marzo 1942, n. 701, anacronistico ed in stridente contrasto con la citata legge del 1961.

Tale situazione provoca gravi e spiacevoli inconvenienti, specie laddove, come a Bari, una non dimessa mentalità militare induce i comandanti del corpo a dare una interpretazione restrittiva a norme e regolamenti comunque superati.

L'interrogante chiede pertanto al Ministro se non ritenga ormai improcrastinabile la emanazione del regolamento alla legge 13 maggio 1961, n. 469, provvedendo altresì ad impartire disposizioni atte a tutelare la funzione e la dignità dei vigili del fuoco. (4-01485)

MORO DINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere l'atteggiamento che intendono assumere nei confronti della grave vertenza sindacale in atto fra i lavoratori dell'industria saccarifera e gli industriali.

L'interrogante richiama l'attenzione dei Ministri sulla particolare gravità dell'atteggiamento assunto dagli industriali dello zucchero, i quali hanno interrotto le trattative sindacali quando queste stavano giungendo a soluzione soddisfacente ed hanno ordinato una sostanziale serrata delle loro aziende mascherandola con la impossibilità di ricevere le barbabietole da zucchero, quando nei magazzini degli stabilimenti sono sostanzialmente esaurite.

L'azione degli industriali, e su ciò l'interrogante richiama l'attenzione particolare dei Ministri, provoca un gravissimo stato di disagio fra i produttori di barbabietole da zucchero soprattutto i piccoli ed i medi nonché fra i trasportatori, con tutto danno dell'economia nazionale che non attraversa certo oggi un periodo di benessere. (4-01486)

ZAFFANELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che la legge 12 dicembre 1966, n. 1078 tutela l'esercizio dei mandati elettivi dei dipendenti dello Stato, con l'autorizzazione ad assentarsi dall'impiego per il tempo necessario a svolgere le conseguenti incombenze di istituto;

che data la varietà e imprevedibilità di tali incombenze, la legge non ha opportuna-

mente stabilito limiti di tempi e modi dell'autorizzazione —

se è a conoscenza che lo spirito e la lettera della legge sono disattesi nei confronti dell'impiegato Cantelli Gualtieri dipendente del distretto militare di Cremona, che tale autorizzazione, per il mandato di assessore anziano e assessore all'igiene sanità e beneficenza del comune di Cremona, si vede condizionata dai comandi militari in modo tale da non consentirgli di esplicitarlo secondo le relative esigenze. L'interrogante nel mentre chiede l'interessamento del Ministro affinché il Cantelli possa utilizzare l'autorizzazione con pienezza, chiede di conoscere se tale comportamento è conseguente a direttive superiori o intermedie, che nell'uno o nell'altro caso denoterebbero l'intendimento, già emerso per altri versi, di non rispettare l'ordinamento democratico della società italiana.

(4-01487)

LAFORGIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere i motivi della mancata approvazione della deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie del 2 luglio 1971, relativa al « Riconoscimento, ai fini degli sviluppi di carriera, dei periodi di servizio prestati dal personale in altri ruoli o in posizione non di ruolo ».

Il provvedimento citato fu deliberato a seguito della non approvazione della precedente deliberazione del 24 maggio 1968, riguardante analoghi benefici di carriera, con la motivazione: perché « conteneva disposizioni contrastanti con il sistema normativo vigente, alla data del 3 marzo 1969, per i dipendenti civili dello Stato ».

Però a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, tale motivazione è destituita di ogni fondamento; infatti gli articoli 41 e 42 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 citato, prevedono, per il personale civile dello Stato, benefici di carriera analoghi a quelli contenuti nella deliberazione del 2 luglio 1971 di cui trattasi.

Il silenzio dei Ministri vigilanti, giuridicamente assurdo ed ingiustificato, è lesivo delle legittime aspettative di numerosi dipendenti dell'INAM già inquadrati regolarmente nei diversi ruoli che, con l'intento di migliorare la propria posizione d'impiego, hanno affrontato e superato impegnativi pubblici concorsi. Invece gli interessati hanno subito

danni di carriera e gravi decurtazioni al proprio trattamento economico goduto all'epoca del passaggio di ruolo, in evidente violazione delle norme vigenti in materia di pubblico impiego che, in ogni caso, tutelano la conservazione del trattamento economico e giuridico acquisito. (4-01488)

ANDERLINI E BARTOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che nella città di Terni si sono verificati ripetuti atti di provocazione da parte di squadrace neo-fasciste, ben identificate nei loro esponenti, e in particolare se è a conoscenza del fatto che una delegazione che si recava in questura il 15 settembre 1972 per protestare contro il ripetersi di tali atti, è stata oggetto di un chiaro tentativo di aggressione a 200 metri dalla sede della questura medesima.

Di detta delegazione faceva parte un parlamentare oltre ad esponenti della federazione del PCI di Terni.

E per sapere se non ritenga di dover intervenire affinché l'azione delle forze dell'ordine sia adeguata alle esigenze della situazione e affinché siano rimossi gli ostacoli che finora, pur essendo stati individuati responsabili e mandanti, hanno impedito l'azione necessaria a porre fine alle provocazioni e dare serenità ad una città in cui la prossima riapertura delle scuole, la situazione sindacale per il rinnovo di importanti contratti di lavoro e alcune grosse vertenze aperte sul tema dell'occupazione, esigono la massima chiarezza del quadro democratico, alto senso di responsabilità da parte di tutte le forze democratiche e una non equivoca presenza, in senso antifascista, delle forze di polizia. (4-01489)

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza dei gravi danni subiti per i nubifragi del 10 e dell'11 settembre 1972 da vaste zone della Liguria, e specialmente nella Val di Magra e nella Val di Vara, in provincia di La Spezia; nella Val Granizza e in particolare in numerose frazioni del comune di Santo Stefano d'Aveto in provincia di Genova, e nelle zone comprese fra Alassio e Laigueglia in provincia di Savona.

Si tratta di zone in gran parte depresse, specie quelle colpite nelle province di Genova e La Spezia, dove i danni, se non ci sarà un pronto e tangibile intervento, rischia-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

no di avere ripercussioni difficilmente sanabili, anche in relazione al delicato fenomeno dello spopolamento dell'Appennino Ligure. (4-01490)

MACCHIAVELLI E FELISETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga venga data precedenza ai lavori di ammodernamento della statale n. 45 (Genova-Piacenza), che collega direttamente il capoluogo ligure con l'autostrada del Brennero.

Adeguare tale importante arteria alle esigenze del traffico internazionale, costituirebbe anche un notevole incentivo allo sviluppo economico della Val Trebbia, che interessa un grosso comprensorio, ricco di bellezze naturali, ma in costante, continua depressione dovuta in gran parte alle difficoltà di collegamenti rapidi con la Liguria, l'Emilia e la Lombardia. (4-01491)

FAENZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del vivo malcontento che esiste fra centinaia di studenti e famiglie della provincia di Grosseto che si vedono sistematicamente rifiutare l'iscrizione ai corsi di lingua inglese, in quanto, come asseriscono le autorità scolastiche locali, il Ministero non avrebbe autorizzato, a pochi giorni dalla riapertura delle scuole, le opportune e necessarie misure volte a soddisfare le richieste.

Ciò mortifica la scelta degli studenti e determina legittime insoddisfazioni che creano altri motivi di critica verso il disordine e le profonde carenze della scuola italiana che già soffre di mancanza di aule, di attrezzature, di ordinamenti e di programmi adeguati alla formazione culturale delle giovani generazioni.

Se non ritenga, il Ministro, dare tempestive disposizioni per garantire agli studenti l'effettivo diritto di scegliere liberamente i corsi di lingue che più corrispondono ai propri interessi culturali. (4-01492)

FAENZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che oltre 20 famiglie di assegnatari e di mezzadri di Montenero d'Orcia (Grosseto), a causa delle persistenti precipitazioni atmosferiche che imperversano nella zona da oltre un mese, non hanno potuto realizzare la campagna di raccolta del grano duro e di

altri cereali. In conseguenza, più di 2.700 quintali di prodotti sono andati distrutti, mentre le famiglie in questione oltre a perdere centinaia di migliaia di lire per la mancata raccolta dei cereali, perderanno anche l'integrazione MEC che rappresenta un fattore di equilibrio aziendale di fondamentale importanza. Così, per l'avversità della stagione, i contadini colpiti rischiano di trovarsi privi del minimo necessario a fronteggiare le esigenze di vita e senza i mezzi per far fronte ai costi della nuova annata agraria.

Data la gravità della situazione l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga opportuno dare disposizioni agli uffici del proprio dicastero di accertare puntualmente i danni economici e indennizzare prontamente le perdite, comprese quelle che derivano dalla mancata integrazione comunitaria. (4-01493)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del turismo e spettacolo, dell'interno e della marina mercantile.* — Per conoscere quale sorte stia per avere l'isola di Capraia (Livorno);

in particolare si chiede se il penitenziario sarà mantenuto o trasferito nell'isola di Pianosa, e, in caso di trasferimento, conoscere il significato di avere dotato lo stesso penitenziario della Capraia di una costosissima barca da pesca, varata con grande clamore di trombe;

per sapere se sono a conoscenza dei servizi giornalistici che hanno visto la luce su *La Nazione* (cronaca di Livorno, 4 e 5 settembre), servizi che, pur sottolineando il successo di barche e di turisti che l'isola sta avendo, ogni anno sempre di più, vengono a testimoniare l'abbandono crescente in cui la stessa isola viene lasciata, priva del tutto di serie attrezzature alberghiere; con collegamenti navali con il continente ridotti a due corse settimanali; con i turisti che debbono essere sbarcati e imbarcati con una motobarca (nel mese di agosto: anche 800 persone al giorno: donne anziane, bambini, spesso ammalati!); con approvvigionamenti scarsi e a prezzi alle stelle (5.000 lire una bombola di gas liquido!); con carne e verdura che sparisce il giorno stesso dell'arrivo della nave; con scarsa energia elettrica; senza un servizio di pulizia, per cui tutto viene scaricato lungo l'unica strada panoramica; senza servizi essenziali, come una officina, una falegnameria e altro;

per conoscere, dati questi elementi e questo stato di fatto, su quali basi, gli attuali

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

amministratori dell'isola, contano di portare innanzi la vita civile e turistica dell'isola, specie nel periodo invernale, nel caso che la colonia penale venisse allontanata, quando tale « presenza » rappresenta, oggi, per la popolazione quel minimo vitale, senza il quale l'isola cadrebbe nella più completa degradazione economica e sociale. (4-01494)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui il Ministero non ha ancora deciso sul ricorso presentato, tramite la sede INCIS di Trieste, dal signor Ziani, in relazione al riscatto del proprio alloggio. (4-01495)

COMPAGNA. — *Al Ministro per la ricerca scientifica.* — Per sapere come intende fronteggiare le conseguenze derivanti dal trasferimento in Alsazia delle attività di ricerca che fanno capo alla Richardson-Merrell e che nel Napoletano rappresentano un patrimonio di cervelli e di laboratori.

L'interrogante fa presente che si tratta dell'unico centro esistente nell'Italia meridionale, animato da ricercatori che sono tutti italiani e che hanno acquisito molto credito sul piano scientifico, onde la sua soppressione depaupererebbe l'area napoletana in particolare e il Mezzogiorno in generale di un interessante seme di sviluppo economico e civile. (4-01496)

COMPAGNA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quali agevolazioni sono state concesse alla Richardson-Merrell in occasione dell'ampliamento tuttora in corso dello stabilimento di Sant'Antimo e se tali agevolazioni si conciliano con la recente decisione di questa società relativa al trasferimento delle sue attività di ricerca chimica dal Napoletano all'Alsazia, decisione che sembra essere stata presa in contropartita dell'acquisizione da parte della Richardson-Merrell di una società farmaceutica francese, avendo il governo francese posto la condizione che la società americana aprisse a Strasburgo un centro di ricerche. (4-01497)

TANI, BERNINI, DI PUCCIO, RAFFAELLI E BIANCHI ALFREDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se è a conoscenza della iniziativa presa dal Procuratore generale della Repubblica di

Firenze, professor Calamari, per la quale il giudice istruttore di Pisa, come riporta anche la stampa cittadina, ha notificato avvisi di reato al sindaco del comune di Pontedera (Pisa) e a tre assessori della stessa Amministrazione per avere gli stessi, « in concorso fra loro e nelle rispettive qualità di sindaco e assessori del comune di Pontedera, con deliberazione della Giunta in data 2 ottobre e con la emissione di un successivo mandato di pagamento il 7 dicembre 1971, distratto la somma di 300.000 lire, appartenente al comune di Pontedera, a profitto delle organizzazioni sindacali CISL, UIL e CGIL, per la costituzione di un fondo di solidarietà per le maestranze della fonderia Ceccanti di La Rotta (Pisa) che avevano una vertenza sindacale con il loro datore di lavoro »;

se è al corrente che in quella occasione la Giunta comunale, confortata dal sostegno preventivo dei capigruppo consiliari, deliberò il succitato contributo che ottenne l'approvazione unanime del Consiglio comunale e della Commissione di controllo sugli atti degli enti locali;

se gli è noto che lo stanziamento suddetto seguiva una iniziativa popolare alla quale avevano già aderito migliaia di cittadini e, in seguito, vi avevano aderito numerose amministrazioni comunali della provincia e che questa iniziativa tendeva ad aiutare i lavoratori di quella fabbrica e, in definitiva, a mantenere i livelli di occupazione in un momento di particolare disagio;

se non ravvisa nella denuncia citata un pericolo serio per l'autonomia degli enti locali e una conseguente limitazione delle prerogative degli organi di controllo stabilite per legge;

se non crede che l'iniziativa del Procuratore generale della Repubblica di Firenze non possa essere considerata suscettibile di turbare profondamente, particolarmente in una cittadina come quella di Pontedera, lo svolgersi della vita democratica di cui le lotte dei lavoratori per i rinnovi contrattuali sono parte determinante. (4-01498)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza che nella notte fra il 7 e 8 settembre 1972, durante una festa religiosa, in Viareggio, si sono verificati una serie di episodi di violenza da parte di elementi di « Lotta continua », episodi che, oltre alle consuete offese ai cittadini e alle Forze dell'ordine, sono sfociati in percosse ai danni di un

proprietario di stabilimento balneare, nel tentativo di rovesciare l'auto dei carabinieri, nel danneggiamento di un'auto della polizia;

per conoscere i motivi per cui nel « mattinale » del locale commissariato di pubblica sicurezza non vi è traccia di simili violenze;

per conoscere i motivi per cui il commissario capo di Viareggio adottò, in simili frangenti, la tattica del « non vedere, né provvedere » e, per quieto vivere, nella tema che i compagni di « Lotta continua », tramite il PSI, lo trasferiscano (come già accadde al suo predecessore), lasci i cittadini e la stessa forza pubblica in balia degli insulti e delle violenze di coloro che, grazie a questo atteggiamento, ritengono Viareggio « zona franca » per le loro scorrerie e violenze. (4-01499)

BOGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere l'orientamento e le iniziative che il Ministero ha preso o intende prendere per la tutela del territorio dell'Ente monte di Portofino, anche in ordine all'attuazione del piano regolatore già da tempo elaborato dall'ente medesimo.

L'entrata in vigore di tale piano regolatore, ove non fossero ad esso apportate le sostanziali modifiche che autorevoli urbanisti ed organismi di difesa dei beni naturali anche di livello internazionale ritengono indispensabili, pregiudicherebbe gravemente ed irrimediabilmente la tutela del complesso di Portofino.

L'interrogante chiede, in particolare, se al Ministro risulti che stiano per essere assunte, localmente, delibere di opere comunque pregiudizievoli e coglie l'occasione per sottolineare la necessità che in relazione ai problemi della difesa dei beni naturali sia assicurato un opportuno coordinamento fra l'azione dello Stato e quella delle Regioni, specie quando si tratti di situazioni aventi rilevanza, importanza e risonanza non solo in Italia. (4-01500)

PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga del tutto arbitraria l'interpretazione che della legge 25 luglio 1971, n. 545, è stata fatta nella circolare ministeriale dell'8 ottobre 1971, n. 38, che fissa le istruzioni di prima attuazione;

in particolare se non consideri in aperto contrasto con lo spirito e la lettera dell'articolo 6 della predetta legge, la disposizione ministeriale che, ispirandosi a criteri di assurda discriminazione, stabilisce che il limite di leg-

ge relativo all'importo degli emolumenti percepibili « abbia riguardo unicamente a quelli spettanti al personale di collaborazione (dipendente) e non anche a quelle di competenza dei conservatori »;

per sapere infine se non ritenga di dover dare piena attuazione alle norme di legge relative alle tariffe allegate, specificatamente ai punti 1, 2, 7, 10, 11, 12. (4-01501)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come mai nella città e provincia di Livorno non è stato ancora provveduto al rinnovo del contratto provinciale di lavoro che doveva andare in vigore fin dal 1969, come è avvenuto in tutte le altre province della Repubblica. (4-01502)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere i risultati della vigilanza e delle indagini effettuate nell'ambito della numerosa comunità di studenti arabi che soggiorna a Perugia e che da più parti viene considerata una centrale del terrorismo palestinese in Italia, se non addirittura in Europa, come si è stati indotti a ritenere anche per il verificarsi di casi clamorosi di cui la magistratura è stata costretta recentemente ad interessarsi, e ciò in contrasto con il carattere peculiare della città, che vanta grandi tradizioni culturali e di pacifica convivenza; e in ogni caso per sapere se la presenza a Perugia di alcune migliaia di giovani di paesi arabi induce a porre particolarmente attenzione ai collegamenti che taluni di costoro hanno dimostrato di avere con le forze parlamentari ed extraparlamentari della sinistra marxista italiana, le quali ne strumentalizzano ogni pubblico atteggiamento e se risponde altresì al vero che gli arabi stanno abbandonando Perugia per iscriversi ad altre università italiane e come spiegano tale fatto;

per sapere se hanno fondamento le notizie apparse in questi giorni sulla stampa secondo le quali il controspionaggio israeliano avrebbe chiesto indagini particolari su cittadini stranieri in Italia in conseguenza dei recenti fatti cruenti di Monaco. (4-01503)

MENICACCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e aviazione civile, dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per garantire lo sviluppo economico della de-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

pressa provincia di Rieti, caratterizzata da un preoccupante fenomeno di aumento del costo della vita inseritosi in una situazione di crisi dello sviluppo e della occupazione che in questi ultimi 20 anni ha colpito tutta la Sabina, in quanto viene a cadere su nuclei familiari la cui capacità di acquisto è limitata dal fatto, che in genere una sola unità familiare — e talvolta neppure quella — è nelle condizioni di poter lavorare, come confermato dagli indici altissimi della disoccupazione e sottoccupazione locale; e in particolare se non si ritenga di sollecitare precise e producenti iniziative locali e regionali in materia di agricoltura, di viabilità, di trasporti e di politica del territorio, specie in ordine alle seguenti opere da costruirsi, completarsi o potenziarsi:

 ponte sul Tevere a Passo Corese,
 superstrada Terni-Rieti-Torano,
 strada Rieti-Leonessa,
 strada « Salaria » Rieti-Accumoli,
 aeroporto di Rieti,

delle quali l'interrogante intende conoscere lo stato delle relative pratiche e i relativi tempi di realizzazione. (4-01504)

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia vero che le baracche e gli altri impianti eretti nell'ambito del Villaggio olimpico per il « Festival nazionale dell'Unità » sono abusivi e che difetta al momento la necessaria autorizzazione comunale non concessa per tutta una serie di riserve e di obiezioni di carattere politico, amministrativo, tecnico ed estetico e, in caso positivo, come si possa consentire la trasformazione del Villaggio olimpico in una fiera strapaesana che persegue lo scopo di far soldi e proseliti;

per sapere se e perché si consenta ai comunisti di fare il loro comodo, come se fossero i padroni di Roma occupando — nella presunzione che lo Stato di diritto è solo quello della resistenza antifascista e comunista — lo spazio pubblico, infischandosene dei regolamenti e delle leggi comunali, oltre che del decoro della capitale e della protesta unanime dei cittadini del Villaggio, sul quale aleggia la fiamma eroica di Jan Palach; e cosa intendono fare per evitare l'abuso denunciato anche dalla stampa. (4-01505)

ARMATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se siano stati predisposti, sulla base delle denunce presentate dalle organizzazioni sindacali ed

apparse sulla stampa, gli opportuni accertamenti sulla situazione relativa al trattamento del personale dipendente della banca Fabbrocini di Terzigno (Napoli); risulterebbe, infatti, che tale istituto di credito non avrebbe mai applicato il contratto di lavoro, che corrisponderebbe a tutti i dipendenti, sottoposti ad orari eccessivamente straordinari, sottosalarî e stipendi irrisori, che la maggior parte di essi non godrebbe del fondo pensione e del trattamento mutualistico e, infine, che recentemente, e senza motivazione, quella Banca avrebbe provveduto al licenziamento di un sensibile numero di lavoratori. (4-01506)

ARMATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia stata predisposta un'inchiesta sulla situazione generale esistente presso la banca Fabbrocini di Terzigno (Napoli), sulla base delle denunce presentate dalle organizzazioni sindacali alle autorità provinciali e di quelle largamente esaurienti apparse sulla stampa, dalle quali risulterebbe la mancata applicazione del contratto collettivo di lavoro ed un tipo di gestione famigliare e assistenziale della banca stessa, con ripercussioni negative sul trattamento del personale dipendente ed irregolare gestione dei depositi privati. (4-01507)

BALLARDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere per quali motivi non si è ancora iniziato il quinto corso della scuola alberghiera ENALC dell'Hotel Belvue di Trento, benché l'albergo sia disponibile, i fondi anche e da tempo, ed il numero degli alunni iscritti non sia inferiore a quello del primo corso. (4-01508)

CESARONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se si è a conoscenza della condizione veramente preoccupante in cui si trova la strada statale Ariana (Roma).

Non soltanto la larghezza della carreggiata è insufficiente, ma il fondo stradale presenta continui avvallamenti rendendo il traffico estremamente pericoloso.

Tale strada di chilometri 20 circa non solo congiunge importanti centri come Velletri, Lariano, Artena, Valmontone e zona industriale di Colleferro, ma è utilizzata dagli automobilisti di gran parte della zona dei Castelli Romani per raggiungere l'autostrada del Sole.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

Se in considerazione dell'importanza di tale strada non si intenda provvedere, oltre che ad eliminare rapidamente gli inconvenienti più gravi, al suo allargamento ed al suo adeguamento, sotto ogni punto di vista, al traffico che vi si svolge. (4-01509)

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità quanto è stato scritto recentemente su un quotidiano in materia di liquidazioni e di ricostituzioni di pensioni a carico dell'Istituto stesso calcolato intorno ai due milioni di pratiche.

In caso affermativo si chiede di sapere se e quali provvedimenti si intendano adottare per promuovere un programma di lavoro diretto nel più breve tempo possibile alla normalizzazione delle operazioni di liquidazione delle pensioni, atteso che ogni ritardo oltre un ragionevole lasso di tempo danneggia gravemente gli interessati. (4-01510)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali relazioni, e di che natura, vi siano fra alcuni settori della sinistra italiana e « Avanguardia nazionale », le cui iniziative, spesso portate avanti da elementi sorpresi nella loro irresponsabile buona fede, sembrano fatte su misura e in perfetta armonia perché la cosiddetta tesi delle « piste nere » trovi, puntualmente, conferma;

in particolare, si chiede per quali vie e per quali parentele con la sinistra democristiana livornese, un notissimo esponente nazionale di « Avanguardia nazionale », citato diffusamente nel libro *La strage di Stato*, proveniente da Reggio Emilia, ha trovato, appena giunto in Livorno, pronto impiego presso la amministrazione postale. (4-01511)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è esatto che il concorso bandito dall'amministrazione comunale di Pietrasanta (Lucca) « per maresciallo dei vigili urbani » è stato procrastinato per dar modo al concorrente, risultato poi vincitore, di prendere la licenza al solito compiacente istituto d'arte;

per conoscere se è esatto che il vincitore risulta iscritto al PSI;

per conoscere quale punteggiamento fu assegnato al vincitore nello scritto e se, nel correg-

gere il compito, si tenne conto che esiste una grammatica italiana;

per conoscere i motivi per cui i due posti di brigadiere non sono stati assegnati e se è esatto che si aspetta l'arrivo di altri due comandati;

per conoscere i motivi per cui lo stabile prospiciente la Banca toscana, in località Le Focette, stabile che doveva essere demolito... resiste, al punto che ospita un avvatissimo negozio di antiquariato;

per sapere a chi appartiene l'edificio pericolante e il negozio di antiquariato e che rapporti vi siano fra l'edificio, il negozio, il vice sindaco e l'assessore ai lavori pubblici del comune di Pietrasanta;

per sapere quali rapporti vi siano fra l'assessore ai lavori pubblici del comune di Pietrasanta Ivo Muttini e l'Ivo Muttini che compare, sovente, sul Bollettino dei protesti. (4-01512)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'incredibile « piccola » storia, protagonisti, da una parte un lavoratore invalido civile e dall'altra il comune di Campiglia Marittima (Livorno) e il locale ospedale di Maremma, entrambi amministrati da uomini del PCI e del PSI;

per sapere se sono a conoscenza che il 12 giugno 1965 il consiglio di amministrazione dell'ospedale di Maremma, con delibera n. 74, decide di assumere come inserviente il giovane invalido Galgani Guido, con compiti generali di pulizia, con un compenso mensile di 20.000 (ventimila) lire, per quattro ore lavorative;

per sapere se sono a conoscenza che il 3 maggio 1967 lo stesso consiglio di amministrazione dell'ospedale, constatato che dal 24 settembre 1965 esiste un provvedimento analogo dell'amministrazione comunale di Campiglia Marittima, con il quale si provvede a corrispondere al Galgani Guido 20.000 lire mensili per la sua attività lavorativa presso l'ospedale, revoca la precedente delibera n. 74 « ovviando così », dice la delibera, « ogni e qualsiasi inconveniente od equivoco che dalla precedente delibera con il volger degli anni potrebbe insorgere »;

per sapere se sono a conoscenza che da allora (maggio 1967) ha inizio una lunga vicenda che, protagonista il non più giovane Galgani, invalido, con un salario mensile di 20.000 lire mensili, si caratterizza nella ricerca

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

affannosa del Galgani, nel tentativo di sapere se è dipendente dell'ospedale o del comune;

per sapere se sono a conoscenza che, in data 27 dicembre 1965, il sindaco di Campiglia Marittima, notoriamente amico dei lavoratori in quanto comunista, rispondendo al Galgani, nega che costui sia dipendente comunale, assicurandolo che, per 20.000 lire mensili, non ha da dubitare sul mantenimento del posto, purché « adempia diligentemente alle incombenze affidategli con il dovuto rispetto verso i superiori »;

per sapere se sono a conoscenza che, in data 12 gennaio 1966, anche il consiglio di amministrazione dell'ospedale, avvertendo il Galgani che « non intende essere disturbato da una serie di cavillosi problemi personali », sottolinea che il Galgani non risulta essere dipendente dell'ospedale, ma se mai del comune, in quanto è il comune che passa allo stesso Galgani un salario di ventimila lire mensili;

per sapere se sono a conoscenza che il 23 marzo 1967, il presidente dell'ospedale, notoriamente amico dei lavoratori sente il dovere di richiamare ai suoi doveri il Galgani che, a 20.000 lire mensili, « lungi dal considerarsi soddisfatto dei propri diritti » (parole del presidente) « ritiene, al contrario, di avere il diritto di lamentarsi (*sic!*) per la paga insufficiente », ed in ordine a questo richiamo, avverte il Galgani « di non stancare, con le sue richieste, il consiglio di amministrazione dell'ospedale », invitandolo « a dimostrare, in avvenire, un tatto ed una più umana comprensione dei diritti ed obblighi altrui »;

per sapere se sono a conoscenza che solo il 26 ottobre 1971, il presidente dell'ospedale rilascia al Galgani un certificato, in cui si attesta che il Galgani presta servizio, dal 15 ottobre 1965, quale incaricato alle pulizie presso l'ospedale, per un compenso mensile di 20 mila lire, per cui l'Ispettorato del lavoro di Livorno, chiamato a dirimere il quesito se il Galgani sia dipendente del comune o dell'ospedale, può sciogliere il dilemma, dichiarando che il Galgani dipende dall'ospedale;

per sapere se sono a conoscenza che il Galgani rivoltosi, in ordine alle attestazioni strappate dopo anni di speciosi andirivieni, alla Federazione provinciale enti locali e ospedalieri di Livorno aderente alla CGIL, per ottenere finalmente giustizia, si è visto rispondere che la grande CGIL non può far nulla a favore di un lavoratore, invalido civile, pagato 20.000 lire mensili dagli amministratori comunisti;

cosa intendano fare per rendere giustizia al lavoratore, invalido civile, Galgani Guido, retribuito a 20.000 lire mensili dai cosiddetti paladini del popolo. (4-01513)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere che rapporti, e di che natura, vi siano stati, fra Antonio Melis, residente in Firenze ma proveniente da Vittorio Veneto, professore universitario, e il gruppo Freda-Ventura;

per sapere se è esatto che il professor Antonio Melis risulta il responsabile del gruppo dell'ultra sinistra « Mao Tse Tung » di Firenze;

per sapere quali legami di parentela legano il professor Melis con il Freda. (4-01514)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere « per quali vie » siano giunte nelle redazioni di *Paese Sera* e di *Panorama*, le lettere riguardanti un presunto finanziamento del petroliere Attilio Monti ad « Ordine Nuovo », lettere dichiarate completamente false dagli interessati;

per conoscere il nome del giornalista di sinistra che ha consegnato, in originale, al giudice Stiz di Treviso, dette lettere;

per sapere quale fondamento abbiano le voci, per cui la fotocopia delle lettere sarebbe giunta alle redazioni di *Panorama* e di *Paese Sera*, direttamente dall'ufficio di Milano del giudice istruttore D'Ambrosio. (4-01515)

BERTOLDI E SPINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza dell'avviso di reato notificato dal Giudice istruttore di Pisa su iniziativa del Procuratore generale della Repubblica di Firenze professore Calamari, al sindaco ed a tre assessori del comune di Pontedera per avere « in concorso fra loro e nelle rispettive qualità di sindaco e di assessori del comune di Pontedera, con la deliberazione della giunta in data 2 ottobre 1971, n. 1036, di cui erano componenti, sottratto la somma di lire 300.000 appartenente al comune di Pontedera a profitto delle organizzazioni sindacali della CISL, CGIL e UIL per la costituzione di un fondo di solidarietà a favore delle maestranze della fonderia Ceccanti di La Rotta che avevano una vertenza sindacale con la impresa datrice di lavoro »;

se è a conoscenza che la delibera suscitata, la cui spesa veniva imputata ad un

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

apposito capitolo di bilancio denominato « servizi di assistenza ai lavoratori » è stata approvata in data 25 ottobre 1971 dal Comitato di controllo ed è stata inoltre ratificata in data 30 ottobre 1971, dal consiglio comunale unanime con delibera approvata il 25 novembre 1971 dall'organo di controllo. Che solo dopo tale regolarissimo iter della pratica, gli amministratori emettevano regolare mandato di pagamento;

se, data la regolarità degli atti compiuti, non ravvisi nella iniziativa della Procura generale della Repubblica di Firenze un atto che obiettivamente rappresenta un attentato alle autonomie degli Enti locali, una negazione delle funzioni degli organi preposti dalla legge al controllo degli atti degli Enti locali stessi ed un tentativo di arrestare quella che è ormai una prassi consolidata in tutto il paese e precisamente il diritto-dovere degli Enti locali di essere pienamente e concretamente solidali con i lavoratori in lotta per la difesa del proprio posto di lavoro;

se pertanto non ritenga che sulla iniziativa suddetta che, anche per il modo con cui certa stampa l'ha riportata, tende obiettivamente a gettare un ingiustificato discredito su amministratori che hanno operato nel massimo rispetto della legge, sia necessaria una presa di posizione del Governo tendente ad eliminare lo stato di disagio e di turbamento in cui, di fronte a tali iniziative, possono venirsi a trovare, non solo gli amministratori di Pontedera, ma gli amministratori democratici di tutto il paese ed infine se non ravvisi l'opportunità di sottoporre al giudizio del Consiglio superiore della magistratura l'operato del procuratore stesso. (4-01516)

BARTOLINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quando saranno emanate le norme per l'esecuzione dell'articolo 16 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito in legge con modificazioni, con la legge 18 dicembre 1970, n. 1034, riguardanti la disciplina dei distributori automatici di carburante.

Compete infatti al Ministro emanare detto provvedimento per fissare criteri obiettivi ed il numero massimo delle nuove concessioni escluse quelle sulle autostrade. (4-01517)

ANTONIOZZI. — *Al Governo.* — Per sapere — preso atto che per la Calabria è stata deliberata la realizzazione di una serie di porti per la costa tirrenica (il cui elenco va però in-

tegrato) e in relazione agli studi da tempo in corso negli uffici del CIPE — quando sarà definito il programma dei porti destinati a valorizzare la costa ionica delle tre province calabresi. L'interrogante fa presente che, in tale zona vanno potenziati i porti esistenti in Catanzaro e Crotona, va terminato il porto di Sibari e va realizzata una serie organica di altre infrastrutture portuali che servono a dare impulso al turismo, ai commerci, alla pesca ed alla economia di larghe zone verso cui lo Stato deve infine rendere giustizia. (4-01518)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere il nome del maresciallo incaricato dalla guardia di finanza di Firenze di svolgere, per conto dell'autorità giudiziaria, indagini nei confronti del clinico professore Scaglietti e a seguito della pubblicazione del « Libro bianco » sull'università fiorentina. (4-01519)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, del turismo e spettacolo e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali, malgrado esposti vari a tutte le autorità del capoluogo (Pisa), firmati da cittadini, villeggianti, albergatori, commercianti, operatori economici vari, non si provvide, nel periodo estivo, ad assicurare, in Tirrenia (Pisa), in particolare sul viale del Tirreno, la pace notturna di chi riposa, pace turbata massicciamente da un *Dancing*, più volte indicato come molestatore della quiete;

quali autorità frequentino tale ritrovo; per conoscere « quanto » paga di affitto all'Ente autonomo Tirrenia, da « quando » paga, e l'ammontare della somma percepita dall'Ente Tirrenia, a sanatoria degli anni in cui detto locale non pagava affatto;

per sapere se è esatto che la locale Pro Loco non riceve alcun contributo dall'Ente autonomo Tirrenia, né dal comune di Pisa, in quanto si è favorito, nei canoni non corrisposti, tale ritrovo. (4-01520)

VESPIGNANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione determinatasi nei comuni di Imola, Castelguelfo e Medicina (Bologna) a seguito delle recenti piogge e della rottura degli argini del fiume Sillaro e dei torrenti Correcchio e Ladello. In particolare il Sillaro, che è pensile rispetto al piano di

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

campagna, continua a far defluire le acque nei circostanti terreni agricoli già allagati per 3.900 ettari di superficie.

Infine se il Ministro non intenda disporre con urgenza l'intervento indispensabile previsto dalla legge n. 1010 sulle calamità naturali, onde evitare danni ancora maggiori, tenuto conto che proseguono purtroppo piogge torrenziali che ingrossano continuamente i corsi d'acqua. (4-01521)

BERTOLDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione venutasi a creare in riferimento alla costruenda centrale termoelettrica dell'ENEL a Piombino e che ha costretto l'amministrazione comunale a sospendere la licenza di costruzione a causa del mancato rispetto dei requisiti per cui la licenza stessa era stata originariamente concessa. Tra le principali motivazioni dell'iniziativa del comune vi è la profonda preoccupazione della collettività, delle organizzazioni sindacali e degli Enti locali del comprensorio per i pericolosi livelli di inquinamento atmosferico che il funzionamento della grande centrale termoelettrica con combustibile a nafta comporterebbe.

È chiaro che il problema non può essere visto isolatamente, perché si inquadra nella lotta che numerose comunità stanno conducendo contro l'inquinamento industriale ed in particolare contro gli elevati rischi per la salvaguardia dell'ambiente naturale e delle condizioni di vita che l'insediamento di centrali termoelettriche porta con sé.

L'interrogante intende conoscere il parere del Ministero in proposito ed in particolare se il Ministero stesso abbia predisposto tutte le misure necessarie per garantire il rispetto delle norme di legge e regolamentari contro l'inquinamento atmosferico e marino, per indurre l'ENEL, quale ente pubblico, ad intensificare la ricerca e la messa in atto di sistemi tali da ridurre in maniera decisiva il livello di inquinamento, tra i quali potrebbe esservi l'adozione di combustibili diversi da quelli sinora proposti. (4-01522)

PEGORARO e BUSETTO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — in relazione alla gravissima situazione che si è determinata nelle campagne padovane e venete a seguito della incostituzionale serrata messa in atto dagli industriali zuccherieri, con la sospensione di tutti gli operai ed im-

piegati come ha fatto la ditta Montesi a Ponselongo (Padova), con il pretesto delle agitazioni operaie per il rinnovo del contratto di lavoro e al fatto che, dato anche lo sfavorevole andamento stagionale, i notevoli quantitativi di bietole estratte corrono il pericolo di marcire nei campi, —

quali iniziative sono state prese o intendono prendere per assicurare l'immediata riapertura degli stabilimenti, per il ritiro delle bietole, e la convocazione delle parti per il rinnovo del contratto di lavoro degli operai, onde assicurare il normale proseguimento della campagna bieticola. (4-01523)

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere — premesso che la zona boschiva di Vieste sul Gargano ha già subito preoccupanti danni dovuti ad incendi e che ultimamente risultano essere stati tagliati ed asportati alberelli di recente rimboschimento e che in della zona, senza controllo da parte delle guardie forestali, si accumulano rifiuti vari, — se non si ritenga opportuno intervenire affinché nella zona, di rilevante interesse turistico, sia disposto un maggiore controllo da parte degli organi preposti. (4-01524)

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per chiedere — premesso che con la legge n. 325 del marzo 1968 venivano istituiti i compartimenti postali e si disponeva l'attuazione degli stessi entro tre anni dalla data di entrata in vigore della legge;

che tali compartimenti attualmente istituiti sono solo quelli del Trentino, della Lombardia e della Campania —:

a) di sapere quando, anche nelle altre regioni, saranno istituiti i compartimenti;

b) se non si intenda completare l'organico dei portalettere, carente in molte regioni e, particolarmente, in Puglia. (4-01525)

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non ritengano urgente intervenire presso la società di navigazione Tirrenia al fine della istituzione di servizi notturni di trasporto passeggeri fra Carloforte e Portovesme, in relazione ai turni di lavoro nelle industrie di quest'ultima città.

L'interrogante, a conoscenza della richiesta della Tirrenia verso la regione sarda per

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

l'acquisto di un piccolo mezzo, nel rilevare l'assurdità chiede di conoscere se i bilanci della Tirrenia impediscono tale acquisto per effettuare il quale basterebbe l'economia da realizzare sulla inutile linea diurna Civitavecchia-Porto Torres. (4-01526)

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

a) nelle vicinanze di Gioia del Colle (Bari) sorgono le rovine dell'antico centro « Montesannace »;

b) che trattasi di una vasta zona archeologica;

c) che dopo alcuni mesi di ricerche e di scavo i lavori sono da anni sospesi lasciando la zona in completo abbandono —

quali iniziative si intendano prendere al fine di una sollecita ripresa dei lavori di scavo e di sistemazione della intera zona che è di grande interesse archeologico e turistico. (4-01527)

FERRI MARIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti in ordine allo schema di ristrutturazione dei servizi del Ministero dei lavori pubblici. Nel contesto dello schema di ristrutturazione dei servizi del Ministero dei lavori pubblici, era prevista — con la istituzione del Magistrato per la Toscana — la creazione di un ufficio operativo con sede in Grosseto.

Pare che tale prospettiva sia venuta meno, per cui la provincia di Grosseto verrebbe privata di un ufficio particolarmente importante per le attività connesse alle numerose opere idrauliche classificate e alle acque pubbliche, quali la sistemazione idraulica dei corsi di acqua, la sorveglianza degli stessi, le estrazioni di materiali, le grandi derivazioni.

L'interrogante fa rilevare che il circondario idraulico di Grosseto comprende corsi di acqua (fiumi Ombrone, Bruna, Pecora e Albegna, torrenti Sovata, Forra, Rigo di Colonna, Rigo di Buriano, Asina, Allacciante di Scarlino, ecc.) classificati in 2^a e 3^a categoria con uno sviluppo di arginature che si aggira intorno ai 150 chilometri, poste a protezione di fertili campagne, abitati, strade e vie di primaria importanza come la strada statale Aurelia e le ferrovie Roma-Livorno e Grosseto-Siena che si addentrano nel territorio della provincia per parecchi chilometri, attraversando numerosi corsi d'acqua. Le sole arginature del fiume Ombrone, che corrono a difesa della città di Grosseto, e del

fiume Bruna si sviluppano rispettivamente per circa chilometri 18 e chilometri 53.

Si tenga inoltre conto che grave danno verrebbe a subire la popolazione della provincia di Grosseto per la mancata realizzazione di tutti quegli interventi a carattere idraulico che, a suo tempo programmati, non vennero eseguiti per mancanza di finanziamenti. Basti pensare che solo per il fiume Ombrone devono ancora essere eseguite, subito a monte di Grosseto, opere urgenti atte ad evitare che le acque del fiume possano aggirare da monte la città, come si è verificato nell'autunno del 1966 e vanno ancora sistemati sia la foce sia l'argine sinistro in corrispondenza della stessa.

Trattasi di opere di primaria importanza che richiedono per la loro realizzazione notevole impegno di spesa, personale numeroso e qualificato ed un impegno organizzativo che non può certo discendere da una sezione staccata di un ufficio operativo, peraltro posto a notevole distanza dal capoluogo maremmano.

Tutto quanto considerato l'interrogante chiede al Ministro un pronto intervento teso a rassicurare le popolazioni interessate già colpite da disastrose alluvioni che rimarrà fermo quanto contenuto nell'originario schema di decreto di ristrutturazione dei servizi del Ministero e qualora fossero prevalsi orientamenti diversi un più decisivo intervento al fine di ripristinare un orientamento che a suo tempo scaturì da un serio esame della situazione dei corsi d'acqua nella provincia di Grosseto. (4-01528)

CABRAS. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per domandare se siano a conoscenza dell'atteggiamento della società « Condotte di acque » del gruppo IRI che contravvenendo ad accordi sottoscritti tra l'azienda e i sindacati dei lavoratori edili di Roma e provincia ha licenziato 70 operai negli stessi giorni in cui l'Istituto case popolari consegnava le aree per la costruzione di circa 3.000 vani a Torre Spaccata (Roma) in esecuzione all'aggiudicazione alla « Condotte d'acque » della relativa gara d'appalto.

L'interrogante chiede altresì se i Ministri interessati siano a conoscenza delle minacce di ulteriori licenziamenti e dell'intervento di agenti di pubblica sicurezza chiamati dai responsabili aziendali per ostacolare l'azione di volantaggio dei delegati sindacali di cantiere in occasione dello sciopero proclamato

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

in conseguenza dei licenziamenti e chiede come tale atteggiamento possa conciliarsi con il ruolo di un'azienda a partecipazione statale che quantomeno non dovrebbe ripetere moduli di comportamento antisociale e antisindacale consuetudinario in altri ambienti imprenditoriali privati.

L'interrogante chiede pertanto ai Ministri interessati se non ritengano necessario un sollecito intervento a garanzia del mantenimento dei livelli di occupazione e del rispetto degli accordi sindacali da parte della « Condotte d'acque ».

(4-01529)

TANTALO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se egli intende disporre la valutazione del servizio prestato nelle scuole elementari popolari statali ai fini della concessione degli incarichi a tempo indeterminato nelle scuole elementari.

Una decisione nel senso auspicato e richiesto sarebbe peraltro conforme alla lettera ed allo spirito dell'articolo 4 della legge 16 aprile 1953 che recita: « Il servizio prestato presso le scuole popolari è valutato ad ogni effetto come servizio di incarico e supplenza nelle scuole elementari ».

In realtà, in sede di applicazione della legge 24 settembre 1971, n. 820, la norma suddetta è stata disattesa, come si deduce dalla circolare esplicativa n. 295, protocollo n. 5590/17 che non fa alcuna menzione del servizio prestato nelle scuole popolari.

Di qui la necessità di una decisione chiarificatrice.

(4-01530)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se e in che modo vengono accolte le richieste di assistenza e contributi — previsti fra l'altro dalla legge — avanzate dalle categorie di operatori economici, specie locali, che intendono predisporre corsi di istruzione per preparare i loro associati in vista dell'entrata in vigore, prevista per l'oramai vicino 1° gennaio 1973, delle imposte indirette in genere e dell'IVA in particolare.

L'interrogante, infatti, ritiene indispensabile la collaborazione diretta delle varie categorie per la preparazione degli operatori, e specialmente dei piccoli e medi — artigiani, commercianti, ecc. — che sono ancora totalmente disinformati, in particolare per quanto si riferisce alla tenuta della contabilità.

Qualora il Ministro — come l'interrogante non ha motivo di dubitare — impartisse

pronte direttive al riguardo, queste costituirebbero la forma migliore di propaganda e divulgazione delle nuove norme, facendo così iniziare la riforma nel migliore dei modi, contenendo nel contempo una prevedibile, ulteriore lievitazione dei prezzi, che, specie nel primo periodo, potrebbe avere anche ripercussioni assai gravi sull'aumento del costo della vita.

(4-01531)

ESPOSTO. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali denunce per danni di guerra subiti dagli enti locali delle province di L'Aquila, Pescara, Chieti e Teramo risultino tuttora pendenti insoddisfatte presso le Intendenze di finanza e gli Uffici del genio civile delle province in questione.

(4-01532)

BUSETTO E PEGORARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale intervento intende attuare affinché venga tempestivamente accolta la richiesta avanzata dal comune di Stanghella (Padova) presso la Direzione generale dell'amministrazione civile, con nota n. 1256 dell'8 aprile 1972, per l'autorizzazione alla contrazione di un mutuo di lire 23.624.718 con la Cassa depositi e prestiti per l'integrazione del disavanzo economico dell'anno 1972.

Si fa presente che il bilancio di previsione del su citato comune per il 1972 è divenuto esecutivo il 6 aprile 1972 dopo i prescritti adempimenti avvenuti presso la regione del Veneto — Comitato di controllo — sezione di Padova.

(4-01533)

BUSETTO E PEGORARO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti intendono adottare per via amministrativa per conferire la dovuta speditezza all'espletamento delle pratiche di pensione a favore dei dipendenti della pubblica istruzione (Università, ecc.) affinché non appena cessato il servizio possano percepire l'intera pensione loro spettante e la dovuta liquidazione. Ciò perché, tutt'ora si verifica che gli aventi diritto alla pensione, pur essendo avvertiti ben con un anno di anticipo, del momento in cui dovranno lasciare il servizio, sono costretti ad attendere tre ed anche quattro anni prima di ricevere la pensione completa percependo, nel frattempo, modestissimi anticipi mensili.

(4-01534)

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata fino ad oggi concessa all'ex militare Bennato Giovanni, nato a Napoli l'8 marzo 1893 ed ivi residente alla via S. Sebastiano 49, l'onorificenza di Vittorio Veneto con relativo assegno pur avendone costui pieno diritto avendo prestato servizio durante la I guerra mondiale in zona di operazioni conseguendo la croce al merito di guerra. (4-01535)

TASSI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a sua conoscenza il grave stato di disagio che provoca su tutta la linea e, segnatamente per i viaggiatori dell'alta Emilia, in particolare per i lavoratori « pendolari » di Piacenza, il continuo e vieppiù aggravantesi ritardo del treno 20 Roma-Milano in partenza da qui alle 23,40.

Tale convoglio che dovrebbe arrivare a Piacenza e partire di là per Milano prima delle 7, con comodo trasporto di tutti coloro che devono da Piacenza trovarsi all'apertura dei loro uffici e in genere, posti di lavoro in Milano e zone limitrofe, subisce costantemente pesanti e variabili ritardi.

I lavoratori piacentini — di tutte le categorie — che per anni avevano utilizzato tale convoglio per raggiungere numerosi i posti rispettivi di lavoro nel milanese, tant'è che l'azienda delle ferrovie dello Stato aveva disposto per loro l'aggancio di due vetture speciali di 1^a classe, sono costretti, per essere garantiti di arrivare tempestivamente al lavoro, a servirsi del treno locale delle 6,15 con gravissimo e facilmente comprensibile disagio per loro e le loro famiglie.

Chiede, inoltre, provvedimenti efficaci ed immediati per ovviare a tale grave situazione. (4-01536)

MESSENI NEMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che nell'alveo del torrente San Giorgio (a 8 chilometri da Bari sulla strada statale n. 16 Sud) defluiscono e scorrono all'aperto, secondo il naturale declivio, i liquami di fogna degli abitati di Capurso, Noicattaro, Rutigliano e Triggiano; che nell'alveo del torrente sono immesse anche altre discariche private ed abusive che, non regolate, ristagnano in più punti; che conseguentemente la zona è diventata malsana per inquinamento ed è infestata da zanzare e miasmi pericolosi per la salute pubblica; che il torrente San Giorgio, alla foce, determina l'inquinamento di un largo tratto di mare e di una notevole parte della

fascia costiera; di fronte alla pericolosità di questa situazione, contraria ad ogni principio anche elementare di igiene, alla inattività degli organi locali —

quali provvedimenti si intendano prendere per la tutela della salute delle persone che abitano nella zona e per risolvere in modo definitivo, in ossequio agli elementari principi igienici, una situazione tanto carente. (4-01537)

SERVELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del ricorso proposto contro l'operato della commissione esaminatrice per la maturità al liceo scientifico di Voghera con particolare riferimento alla possibilità che siano state operate discriminazioni a carico di uno studente per le opinioni manifestate nell'elaborato di italiano anche in relazione ai trascorsi ripetuti episodi di dissenso politico tra detto studente ed il membro interno della commissione; e per sapere quali provvedimenti intenda prendere per fugare ogni dubbio in proposito data l'estrema delicatezza della questione. (4-01538)

ALFANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, e nel caso quali somme, dei duecento miliardi di lire stanziati con la legge n. 1133 del 1971 per la costruzione di nuovi stabilimenti carcerari, sono state destinate alle province di Napoli e Caserta. (4-01539)

DI NARDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto avviene in tema di avviamento al lavoro per fatto della commissione comunale del lavoro nel comune di Boscotrecase che, formata dai soli rappresentanti delle ricorrenti tre organizzazioni sindacali, avviano al lavoro, qualificando all'uopo per disoccupati perfino persone esercenti notoriamente un proficuo commercio e persone il cui coefficiente di occorrenza di avviamento al lavoro è di tre punti e mezzo contro gli abituali ricorrenti 9 punti del criterio di selezione occupazionale che viene adottato altrove nelle province; e domanda se non si ritenga di intervenire in modo determinante per sanare questa situazione che ha determinato reazione e malcontento nelle zone vicine. (4-01540)

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che la strada Trinitapoli-Cerignola,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

nonostante i recenti lavori, si presenta ancor oggi in varie parti con il fondo dissestato, con buche ed avvallamenti tanto da rappresentare un concreto pericolo per i veicoli in transito e, pertanto, chiede di sapere se tali inconvenienti dipendono da inosservanza delle norme comprese nel capitolato di appalto da parte delle imprese o da altri fattori;

in ambedue i casi chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere qualora fossero accertate specifiche responsabilità e che cosa si intenda attuare di fatto per sanare la pericolosa situazione lamentata.

(4-01541)

MESSENI NEMAGNA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se, in relazione ai recenti nubifragi che hanno provocato ingenti danni a vaste zone della Puglia ed in particolare modo, ultimamente, alle località di Andria, Minervino, Canosa e Cerignola dove interi vigneti sono andati distrutti compromettendo, anche per gli anni a venire, il raccolto, non ritengano di disporre la sospensione del pagamento di imposte per almeno tre anni a favore dei danneggiati e di concedere contemporaneamente, in applicazione delle leggi 25 marzo 1970, n. 364, e 21 luglio 1960, n. 739, i benefici previsti per il ripristino delle colture colpite dagli eventi atmosferici.

(4-01542)

TRANTINO, BUTTAFUOCO E CALABRÒ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della scandalosa situazione esistente presso la commissione di collocamento dell'ufficio provinciale del lavoro di Catania;

se gli risulti dell'assunzione quasi sempre in dispregio delle corrette regole del giusto pane di parenti e amici di esponenti sindacali della triplice con particolare riferimento all'azienda ATEs;

ed infine per conoscere i criteri di avviamento al lavoro e quale giustificazione giuridica e morale consenta la esclusione dalle commissioni di collocamento dei rappresentanti della CISNAL.

(4-01543)

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, in relazione alla grandinata verificatasi ad Andria il 14 agosto 1972, producendo gravi danni alle colture, come intenda venire incontro agli agricoltori colpiti.

(4-01544)

ROBERTI, COTECCHIA, DI NARDO E GUARRA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano opportuno provvedere, con l'urgenza che il caso richiede, alla riparazione dei danni riportati dal comune di Mignano Montelungo (Caserta), a seguito del violento nubifragio abbattutosi su detto comune il 17 luglio 1972.

L'intervento governativo per il ripristino delle opere danneggiate — per un importo stimato dai tecnici del comune in circa lire 15 milioni — appare tanto più necessario e, sotto un certo aspetto, doveroso, in quanto detto comune, già colpito da una lunga crisi sismica, ha dovuto affrontare oneri finanziari straordinari e attraversa ancora condizioni di grave difficoltà dal punto di vista sia delle opere sia del bilancio comunale.

(4-01545)

BIRINDELLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il consiglio direttivo del CIPE ad escludere dall'elenco delle località nelle quali dovranno essere realizzati porti per il turismo e per la pesca di piccolo cabotaggio la zona di Mondragone.

Ivi svolgono la loro attività oltre cento pescatori professionali e numerosi piccoli imprenditori turistici che, dall'esclusione, vedono compromessi i loro interessi economici e lo sviluppo turistico della zona, una delle più accreditate spiagge di « Terra di lavoro ».

(4-01546)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia informato che la direzione dell'esercizio delle Ferrovie meridionali sarde nega i benefici di cui alle leggi nn. 336 e 824 in favore dei combattenti, ai combattenti di Spagna e ciò in contrasto con le disposizioni impartite dal Ministero della difesa ed al contenuto del decreto-legge 21 ottobre 1937, n. 2179, solo parzialmente abrogato e alla sentenza 1739 della III sezione del Consiglio di Stato.

Per conoscere quali disposizioni intenda impartire per far cessare tale inesatta interpretazione delle vigenti norme.

(4-01547)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga di dover compiere atto di giustizia nei confronti dei numerosi capitani di complemento dell'Esercito in favore dei quali, poiché in particolari zone

di operazioni o in prigionia, non fu presentata proposta di avanzamento.

Tali ufficiali di complemento, in relazione alla mancanza di proposta di avanzamento, sono attualmente nella posizione di primi capitani, mentre gli altri hanno raggiunto il grado di colonnello.

Il provvedimento indicato che costituisce soltanto riconoscimento di ordine morale, ristabilirebbe una posizione di equità in favore di chi, spesso più di altri, ha adempiuto il proprio dovere. (4-01548)

IANNIELLO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intende promuovere per avviare le procedure necessarie per la costituzione del Consorzio autonomo del porto di Napoli.

L'attuale ente autonomo già scaduto fin dal 30 giugno 1970 e prorogato per ben 3 volte con appositi provvedimenti legislativi per unanime riconoscimento del Governo e di tutti i gruppi politici presenti nel Parlamento è stato riconosciuto non idoneo alla funzione di organo propulsore delle complesse attività economiche collegate ai traffici marittimi.

La costituzione del consorzio rappresenta quindi un provvedimento indifferibile per la sopravvivenza e lo sviluppo di tutta l'economia gravitante sul porto di Napoli.

In previsione della imminente scadenza dell'ultima proroga di cui al decreto-legge 28 dicembre 1971, n. 1120, l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga predisporre con procedura d'urgenza gli adempimenti necessari per la costituzione del consorzio sulla base delle indicazioni a suo tempo fornite e dagli impegni assunti dal Governo in occasione della discussione sul citato decreto-legge n. 1120.

La richiesta assume carattere di particolare urgenza anche in relazione alle agitazioni che sono state promosse dalle categorie di lavoratori interessati e che potrebbero ulteriormente inasprirsi con la paralisi totale delle attività portuali. (4-01549)

DI GIESI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del bilancio e programmazione economica, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti straordinari ed urgenti intendono adottare per venire incontro alle necessità degli agricoltori, coltivatori diretti,

mezzadri e lavoratori agricoli della provincia di Bari, che hanno visto compromessa ogni possibilità di reddito dall'eccezionale andamento meteorologico, che ha assunto aspetti catastrofici in alcune zone, ripetutamente colpite da forti grandinate che hanno distrutto i raccolti.

Nelle zone dell'uva da tavola, poi, le continue piogge hanno deteriorato il prodotto in maniera tale da renderlo inutilizzabile per il consumo. D'altra parte, l'insufficienza delle attrezzature per la vinificazione sta compromettendo anche le residue possibilità di destinare a tale uso l'uva da tavola.

Di fronte ad eventi di così drammatica portata, che hanno inferto un colpo gravissimo non solo a tutto il settore agricolo ma all'economia dell'intera provincia di Bari, l'interrogante sottolinea la necessità e l'urgenza della concessione delle provvidenze previste dalle leggi vigenti, adottando le procedure più rapide per consentire un intervento tempestivo.

L'interrogante chiede altresì che si adottino provvedimenti straordinari, che consentano di risarcire gli agricoltori del danno subito ai frutti pendenti e di concedere loro sgravi fiscali rapportati al mancato reddito.

Per i lavoratori agricoli, che si vedono duramente colpiti nelle possibilità occupazionali, l'interrogante chiede di conoscere se si intende — come sarebbe necessario — adottare provvedimenti atti ad assicurare loro sussidi straordinari di disoccupazione, per venire incontro alle necessità di migliaia di famiglie, costrette ad affrontare un duro inverno nelle condizioni più tragiche. (4-01550)

BUSETTO E PEGORARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno diramare ai provveditori agli studi delle diverse province una nota di chiarimento su quanto è disposto dal decreto ministeriale 2 marzo 1972 « Nuove classi di abilitazione all'insegnamento secondario » — Tabella: « Titoli di ammissione alle classi di abilitazione all'insegnamento di scienze matematiche (voce n. 51) per il quale è contemplato il titolo di studio così denominato "laurea in scienze statistiche, demografiche attuariali" ». .

È noto che esistono facoltà di scienze statistiche, demografiche ed attuariali ma non esiste una laurea che comprenda contemporaneamente tutte e tre le specializzazioni. Vi è la laurea in scienze statistiche ed attuariali, di scienze statistiche ed economiche, e quella di scienze statistiche e demografiche. Il prov-

veditorato di Padova afferma che la laurea in scienze statistiche ed economiche — l'unica che è possibile conseguire presso la facoltà di statistica di Padova — non è idonea per l'insegnamento di matematica alla voce di cui sopra nel citato decreto.

Perciò sorge l'esigenza di un urgente chiarimento ministeriale che dia certezza di diritti ai laureati concorrenti. (4-01551)

BUSETTO E PEGORARO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e della sanità.* — Per sapere quali disposizioni hanno impartito agli uffici periferici competenti, per rendere più severi i controlli rivolti ad impedire l'illecito uso di prodotti quali il benzolo e il toluolo per l'autotrazione.

Il commercio di tali prodotti è dannoso e pericoloso sotto ogni profilo; precisamente dal punto di vista sanitario innanzitutto. Come ha ampiamente dimostrato la medicina del lavoro, dal punto di vista ecologico perché i gas di scarico del benzolo usati dalle automobili sono tra gli agenti più dannosi per l'inquinamento atmosferico, e, infine, sotto il profilo della sicurezza e della incolumità privata e pubblica come è dimostrato dalle esplosioni e dagli incendi cui possono dar luogo simili solventi.

Gli interroganti fanno infine presente che l'uso di dette sostanze per l'autotrazione, costituisce frode fiscale e illecita concorrenza nei confronti dei distributori di carburante all'uopo abilitati per legge. (4-01552)

TANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disagio e delle rinnovate proteste di lavoratori forestali dell'aretino a causa della mancata corresponsione dei salari ormai da molti mesi e della preoccupante incertezza circa la continuità del lavoro per il prossimo anno. Le centinaia di lavoratori forestali operanti nel « Pratomagno » devono ancora percepire, tra l'altro, il salario relativo ai mesi di maggio e giugno. L'ispettorato provinciale delle foreste non è in grado di pagare perché ancora in attesa dell'accreditamento dei fondi richiesti al Ministero fin dal dicembre 1971.

Come è noto, in questo periodo in conseguenza del blocco degli investimenti da parte del Ministero, la regione Toscana, utilizzando propri stanziamenti di bilancio e gran parte dei fondi della legge n. 912 sulle aree depresse, ha destinato circa 2 miliardi per lavori sulla montagna Toscana al fine di garantire

l'occupazione dei lavoratori forestali da luglio fino al prossimo dicembre 1972. Ma resta ancora irrisolto per inadempienze del Governo il problema della sicurezza dell'occupazione per il 1973. Infatti non risultano essere stati ancora suddivisi neppure gli scarsi finanziamenti previsti dall'articolo 15 della nuova legge sulla montagna che per l'esercizio 1972 prevede stanziamenti di 26 miliardi da destinarsi alle regioni per i programmi delle comunità montane e 8 miliardi del fondo unico gestito dal Ministero per il completamento di opere in corso e per realizzare opere di somma urgenza.

Inoltre, nonostante che il Governo abbia voluto mantenere dirette competenze per « la sistemazione idrogeologica e la conservazione del suolo », niente a tutt'oggi sarebbe stato concretamente assegnato per far fronte a queste inderogabili necessità.

In presenza di questa intollerabile e drammatica situazione si chiede in primo luogo se non intenda urgentemente intervenire per assicurare l'immediato accreditamento dei fondi necessari al pagamento dei salari arretrati e per promuovere misure adeguate per eliminare questa ingiusta pratica frequentemente verificatasi del pagamento posticipato dei salari ai « forestali »; e soprattutto si chiede di conoscere quali stanziamenti previsti dalla legge sulla montagna saranno assegnati in tempo utile alla regione Toscana e quali investimenti urgenti il Governo assicura alla Toscana e alla provincia di Arezzo per l'attuazione di concreti programmi di opere per la sistemazione idrogeologica e la difesa del suolo, atti a mantenere e a potenziare, non solo a parole, la presenza dell'uomo in montagna, principale presidio per la difesa della natura e delle città. (4-01553)

FURIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso:

che la GEPI è stata interessata da circa nove mesi alla grave situazione in cui si trovano i dipendenti (che nel febbraio 1972 erano 800 e sono ora scesi a 550) della manifattura Gallo Vittorio di Cossato, minacciati di licenziamento dal 15 ottobre 1972, ma non ha ancora fatto conoscere le sue decisioni;

che i tempi per un intervento capace di impedire tale grave eventualità si sono ormai fatti estremamente ristretti;

che l'incontro tra le organizzazioni sindacali e l'unione industriale che si è svolto a

Biella il 13 agosto per esaminare la questione, non ha approdato ad alcun risultato;

che le notizie circa l'esistenza di un gruppo industriale intenzionato di rilevare la azienda allo scopo di riprendere l'attività produttiva con un numero limitato ai 100-150 dipendenti, ancorché essere confermate, delineano comunque una soluzione assolutamente inaccettabile;

che, in conseguenza di tutto ciò, si accrescono le preoccupazioni dei lavoratori interessati e di tutta la popolazione cossatese, il cui malcontento si manifesterà nella « giornata di lotta cittadina contro la chiusura della Gallo » promossa per martedì 19 settembre dal comitato unitario comunale e dalle organizzazioni sindacali e alla quale hanno già dato la loro adesione oltre ai lavoratori di quasi tutte le fabbriche del comune anche le categorie dei commercianti e degli artigiani;

che in data 2 agosto 1972, il Sottosegretario all'industria, onorevole Iozzelli, nel corso dell'incontro avvenuto a Roma con i rappresentanti dei lavoratori della Gallo e del Comitato unitario comunale, aveva assicurato un serio interessamento del Ministero ed una sollecita informazione sugli sviluppi della situazione;

che in assenza di qualsiasi informazione, in data 30 agosto il Comitato unitario comunale e le organizzazioni sindacali hanno richiesto un nuovo incontro a Roma con i rappresentanti del Ministero e della GEPI, per il quale tuttavia non è ancora pervenuta alcuna comunicazione -;

1) quali sono le determinazioni a cui sono giunti il Ministro dell'industria e la GEPI per impedire la chiusura dello stabilimento e salvaguardare il posto di lavoro ai 550 dipendenti tuttora in forza all'azienda;

2) quando verrà convocato il richiesto incontro con il Comitato unitario comunale e le organizzazioni sindacali. (4-01554)

MATTEINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali il suo Ministero si accinge a spendere varie centinaia di milioni per la costruzione di un edificio ad uso di reclusorio femminile nel manicomio criminale maschile di Montelupo Fiorentino, il quale, come è noto, ha sede nell'antica Ambrogiana, Villa fatta riadattare ed ampliare dal Granduca di Toscana Ferdinando I dall'architetto Buontalenti.

Sembra all'interrogante che tale edificio debba essere al più presto dismesso dall'Am-

ministrazione della giustizia e restituito al godimento dei cittadini italiani e stranieri costituendo un gioiello di architettura degno di unirsi alla vicina Villa Medicea di Poggio a Caiano ed alla Villa pure Medicea di Artimino.

Chiede pertanto l'interrogante al Ministro se non sia da porre immediatamente nei suoi programmi e nei suoi progetti la costruzione sostitutiva di un manicomio criminale che non solo corrisponda alle moderne esigenze della detenzione, ma abbia soprattutto i requisiti della scienza medica, nel campo della criminoterapia. (4-01555)

FRACANZANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se corrispondono al vero i gravissimi dati, circa le indagini relative alla strage di Milano, rivelati dagli organi di stampa secondo i quali « ... il 14 dicembre del 1969 cioè quattro giorni soltanto dopo la strage, la commessa padovana - della valigeria dove furono acquistate le borse, che sarebbe stato accertato, sarebbero servite per la strage (n. d. s.) - si recò alla locale questura. Raccontò di aver visto sui giornali la fotografia della borsa usata dai terroristi e rivelò di averne vendute quattro ad uno stesso cliente la sera del 10 dicembre. La testimonianza della donna venne trasmessa per teleradio da Padova alla questura di Milano e alla questura di Roma e al Ministero dell'interno. Nessuno dei tre destinatari, a quanto risulta, si preoccupò di farla giungere sul tavolo del giudice istruttore romano incaricato dell'inchiesta contro Valpreda. Se la testimonianza della commessa padovana fosse giunta al Magistrato tre anni fa il ballerino anarchico oggi, forse non si troverebbe in carcere. Ancora più importante divenne il particolare dell'acquisto delle quattro borse a Padova quando la perizia sui reperti raccolti in Piazza Fontana, all'Altare della Patria e nella Banca Nazionale del Lavoro a Roma, confermò che gli ordigni esplosivi erano stati posti in borse color marrone »;

in caso affermativo per conoscere ancora se non si ritenga doveroso promuovere una immediata inchiesta per accertare la responsabilità dell'interruzione dell'indagine sui citati e fondamentali fatti e soprattutto sulla mancata relativa trasmissione - specie da parte degli uffici centrali del Ministero, debitamente informati, - alla magistratura. La vicenda risulta tanto più grave se si considera che i predetti elementi dovevano essere logicamente collegati a quelli già accertati pure in Padova

circa l'esistenza — nel Veneto — e l'attività di una cellula eversiva fascista. I citati elementi sin da allora avrebbero potuto portare chiaramente all'indicazione della « pista nera » per la tragica vicenda di Milano. (4-01556)

FRACANZANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui non siano stati ancora corrisposti i necessari fondi — che pur sono compresi nella somma di 50 miliardi già stanziata in bilancio — perché l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Padova possa provvedere alla erogazione in favore di 950 aziende di tale provincia, aziende danneggiate dalla grandine dello scorso anno, delle somme relative ai nulla-osta già predisposti da molti mesi dallo stesso ispettorato relativi ai prestiti agevolati ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 364, e perché gli Istituti di credito — sempre della provincia di Padova — possano soddisfare le migliaia di domande di prestito pervenute direttamente per importi inferiori a 5 milioni da parte delle aziende ubicate nelle zone colpite e delimitate con decreto ministeriale. Tra queste domande in evase, oltre a quelle relative all'anno 1971, ve ne figurano parecchie centinaia relative al 1970.

Tali inammissibili ritardi determinano gravissimi problemi per migliaia di agricoltori della provincia di Padova già trovantisi in difficoltà a seguito delle citate avversità atmosferiche;

per chiedere che si provveda senza ulteriori indugi alle necessarie erogazioni.

(4-01557)

FRACANZANI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali adeguati e urgenti provvedimenti abbiano adottato di fronte al grave ed anticostituzionale provvedimento di serrata attuato dai proprietari di zuccherifici, serrata che reca così gravi danni ai lavoratori di tali aziende ed agli agricoltori delle zone interessate.

(4-01558)

TANTALO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere i motivi per i quali nessun rappresentante del Governo è intervenuto alla tradizionale « Giornata del Mezzogiorno » svoltasi il 18 settembre 1972 alla Fiera del Levante di Bari, nel corso

della quale il professor Saraceno ha trattato il tema fondamentale: « Il Mezzogiorno tra congiuntura e riforme ».

Poiché è la prima volta che tale assenza si verifica, l'interrogante si augura che essa non significhi disinteresse o indifferenza nei confronti del vitale problema del nostro Paese, la cui priorità ed essenzialità è stata più volte ribadita. In tal senso, l'interrogante si augura di ricevere sollecita conferma dell'impegno del Governo.

(4-01559)

TANTALO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendono adottare per venire incontro ai coltivatori diretti ed agli agricoltori di vaste zone della Basilicata che hanno visto letteralmente compromesse le loro produzioni a seguito delle recenti calamità atmosferiche.

L'interrogante chiede un deciso e sollecito intervento del Governo perché, considerata la estrema gravità dei danni subiti dalle aziende, vengano disposte tutte le misure necessarie ad alleviare, almeno in parte, la tragedia degli imprenditori agricoli, con l'applicazione, di concerto con l'Ente regione per la parte di sua competenza, di tutte le norme di legge in vigore, dalle provvidenze assistenziali alle esenzioni fiscali, alla ricostituzione delle scorte, all'erogazione di ampie forme di credito, ecc.

L'interrogante ribadisce la necessità di una doverosa tempestività a fronte della vera tragedia che ha colpito migliaia di famiglie.

(4-01560)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia di stampa — e, ormai, di pubblico dominio — secondo cui il cosiddetto « festival dell'Unità » sarebbe stato organizzato nel quartiere olimpico di Roma, abusivamente e, comunque, senza le necessarie autorizzazioni delle competenti autorità;

per conoscere — in caso contrario — quale sia il canone eventualmente pattuito per l'occupazione del Villaggio olimpico;

per conoscere, ancora, a carico di chi sia la spesa per l'energia elettrica e relativi impianti e allacci;

per conoscere, infine, se risponda a verità che alcuni giovani che avevano posto un tavolino in piazza Ungheria al fine di raccogliere le sottoscrizioni e le firme dei cittadini

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

che intendevano protestare contro l'occupazione descritta del Villaggio Olimpico, siano stati fermati da un commissario di pubblica sicurezza e denunciati per occupazione abusiva di suolo pubblico. (4-01561)

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali difficoltà si oppongono alla approvazione della proposta formulata dall'amministrazione provinciale di Udine in ordine alla istituzione di un biennio unico sperimentale, successivo alla scuola media dell'obbligo, propeedeutico al triennio degli istituti medi superiori, nei centri di Cervignano del Friuli e di Tolmezzo, appoggiati all'istituto tecnico industriale « A. Malignani » che nei due centri citati già esiste. (4-01562)

TASSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se corrisponda a verità che, a tutt'oggi, nel Molise, non sarebbe stata ancora corrisposta ai produttori di grano duro l'integrazione pari a circa lire 2.100 al quintale per il grano duro prodotto nell'annata agraria 1970-1971;

se corrisponda a verità che i fondi necessari al pagamento sono stati resi disponibili sin dallo scorso mese di aprile;

per sapere quali motivi hanno ostacolato il regolare pagamento dell'integrazione e se siano stati presi provvedimenti atti a superare questa situazione. (4-01563)

AIARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere, in relazione ai recenti aumenti delle tariffe telefoniche ed alla conseguente ristrutturazione delle stesse con inizio dal 1° ottobre 1972, se la SIP (Società italiana per l'esercizio telefonico) abbia provveduto, o provveda in tempo utile, a portare a conoscenza degli utenti le modifiche previste, con l'indicazione della nuova regolamentazione stabilita per le diverse zone e località.

Ciò, affinché l'utente possa rendersi esattamente conto degli oneri da sopportare e degli eventuali benefici conseguibili con un uso razionale del mezzo telefonico. (4-01564)

TASSI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza del Ministro la grave situazione in cui versano i trasporti ferroviari — segnatamente per i convogli in partenza dalla capi-

tale — diretti alle grandi metropoli e città del nord.

Segnatamente sono insopportabili i ritardi dei treni nn. 100 e 20 per Milano — rispettivamente delle 22,40 e delle 23,40 — 560 per Padova, Venezia, Belluno, delle ore 22,15 e 286 delle ore 23,20 per Verona, Trento, Bolzano, Brennero.

Il grave disservizio dei predetti convogli oltre al disagio notevolissimo dei passeggeri, rende impossibile la diffusione al nord dei giornali e quotidiani della capitale, poiché i plichi relativi non vengono mai consegnati tempestivamente alle agenzie di distribuzione a causa dei forti e continui ritardi dei treni.

Per conoscere, altresì, quali immediati provvedimenti intenda prendere il Ministro onde ovviare ed evitare il denunciato disservizio. (4-01565)

ROBERTI, CASSANO E DE VIDOVICH. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza che la gestione della mutua previdenza dei ferrovieri, affidata all'INA e da questo appaltata alla società mutua previdenza del lavoro, da oltre due mesi non risponde più alle richieste dei ferrovieri assicurati per il disbrigo delle pratiche concernenti liquidazioni, riscatti, revocche, anticipazioni ed altri benefici sociali previsti dai contratti assicurativi e dalla convenzione.

La sede della mutua previdenza del lavoro, infatti, a seguito della revoca dell'appalto da parte dell'INA ed il conseguente licenziamento del personale, risulta occupata dai dipendenti che, allo scopo di tutelare il proprio diritto al lavoro, impediscono il trasferimento del materiale amministrativo e contabile alla nuova gestione e, quindi, il disbrigo delle pratiche di cui si è fatto cenno.

Il protrarsi di tale situazione, causata dall'assoluta insensibilità dell'INA nei riguardi delle giuste aspettative del personale dipendente, danneggia migliaia di ferrovieri i quali, mentre in pratica non fruiscono più dei servizi assicurativi e non connessi alla mutua previdenza dei ferrovieri, sono costretti a pagare con trattenuta sullo stipendio i premi convenuti all'atto della sottoscrizione dei contratti.

Atteso lo stato di profonda insoddisfazione dei ferrovieri interessati, gli interroganti chiedono al Ministro dei trasporti come intende tutelare i diritti dei ferrovieri medesimi e se non ravvisi l'opportunità di intervenire presso l'INA affinché, uscendo dalla sua attuale co-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

moda posizione di « estraneità » sistemi presso di sé e presso il nuovo ente gerente il personale di cui trattasi, ponendo così fine all'occupazione dell'azienda ed alla mancata funzionalità della gestione della mutua previdenza dei ferrovieri. (4-01566)

MARZOTTO CAOTORTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se il corpo dei vigili del fuoco è in grado allo stato dei fatti di far fronte agli impegni derivantigli dal regolamento della legge antismog n. 615 per il controllo degli impianti di riscaldamento domestico.

Questo controllo è infatti essenziale per ridurre le emissioni di fumo, che sono come noto, una delle principali cause dell'inquinamento atmosferico.

In particolare risulta che a Milano l'organico del corpo dei vigili del fuoco è inadeguato ai gravosi compiti istituzionali e pertanto non è possibile effettuare tutti i controlli suddetti, il che preoccupa vivamente per la prospettiva dello smog invernale nella metropoli lombarda.

Con l'occasione chiede se il Ministro non ritenga opportuno autorizzare i singoli comandanti dei vigili del fuoco a delegare l'esercizio dei suddetti compiti di controllo del riscaldamento alle amministrazioni comunali, onde assicurare il raggiungimento di risultati sicuri nella campagna antismog. (4-01567)

POLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — avuto presente che la inaudita violenta grandinata del 19 agosto 1972 ha praticamente distrutto tutte le colture in atto di pomodori, peperoni, cocomeri, meloni dei comuni di Bibbona, Castagneto Carducci e Cecina (Livorno) e considerato che per l'uva e le olive oltre alla perdita di tutta o parte della produzione di quest'anno risulta gravemente compromesso anche il prossimo raccolto — quali urgenti provvedimenti intende adottare il Governo in favore dei contadini e di quanti sono stati danneggiati dalla eccezionale avversità atmosferica.

Particolarmente si chiede che il Governo voglia disporre:

a) per lo immediato accertamento dei danni;

b) per la immediata concessione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364;

c) che i contadini rimasti danneggiati dalla grandinata vengano esentati, per un congruo periodo di tempo, dal pagamento delle imposte e tasse e dei contributi assistenziali e previdenziali;

d) l'erogazione di adeguati aiuti ai privati per i danni subiti dalle cose e dalle macchine in sosta per la eccezionale grandinata;

e) immediati e idonei interventi al fine di alleviare la disoccupazione bracciantile che certamente si verificherà per la completa distruzione dei raccolti;

f) che siano riparati con urgenza i danni provocati a strade della zona. (4-01568)

POLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere — premesso che l'andamento stagionale del mese di luglio ha influito in misura drammatica sulle produzioni cerealicole, vitivinicole e olivicole della provincia di Siena tantoché in alcune aziende si è verificata la perdita pressoché totale della produzione — se il Governo, stante l'eccezionalità del caso, intende disporre:

a) per l'immediato accertamento dei danni;

b) per l'adozione di procedure urgenti al fine di accelerare al massimo la concessione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364 che istituisce il fondo di solidarietà nazionale;

c) per l'esenzione dal pagamento, per un congruo periodo di tempo, delle imposte e tasse e dei contributi assistenziali e previdenziali per gli agricoltori rimasti danneggiati dall'alluvione;

d) immediati e idonei interventi al fine di alleviare la disoccupazione bracciantile conseguente alla distruzione dei raccolti;

e) una sospensiva delle obbligazioni cambiarie in corso e il rimborso ai produttori agricoli degli interessi passivi derivanti dal rinnovo delle cambiali agrarie. (4-01569)

POLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che alcuni giorni orsono un violento nubifragio si è abbattuto su tutta la Lunigiana e in particolare sui comuni di Comano e di Licciana Nardi (Massa Carrara) provocando ingenti danni alle colture, nonché alle abitazioni, alle automobili in sosta e agli stabilimenti industriali della zona — quali

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

provvedimenti urgenti intende adottare il Governo in favore dei contadini e di quanti siano stati comunque colpiti dalla eccezionale avversità atmosferica.

Particolarmente si intende di conoscere se il Governo, stante la eccezionalità del caso, intende disporre:

a) per lo immediato accertamento dei danni;

b) per l'adozione di procedure urgenti al fine di accelerare al massimo la concessione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364;

c) perché i contadini rimasti danneggiati dalla alluvione vengano esentati per un congruo periodo di tempo, dal pagamento delle imposte e tasse e dei contributi assistenziali e previdenziali;

d) l'erogazione di adeguati aiuti ai privati e alle imprese industriali per la riparazione dei danni subiti dalle cose e dalle attrezzature industriali, nonché dalle abitazioni durante l'alluvione di cui si tratta;

e) immediati e idonei interventi al fine di alleviare la disoccupazione bracciantile conseguente alla distruzione dei raccolti;

f) che siano riparati con urgenza i danni provocati dalla alluvione a strade e ponti della zona.

(4-01570)

POLI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — avuto riguardo alla imposta speciale anti *dumping* applicata recentemente dal governo canadese sulle importazioni italiane di calzature con la speciosa motivazione di volere annullare presunte agevolazioni concesse dal nostro Governo ai produttori nazionali — quali misure s'intende prendere al fine di impedire che vengano poste in pericolo le nostre esportazioni di calzature in Canada.

Infatti, la cosiddetta « rivalutazione » del 7 per cento sul prezzo di acquisto che viene effettuata all'atto della introduzione della merce in quel paese, rende di fatto proibitivo il successivo dazio del 24 per cento che viene applicato dalla dogana canadese sulle nostre calzature.

Se si vuole evitare la perdita di un mercato che attualmente assorbe circa tre milioni e mezzo di paia di scarpe all'anno, occorre un immediato energico intervento del Governo, atto ad indurre il Canada a rinunciare ad una politica che per le sue caratteristiche discriminatorie e protezionistiche è in netto contrasto con tutti i principi di solidarietà interna-

zionale e di liberalizzazione degli scambi che sono oggi alla base dei rapporti fra le nazioni civili. E ciò senza contare che qualora non venisse prontamente rintuzzato, l'esempio canadese potrebbe essere pericolosamente contagioso in tutto il continente americano.

(4-01571)

POLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali decisioni intende prendere il Governo in ordine ai problemi che angustiano da tempo i lavoratori dipendenti della società Solvay di Rosignano (Livorno). Com'è noto i lavoratori di cui trattasi sono in agitazione ormai da oltre tre mesi per ottenere il rinnovo del contratto di lavoro. Purtroppo, non essendo stato raggiunto alcun accordo nelle trattative fin qui svolte fra l'Associazione degli industriali e i sindacati di categoria, la direzione dello stabilimento in questione, dopo alcuni scioperi, ha effettuato la chiusura di vari reparti, il che ha significato la temporanea sospensione dal lavoro di alcune centinaia di operai.

Tenuto conto che l'agitazione per la rigida posizione assunta dalla direzione dello stabilimento, tende ad aggravarsi, l'interrogante chiede, allo scopo di evitare inutili sacrifici alla classe lavoratrice e una preoccupante perdita di produzione — dannosa per i suoi riflessi a larghi settori dell'economia nazionale — un urgente intervento del Governo volto a togliere la trattativa dalla sede attuale — dove i precedenti incontri hanno dimostrato che sono difficili le possibilità d'intesa — e a trasferirla nell'ambito del Ministero del lavoro, il quale può certamente svolgere in questa circostanza una proficua, utile e auspicata opera di mediazione.

(4-01572)

GASTONE E TAMINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è al corrente che la Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti disattende il disposto dell'articolo 6 comma 2 della legge 11 novembre 1971 n. 1046.

Come è noto, la normativa precedente consentiva, ai professionisti già iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria, di corrispondere contributi ridotti ai fini del conseguimento di una pensione integrativa a favore proprio o dei loro superstiti.

Poiché l'articolo 2 comma 2 della citata legge esclude dall'iscrizione gli ingegneri ed

architetti che si trovano nella condizione di cui sopra, l'articolo 6 regola la posizione appunto di questi iscritti, esclusi dal 1° gennaio 1972.

Viene sancito il diritto di rimborso dei contributi corrisposti più gli interessi legali o la possibilità di optare, entro il 1° gennaio 1973, per la corresponsione della pensione integrativa diretta, ridotta in base agli anni di contribuzione, e di reversibilità, calcolata secondo le norme del Regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1961, n. 521.

Il consiglio della Cassa di previdenza degli ingegneri ed architetti nega agli aventi diritto la liquidazione della pensione integrativa, adducendo una presunta oscurità del testo legislativo, una pretesa infondata contraddizione tra l'articolo 6 e l'articolo 7 della legge 1046 e, ancora le direttive contenute in una circolare del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Tale atteggiamento può indurre centinaia di aventi diritto alla pensione integrativa diretta ridotta, attuale o differita e decine di superstiti che hanno acquisito, per decesso del dante causa, diritto alla pensione integrativa di reversibilità, a rinunciare all'opzione che deve essere esercitata entro il 1° gennaio 1973.

Ciò premesso gli interroganti desiderano sapere se non si ritiene indispensabile diramare urgenti direttive ministeriali alla Cassa di previdenza per gli ingegneri ed architetti per chiarire che l'articolo 6 secondo comma della legge 11 novembre 1971, n. 1046 ha valore di norma transitoria e deve avere immediata esecuzione, indipendentemente da ogni possibile, quanto deprecabile, ritardo nella emanazione del decreto del Presidente della Repubblica con cui deve essere approvato ai sensi dell'articolo 4 della stessa legge il regolamento di attuazione.

Tale regolamento infatti non potrà riguardare le pensioni integrative, ormai abolite, pensioni che la legge esplicitamente, e giustamente, dispone siano liquidate sulla base del regolamento vigente. (4-01573)

MAROCO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali iniziative intenda prendere per evitare la grave situazione di disagio determinata dai recenti provvedimenti dell'ATI con i quali si è decretata la soppressione di 4 linee giornaliere, oltreché la cessazione del collegamento stagionale con Belgrado e Firenze, facenti scalo al-

l'aeroporto di Ronchi dei Legionari e precisamente:

volo BM 302/303 Ronchi-Roma e viceversa;

volo BM 370/371 Ronchi-Milano e viceversa;

volo BM 372/373 Ronchi-Venezia-Ancona-Foggia-Bari e viceversa;

la tratta del volo BM 362/363 Milano-Torino e viceversa.

Tali provvedimenti sono stati giustificati dall'ATI in base all'esigenza di ristrutturare la propria rete nazionale, anche con riferimento alle carenze infrastrutturali di alcuni scali aeroportuali.

Tuttavia, la predetta ristrutturazione che, secondo l'ATI, riguarda tutte le regioni, risulta, in definitiva, particolarmente pregiudizievole per il traffico aeroportuale del Friuli-Venezia Giulia, il cui scalo di Ronchi vede ridotti a 4 i 9 voli regolari esistenti prima dei provvedimenti in questione.

In tal modo, la regione Friuli-Venezia Giulia viene privata di ben il 50 per cento dei voli già acquisiti, senza l'assegnazione di nuovi collegamenti.

Una tale situazione contrasta gravemente non soltanto con le esigenze di sostegno dell'attività aeroportuale della regione, in fase di lusinghiero incremento sia quanto a movimento passeggeri quanto a quello merci, ma soprattutto con il ruolo internazionale del Friuli-Venezia Giulia specie nei confronti dei Paesi dell'est.

È, infatti, evidente, che la diminuzione dei collegamenti aerei del Friuli-Venezia Giulia con le varie città italiane accentua la situazione di marginalità della regione e la priva delle condizioni obiettivamente necessarie per la esplicazione del ruolo internazionale che le è proprio.

Per tutte le suesposte ragioni appare indispensabile un sollecito riesame dei provvedimenti adottati, al fine di non vanificare i traguardi faticosamente conseguiti dal Friuli-Venezia Giulia in questi anni recenti nel settore aeronautico. (4-01574)

PEZZATI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale atteggiamento ha assunto o intende assumere il Ministero della difesa di fronte alla ormai avvenuta scadenza, fin dal 31 dicembre 1971, del mandato dei rappresentanti sindacali membri del Consiglio di amministrazione degli impiegati civili del Ministero stesso;

per conoscere i motivi che hanno determinato il mancato rinnovo dei rappresentanti sindacali nel suddetto Consiglio di amministrazione e se corrisponde a verità il fatto denunciato dalla delegazione nazionale del sindacato autonomo degli impiegati della difesa, che cioè si cerca di togliere a detto sindacato, il più rappresentativo dei dipendenti civili del Ministero della difesa, ogni rappresentante nel consiglio di amministrazione, restringendo tale rappresentanza ai soli sindacati di categoria delle tre Confederazioni generali (CGIL, CISL, UIL);

per sapere infine se il Ministro intenda provvedere con urgenza al rinnovo della rappresentanza sindacale nel suddetto consiglio di amministrazione, essendo nel frattempo illegittimi atti e provvedimenti presi al di fuori dell'ordinaria amministrazione, e se il Ministro intende tener conto della rappresentanza di tutte le organizzazioni sindacali presenti fra i dipendenti civili del Ministero della difesa. (4-01575)

COCCIA. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali denunce per danni di guerra subiti dagli enti locali delle province di Rieti e Terni risultino tuttora pendenti insoddisfatte presso le intendenze di Finanza e gli uffici del Genio civile delle province in questione. (4-01576)

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere se non intendano intervenire, ognuno per la parte di propria competenza, con provvedimenti adeguati e con l'urgenza che il caso richiede, in merito ai gravissimi danni alle opere pubbliche, alle aziende agricole ed alla produzione che si sono avuti nelle province di Bologna, Modena e Reggio Emilia, causa il persistente maltempo ed i recenti nubifragi.

In particolare, circa 9 mila ettari di terreno interessanti le suddette tre province, sono completamente sommersi dalle acque tracciate da diversi corsi d'acqua della zona, con serio pericolo anche per le locali popolazioni. Da rilevare, inoltre, che in vaste zone sommerse esistono coltivazioni pregiate, quali vigneti e frutteti.

Gli ingenti danni causati dalla gravissima calamità naturale non possono essere coperti dalle sole provvidenze di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364, che istituisce il Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura. Si rendono

necessari particolari tempestivi interventi per il ritorno alla normalità. Occorre procedere a ripristinare le opere e gli impianti di interesse pubblico e sociale danneggiati, le opere primarie di bonifica, nonché le condizioni di produttività in agricoltura.

L'interrogante chiede in particolare al Ministro dell'agricoltura e delle foreste di disporre per l'immediato accertamento dei danni suddetti, sollecitando intanto le procedure per la pronta concessione delle agevolazioni fiscali e contributive previste dalla citata legge n. 364 del 1970, al fine di venire incontro alle esigenze degli operatori agricoli a qualsiasi livello. (4-01577)

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che lo sfavorevole andamento delle condizioni climatiche, in particolare negli ultimi tempi, ha negativamente inciso sulla maturazione delle uve con il conseguente effetto di ridurre la normale gradazione alcolica del vino che si otterrà;

premessi che le attuali disposizioni comunitarie e la legislazione nazionale prevedono un contenuto minimo di alcool alla produzione e per il vino da immettere in consumo — quali provvedimenti intenda prendere in via temporanea ed eccezionale per assicurare la messa in commercio del vino prodotto nella vendemmia 1972 onde diminuire i gravi danni derivati dall'inclemenza stagionale. (4-01578)

BALZAMO E CALDORO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponde al vero la notizia di una imminente decisione della società Alitalia di procedere alla vendita di alcuni aerei di linea per ridurre i voli giornalieri.

Questa decisione verrebbe dettata da esigenze avanzate alla compagnia di bandiera dalle autorità aeroportuali di Fiumicino per alleggerire il traffico in quello scalo e, quindi, per mascherare lo stato di grave disservizio ivi esistente.

Si chiede, inoltre, di sapere se l'IRI ed il Ministero sono a conoscenza di questa operazione e quali siano i relativi pareri. (4-01579)

IANNIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere quali urgenti ini-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

ziative intendono promuovere per assicurare il posto di lavoro ai 125 dipendenti della SUNBEAM di Pozzuoli, costretti ad occupare lo stabilimento a seguito della minaccia di licenziamento della intera maestranza preannunciata dall'azienda.

La zona flegrea, in cui si trova lo stabilimento, è già stata colpita da un graduale e progressivo processo di smobilitazione per cui la eventuale chiusura della SUNBEAM potrebbe esasperare le preoccupanti tensioni sociali già esistenti per la pesante disoccupazione locale.

Si chiede in particolare di conoscere quali sono le reali cause che hanno indotto l'azienda alla grave determinazione e se non si ritenga avviare con procedura d'urgenza l'istruttoria per l'intervento della GEPI allo scopo di assicurare il mantenimento dei livelli di occupazione nell'ambito di una eventuale riconversione produttiva dell'azienda. (4-01580)

FORTUNA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano al corrente della insostenibile situazione creditizia degli ospedali della provincia di Pordenone nei confronti degli enti mutualistici ammontante per gli anni 1970, 1971 e 1972 a circa dieci miliardi di lire;

per conoscere se sappiano che tali crediti sono liquidi ed esigibili e si riferiscono a rette non pagate e da tempo rese esecutive in seguito alla rituale approvazione del Comitato di controllo della Regione ed inoltre che la riscossione è urgentissima a fine di poter corrispondere gli stipendi al personale e fronteggiare le spese indilazionabili esistenti;

per conoscere quali immediati provvedimenti intendano prendere i Ministeri interessati. (4-01581)

SKERK E MENICHINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del non accoglimento della domanda per l'istituzione della quarta classe (prima classe del corso sperimentale di post-qualifica del settore commerciale di cui alla legge 27 ottobre 1969, n. 754) presentata da parte dell'Istituto professionale di Stato per il commercio con lingua d'insegnamento slovena di Gorizia.

Per l'istituzione della quarta classe in questione, si sono pronunciati pure il consiglio dei genitori ed i consigli comunali di Doberdò del Lago (Doberdob), di Savogna d'Isonzo (Sovodnje ob Soci) e di San Floriano (Ste-verjan), comuni del circondario della provin-

cia di Gorizia dove vive più numerosa la popolazione slovena.

La mancata approvazione di tale domanda oltre che essere discriminatoria, rappresenta un torto grave alla comunità slovena.

Gli interroganti pertanto chiedono se non si ritenga opportuno prendere immediatamente dei provvedimenti, anche tenendo conto che mancano soltanto due settimane all'inizio dell'anno scolastico, per rivedere le decisioni già prese. (4-01582)

URSO GIACINTO E LAFORGIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che in Svizzera soprattutto negli ultimi tempi si stanno verificando a carico di nostri connazionali conturbanti vicende, come nell'ultimo caso segnalato dalla stampa, quando per generale incuria degli organi assistenziali elvetici l'operaia italiana Tina Bernardi è deceduta senza poter ricevere le cure del caso; — quali determinazioni intenda promuovere affinché gli organi consolari — soprattutto in Svizzera e in Germania — assicurino una efficiente e capillare presenza pari alla molteplicità dei bisogni dei nostri emigrati, che non sempre ricevono adeguata tutela.

Infatti alcuni recenti episodi stanno proprio a testimoniare che un più pronto intervento delle nostre rappresentanze ben poteva scongiurare eventi tristi ed assurdi. (4-01583)

FURIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere —

premessi che, mentre si è raggiunto un accordo tra l'Amministrazione postelegrafonica e le organizzazioni sindacali postelegrafoniche sulla piattaforma rivendicativa nazionale, sta attuandosi nella provincia di Vercelli, su direttiva dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni ai funzionari provinciali, un piano di ristrutturazione del servizio di recapito della posta, tendente a realizzare una riduzione della frequenza di consegna della posta da giornaliera a bisettimanale e financo settimanale in numerose località rurali e montane, nonché la soppressione di alcune zone di recapito (all'incirca 40 nella sola provincia di Vercelli) e persino di uffici postali periferici;

considerato che tali misure si traducono in un grave danno per gli utenti, discriminati in categorie A e B a seconda che abitino nei concentrici o in frazioni decentrate, in cascinali e in case di montagna, mentre per una

parte del personale delle poste viene messo a repentaglio il posto di lavoro;

considerato inoltre che tale ristrutturazione, investendo un servizio pubblico essenziale, peggiorerà considerevolmente le già gravi condizioni di vita delle popolazioni delle località montane (il Biellese e la Valsesia) e rurali (il Vercellese), ove i fenomeni di spopolamento già creano gravissimi problemi socio-economici;

considerato infine che la ristrutturazione viene impostata ed attuata al di fuori di una qualsiasi partecipazione delle organizzazioni sindacali e delle assemblee elettive locali; — in quale modo intende intervenire per fare modificare le disposizioni impartite dall'Amministrazione centrale delle poste e telecomunicazioni ai funzionari provinciali e per garantire che ogni eventuale misura sia preventivamente esaminata dai funzionari provinciali delle poste e telecomunicazioni con le assemblee elettive locali e le organizzazioni sindacali. (4-01584)

VAGHI E SANGALLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente accogliere la domanda di sdoppiamento del quarto corso di elettronica presentata dal preside dell'istituto professionale statale Leon Battista Alberti di Rimini, al fine di consentire il proseguimento negli studi ai 30 giovani che, pur avendo frequentato con profitto il terzo anno, si vedono ora esclusi, a causa del divieto di superare la consistenza numerica degli alunni stabilita per ciascuna classe, con la conseguenza che molti di essi sarebbero costretti a mutare il proprio indirizzo scolastico in contrasto con il principio della libera scelta e con grave pregiudizio per il proprio avvenire. (4-01585)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il trattamento economico dei « fanalisti » e quali misure il Governo intenda adottare per lo meno per compensare più adeguatamente tale personale, consentire il godimento delle ferie e delle festività e per venire incontro alle richieste della categoria in stato di agitazione. (4-01586)

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere l'esito dell'inchiesta promossa in seguito ad altra precedente analoga interrogazione proposta dall'interrogante nello scorso febbraio 1972 e relativamente agli abusi commessi dalla com-

missione esaminatrice del concorso pubblico per titoli ad un posto di fontaniere comunale nel comune di Laurino (Salerno).

Come è noto la commissione predetta stabilì i criteri di valutazione dopo essere già venuta in possesso della documentazione presentata dai candidati.

Per conoscere, altresì, se il Ministero di grazia e giustizia ha interessato la competente magistratura. (4-01587)

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali non ancora sono stati concessi i benefici ed i riconoscimenti di cui alla legge n. 263 del 18 marzo 1968 all'ex combattente della guerra 1915-18 Scuotto Salvatore, nato a Caivano (Napoli) il 10 giugno 1895 ed ivi domiciliato alla via Garibaldi 31.

È da tener presente che lo Scuotto è stato arruolato il 29 gennaio 1915 ed assegnato alla 6ª compagnia del 79º Reggimento fanteria ed inviato al fronte nel maggio 1915 dove ha operato fino al giugno 1917; è stato poi trasferito al 162º Fanteria, operando in Macedonia con la 2ª sezione lanciatorpedini e la detta sezione venne distrutta sulla quota 1051 e lo Scuotto ha raggiunto dalla Grecia, la Serbia, la Bulgaria e, infine, la Romania; rientrato dalla Romania nel marzo 1919, dopo breve licenza raggiungeva il Comando di tappa a Taranto, dopo di che fu inviato ad Ivrea col 54º Fanteria e poi ancora a Torino col 19º da dove fu congedato il 4 novembre 1919. (4-01588)

MAMMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — considerate le obiettive difficoltà nelle quali si trova la regione Lazio per l'assenza di sedi adeguate alle proprie necessità e le polemiche in corso sulle soluzioni prospettate o in via di adozione — se ritenga di far prendere gli opportuni contatti e provvedimenti, d'intesa con gli organi della Regione, al fine d'individuare i locali demaniali, certamente esistenti nella città di Roma, immediatamente utilizzabili come uffici in attesa dell'avvio a definitiva soluzione del problema. (4-01589)

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza:

dello stato di abbandono in cui sono lasciate le linee taurense delle Calabro-Lucane che collegano importanti centri dell'Aspro-

monte e della Piana (Sant'Eufemia d'Aspromonte, Sinopoli, Melicuccà, Seminara, Palmi, Gioia Tauro, Taurianova, Cittanova, Cinquefrondi, Polistena...);

in particolare dell'uso di treni vecchi, a bassissima velocità commerciale, con carrozze di fabbricazione 1930, antiquate, antigigieniche e malsicure;

dello stato di particolare disagio e malcontento delle popolazioni interessate e specialmente della numerosa popolazione scolastica, che hanno manifestato la loro indignazione con forti azioni di protesta (ancora un gruppo di studenti deve rispondere all'autorità giudiziaria per blocco ferroviario, denuncia avvenuta in occasione di una legittima azione di protesta contro lo stato di abbandono delle Calabro-Lucane).

Per conoscere i provvedimenti urgenti che s'intendono adottare a breve e medio termine, tenendo conto della situazione lamentata.

Gli interroganti per i provvedimenti urgentissimi fanno presente che, con l'inizio dell'anno scolastico, oltre 300 studenti dovranno servirsi di tali mezzi di trasporto per raggiungere dai centri dell'Aspromonte la città di Palmi, sede di diversi istituti scolastici e, quindi, si tratta di rendere meno disagiata e più sicuro il viaggio di questi giovani.

Per i provvedimenti più organici si fa presente che la zona è interessata ad alcuni investimenti industriali (quinto centro), per cui si rende indispensabile un profondo potenziamento ed ammodernamento delle Calabro-Lucane, così come in parte si era anche pensato dovesse avvenire in seguito al piano di potenziamento approvato dopo la tragedia verificatasi su un tratto delle ferrovie delle Calabro-Lucane (Fiumarella). (4-01590)

QUILLERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere: se risponde a verità la notizia, diffusa dalla stampa nazionale, secondo la quale un alpino della « Cuneense » già dato ufficialmente per disperso durante i tragici episodi dell'inverno 1942-43, è stato invece ritrovato vivo nei pressi di Mosca; come valuti questo episodio e infine se non ritenga opportuno e doveroso esperire indagini con il governo sovietico per offrire una esauriente risposta all'angoscia di quanti, a quasi 30 anni da quei dolorosi avvenimenti, ancora non conoscono la sorte dei loro congiunti.

Episodi come quello citato non possono non riaprire una speranza nelle famiglie dei 100 mila scomparsi ed è perciò necessario, a

parere dell'interrogante, che il Governo italiano non si accontenti di risposte generiche ed evasive di tono analogo a quelle fornite in precedenti occasioni, allorché il governo sovietico negò addirittura l'esistenza in Russia di cimiteri italiani. (4-01591)

TREMAGLIA E NICOSIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponde al vero che il Ministro Colombo, nostro rappresentante all'ONU, abbia richiesto il distacco del giornalista della RAI-TV Brancoli a New York e se il predetto giornalista sia già stato trasferito presso le Nazioni Unite al seguito del Ministro Colombo e quale sia il motivo e la ragione obiettiva della scelta di tale giornalista anziché di altri. (4-01592)

TREMAGLIA E NICOSIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

1) se il Governo italiano è a conoscenza della dichiarazione fatta in questi giorni, in relazione ad un suo recente viaggio in Cina, dal presidente del CONI Giulio Onesti, che così si è espresso: « alla luce della realtà attuale e sulla base delle assicurazioni che mi sono state fornite io conto di poter affermare che le preoccupazioni che possono esistere per la salvaguardia dei diritti di Formosa non hanno alcuna ragione di essere. Formosa è una provincia della Repubblica popolare cinese e, per quanto tale, le sarà garantita una partecipazione senza alcuna discriminazione, sia riguardo agli atleti sia riguardo ai dirigenti. Non si tratta di una affermazione polemica, ma di una constatazione pura e semplice: constatazione che dopo le ultime decisioni dell'ONU è netta, chiara e definitiva. Il fare appello a dei bizantinismi per contraddirla equivale a negare una realtà che nulla potrà annullare »;

2) se il signor Onesti, presidente del CONI e rappresentante per l'Italia nel C.I.O. ha fatto le, per lo meno sconcertanti, sopra riferite dichiarazioni, che sono una inequivocabile presa di posizione politica e non sportiva, informandone il Governo italiano; ed in base a quali presunte assicurazioni il signor Onesti ha dichiarato Formosa provincia della Repubblica cinese;

3) se, anche per l'alta carica che ricopre nel consesso internazionale, egli è stato autorizzato dal nostro Governo a parlare in questi termini paradossali, dimostrando di sapere

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

tutto ciò che non sanno né la Cina né Formosa, né l'ONU; ed in questo caso quali spiegazioni il Governo può dare di simile atteggiamento mai approvato dal Parlamento;

4) qualora il Governo non fosse stato informato né avesse autorizzato comunque il signor Onesti a rilasciare dichiarazioni di tale genere, quali provvedimenti la Presidenza del Consiglio ritenga prendere nei confronti di tale nostro rappresentante internazionale e, in particolare, se il signor Onesti possa rimanere a ricoprire responsabilmente e con serietà il posto che attualmente occupa in Italia e all'estero;

5) se infine, e proprio per stabilire tutte le responsabilità, il signor Onesti abbia preventivamente informato la giunta nazionale del CONI delle dichiarazioni che avrebbe fatto. (4-01593)

CALABRÒ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a favore delle zone del territorio del comune di Lentini colpite dal violento nubifragio del 24 settembre, che tanti danni ha recato agli agrumeti ed alle altre colture di quel comune; se non ritenga di applicare con urgenza la legge del fondo di solidarietà nazionale del 25 gennaio 1970, n. 364, in favore di Lentini. (4-01594)

MEUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere — premesso:

che nel comprensorio pisano trovasi l'infrastruttura idroviaria di seconda categoria che collega il porto di Livorno con l'area portuale di Pisa;

che tale antica via d'acqua è stata in questi ultimi anni di nuovo valorizzata e ripristinata nei fondali originari e nelle opere di maggior necessità da parte dell'Ente per lo sviluppo della zona portuale-industriale Livorno-Pisa, concessionario da parte dello Stato dei lavori di manutenzione del canale:

che da tempo compagnie di navigazione, anche di nuova costituzione per iniziativa di giovani imprenditori pisani, hanno intrapreso traffici di cabotaggio ed internazionali con navi fluvio-marittime da 1.200 tonnellate facenti scalo nella darsena di Pisa, servita dalle fondamentali infrastrutture, necessarie ai traffici mercantili e da un Ispettorato di porto;

che tali traffici specializzati e congeniali a questa via d'acqua — mentre costituiscono

motivo di notevole interesse per le industrie toscane e di altre regioni d'Italia — esaltano il canale navigabile, quale strumento di grande utilità economica;

che l'esercizio della navigazione nell'idrovia avviene con difficoltà e con gravose perdite di tempo per la presenza di un ponte mobile di antica concezione all'altezza del Calambrone sulla strada statale n. 224, il quale restringe la luce del canale da metri lineari 32 normali e metri lineari 11,10 e limita il fondale, costituendo la più grave remora al transito delle navi e degli automezzi, data la lentezza delle manovre di apertura;

che tra le proposte di finanziamento prioritario per l'idrovia Pisa-Livorno prodotte al Ministero dei lavori pubblici — servizio programmazione — figura, da alcuni anni, al primo punto, la spesa relativa alla sostituzione del ponte sulla strada statale n. 224, per un importo presunto di lire 300.000.000 (trecentomilioni);

che risulterebbe come un pari stanziamento venga, invece, utilizzato dal genio civile di Pisa, per la sostituzione di un altro ponte mobile sull'idrovia all'altezza di Tombolo sulla via vecchia livornese, opera che potrebbe essere realizzata anche in tempi successivi —:

1) quali criteri siano stati seguiti nella scelta dei finanziamenti delle opere di interesse prioritario per l'idrovia Pisa-Livorno, tenuta presente la necessità di ridurre — nella sicurezza — i tempi di percorrenza dell'idrovia;

2) se nei programmi di finanziamento delle opere per l'anno 1973 è prevista la spesa per la costruzione del nuovo ponte mobile sulla strada statale n. 224, oltre alle normali spese di manutenzione da realizzare a cura dell'Ente per lo sviluppo della zona portuale-industriale Livorno-Pisa, onde sbloccare la grave strozzatura del canale in prossimità del porto di Livorno, costituita appunto dal vecchio ponte che limita pesantemente la funzionalità dell'idrovia;

3) se il canale navigabile Pisa-Livorno, seconda idrovia d'Italia in esercizio, quale strumento di grande utilità economica, è inserito nei programmi di finanziamento del piano idroviario nazionale per adeguarlo, nei fondali e nelle difese di sponda, alle richieste di sviluppo della navigazione, degli insediamenti cantieristici, lungo il suo asse, sempre più numerosi e alle attese della nostra economia. (4-01595)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia vero che la scuola di volo che attualmente funziona a Fertilia verrà trasferita ad altro aeroporto della penisola e, nel caso affermativo, le ragioni di tale trasferimento e se non sia possibile il riesame della decisione stessa. (4-01596).

PAZZAGLIA, TRIPODI ANTONINO e GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a) se sia informato del grave inquinamento della laguna di Sant'Antioco e del pericolo di gravi epidemie;

b) se non ritenga che l'unico rimedio per una radicale bonifica dello specchio di acqua lagunare è il collegamento della laguna con il golfo di Palmas, attraverso l'apertura di un varco nell'istmo di Sant'Antioco;

c) se non ritenga di intervenire perché l'apertura di tale varco che comporta una variante al piano regolatore del porto attualmente all'esame del Ministero possa finalmente essere attuato tenendo in considerazione:

1) che non sussiste un contrasto fra la variante al nuovo piano regolatore del porto ed il piano di ristrutturazione delle Ferrovie meridionali sarde, in quanto queste ultime dovrebbero sostituire il servizio ferroviario nella tratta Sant'Antioco-Colasetta con mezzi automobilistici ed essendo evidente che lo sviluppo delle ferrovie è esclusivamente o quasi legato al movimento del porto di Sant'Antioco, al quale in ogni caso giungerebbero i convogli;

2) che il tentativo di giustificare la mancata apertura del varco con il contrasto col programma delle Ferrovie meridionali sarde è fin troppo palesemente determinato da irrilevanti questioni locali o da programmi ferroviari destinati all'insuccesso in mancanza dello sviluppo della zona di Sant'Antioco;

3) che il danno finora subito dal patrimonio ittico per l'inquinamento della laguna già ingentissimo è destinato a diventare irreparabile, in mancanza del varco anzidetto, a seguito della entrata in funzione di nuovi stabilimenti industriali nelle vicinanze di Sant'Antioco;

4) che l'apertura dell'istmo e la costruzione conseguente di un ponte oltre che a giovare al traffico marittimo determinerebbe condizioni atte a consentire la realizzazione e lo sviluppo di importantissimi insediamenti residenziali e turistici. (4-01597)

CHIACCHIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se risponda a verità quanto riportato dalla stampa nazionale in merito al tragico episodio di cui è stata vittima a Caldenazza (Svizzera), la nostra connazionale Tina Bernardi che, come informa anche il quotidiano *Blick* di Zurigo, sarebbe morta per crisi cardiaca senza poter ottenere le cure richieste sia alla Croce Verde sia agli ospedali svizzeri;

per sapere se codesto episodio discriminatorio nei confronti di una cittadina italiana in terra elvetica, debba aggiungersi ai tanti altri di cui sono rimasti vittime i nostri lavoratori;

per sapere se sia a conoscenza che gli italiani in Svizzera sono soggetti a trattamenti differenziati che ledono i loro diritti ed in particolare la loro dignità di uomini e di lavoratori dentro e fuori i posti di lavoro;

per sapere quali provvedimenti sono stati adottati e quali iniziative si intendono prendere per salvaguardare i diritti dei connazionali che lavorano in Svizzera. (4-01598)

PEGORARO e Busetto. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere -

in relazione allo stato di preoccupazione che si è determinato tra i coltivatori diretti della provincia di Padova, produttori di vino, a seguito dei rilievi effettuati dal servizio di vigilanza per la repressione delle frodi, secondo il quale in moltissimi casi per l'annata vinicola 1971-72 non sono state prodotte, da parte delle distillerie, le documentazioni attestanti l'avvenuto conferimento dei sottoprodotti della vinificazione secondo quanto dispone il decreto-legge 28 ottobre 1971, n. 858;

rilevato che il predetto decreto-legge porta la data del 28 ottobre 1971, che è stato approvato soltanto il 30 novembre dello stesso anno, quindi a vinificazione ultimata, e che già allora prospettandosi difficoltà per l'applicazione della legge per l'annata vinicola 1971-1972 il rappresentante del Governo, durante la discussione al Senato, ebbe a dichiarare che per tale annata si sarebbero usati criteri di larga tolleranza -

quali disposizioni sono state emanate o si ritiene opportuno emanare agli organi di vigilanza allo scopo di non creare difficoltà ai coltivatori diretti che non sono in possesso delle bollette di consegna dei sottoprodotti relativi alla campagna 1971-72 in quanto in mancanza di precise disposizioni le distillerie, in molti casi, non hanno rilasciato la bolletta stessa. (4-01599)

BIAMONTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali iniziative vorrà prendere per dotare Campagna (Salerno) di un attrezzato posto di pronto soccorso anche in considerazione che il grosso paese del salernitano presenta una grave carenza di personale medico. (4-01600)

BIAMONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende sollecitamente adottare per eliminare i gravi pericoli, per i pedoni e per gli autoveicoli, esistenti nel quadrivio della statale Moio della Civitella-Vallo Lucania-Salerno. (4-01601)

BIAMONTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è informato del grave fermento esistente in Pellare di Moio della Civitella (Salerno) a causa della mancanza, nell'importante frazione, di una agenzia postale la cui necessità è ormai avvertita da tutti i cittadini i quali hanno promosso una petizione popolare, diretta a tutte le autorità, intesa ad ottenere in Pellare l'istituzione dell'ufficio in parola.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti verranno adottati per soddisfare la giusta e civile esigenza dei mille cittadini di Pellare. (4-01602)

BIAMONTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intende disporre l'istituzione di una scuola materna in Pellare di Moio della Civitella (Salerno).

L'istituzione di tale scuola aiuterebbe fra l'altro l'avvilita popolazione cilentana ad educare e istruire i loro figli ora abbandonati per le strade del paese. (4-01603)

BIAMONTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per essere informato se è a conoscenza del grave fermento esistente fra il personale di tutti gli enti ospedalieri della provincia di Salerno (Salerno, Cava dei Tirreni, Eboli ecc.) per il trattamento economico che si sono attribuiti i direttori amministrativi degli enti stessi.

Il « colpo » di tali funzionari, in contrasto con le misere pensioni corrisposte ai vecchi lavoratori, con i bassi salari pagati agli operai delle fabbriche e dei campi, colpisce forte-

mente il già alto livello delle rette ospedaliere portandole a quote elevatissime il cui costo non potrà essere pagato che dalla povera gente.

L'interrogante chiede di conoscere in che modo si vuole bloccare tale assurda determinazione avallata da compiacente irresponsabile *placet* dalle autorità tutorie. (4-01604)

BIAMONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative vorrà intraprendere per rendere più decorosa e quindi più pulita la « amalfitana » da Vietri sul Mare ad Amalfi.

Tale strada sempre difficile a transitarsi per le sue tortuose e strette curve è, da qualche tempo, letteralmente invasa da sacchetti a perdere, da rifiuti, ecc. (4-01605)

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per essere informato sull'esito della domanda tendente ad ottenere i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, inoltrata dall'ex combattente D'Auria Francesco nato a Salerno il 10 maggio 1893 e residente in Pontecagnano alla via Roma n. 22;

l'interrogante chiede di conoscere altresì quali urgenti provvedimenti saranno adottati per la sollecita definizione della domanda stessa. (4-01606)

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della domanda, presentata dall'ex combattente Fiorillo Eufrazio nato il 28 marzo 1893 residente in Vietri sul Mare (Salerno), per ottenere i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263.

L'interrogante fa notare che contrariamente a quanto riferito ad analoga interrogazione n. 4-01094 la domanda del Fiorillo è stata trasmessa al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto con lettera del comune di Vietri sul Mare n. 4350 del 10 giugno 1968. (4-01607)

D'AURIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è al corrente di quanto sia divenuta scandalosa la situazione determinatasi nella Banca società per azioni Fabbrocino, operante nel napoletano, dove 16 dipendenti sono stati licenziati

per aver promosso l'avvio di un discorso sindacale con i titolari dell'azienda e per aver fatto pervenire notifica dell'avvenuta iscrizione ad un proprio sindacato di categoria, dove si è scoperto che i circa 240 dipendenti non risultano essere tutti annoverati fra i dipendenti dell'azienda ai fini assistenziali e previdenziali e che gran parte di essi si è accorta, solo adesso, a distanza di anni, di non essere dipendenti della Fabbrocino, bensì di un ignoto La Duca, che gli stessi sono pagati con stipendi di fame ed offensivi, che vanno da minimi di 50.000 lire a massimi di 100.000 e dove, infine, i titolari dell'azienda si rifiutano anche di incontrare i dirigenti provinciali dei sindacati dei lavoratori per trattare e discutere in merito al trattamento normativo ed economico praticato ai propri dipendenti che costituisce aperta e sfacciata violazione delle norme contrattuali e legislative che regolano i rapporti di lavoro, sia generali sia specifici del settore;

per sapere, inoltre, se e come intende intervenire affinché l'azienda riassuma il personale licenziato arbitrariamente e perché sia riportata al rispetto ed all'osservanza delle leggi e delle norme contrattuali nello stabilire i suoi rapporti coi propri dipendenti come non i loro rappresentanti di categoria che, con tanto senso di responsabilità, stanno dirigendo l'azione in corso da parte dei dipendenti della Fabbrocino coi quali solidarizzano tutti i dipendenti delle aziende di credito operanti nel napoletano;

per sapere, infine, se non ritenga di dover disporre una ponderata ed oculata inchiesta al fine di individuare colpe, responsabilità o soltanto negligenza da parte di coloro, tra i dirigenti ed i funzionari degli uffici ispettivi del Ministero, che indussero il Ministro dell'epoca a dare la risposta scritta con nota 29 dicembre 1969, n. G.126/2084, all'interrogazione parlamentare n. 4-09228 con affermazioni inesatte e non corrispondenti al vero;

nella citata risposta si affermava che i dipendenti della Fabbrocino erano 91, concentrati per la massima parte a Terzigno ove, giorno per giorno, confluiscono le operazioni effettuate presso le 13 filiali per il controllo e per la contabilità generale che vengono eseguiti mediante il centro meccanografico colà esistente; non si capisce, quindi, come avrebbero potuto funzionare le 13 filiali se la massima parte dei 91 dipendenti era concentrata a Terzigno, tanto più che queste stavano passando da 13 a 16-17 a seguito dell'assorbi-

mento della Banca popolare di Marano e le sue filiali, dopo che la Fabbrocino aveva già assorbito anche la Banca popolare di Frattamaggiore con le filiali di Arzano, Caivano e Mugnano di Napoli;

si affermava ancora che a seguito della sentenza n. 88 del 22 dicembre 1965 della Corte costituzionale, che svincolava le banche minori, con meno di 100 dipendenti, dall'obbligo di osservare la regolamentazione collettiva dei rapporti di lavoro del settore credito e finanziario, che era stata estesa *erga omnes* per effetto dei decreti del Presidente della Repubblica 2 gennaio 1961, nn. 934, 564 e 479, non si poteva agire coattivamente nei confronti della Fabbrocino avendo solo 91 dipendenti, cosa che era avvenuta precedentemente a seguito di reiterate ispezioni per cui furono adottati provvedimenti contravvenzionali contro la stessa per: 1) inadempienze contributive di alcuni dipendenti; 2) infrazioni alle norme vigenti in materia di collocamento, prospetto paga, libretto di lavoro e riposo settimanale; 3) inosservanza della legge 14 luglio 1959, n. 741, concernente il trattamento economico e normativo dei lavoratori dipendenti (cioè limitatamente alle risultanze delle ispezioni eseguite anteriormente alla citata pronuncia della Corte costituzionale); i fatti dimostrano che, evidentemente si poteva e si doveva agire coattivamente nei confronti della società per azioni Fabbrocino se dall'ispezione eseguita fosse stata fatta risaltare la reale situazione esistente per la qual cosa occorreva ocularità ed estrema attenzione, specialmente in considerazione del fatto che ci si trovava innanzi ad un'azienda che era più volte recidiva nell'inosservanza di norme contrattuali e legislative in materia di lavoro, il che, ovviamente, non c'è stato da parte di chi di dovere;

si affermava, infine, che gli stipendi che la Fabbrocino pagava ai propri dipendenti andavano da minimi di 73.000 lire a massimi di 161.000, il che ancora oggi a distanza di tre anni, non è, così come si continuano ore di lavoro oltre le 7-8 giornaliere, senza alcun compenso e si continua a non pagare i contributi assicurativi e previdenziali, nonostante le assicurazioni contenute nella citata risposta all'interrogazione;

per sapere, infine, se e quali provvedimenti sono stati adottati nei confronti di chi, per colpa o negligenza, ha provocato il fatto che il Ministro dell'epoca affermasse, nella risposta in questione, cose inesatte o non corrispondenti al vero. (4-01608)

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se non ritengano di dover accertare se risponda al vero il fatto che l'amministrazione comunale di Casavatore (Napoli) che ha proceduto all'abbattimento del vecchio edificio delle scuole elementari perché fatiscente, intende realizzare il proposito di ricostruirlo non più sul suolo cui insisteva, che è largo a sufficienza ed è situato al centro della comunità locale, bensì a distanza di centinaia di metri, lontano dal centro e su terreni di proprietà del sindaco che capeggia l'amministrazione e per accedere al quale poi si dovrebbe costruire una strada su parte del suolo precedentemente occupato dall'edificio scolastico, mentre l'altra parte rimarrebbe inutilizzata, con grave nocumento dei ragazzi e dei loro genitori che, di solito, usano accompagnare e prelevare alla scuola i più piccini, ma con grande soddisfazione del citato sindaco che si vedrebbe così valorizzato dei terreni a seguito delle opere di urbanizzazione che a spese del comune, dovrebbero essere realizzate, ivi compresa l'arteria in questione e che sarebbe da costruire a nuovo;

per sapere, in caso affermativo, come intendano agire affinché gli interessi della collettività non vengano sacrificati all'altare della più sporca e vergognosa speculazione e perché l'edificio scolastico sia ricostruito là dove da decenni era situato e che, per fortuna, è il posto migliore in cui potesse essere.

(4-01609)

D'AURIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se non ritengano d'intervenire nei confronti della direzione della municipalizzata ATAN di Napoli che, sistematicamente, opera al fine di limitare il diritto dei suoi dipendenti ad avvalersi dei benefici previsti dal primo comma dell'articolo 32 della legge istitutiva dello statuto dei diritti dei lavoratori, allorché vengono a coprire cariche elettive; è parte di tale opera, ovviamente, il negare il diritto a godere di permessi retribuiti allorché si partecipa a riunioni della commissione comunale elettorale che, per legge, deve essere composta da consiglieri comunali, nonché, quando non si retribuisce le ore di lavoro nel corso delle quali si è dovuto partecipare a sedute del consiglio comunale e si procede poi al rimborso delle corrispondenti somme solo dopo due o tre mesi, ad assoluta discrezione della direzione.

(4-01610)

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali non ancora sono stati concessi benefici e riconoscimenti in favore degli ex combattenti della guerra 1915-18 di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, al signor D'Agostino Antimo, nato a Sant'Antimo il 23 settembre 1897 ed ivi domiciliato alla via Trieste e Trento, 37.

È da tener presente che il D'Agostino è stato al fronte fin dal 6 ottobre 1916 ed ininterrottamente, eccezione fatta per quello che va dall'11 maggio al 7 luglio 1917, che è stato nel deposito mitraglieri di Brescia e che il D'Agostino ha inviato agli uffici preposti apposita dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà enumerando tutti i movimenti, le azioni di guerra cui ha partecipato e le diverse zone in cui ha operato.

(4-01611)

MICHELI PIETRO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga, nell'ambito dei periodici programmi di estensione delle reti televisive promossi dal Ministero delle poste e telecomunicazioni d'intesa con la RAI, di riconoscere carattere di priorità e d'urgenza agli interventi richiesti dai comuni montani della provincia di Parma, in particolare delle alte Valli del Ceno, Taro, Baganza, Parma ed Enza, già oggetto dell'interrogazione n. 4-21397 del 22 febbraio 1972, interventi non più dilazionabili per assicurare anche la ricezione delle trasmissioni televisive per il secondo programma TV, ora pressoché impossibile in quelle ampie zone montane dove il mezzo televisivo rappresenta un'importante condizione per avviare le auspiccate migliori condizioni di vita.

(4-01612)

BIAMONTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che all'orfano di guerra Avallone Mario, nato il 12 dicembre 1939 a Salerno dove risiede alla via Carmine n. 1, con lettera del 25 settembre 1970, n. DCP/2/1/69173/Mo, del Ministero delle poste sono stati chiesti (e dall'interessato tempestivamente prodotti) i documenti per l'assunzione in servizio con la qualifica di « fattorino »; considerato che all'Avallone stesso venne anche assegnata la sede (Milano) e richiesto il giuramento di rito che l'Avallone, disoccupato, ebbe regolarmente a rendere — i motivi per cui alla data di oggi l'Avallone non è stato chiamato ad assumere regolare servizio alle dipendenze del Ministero delle poste e telecomunicazioni.

(4-01613)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

MIRATE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se corrispondano a verità le notizie apparse su alcuni organi di stampa in merito a presunti ammanchi e malversazioni verificatisi presso il « Centro studi alfieriani di Asti » che risulterebbe finanziato con contributo annuale anche dal Ministero della pubblica istruzione.

Per sapere quali provvedimenti siano stati assunti in via amministrativa per accertare le eventuali responsabilità dei dirigenti e dei funzionari che negli anni scorsi hanno partecipato alla gestione del « Centro » sopra citato. (4-01614)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quando ritenga di dover disporre la istituzione del IV e V anno all'istituto professionale di Stato di Macomer, per consentire la specializzazione degli studenti.

Per conoscere altresì se e quando verranno eseguiti i lavori di costruzione dell'edificio per il liceo scientifico di Macomer, attualmente sistemato parte in una casa privata e parte in una scuola media. (4-01615)

GIOMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se — considerato il sensibilissimo e costante aumento della pendenza delle cause civili e penali davanti al tribunale di Lodi, la competenza territoriale del quale copre una zona che va dal Po sino alle porte di Milano; considerata la carenza dell'organico conseguente al trasferimento contemporaneo di tre magistrati da detto tribunale ad altre sedi, carenza aggravata dalla scarsità di personale che si riscontra anche nelle cancellerie e nel servizio di dattilografia; considerata pertanto la necessità di creare una seconda sezione civile e penale presso il tribunale di Lodi, al fine di prevenire una inevitabile paralisi giudiziaria — non ritenga necessario adottare solleciti provvedimenti per ovviare alla situazione sopra lamentata e quali. (4-01616)

LETTIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli anni di servizio non di ruolo in scuole di istruzione secondaria, riconosciuti agli insegnanti ai fini giuridici ed economici, ai sensi della legge 19 giugno 1970, n. 370, convertita, con modifiche, nella legge 26 luglio 1970, n. 576, sono utili per l'ammissione ai concorsi a posti di

preside e di ispettore generale e centrale (articoli 3 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283). (4-01617)

GUARRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali motivi ostano alla realizzazione del nuovo palazzo di giustizia nella città di Benevento e se non ritenga sia il caso di rimuovere qualsiasi ostacolo alla realizzazione dell'opera che è nella aspettativa e nei voti della cittadinanza e dell'intera provincia, per il necessario migliore funzionamento di tutta l'attività giudiziaria nell'interesse della collettività. (4-01618)

RIELA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è stata condotta in relazione alla scomparsa in volo, il 5 marzo 1972, di un aereo dell'Aeroclub di Catania con due persone a bordo, un'inchiesta sulla probabile sciagura e con quali risultati; per sapere inoltre se l'aereo risultava regolarmente revisionato e se il suo esercizio era coperto da assicurazione; per conoscere infine tutte le informazioni di cui dispone il Ministro, in ordine ai fatti. (4-01619)

GUARRA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali agli ex dipendenti degli enti locali del comune e della provincia di Benevento vengono corrisposte le pensioni senza i dovuti aumenti previsti dalle disposizioni sul riassetto. (4-01620)

FAENZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali sono gli orientamenti del suo dicastero in ordine all'ipotesi di interrimento del canale Diversivo di Grosseto.

Fa presente che tale canale ha perso ormai la originaria funzione di bonifica per colmata, ed è assolutamente inservibile anche ai fini di alleggerire la portata delle piene dell'Ombrone. Ne è prova che, dopo le alluvioni del 1966, le « bocche » di presa sono divenute inutilizzabili e la sottocommissione Supino, che ha studiato il bacino idrografico dell'Ombrone, è giunta alla conclusione di indicare nella costruzione di 12 dighe sugli affluenti le misure atte a garantire definitivamente la città e la pianura da altri pericoli di inondazione.

Perciò, il canale in questione, ormai definitivamente privo di acque, rischia anche in

avvenire di rimanere un fosso secco, ricettacolo di rifiuti e di antiigiene, mentre l'amministrazione comunale dovrebbe impegnare centinaia di milioni per costruire ponti « inutili », per collegare l'attuale abitato con la nuova zona ospedaliera, la nuova « 167 » e le aree urbane ed industriali previste dal nuovo piano regolatore. Ciò quando, la copertura del canale, auspicata unitariamente da tutto il consiglio comunale, consentirebbe, oltretutto con un risparmio di decine di milioni, di creare una vasta fascia di verde pubblico e di rendere più agevole la saldatura fra la vecchia città e le nuove zone residenziali.

Per queste ragioni l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga opportuno eliminare tale canale autorizzando il comune di Grosseto, al quale dovrebbe essere trasferita la proprietà del suolo, ad interrarlo per ricavarvi unitamente alle condotte per la raccolta e lo sgrondo delle acque locali, la zona verde sopra accennata. (4-01621)

LOMBARDI MAURO SILVANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga essere giunto il momento perché sia approfondita la conoscenza prima e sia provveduto alla eliminazione poi delle cause che determinano l'ingiustificato e vergognoso ritardo con cui, allo stato attuale, i dipendenti civili della difesa, che vanno in pensione per raggiunti limiti di età, devono attendere la liquidazione del trattamento economico di quiescenza.

Dalla eccezione si è passati ormai alla norma tanto che i lavoratori in pensione, prima di ricevere il libretto, e la liquidazione dall'ENPAS, debbono attendere, taluni, persino due anni.

Per sapere ancora se non ci si rende conto:

1) che tutto ciò è in stridente e quasi beffardo contrasto con quanto il legislatore, per richiamare appunto l'apparato dello Stato ad una più sollecita considerazione della necessità in cui si vengono a trovare i lavoratori in quiescenza ha voluto sancire con l'articolo 14 della legge 28 dicembre 1970, n. 1079;

2) che i gravi ritardi che si verificano nella definizione delle pratiche, mentre costringono gli interessati a pressioni non solo defatiganti, li espongono a grave danno economico, non ultimo quello derivante dalla svalutazione, danno il cui risarcimento sarebbe tutt'altro che strano vedere richiesto legalmente all'amministrazione dello Stato. (4-01622)

MAGGIONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1971 è stato stipulato fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro telefonici iscritti al fondo di pensione, un accordo contenente — fra l'altro — miglioramenti del trattamento pensionistico;

tale accordo, con il voto espresso dal Comitato di vigilanza sul fondo, è stato, a suo tempo, trasmesso al competente Ministero per gli adempimenti del caso;

ad oggi non è stata data alcuna definizione al problema; —

quali iniziative si intendano adottare per dare fine all'atteso provvedimento. (4-01623)

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il mondo ippico collegato con le scommesse sulle corse dei cavalli è tuttora in attesa di conoscere i risultati delle inchieste giudiziarie avviate, a suo tempo, dalle magistrature di Milano e Roma dopo i noti episodi dell'ippodromo di San Siro e delle Capannelle della scorsa primavera;

altrettanta viva è l'attesa della richiesta urgente riorganizzazione — su un piano più razionale e nazionale — del gioco delle corse dei cavalli; —

quali iniziative si intendono attuare per giungere ad un sollecito provvedimento in proposito. (4-01624)

MAGGIONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la ditta « ex conceria Stella » sita in Vigevano (Pavia) nel mese di marzo 1972 ha chiuso la propria attività produttiva per motivi economico-amministrativi;

nel maggio 1972 il Tribunale di quella città, ne accoglieva il fallimento;

un acquirente dello stabilimento avrebbe assicurato, che entrato in possesso, avrebbe immediatamente ripreso l'attività utilizzando le maestranze già dipendenti della ditta Stella; —

quali iniziative si intendono adottare perché tale acquisto avvenga nel più breve tempo, non escludendo la richiesta delle organizzazioni sindacali della categoria a che l'acquisto avvenga mediante vendita diretta in base a perizia e ciò in considerazione che

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

« in Vigevano esiste una precaria situazione per la occupazione mentre è disponibile una mano d'opera altamente specializzata per la produzione del settore ». (4-01625)

MAGGIONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

ancora recentemente la stampa nazionale ha posto in risalto come da alcuni mesi vanno a ripetersi crolli dei muri del Colosseo, per l'età ed il traffico le cui vibrazioni minano le fondamenta, così come purtroppo avviene per moltissimi altri importanti monumenti romani;

la singolare ripartizione del patrimonio artistico di Roma, attuata nel ventennio fascista, fra lo Stato e l'allora governatorato di Roma, non permette in modo sempre possibile di facilmente individuare le sfere di competenza, il che determina obiettive difficoltà e non rari « conflitti » fra i diversi organi di tutela, al di là della buona volontà e dell'impegno dei vari uffici interessati; —

quali iniziative si intendono adottare insieme al comune di Roma, con l'urgenza che il caso merita, perché venga acclarata la proprietà di ciascun monumento ed un organico piano pluriennale di risanamento e conservazione venga a garantire la sopravvivenza di complessi monumentali storico-artistici, patrimonio primario del paese.

(4-01626)

MAGGIONI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se le recenti agitazioni minacciate dalla Federcalcio e dalla Associazione dei calciatori professionisti a proposito delle rivendicazioni di ordine previdenziale, non abbiano sollecitata occasione al CONI per la elaborazione e l'attuazione di una definitiva e globale disciplina del diritto-dovere sportivo che, regolamentato da un « codice dello sport », sia garanzia agli interessati del settore.

(4-01627)

MAGGIONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Pavia il servizio di controllo autoveicoli dell'Ufficio della Motorizzazione provinciale corrisponde all'80 per cento del lavoro degli uffici più importanti delle altre province della Lombardia;

che in esse sono generalmente in servizio due ingegneri collaborati da due periti industriali e da tre o quattro esaminatori, mentre all'ufficio di Pavia sono assegnati un ingegnere ed un perito;

in più occasioni ed ancora il 22 maggio 1972 l'interrogante ebbe sul problema ad interessare il competente Ministro;

è bastata, di recente, una improvvisa convocazione a Roma del direttore dell'ufficio provinciale della motorizzazione civile perché il Centro operativo venisse chiuso ed il lavoro di controllo di oltre 80 autotreni, sospeso e rimandato;

la provincia di Pavia conta 196 comuni in regione anche collinare e montana e taluni distano oltre 80 chilometri dal capoluogo provinciale —

quali iniziative urgenti si intendono adottare perché i recenti inconvenienti che hanno causato giuste rimostranze da parte degli utenti, non abbiano a ripetersi.

(4-01628)

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

ancora nello scorso agosto 15 incendi in 48 ore hanno distrutto un importante patrimonio boschivo in provincia di Savona nella zona tra Albissola e Varazze, il che lo stesso Ispettorato compartimentale delle foreste di Savona ha dichiarato essere « tanti, troppi » per attribuirne la causa a fenomeni naturali;

a Luceto di Albissola Superiore sono stati rintracciati elementi comprovanti il dolo; nella sola provincia di Savona dal 1969-1971 sono andati distrutti in 447 incendi oltre 12 mila ettari di bosco con un danno che sfiora oltre gli 800 milioni, incalcolabile per il tempo necessario alla ricostituzione del bosco; —

quali iniziative si intendono adottare per porre fine « al gusto sadico dei piromani ed a quello più concreto dei difensori di certi interessi edilizi i quali erroneamente ritengono che, il bosco distrutto, se non viene ricostituito entro cinque anni dall'incendio, si spoglia del vincolo di inedificabilità.

(4-01629)

MAGGIONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'accordo INAM-FNOOMM-SUMI-FIMM-ANMC del 1970, nel novembre 1971 i medici ospedalieri, assistenti ed aiuti

dell'ospedale civile di Vigevano: dottor Bellazzi Serafino, dottor De Angelis Angelo, dottor Montagni Angelo, dottor Papalia Arcangelo, dottor Pavesi Alfonso, dottor Maserà Mariano, dottor Sassi Pietro e dottor Zanguoghi Enrico inviavano un circostanziato esposto al Ministro del lavoro, avverso la loro cancellazione dagli elenchi INAM perché la loro attività ospedaliera non era stata ritenuta attinente con la medicina interna;

non avendo ottenuto risposta alcuna, hanno ancora di recente avanzato esposto ai competenti Ministeri —

quale è il giudizio che in proposito danno i Ministri interessati e quali provvedimenti intendano adottare per la soluzione di un problema che riveste interesse nazionale.

(4-01630)

PRETI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi il Ministero, dopo tanti anni di crisi, non è ancora riuscito ad organizzare la Zecca in maniera da coniare un numero sufficiente di monete divisionali e particolarmente di monetine da 20 e da 10 lire, creando gravissimi intralci al commercio minuto, nonché frequenti liti fra i cittadini, che non vogliono giustamente accettare caramelle in cambio di monete. La insufficienza della Zecca è tanto più inesplicabile, quando si pensa che anche i paesi meno progrediti riescono a coniare un numero di monete sufficiente per le esigenze del mercato. (4-01631)

BIAMONTE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per conoscere l'esito dell'inchiesta iniziata nel febbraio 1971 presso l'ufficio postale di Buccino (Salerno).

La truffa perpetrata in quell'ufficio ai danni di 400 lavoratori ha indignato e creato sfiducia nell'opinione pubblica, negli utenti e in coloro che avevano guadagnato poche lire emigrando in Germania o nel Belgio ovvero portandosi nelle risaie del nord.

Tali onesti lavoratori avevano affidato il frutto dei loro immensi sacrifici all'ineffabile direttore delle poste di Buccino il quale senza scrupoli e con raggiri ha truffato ed intascato ben 90 milioni facendo ripiombare nella più squallida miseria coloro che per l'onesto guadagno di poche lire avevano vissuto lunghi oscuri giorni lontano dalla famiglia e al servizio dei padroni del nord o del Lussemburgo, ecc.

L'interrogante chiede quale assicurazione si può dare al risparmiatore il quale giustamente chiede il rimborso di quanto truffato e la severa punizione dei responsabili.

(4-01632)

BIAMONTE E DI MARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è informato della grave e giustificata preoccupazione esistente fra le popolazioni del Cilento (Salerno) e in particolare ad Agropoli, Santa Maria di Castellabate, Acciaroli, Capo Palinuro, Policastro Bussentino per i molti permessi concessi dal Ministero dell'industria per la ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi.

Tali ricerche, com'è ovvio, causano grave ed irreparabile danno per la conservazione dell'ambiente e dello sviluppo del paese e aggravano i continui gravissimi pericoli di inquinamento delle acque del mare.

Contro lo sfruttamento dei giacimenti di petrolio che sono nel sottofondo marino ha preso posizione l'opinione pubblica mondiale che nella ricerca e nello sfruttamento dei petroli nel Mediterraneo individua la morte del mare stesso e la completa distruzione dell'ambiente naturale al quale seguono grossi e gravi problemi ecologici in generale.

L'associazione « Italia Nostra » ha lanciato un appello che non può essere disatteso per la conservazione dell'ambiente e per una revisione della politica intrapresa nel campo della ricerca e della coltivazione di idrocarburi nel mare territoriale e nella piattaforma continentale.

L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative saranno prese dal Governo per garantire la conservazione del paese dai pericoli di cui si è fatto cenno. (4-01633)

GIOMO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1) se — considerato il testo dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, che è il seguente: « La commissione di disciplina, da costituirsi all'inizio di ogni anno, è composta come segue:

il presidente del consiglio d'amministrazione o un consigliere da lui delegato, con funzioni di presidente;

tre membri designati dal consiglio di amministrazione;

tre membri designati tra il personale dell'ente dalle organizzazioni sindacali interessate.

Esplica le funzioni di segretario, senza diritto di voto, il direttore amministrativo dell'ente o un funzionario amministrativo da lui delegato » — non ritenga necessario dare una interpretazione univoca circa la composizione della commissione di disciplina degli enti ospedalieri, in modo da risolvere i molti e legittimi dubbi, tenendo presenti le seguenti considerazioni:

a) l'articolo 59 prevede che tre membri della commissione siano designati tra il personale dell'ente dalle organizzazioni sindacali interessate. Le organizzazioni sindacali « interessate » per competenza — tanto interessate che sono quelle firmatarie degli accordi nazionali riguardanti il trattamento economico e normativo del personale medico e non medico — possono essere la CIDA-SIDEO per il personale direttivo amministrativo; la CGIL, la CISL, la UIL, per il personale non medico e non direttivo; l'ANMDO (Associazione nazionale medici direttori d'ospedale), l'ANPO (Associazione nazionale primari ospedalieri), l'ANAAO (Associazione nazionale aiuti assistenti di ruolo), la CIMO (Confederazione italiana medici ospedalieri), per il personale medico; cioè almeno 8 organizzazioni sindacali per tre posti, con la certezza quindi di forti contrasti, di lunghi ritardi, di ingiustizie nella designazione;

b) la Corte costituzionale con decisione 24 gennaio 1969, n. 2, si è così espressa: « Il principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione deve essere osservato non solo nei confronti delle persone fisiche, ma anche — in quanto sia possibile — nei confronti delle persone giuridiche. È illegittima, per violazione del detto principio, la norma legislativa che chiami a far parte di un organo rappresentativo i rappresentanti di alcune soltanto delle organizzazioni di categoria, escludendo alle altre, in via astratta, la possibilità di essere rappresentate nella composizione dell'organo ».

Tale enunciazione di principio esclude l'ingiusto monopolio della rappresentatività preteso da alcune organizzazioni sindacali e suggerisce invece la opportunità di costituire un corpo di componenti designati a' sensi dell'articolo 59 da tutte le organizzazioni sindacali interessate, nel quale corpo, il consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero deve scegliere i tre effettivi componenti della commissione di disciplina caso per caso, a seconda della qualificazione professionale del giudicando;

2) se non ritenga necessario precisare — nel silenzio della legge — che il giudicando

ha diritto di farsi assistere da persona di fiducia;

3) se non ritenga opportuno determinare le modalità formali con le quali la commissione di disciplina debba procedere, tenendo presente che l'opera di giustizia è tanto più efficace ed accettabile quanto più è sollecitata la procedura semplice e chiara; ovvero se ritenga conveniente rinviare alle complesse norme procedurali previste dallo Statuto degli impiegati civili dello Stato (decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3);

4) in connessione a quanto detto al punto terzo, se ritenga giusto trascurare il principio, recepito appunto nello Statuto degli impiegati civili dello Stato (decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3), che il giudicando ha diritto di essere giudicato da persone, se dipendenti dal suo stesso ente datore di lavoro, aventi la sua stessa qualifica o qualifica superiore;

5) se non ritenga necessario ed equo prevedere i casi di legittima riconsuazione di uno o più componenti della commissione da parte del giudicando. (4-01634)

MANCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente un intervento del suo Ministero a tutela della Rocca dell'Albornoz a Narni (Terni), unico esemplare di questo tipo di costruzione tuttora esistente in Italia in forma integra.

La stabilità della Rocca infatti, a causa della mancata attuazione di qualsiasi opera di restauro da parte dell'attuale proprietario privato, per carenza di fondi, appare in grave pericolo.

Diverse strutture murarie sono già crollate e le stesse mura perimetrali appaiono gravemente minacciate dalla vegetazione. Esistono quindi le condizioni (l'incuria dei proprietari ed il grave evidente pericolo per la integrità e la conservazione del monumento, già oggetto di vincolo pubblico) per dare inizio alla procedura di esproprio da parte del Ministero per conto di enti locali, come il comune di Narni, o anche di un consorzio di enti. Ciò è confermato dal sopralluogo effettuato il 6 luglio 1972 dall'ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale e da quello dell'ufficio tecnico comunale, secondo i quali esiste addirittura una situazione di pericolo per le persone, dato che le strutture sono fatiscenti e in fase di degradamento a causa degli agenti atmosferici e della vegetazione; lo stato

di abbandono interno è totale e non esiste più alcun vano utilizzabile.

Sulla base di tutte queste considerazioni, l'interrogante chiede se il Ministero non ritenga di intervenire con urgenza avviando la procedura di esproprio del monumento, preliminare ad un'opera di restaurazione che ne consenta l'utilizzazione pubblica, prima che l'incuria dell'attuale proprietario renda impossibile ogni intervento. (4-01635)

CATTANEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza e comunque se rispondano al vero le notizie secondo cui la Montedison, intenderebbe trasferire da Genova a Milano la direzione tecnica e quella amministrativa della Fincosit, società controllata dal suddetto gruppo.

Si rileva al riguardo che il trasferimento delle strutture fondamentali della Fincosit da Genova (società che tra l'altro non costituisce affatto un punto di perdita) rappresenterebbe un ulteriore intollerabile colpo all'economia genovese e ligure, già pesantemente provata dai recenti provvedimenti della Montedison nei confronti delle strutture produttive esistenti nella Regione.

Si chiede pertanto di essere informati sulle misure che il Governo intende adottare per scongiurare questo eventuale, nuovo evento negativo per l'economia della Liguria.

(4-01636)

CATTANEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere l'ammontare della spesa prevista dalla RAI-TV e dai Ministeri competenti per l'attrezzatura necessaria all'introduzione ed alla diffusione della TVC in Italia.

Si chiede inoltre di conoscere se il Governo — a prescindere dalle discussioni in ordine alla compatibilità della introduzione della TVC con l'attuale situazione economica del Paese — non ritenga opportuno prima di decidere l'adozione del sistema SECAM o PAL e l'epoca definitiva dell'inizio delle trasmissioni, destinare la spesa di cui sopra, al completamento degli impianti esistenti, per consentire a tutti gli utenti, che tra l'altro pagano lo stesso canone di abbonamento, la ricezione del primo e del secondo canale in bianco e nero.

È noto infatti che in parte del territorio nazionale (in Liguria ad esempio circa il 50 per cento della regione), specie nelle zone del-

l'entroterra, il secondo canale non è ancora ricevibile ed in molte zone anche le trasmissioni del primo presentano gravi carenze e difetti.

Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, rispondendo anche di recente a sollecitazioni parlamentari, ha ammesso le denunciate disfunzioni, giustificandole tuttavia con la mancanza di fondi per completare in modo soddisfacente la ricevibilità di entrambi i canali in tutta la rete televisiva italiana.

Dando precedenza alla TVC, si verrebbe a confermare una situazione di discriminazione tra utenti privilegiati ed utenti sacrificati ai vantaggi dei più fortunati, non solo escludendo così milioni di cittadini dalla partecipazione a questo ormai importante servizio sociale, ma frenando altresì la possibilità di crescita anche in termini civili di intere comunità italiane. Si chiede infine di conoscere i programmi di completamento degli impianti previsti per la Liguria. (4-01637)

GUNNELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del bilancio e della programmazione economica, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere lo stato dell'iter delle iniziative industriali programmate dal CIPE per la Sicilia; in particolare: se sono stati già avviati gli studi o i lavori preliminari per le infrastrutture, comprese quelle marittime per gli impianti a mare e quelle civili; se sono state definite, individuate o costituite, le società per le iniziative delle partecipazioni statali, che dovranno procedere concretamente agli investimenti e alla gestione; se sono state iniziate le progettazioni per le iniziative siciliane e in quale stadio esse si trovino; se sono stati predisposti gli stanziamenti per le infrastrutture, di cui si è detto, a carico della Cassa per il Mezzogiorno o del bilancio ordinario dello Stato; se il Ministero del bilancio e della programmazione economica ha già predisposto un piano per l'integrazione orizzontale e verticale degli impianti previsti per la necessaria moltiplicazione delle attività produttive. (4-01638)

PERRONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per conoscere se non ritengano necessario ed urgente adottare gli opportuni provvedimenti al fine di rendere efficiente ed operante il servizio sanitario sco-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

lastico le cui gravi, attuali carenze si ripercuotono negativamente sull'armonico sviluppo fisio-psichico della popolazione scolastica e non permettono di effettuare quell'efficace controllo psico-pedagogico che con la collaborazione tra docenti, famiglie e medico scolastico, consentirebbe di attuare un valido sistema di medicina preventiva, una corretta educazione alimentare, una equilibrata educazione sessuale ed una necessaria educazione ecologica, nonché un efficiente argine contro il crescente ricorso al fumo ed all'uso della droga.

Per conoscere inoltre se non ritengano pertanto opportuno, al fine di assicurare un migliore e più efficiente servizio sanitario scolastico, provvedere:

a determinare il numero dei medici e del personale ausiliario occorrente in ciascun comune o in consorzi di comuni, in rapporto alla popolazione scolastica;

a creare i relativi posti di organico, da coprire mediante pubblici concorsi;

a revocare gradualmente ai medici condotti ed a medici liberi professionisti, la competenza sanitaria scolastica che, il più delle volte, si è palesamente rivelata una pura attribuzione formale;

a prevedere per i medici scolastici ed il personale ausiliario, un adeguato trattamento economico, ma anche un orario di servizio vincolante e controllato, tale comunque da garantire l'effettivo e migliore espletamento di tutti i compiti attinenti al servizio sanitario scolastico che dovrebbe soddisfare tutte quelle nuove, fondamentali esigenze che sono state sottolineate. (4-01639)

GARGANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno generato una grave discriminante sperequazione, intollerabile ed inaccettabile, nei passaggi e trasferimenti, a domanda, del personale direttivo delle scuole medie statali per l'anno scolastico 1972-73, limitatamente alle scuole medie rese autonome, perché sdoppiate o di nuova istituzione, a partire dal prossimo 1° ottobre 1972, le cui presidenze, benché domandate, non sono state assegnate tutte ai capi d'istituto per trasferimento.

Specificatamente, l'interrogante chiede di sapere perché solo a Roma, Genova, Firenze, Milano, Torino, Favara (Agrigento) — come risulta dal bollettino ufficiale dei trasferimenti —, i presidi, a domanda, sono stati trasferiti in scuole che inizieranno a funzionare autonomamente dal 1° ottobre 1972, nel men-

tre eguale possibilità è stata negata ai presidi che hanno chiesto il trasferimento nelle altre istituende scuole della Repubblica (circa 160) in generale, della Campania (circa 27) in particolare, nonostante che l'ordinanza ministeriale del 14 dicembre 1971, dettante le norme dei trasferimenti e passaggi di capi d'istituto espressamente ed illimitatamente, già prevedesse la richiesta di trasferimento « anche in scuole che presumibilmente saranno istituite a decorrere dal 1° ottobre 1972... ».

Poiché tale sperequazione, giammai verificatasi nel passato, crea ingiustizie nella categoria, anche perché nessuna innovazione ha subito la citata ordinanza ministeriale nel corso dell'anno; poiché per gli anni decorsi le scuole di nuova istituzione di qualunque provincia sono state assegnate, sempre se domandate, ai presidi; poiché di fatto l'interesse dell'amministrazione è di coprire e non lasciare vacanti per un intero anno scolastico le sedi richieste a trasferimento; poiché risulta che le scuole di nuova istituzione, specie della Campania, inizianti a funzionare dal prossimo 1° ottobre autonomamente, sono divenute di dominio pubblico molto prima della pubblicazione dei trasferimenti, l'interrogante chiede con urgenza di sapere, altresì, se il Ministro, alla luce di quanto sopra esposto, voglia eliminare la citata discriminazione, disponendo i relativi passaggi e trasferimenti a partire dal 1° ottobre 1972 anche per quei presidi che non sono stati ammessi a beneficiare di quanto espressamente previsto dall'ordinanza ministeriale. (4-01640)

FOSCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

a) quali criteri o direttive abbia seguito il consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno per lo scrutinio effettuato nel dicembre 1971 per la promozione per merito a direttore di divisione di n. 69 direttori di sezione, tenuto conto delle seguenti circostanze:

1) i direttori di sezione dottor Giovanni Ciurciola e dottor Guido Pojaghi, entrambi distaccati alla Regione Marche, rispettivamente in data 20 luglio e 15 marzo 1971, ed entrambi esclusi dalla promozione di cui sopra, hanno prestato servizio e svolto incarichi speciali che non possono essere stati valutati in sede di scrutinio, in quanto il Ministero dell'interno non ha nemmeno richiesto all'amministrazione regionale il necessario rapporto informativo;

2) i predetti funzionari, pur in possesso di tutti i requisiti richiesti per svolgere le mansioni di grado superiore — come risulta dai rispettivi fascicoli — sono stati pretermessi a numerosi colleghi meno anziani e meno dotati di titoli.

Inoltre il consiglio di amministrazione ha dimostrato di non tenere in considerazione alcuna il fatto che la giunta della Regione Marche li ha chiamati a svolgere mansioni di gran lunga più importanti ed impegnative di quelle espletate presso la prefettura, per la loro eccezionale competenza giuridica e capacità organizzativa, peraltro unanimemente riconosciuta dagli amministratori locali della provincia di provenienza, accreditando il sospetto che la mancata promozione di tutti i funzionari dell'Interno passati alle Regioni (ad eccezione di due elementi che per precedente mancata promozione avevano ricorso al Consiglio di Stato) avrebbe carattere punitivo;

b) se risponda a verità che in sede di scrutinio per merito comparativo, alcuni funzionari dell'Interno verrebbero valutati con rilevanti punteggi, anziché per elementi concreti, in base alle espressioni più o meno elogiative contenute nei rapporti informativi, con la paradossale conseguenza che, per il conseguimento delle promozioni, sarebbero determinanti aggettivi qualificativi, che essendo provenienti da soggetti diversi e quindi dotati di un metro di valutazione diverso, non possono essere soggetti ad alcuna obbiettiva comparazione, senza ledere un elementare principio di giustizia e comunque determinanti arbitrari e discriminazioni nei confronti di chi svolga le proprie mansioni con dignità e spirito di indipendenza. (4-01641)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione determinatasi a Fiumara Grande (Fiumicino) dove — secondo notizie di stampa ed altre informazioni dirette — circa duemila imbarcazioni sono praticamente bloccate dal costante aumento del livello della sabbia ed altri detriti sui fondali del piccolo porto e dove, di conseguenza, il futuro di una fiorente attività di industrie cantieristiche appare compromesso a causa soprattutto del mancato dragaggio e della mancata manutenzione del porto.

Per conoscere, infine, in caso affermativo, quali siano i provvedimenti allo studio per ovviare ad una situazione che è certamente gravosa per le molte persone che vivono delle attività del porto. (4-01642)

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza:

delle ripetute, legittime proteste delle popolazioni della zona jonica in provincia di Reggio Calabria per lo stato carente delle Ferrovie dello Stato lungo la tratta Reggio-Metaponto, dove sono in servizio, tra l'altro, mezzi di trasporto ferroviario antiquati, insufficienti e scarsamente funzionali, com'è stato denunciato sovente anche dalla stampa locale e dalle amministrazioni comunali;

della bassissima velocità dei treni, siano essi denominati diretti o rapidi (mediamente 40 chilometri orari);

delle difficoltà che incontrano migliaia di cittadini che da questa zona devono recarsi a Reggio o Catanzaro, città sedi di uffici provinciali e regionali e, specialmente, delle difficoltà che incontrano centinaia di insegnanti, che devono servirsi della ferrovia per raggiungere dalle loro residenze i centri di insegnamento come per migliaia di studenti pendolari che devono portarsi quotidianamente nelle cittadine joniche, sedi di importanti istituti scolastici (Locri, Siderno, Bovalino...);

delle conseguenze negative sul piano economico e sociale che tale stato di cose provoca in una zona importante e popolata e potenzialmente in sviluppo sul piano turistico industriale ed agricolo;

e per conoscere i provvedimenti che si intendono adottare a breve e medio termine per porre fine allo stato di cose denunciato.

In maniera particolare si chiede di sapere:

1) i provvedimenti urgenti in materia di orari, di nuove corse e di sostituzione dei mezzi di locomozione per elevare la velocità, rendere più rapidi i collegamenti e garantire condizioni migliori del trasporto di uomini e merci;

2) se, in accoglimento anche di richieste in tal senso avanzate unitariamente dalle organizzazioni sindacali dei ferrovieri della Calabria, s'intende procedere, con assoluta priorità, all'elettificazione della tratta jonica, al raddoppio della Reggio-Metaponto ed in tale contesto alla realizzazione immediata del raddoppio Melito Porto Salvo-Reggio-Villa San Giovanni, nel quadro del programma di interventi per l'ammodernamento ed il potenziamento della rete delle Ferrovie dello Stato, per il quale programma è previsto, nella proposta del Governo, il finanziamento di 400 miliardi di lire;

3) i tempi di realizzazione degli interventi nelle ferrovie della Jonica. (4-01643)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

BALZAMO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — in riferimento alla denuncia presentata alla procura della Repubblica dall'avvocato Remo De Felice di Roma circa presunte ignobili speculazioni nei confronti di emigranti italiani nel Perù da parte di organizzazioni religiose — quali provvedimenti si intendono prendere con procedura d'urgenza in relazione a quanto denunciato dal summenzionato avvocato De Felice.

Inoltre si chiede quali misure preventive si intendano adottare nei confronti di tutti quegli enti ed associazioni sorti in relazione alla cosiddetta legge Pedini sull'esenzione ed il rinvio del servizio di leva per i cittadini che prestano servizio civile nei paesi sottosviluppati.

Si chiede altresì che venga condotta una dettagliata indagine su questi enti od associazioni, sul tipo di attività svolta e che i risultati vengano portati all'attenzione del Parlamento.

Questo al fine di tranquillizzare l'opinione pubblica su una ignobile possibile speculazione che degrada il principio della libertà e della personalità umana. (4-01644)

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) quanto ha deciso in favore dei lettori di lingua italiana all'estero, che avendo presentata regolare domanda al sovrintendente scolastico competente per prendere parte ai corsi abilitanti ordinari, sono impossibilitati a seguire il regolare corso di studi;

2) se è prevedibile, o meno, poter ammettere, con idoneo provvedimento, i medesimi all'esame finale degli stessi corsi abilitanti, oppure istituire uno speciale esame-concorso atto a conseguire l'abilitazione;

3) se, infine, non si ritiene utile mantenere l'esame-concorso per l'abilitazione, per tutti coloro che siano impossibilitati a seguire i corsi abilitanti normali. (4-01645)

TANTALO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per eliminare le gravi manifestazioni di inquinamento del fiume Ofanto che hanno provocato, oltre che una notevole moria di pesci, anche gravissimi danni alle colture agricole sottoposte ad irrigazione.

L'interrogante fa presente che sin dal dicembre 1971 si è costituito a Lavello (Potenza) un comitato intercomunale contro l'inquinamento, comitato che, in possesso di relazione dell'Istituto agronomico sperimentale di Bari e di referti di analisi effettuate sui campioni prelevati dalle acque superficiali della zona ivi comprese quelle di scarico degli stabilimenti industriali, ha denunciato i fatti al procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Melfi ed alle altre autorità, ma, sinora, senza alcun risultato.

L'interrogante richiama l'attenzione dei Ministri sull'urgenza di un decisivo intervento. (4-01646)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponda a verità che in diversi Paesi anche della Comunità europea tutti i pensionati — e non solo quelli statali — godono da parte delle amministrazioni ferroviarie della riduzione sul costo dei biglietti, sia pure per un numero limitato di viaggi o di percorrenze chilometriche.

In ogni caso se non ritenga di adottare un provvedimento simile anche da noi, dove di tale agevolazione usufruiscono già molte categorie di cittadini che non hanno certo acquisito meriti maggiori dei nostri pensionati che tanto hanno contribuito, e talora con enormi sacrifici, alle fortune del nostro Paese.

In questo modo, almeno in determinate ricorrenze sarebbe più facilmente realizzabile la riunione delle persone più anziane con i loro figli lontani e si otterrebbe in ogni caso a favore dei pensionati un riconoscimento morale dei loro meriti che non dovrebbe essere sottovalutato. (4-01647)

BUSETTO E PEGORARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere con quale motivazione il Ministero ha negato la possibilità — offerta da una stessa circolare ministeriale del 1971 — di far proseguire nella scuola media statale di Sant'Angelo di Piove (Padova) la sperimentazione delle classi a tempo pieno; sperimentazione che nell'anno scolastico trascorso ha dato luogo a risultati pedagogici e di rendimento ritenuti validi non solo da parte degli insegnanti e della preside dell'istituto, ma anche di molte famiglie e dell'amministrazione comunale, tanto che per l'anno scolastico sopravveniente sono molti i

genitori che hanno chiesto di iscrivere i loro figlioli nelle prime medie a tempo pieno;

per sapere se non ritenga doveroso e corretto procedere ad una completa revisione dei risultati a cui è giunta un'indagine condotta a suo tempo dall'ispettore ministeriale dottor Ermini, sulla stessa sperimentazione messa in atto nella scuola di Sant'Angelo di Piove; indagine che, viziata da preconcetti ideologici e dalla predisposizione a stroncare « il nuovo » che, pur tra tante difficoltà, viene nascendo nel vecchio mondo conservatore e deteriormente tradizionalista, ha di fatto condotto al trasferimento — non importa se formalmente volontario o a malincuore accettato — della preside signora Elena Zaglia, e alla imposizione ministeriale di interrompere la sperimentazione; tale revisione del resto viene suggerita dalla constatazione che contro la decisione ministeriale si sono schierati gli insegnanti della scuola, i sindacati provinciali scuola CGIL-CISL, una gran parte di genitori e l'amministrazione comunale con alla testa il suo sindaco, il quale ha preso pubblica posizione;

per sapere, infine, perché il provveditorato agli studi di Padova si è servito dell'arma dei carabinieri per impedire di fatto l'uso sempre concesso delle aule delle scuole elementari di Sant'Angelo perché si tenesse la assemblea dei genitori, degli insegnanti e degli amministratori comunali proprio per discutere su quanto è accaduto, e come possa ancora prevalere una concezione della scuola che con la resistenza antifascista e con l'avvento della Costituzione, si era autorizzati a ritenere completamente superata. (4-01648)

SANTAGATI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere se non ritengano di applicare la legge 25 gennaio 1970, n. 364 (fondo di solidarietà nazionale) in favore dei comuni di Lentini e di Carlentini (Siracusa) e più precisamente in favore delle campagne site nelle contrade di Guastella, Madonna, Principe, Renativo, San Giuliano, Grata e Pancala, colpite da un violento nubifragio, abbattutosi domenica pomeriggio 24 settembre e di disporre con relativi decreti ministeriali immediate provvidenze di pronto intervento (in denaro, fiscali e tributarie) per i proprietari ed i conduttori degli agrumeti e frutteti, che a causa della grandine hanno subito danni talmente ingenti da compromettere anche i raccolti dei prossimi anni. (4-01649)

SANTAGATI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali, ad oltre sei mesi dall'avvenuta aggiudicazione dell'appalto all'impresa AIA per la costruzione della nuova aerostazione civile « Filippo Eredia » di Fontanarossa, non si sia ancora avverato il tanto atteso e preannunciato inizio dei lavori e per sapere se non ritengano di provvedervi senza ulteriori indugi, abbinandolo all'indifferibile dirottamento del traffico aereo dall'aeroporto catanese, dove è prevista dal 15 ottobre 1972 la sistemazione della testata della pista in cemento, all'aerostazione della NATO a Sigonella (29 chilometri da Catania), onde eliminare una volta per tutte il matematico disagio riservato ai passeggeri di alternare l'angusta, assordante e caotica inefficienza dell'aeroporto civile di Fontanarossa con la distante, controllata e precaria ospitalità dell'aeroporto militare di Sigonella.

(4-01650)

SPINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza dellaennesima provocazione ed aggressione fascista, avvenuta la sera del 27 settembre 1972 al circolo ricreativo « I Passi » di Pisa, dove alcuni tepisti fascisti, bendati ed armati, hanno invaso il suolo del circolo stesso sparando su cittadini inermi e ferendone uno;

che cosa intendano fare e quali misure siano state prese o si intenda prendere per individuare responsabili e mandanti e soprattutto per porre fine a questa catena di provocazioni fasciste, che hanno messo e mettono alla prova il senso di responsabilità dei lavoratori e dei democratici che non sopportano più un tale stato di cose, e quindi per riportare a Pisa, come in tutto il paese, un clima di serenità democratica spazzando per sempre ogni atto di banditismo fascista. (4-01651)

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dei gravissimi fatti avvenuti nella notte fra il 27 e il 28 settembre 1972 a Pisa in località « I Passi » durante i quali una squadraccia di marca chiaramente fascista si è presentata davanti al locale circolo ricreativo armata di manganelli e pistole e con la faccia coperta da fazzoletti neri dando luogo ad una vera e propria aggressione durante la quale hanno sparato numerosi

colpi di pistola contro i presenti uno dei quali è rimasto ferito ad una gamba e costretto al ricovero in ospedale dove è stato immediatamente sottoposto ad intervento chirurgico;

se è loro noto che questa aggressione è l'ultima, in ordine di tempo, di una serie di atti criminosi compiuti nella summenzionata località da parte di elementi notoriamente fascisti;

se non vedono, nel ripetersi degli atti suddetti, una chiara conseguenza dell'invito allo « scontro fisico » lanciato dal segretario nazionale del MSI Almirante a Firenze;

quali direttive intendono emanare perché le autorità di polizia della città di Pisa procedano sollecitamente alla individuazione dei mandanti e degli esecutori materiali della azione squadristica;

per accertare quale sia la situazione generale dell'ordine pubblico nella città di Pisa ove da troppo tempo si verificano aggressioni squadristiche rimaste inopinatamente impunte;

e per sapere se sono in grado di assicurare che gli organi di polizia e la Magistratura, nell'ambito delle rispettive competenze, collaborino, nello spirito della Costituzione repubblicana, al perseguimento dello scopo di stroncare ogni episodio di violenza fascista accogliendo la richiesta unanime degli antifascisti pisani di riportare nella città un clima di serena e civile competizione politica.

(4-01652)

CIRILLO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze. — Per conoscere — premesso:

che il rappresentante della SAFFA ha comunicato nei giorni scorsi la chiusura della fabbrica di fiammiferi di Benevento ai lavoratori che avevano sollecitato la riassunzione;

che i dirigenti della società avevano licenziato i dipendenti il 30 giugno 1972 dicendo che il provvedimento era causato dalla pausa stagionale del lavoro e impegnandosi a riprendere la produzione e a riassumere tutto il personale nella terza decade di settembre;

considerato che la fabbrica produce su commesse dell'azienda dei monopoli di Stato e che la SAFFA ha altre fabbriche al nord alle quali assegnerebbe la lavorazione prima effettuata nella fabbrica di Benevento, trasferendo anche il macchinario;

che negli otto anni circa di vita nella fabbrica l'occupazione è diminuita da 50 a 20 dipendenti mantenendo la stessa produzione

e aumentando correlativamente in modo notevole la produttività;

che la chiusura della fabbrica è in netto contrasto con l'esigenza riconosciuta dal Governo e dalla stessa Confindustria di difendere e incrementare prioritariamente l'occupazione e gli investimenti nel Mezzogiorno;

che l'operazione della SAFFA tanto meno può essere consentita in quanto riguarda una produzione che si effettua per ordinazione di una azienda statale; —

quali provvedimenti intendono adottare per assicurare la sollecita ripresa dell'attività della fabbrica garantendo l'occupazione ai venti dipendenti. (4-01653)

MILIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere i motivi per i quali l'INPS ritarda anche di due anni la liquidazione delle pensioni d'invalidità, creando gravissimi disagi e malumori fra decine di migliaia di cittadini.

Questo ritardo si è adesso ulteriormente aggravato e l'interrogante chiede anche di sapere se il Ministro intenda intervenire affinché quanto sopra lamentato abbia ad essere eliminato anche perché i danneggiati sono lavoratori ammalati e privi di qualunque altro sostegno economico per cui i detti ritardi diventano ancora più deprecabili sotto il profilo sociale e morale. (4-01654)

TRIPODI GIROLAMO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere quale giudizio è stato o sarà espresso al ricorso presentato da Nucera Giuseppe e da altri sei studenti dell'istituto industriale Enrico Fermi di Reggio Calabria, per essere stati ingiustamente respinti a causa dei profondi contrasti insorti tra membri della commissione e rappresentante di classe, quando invece dovevano essere promossi perché i voti riportati per la ammissione agli esami di Stato erano alti e quindi positivi ai fini della promozione.

(4-01655)

TRIPODI GIROLAMO E PICCIOTTO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se sia a conoscenza delle situazioni verificatesi nella provincia di Cosenza durante lo svolgimento dei corsi abilitanti a causa del comportamento, decisamente contrastante col dettato della legge istitutiva dei corsi stessi, tenuto dalle commissioni preposte.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

A Rossano Calabro, infatti, i partecipanti al corso abilitante di latino e greco si sono trovati di fronte una commissione che apertamente si è posta in uno stato di superiorità aristocratico-accademica tanto intollerabile da costringere gli stessi partecipanti al corso ad abbandonare l'aula e ad astenersi dalla frequenza per due giorni consecutivi.

A Cosenza addirittura la commissione preposta al corso di francese per la scuola media non solo ha « sdoppiato » i partecipanti in due gruppi distinti, formati l'uno da laureati in legge e l'altro da laureati specifici, ma anche pretende di impostare le lezioni secondo il tradizionale « costume » scolastico, rimandando cioè i partecipanti non ad una prosecuzione critica del lavoro già fatto, ma a continuare il programma da pagina *tot...* a pagina *tot...* con la « promessa-ricatto » di una « verifica-interrogazione » per l'indomani.

Gli interroganti — considerato che tale comportamento burocratico-amministrativo, che del resto può essere riscontrato, anche se in tono minore, in quasi tutta la regione calabrese, non solo è offensivo alla dignità e al prestigio di lavoratori che per anni hanno servito con impegno e dedizione la scuola, ma che se tenuto in sede di esami finali significherebbe introdurre per vie traverse il vecchio e selettivo esame di abilitazione — chiedono di sapere se non ritenga opportuno, onde tranquillizzare migliaia e migliaia di docenti-discenti, intervenire tempestivamente affinché lo spirito della legge con la quale si istituivano i corsi abilitanti sia rispettato e sia quindi garantito a tutti i frequentatori dei corsi il diritto della gestione democratica dei corsi stessi e sia evitato che gli esami finali si riducano ad un mero controllo fiscale della preparazione dei docenti garantendo ai corsisti quell'abilitazione che del resto si sono meritata con anni e anni di impegno costante sul lavoro scolastico. (4-01656)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della vile aggressione, consumata in data 11 agosto 1972, ai danni di esponenti dei partiti democratici di Palmi (Reggio Calabria), da parte di una banda di fascisti capeggiata dallo squadrista Di Luia, noto come « professionista » della violenza ospite gradito dell'agrario Francesco Ciani durante il soggiorno in Calabria.

L'atto teppistico fa parte di una catena di episodi di violenza fascista compiuti nella Piana di Gioia Tauro e in provincia a partire dai moti eversivi di Reggio Calabria e che hanno avuto come momenti salienti la distruzione dell'automobile del Segretario della camera del lavoro di Palmi, la tentata strage mediante la sparatoria nel marzo 1972 contro i dirigenti comunisti riuniti nella propria sede e le ripetute aggressioni di cui è stato oggetto il senatore Emilio Argiroffi durante la campagna elettorale.

Questa spirale di violenza teppistica trova la sua matrice nel disegno delle forze agrarie locali che in ripetute occasioni si sono servite delle organizzazioni fasciste per mantenere infatti i loro privilegi determinati dalla rendita parassitaria e dalla speculazione. A tale proposito vanno ricordate le riunioni promosse dal barone Musco, dal marchese Zerbi e da altri agrari alla presenza di Valerio Borghese, nonché la esistenza del Comitato di agitazione per la « salvezza » dell'agricoltura e le prese di posizione del MSI contro i previsti insediamenti industriali in Calabria.

Di fronte alla gravità dell'attività teppistica delle forze fasciste gli interroganti chiedono di conoscere:

perché le forze di polizia, che avrebbero dovuto reprimere adeguatamente la criminalità fascista, non solo non hanno colpito gli autori dell'ultima provocazione ed i responsabili dei vecchi attentati, ma viceversa hanno denunciato gli aggrediti;

quali fini hanno avuto, sia la esercitazione in atto al tiro al piattello compiuto dal Di Luia sia la volontà dello stesso di istituire la squadra di *rugby*, se non quello dell'addestramento di squadracce per sviluppare la criminalità fascista. (4-01657)

D'AURIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quali interventi sono stati promossi o s'intende promuovere nei confronti dell'Amministrazione provinciale di Napoli che non ancora ha provveduto, con colpevole inerzia, alla costruzione della palestra e della casa del custode, presso la sezione staccata del Parco S. Paolo di Fuorigrotta del Liceo scientifico « Labriola » per cui vi è il pericolo che non possa entrare in funzione entro il primo di ottobre, anche a causa dello stato di abbandono in cui si trova. (4-01658)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

D'AURIA E CONTE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se sono al corrente del fatto che non ancora si è costituito il Consorzio di cui alla legge 29 luglio 1971, n. 578 concernente la tutela, la conservazione e la valorizzazione delle Ville Vesuviane, a distanza di ben 15 mesi dalla promulgazione della legge per cui si rischia di vanificare la volontà del Parlamento che, sia pure a distanza di circa 10 anni dalla presentazione della prima proposta di legge dei senatori Palermo e Valenzi, ravvisò la necessità di operare in tale delicato settore;

per sapere, inoltre, se non ritengano di dover impegnare un ufficio periferico del Ministero della pubblica istruzione al fine di procedere rapidamente alla costituzione del Consorzio con i soli enti che lo hanno deliberato e, fra i quali, vi sono i comuni di San Giorgio a Cremano e Torre Annunziata e ciò al fine di approntare, finalmente, lo strumento necessario per incominciare ad operare, lasciando aperta, ovviamente, la possibilità per gli altri enti di aderirvi successivamente. (4-01659)

D'AURIA E CONTE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se non ritengano d'intervenire, affinché sia evitato un colpo alle già estremamente precarie strutture scolastiche di Napoli, nelle strane vicende che riguardano la sede della scuola media statale « Duca d'Aosta »;

questa, comprendente 16 classi e ben 300 alunni, ha sede in locali di proprietà della legione della guardia di finanza che ne ha chiesto il rilascio da parte del comune di Napoli che, da anni ne è il fittuario; il comune di Napoli ha accettato di lasciare tale sede ed ha proceduto al fitto di un appartamento di soli 6 vani alla Calata San Marco, nel cui palazzo sono situati un *club* (frequentato per lo più da americani) e due pensioni, per 350.000 lire mensili e ciò fin dal 31 luglio 1971 e quindi pagando un anno di fitto inutilmente; in tale nuova sede si sarebbe costretti a poter utilizzare soltanto quattro aule e, quindi, si dovrebbero imporre tripli turni giornalieri ed a giorni alterni, con quanto beneficio per gli alunni e quanto buon gusto per gli insegnanti è facile immaginare;

per sapere, inoltre, se è vero che il comando della guardia di finanza ha disdettato il contratto di fitto della sede di Via De Pretis per poter fornire l'alloggio al comandante

della legione e, in caso affermativo, per sapere se non ritengano che si possa far sì che la « Duca d'Aosta » conservi la sua sede e, in cambio, l'amministrazione comunale di Napoli fornisca, fittandolo, un alloggio al comandante della legione, magari in Via Orazio, o in Via Petrarca, utilizzando parte della somma che dovrebbe pagare per gli inadatti e insufficienti locali fittati alla Calata San Marco. (4-01660)

D'AURIA, NAHOUM E LOMBARDI MAURO SILVANO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono informati dello strano caso dei francesi Jean Para e André Couvellier, noti *gangsters* di fama internazionale, arrestati a seguito di pazienti ricerche del centro operativo della questura di Napoli, sul Vesuvio, mentre parlavano, a mezzo di una potente radio di tipo militare, con altri imbarcati su di una nave localizzata tra il porto di Torre del Greco e quello di Salerno, con punto mediano tra Sorrento ed Amalfi, e rilasciati, in libertà provvisoria, solo dopo qualche decina di ore di detenzione, rispediti in Francia con decreto di espulsione, nonostante fossero stati trovati in possesso di altre 6 radio rice-trasmittenti di tipo militare, una delle quali, con ben 29 canali, nonché di una *Smith and Wesson* calibro 38 e di una *Magnum* entrambe ritenute armi da guerra;

per sapere se corrisponde al vero il fatto che dalle intercettazioni radio che hanno reso possibile appurare la loro presenza a Napoli, già segnalata dall'Interpol, come eventuale, e la loro localizzazione è risultato chiaramente che la nave con la quale erano in collegamento radio aveva un carico di armi e se non ritengano, in caso affermativo, sia necessario accertare la esistenza a Napoli di centri di appoggi e di protezione di cui godono, elementi come i due *gangsters* francesi, e ciò al fine di assestare un colpo all'organizzazione che opera in Europa, e quindi anche nel nostro paese, attorno alla quale tanto lucrosamente quanto criminosamente si sviluppa il traffico di armi. (4-01661)

D'AURIA, SANDOMENICO, CONTE E D'ANGELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se e quali iniziative sono state promosse o s'intende promuovere a seguito della lettera che le segreterie provinciali dei sindacati dei lavoratori alimentari della CGIL, della CISL e dell'UIL

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

gli hanno inviato in data 17 luglio 1972 in merito alla tragedia vissuta da 350 lavoratori di Casalnuovo (Napoli) ed alla prepotenza del loro datore di lavoro, Colussi, che si ritiene tanto potente da poter violare sempre e impunemente le leggi dello Stato italiano.

(4-01662)

D'AURIA E CONTE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se risulta loro che quanto si voleva realizzare con la tangenziale a Napoli è stato frustrato anche a causa della vessazione cui sono sottoposti gli automobilisti che la utilizzano col pagamento del pedaggio di 300 lire, per soli 10 chilometri mentre notoriamente tale pedaggio non viene pagato sulle tangenziali di altre città (Milano, Bologna, Roma) e che con tale importo, sulle autostrade extraurbane, si possono coprire percorsi di gran lunga più consistenti;

per sapere se non ritengano di dover intervenire affinché sia subito eliminato il pedaggio allo scopo di consentire l'allargamento della massa degli automobilisti che la utilizzano e, nel contempo, approntare i mezzi e gli strumenti necessari affinché la tangenziale stessa, considerata parte integrante della rete viaria urbana, sia tale a tutti gli effetti e, quindi, non sottoposta ad alcun pedaggio;

per sapere, inoltre, se non ritengano di doversi adoperare affinché l'intera tangenziale che doveva essere pronta per il 1972, mentre sono stati aperti solo tre lotti su nove, sia rapidamente completata, prima delle previsioni di cui si parla e cioè entro il 1974.

(4-01663)

ANTONIOZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga di sollecitare la procedura attualmente in corso per realizzare attività industriali atte a venire incontro alla pesante situazione creatasi in Lungro (Cosenza) ove la crisi della salina ha determinato una preoccupante situazione sociale.

L'interrogante chiede conferma della notizia secondo la quale, a tal fine, sin dal 26 maggio 1972, il Consiglio di amministrazione dei Monopoli di Stato avrebbe approvato una relazione in proposito presentata dal direttore generale.

(4-01664)

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia nota la mancata istituzione, in provincia di Piacenza, dove, ormai da quasi un decennio dall'inizio della

nuova scuola media, non risulta essere stato attuato il doposcuola, articolo 3 della legge istitutiva e addirittura dove il numero dei corsi predetti è andato, via via riducendosi sino a scomparire pressoché totalmente;

per conoscere altresì se è nota la situazione creata da alcuni presidi di scuole medie della predetta provincia, i quali, benché all'uopo sollecitati ripetutamente dalle famiglie interessate non diedero alcun seguito alle indicate legittime richieste, ma anzi, convocarono i genitori postulanti al fine di dissuaderli dalla loro posizione e di farli recedere dalla richiesta di istituzione di corsi per doposcuola.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali provvedimenti urgenti siano per essere adottati dal Ministro interessato per ovviare alle situazioni illegittime, sopradenunciate, e per far sì che per il prossimo anno scolastico 1972-73, siano istituiti e mantenuti i corsi doposcuola previsti dalla legge.

Tra l'altro l'esecuzione delle norme vigenti porterà notevoli vantaggi didattici alla popolazione scolastica della provincia cennata e risolverà notevoli problemi sociali occupando numerosi neolaureati in attesa, a volte da anni, ormai, di impiego.

(4-01665)

TASSI, ALFANO, COTECCHIA, DE MICHELI VITTURI, FRANCHI, CERULLO, GRILLI, NICOSIA, TORTORELLA GIUSEPPE, GUARRA, PALUMBO, PETRONIO E TRIPOLI ANTONINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sia vera la circostanza, lamentata e denunciata dalla popolazione di San Possidonio (Modena) di cui è stata data larga notizia ed eco anche nella stampa locale (*Condotta* di Modena) e nazionale (*Avvenire* ed altri) secondo cui da oltre quattro anni la locale scuola media abbia sede in uno stabile di nuova costruzione in sopralzo, senza che fosse stato fatto tempestivo, rituale e regolare collaudo, come rilevato della prefettura di Modena al 6 giugno 1972.

Se sia vero che la stabilità e la struttura stesse della scuola siano gravemente compromesse.

Se sia vero che in un primo tempo (ma dopo anni di uso dei locali predetti) era stato incaricato del collaudo (nel 1971) l'ingegnere Franco Forni da Modena il quale, per altro, avrebbe in realtà riconosciuto la notevole pericolosità dello stabile.

Se sia vero che successivamente - a seguito delle rimostranze e denunce della popolazione interessata - sia stato incaricato l'inge-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

gnere professore Botta Bruno da Bologna di redigere una perizia tecnica sull'immobile.

Se sia vero che è rimasto senza risposta un esposto inoltrato e sottoscritto da un folto numero di genitori dei giovani studenti, al Ministero della pubblica istruzione e per conoscenza alla prefettura, provveditorato agli studi e genio civile di Modena.

Se sia vero che tutti gli elaboratori tecnici redatti sullo stabile confermano la pericolosità della costruzione, tant'è che è stato dato incarico al tecnico comunale di provvedere ad un periodico e mensile controllo del fabbricato, cui sono stati posti limiti e restrizioni d'uso sì gravi da impedire la normale attività scolastica (quali gli esercizi ginnici nelle aule, quanto meno i collettivi, e la prescrizione ai giovani studenti a camminare in aula rasente i muri).

Se sia vero che la spesa preventiva per il descritto soprizzo e denunciata costruzione di lire 23 milioni e che, di fatto la definitiva fu di oltre lire 56 milioni.

Gli interroganti chiedono altresì quali provvedimenti urgenti — come il caso richiede, stante l'ormai prossimo inizio della normale attività scolastica — intendano prendere i Ministri per risolvere la delicata e pericolosa situazione. (4-01666)

ALOI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di abbandono e di dissesto in cui versa la superstrada Jonica 106 nel tratto compreso tra il chilometro 22 e 23 e per conoscere quali misure l'ANAS intende adottare per porvi riparo, in considerazione soprattutto del fatto che tale stato di abbandono costituisce grave pericolo per la circolazione stradale e per le numerose case d'abitazione, che sorgono a valle di tale strada;

per sapere infine se il Ministro non ritenga urgente e necessario procedere all'approvazione ed al conseguente finanziamento del progetto, approntato dagli organi periferici dell'ANAS sin dal novembre 1971, tenendo conto che nel detto tratto di strada si sono verificati numerosi incidenti, anche mortali, per l'insufficiente segnaletica stradale e per le numerose buche che si sono aperte a causa del frequente smottamento del terreno a monte della strada. (4-01667)

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che il reperimento dei posti-orario e delle cattedre dispo-

nibili, al fine dell'immissione in ruolo degli abilitati all'insegnamento di materie giuridiche ed economiche (classe GV) ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 468 (decreto ministeriale 15 aprile 1969), è stato limitato agli Istituti tecnici commerciali con esclusione degli Istituti tecnici per geometri, industriali, agrari, nautici e femminili.

L'interrogante chiede di esaminare la possibilità di modificare, sollecitamente, la restrittiva ed illegale dizione del decreto ministeriale 15 aprile 1969, applicativo della legge 2 aprile 1968, n. 468 (GV - Istituto tecnico commerciale: materie giuridiche ed economiche) e di sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare affinché siano subito reperiti tutti i posti-orario e le cattedre disponibili di materie giuridiche ed economiche degli altri istituti tecnici (per geometri, industriali, agrari, nautici e femminili) onde potere, finalmente, immettere in ruolo gran parte degli abilitati (che sono n. 2597) inclusi nella graduatoria GV compilata ai sensi della legge n. 468 del 1968, fra i quali molti hanno conseguito l'abilitazione da oltre un decennio. (4-01668)

VESPIGNANI. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali denunce per danni di guerra subiti dagli enti locali, comuni, province, opere pie, ospedali e enti similari, delle province di Bologna e Ferrara risultino tuttora pendenti e insoddisfatte presso le intendenze di finanza e gli uffici del genio civile delle province in questione. (4-01669)

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quando sarà pubblicato il decreto ministeriale 18 aprile 1972 (applicativo dell'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074) e perché la Corte dei conti non ha concesso il visto di legittimità.

L'interrogante chiede, altresì, se è a conoscenza del vivo malcontento dei docenti abilitati interessati, danneggiati dal detto ritardo e dalla mancata sollecita immissione in ruolo nei ruoli degli istituti e scuole d'istruzione secondaria.

L'interrogante chiede di conoscere quali concrete iniziative intenda prendere affinché gli insegnanti abilitati in servizio da lustri nella scuola secondaria siano subito immessi in ruolo — magari in soprannumero — onde venga realizzato, a parità di lavoro e di titolo di studio e di abilitazione, per tutti, un uguale trattamento economico. (4-01670)

NICCOLAI GIUSEPPE E MENICACCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è esatto che la società Solvay, a seguito della brevettazione per la fabbricazione della carta sintetica, attualmente a livello di messa a punto, e dato l'interesse che tale brevetto ha suscitato nel mondo, realizzerà un impianto industriale della capacità di 200.000 tonnellate annue di carta sintetica, in Belgio;

cosa intendano fare perché una siffatta iniziativa imprenditoriale venga realizzata in Italia, presso lo stabilimento Solvay di Rosignano Marittimo (Livorno), nel quadro della programmazione dell'industria chimica di base. (4-01671)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se intenda, per ragioni di funzionalità, nel previsto trasferimento degli uffici in via Casilina, lasciare in via Stambergia l'Ufficio rapporti con il Parlamento. (4-01672)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come mai l'INPS, senza che l'assicurato signor Bianchi Cesare, residente a Livorno in via Cattaneo 10, abbia fatto l'apposita domanda come prescrive la legge, ha provveduto a trasferire sul fondo ENEL, dal quale ente il predetto dipende da qualche anno, i fondi relativi ai versamenti fatti prima alle dipendenze di ditte private, gli ha tolto la pensione di invalidità della quale era in godimento e intende vedersi restituite le quote di detta pensione già riscosse.

L'interessato ritiene che ciò non sia giusto in quanto egli ha sempre inteso ed intende fruire della pensione già concessa, salvo il successivo ragguaglio della stessa, quando andrà in definitiva quiescenza, in base ai versamenti fatti come dipendente dell'ENEL. (4-01673)

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — premesso che l'interrogante, non appena presa visione del Progetto 80, nel settembre 1971 rivolse interrogazione (n. 4-19298) per conoscere come e perché né il Ministero dei trasporti, né quello per la

Cassa avessero nei loro progetti preso atto della programmazione di una linea ferroviaria che collegasse Civitavecchia, l'Umbria meridionale, le Marche meridionali e che nessuna risposta ha avuta — ora che le Ferrovie stanno progettando il loro potenziamento e che la necessità di una linea ferroviaria che collegasse l'Adriatico da San Benedetto del Tronto-Ascoli Piceno-Rieti-Passo Corese-Civitavecchia — sempre sentita — si è fatta più evidente sia per la necessità di trasporti rapidi, sia per dare vita alle zone particolarmente depresse dell'alta provincia ascolana, l'alta Umbria e l'alta Sabina e dato che l'esistenza di tronchi già in funzione lungo quella direttrice potrebbe rendere meno costosa l'attuazione, quali provvedimenti intendano prendere. (4-01674)

BUSETTO E PEGORARO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per sapere quali misure sono state adottate dai Ministeri competenti, a favore dei familiari delle vittime e delle persone che sono state gravemente ferite per il disastro verificatosi il giorno 11 settembre 1972 al passaggio a livello di Portogruaro e nel quale fu coinvolta una corriera carica di viaggiatori.

Per sapere come si è fatto fronte agli impegni a suo tempo assunti e resi pubblici. (4-01675)

BUSETTO E PEGORARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga che sia stato dannoso e disagiata per la salute dei viaggiatori e disdicevole per il buon nome e il prestigio della Azienda ferroviaria, l'aver predisposto per oltre mille persone partecipanti al festival nazionale de l'Unità nella notte tra il 30 settembre e il 1° ottobre, un treno speciale con percorrenza Venezia-Roma, in cui il numero dei posti non corrispondeva esattamente al numero di biglietti effettivamente pagati e composto con vetture vecchissime tutte in legno e assolutamente inadatte per viaggi di persone, particolarmente per un viaggio speciale con andata e ritorno compiuto in quarantotto ore;

poiché non è possibile neppure addurre i motivi di concomitanti esorbitanti richieste di treni turistici o di corse speciali per turisti, data la stagione già autunnale, si chiede se siano state tutte ed esclusivamente ragioni tecniche dettate da esigenze ferroviarie a far ricadere la scelta sulla predisposizione di materiale così vetusto e sgangherato. (4-01676)

CERVONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quando potrà realizzarsi l'aspirazione dei cittadini dei comuni di Trevi nel Lazio, Filettino e Vallepiedra, di poter ottenere la ricezione del secondo programma televisivo.

L'interrogante fa presente che sono anni che le autorità competenti e le popolazioni interessate chiedono agli organi preposti di poter usufruire di un servizio per il quale peraltro pagano come tutti gli altri cittadini italiani. (4-01677)

RIGHETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere, premesso l'elevato grado di concentrazione delle attribuzioni e delle responsabilità esistenti al massimo livello decisionale amministrativo (direzione generale) presso l'amministrazione postale, quali provvedimenti intenda disporre per l'istituzione di due vice direttori generali.

Tale soluzione risulterebbe conforme alle risultanze di un precedente approfondito esame del problema, consentirebbe un indubbio snellimento funzionale dell'attività dirigenziale e risulterebbe agevolata dalla facilità di raggruppare i servizi secondo il criterio dell'omogeneità costituendo due distinti settori: della postalettere, comprendente tutto il campo delle corrispondenze e dei pacchi, e del bancoposta, comprendente tutto il campo dei servizi a denaro. (4-01678)

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongono alla concessione dell'assegno spettante ai seguenti combattenti della guerra 1915-18:

1) Donadonibus Giuseppe, nato a San Michele al Tagliamento il 19 marzo 1893, residente a Morsano al Tagliamento mutilato di guerra e pensionato con certificato di iscrizione n. 872832 (senza numero di posizione);

2) Covassin Giobbe, nato a Morsano al Tagliamento il 22 novembre 1892, residente a Morsano al Tagliamento posizione numero 1305601;

3) Biasutti Sebastiano nato a Morsano al Tagliamento il 7 ottobre 1889 residente a Morsano al Tagliamento posizione n. 1305647;

4) Codolo Umberto nato a Portogruaro il 31 settembre 1893 residente a Morsano al Tagliamento. (4-01679)

RIGHETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se gli sia pervenuta notizia di una petizione popolare promossa dall'Associazione civica San Lorenzo e sottoscritta da oltre quattromila capi famiglia di quel popoloso quartiere romano al fine di ottenere che venga instaurato il servizio di farmacia notturna.

Tale servizio è difatti di vitale importanza per gli oltre ventimila residenti nel quartiere i quali sono costretti, dopo le ore 20, a recarsi con grave disagio e perdita di tempo e denaro in altri rioni per l'acquisto di medicinali.

L'interrogante ritiene che la pubblica autorità debba considerare benevolmente la petizione e dar luogo al soddisfacimento della legittima richiesta. (4-01680)

D'ALESSIO, NAHOUM, BOLDRINI E ANGELINI. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e della difesa.* — Per conoscere quale applicazione hanno avuto le leggi 6 agosto 1966, n. 638 e 22 febbraio 1968, n. 123, concernenti la vendita di beni demaniali il cui ricavato doveva essere destinato all'ammodernamento degli arsenali della marina militare di Taranto e di La Spezia e per conoscere in particolare i prezzi base d'asta dei seguenti immobili e il prezzo effettivo di cessione, nonché l'elenco dei relativi acquirenti:

arsenale di La Spezia: ex stazione vedetta di Monterosso (La Spezia); ex batteria Piano di Cadimare in La Spezia; ex deposito Verrugoli in La Spezia; ex batteria Monte Pertico in La Spezia; ex batteria Il Monte in La Spezia; ex batteria Bastia Vezzano Ligure (La Spezia); ex batteria Buonviaggio di Vezzano Ligure (La Spezia); ex batteria Fresonara di Arcola-Vezzano Ligure (La Spezia); ex batteria Baccano d'Arcola (La Spezia); ex forte Monte Parodi di La Spezia; ex forte Macè di La Spezia; ex batteria Castellazzo in La Spezia; ex batteria Montalbano di La Spezia; ex batteria Santa Teresa Alta Lerici (La Spezia); fabbricato Santa Teresa Alta di Lerici (La Spezia); ex batteria Falconara Lerici (La Spezia); ex batteria Punta Bianca di Ameglia (La Spezia); ex casa cantoniera di Punta Bianca di Ameglia (La Spezia); ex batteria Generale Chiodo in Ameglia (La Spezia); ex batteria Racchia di Riomaggiore (La Spezia); ex raccordo ferroviario Boschetti-Vallegrande di La Spezia; ex deposito benzina dell'Antognana di La Spezia; ex forte Canarbino d'Arcola (La Spezia); ex casa cantoniera di Canarbino d'Arcola (La Spezia); ex deposito FLAG di La Spezia; ex polveriera di Pian della

Quercia Aulla - Licciana (Massa Carrara); ex batteria Sommi Picenardi di Piombino (Livorno); ex batteria De Filippi di Portoferraio (Livorno); ex stazione vedetta di Motrone di Pietrasanta (Lucca); ex semaforo Mantaccio di Livorno; ex stazione vedetta di Cecina Marina (Livorno); ex stazione segnali Isola di Montecristo in Portoferraio (Livorno); ex stazione vedetta di Capraia (isola di Capraia - Livorno); ex semaforo Belvedere (isola di Pianosa) - Campo nell'Elba (Livorno); ex semaforo di Monte Grosso Rio Marina (Livorno); ex semaforo di Campo delle Serre (Marciana - Livorno); ex stazione vedetta di Talamone in Orbetello (Grosseto); ex stazione vedetta di Punta Lividonia in Monte Argentario (Grosseto); ex stazione semaforica di Cala Grande Monte Argentario (Grosseto); ex stazione semaforica di Isola Giglio Castello (Grosseto); ex semaforo di Capo Noli (Savona); ex stazione vedetta Scoglio Nave (Arenzano - Genova); ex semaforo di Capo Mele Andora (Savona); ex forte Castellaccio in Genova; ex semaforo di Portofino Camogli (Genova); ex stazione vedetta Punta Manara in Sestri Levante (Genova);

arsenale di Taranto: ex batteria Galese; ex batteria Acclavio - Torre Montello; comprensorio di Punta Rondinella; ex carcere militare; terreni ad ovest del comando deposito equipaggi e centro addestramento reclute; terreni ad est del comando deposito equipaggi e centro addestramento reclute; terreni in contrada Collebasso; stazione R.T. di Manganechia; comprensorio Il Fronte - Serra San Giovanni (San Giorgio Jonico); ex batteria Amodeo; terreni all'incrocio del viale Magna Grecia con strada Taranto-San Vito; comprensorio ex Fiera del mare; terreni circostanti i depositi di nafta in Mar Grande; ex batteria La Galeota. (4-01681)

BISIGNANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere —

premessi che la copertura dei torrenti che attraversano il territorio urbano della città di Messina ha costituito uno dei problemi più importanti sia sotto il profilo urbanistico sia sotto quello igienico-sanitario per cui il comune di Messina ha proceduto alla copertura di larghi tratti dei torrenti Gazzi, Camaro e Giostra ed ha ottenuto dal Consorzio dell'autostrada Messina-Palermo che questi si assumesse l'onere della copertura del restante tratto dei torrenti stessi fino alla Tangenziale che unirà le autostrade Messina-Palermo e Messina-Catania;

premessi ancora che il Consorzio dell'autostrada Messina-Palermo, in seguito al parere espresso dall'ANAS, sarà costretto a spostare lo svincolo dal torrente Giostra al torrente Annunziata;

in considerazione del fatto che il torrente Giostra, da Viale Aranci alla Via San Michele, è il tratto dove le carenze igieniche sono più drammatiche e costituiscono una minaccia permanente per la salute della popolazione —

se non creda assolutamente necessario il finanziamento della copertura del torrente Giostra, dal Viale Aranci a via S. Michele. (4-01682)

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, in relazione alla grave alluvione verificatasi il 27 settembre nella zona di Minervino, se non ritenga di dover sollecitamente intervenire, in applicazione delle leggi 25 maggio 1970, n. 364 e 21 luglio 1960, n. 739, per la limitazione delle zone d'intervento al fine di permettere ai numerosi coltivatori danneggiati di ricostruire le strutture distrutte. (4-01683)

ALMIRANTE. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se risponda a verità che il canone annuo di fitto del terreno, ove è stato sistemato il Villaggio prefabbricati che accoglie i terremotati di Toscana (ex tendopoli), lo Stato paghi una somma di gran lunga superiore ai canoni normali.

Tenendo conto che la tragica situazione abitativa di Toscana, provocata dal sisma del febbraio 1971, sarà identica ancora per anni per varie cause e motivi, l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessario far procedere tempestivamente ad un esproprio di tale terreno agricolo, impiegando in miglior modo il pubblico denaro.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se risponda a verità che parte del terreno ove sorge il Villaggio prefabbricati venga destinato a scopi diversi da quelli per i quali è stato occupato. (4-01684)

ALMIRANTE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e delle finanze.* — Per conoscere se risponda a verità che la SIP (telefoni) abbia intenzione di acquistare in Toscana (Viterbo) un lotto di terreno di varie migliaia di metri

quadrati di superficie, pagandolo al prezzo di lire 5.600 (cinquemilaseicento) per metro quadrato, quando sembra che la stima effettuata dall'ufficio tecnico erariale di Viterbo per l'esproprio dei terreni necessari alla GESCAL abbia oscillato da un minimo di lire 500 (cinquecento) ad un massimo di lire 2.500 (duemilacinquecento) per metro quadrato.

Se non si ritiene necessario, prima dell'eventuale acquisto, far procedere ad una stima del terreno dai funzionari degli uffici competenti e decidere di conseguenza. (4-01685)

PIROLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che con la legge 2 aprile 1968, n. 468, veniva stabilita l'immissione nei ruoli degli istituti superiori di tutti gli insegnanti provvisti di idonea abilitazione;

che, nonostante siano trascorsi quasi cinque anni, non si è proceduto ancora ad una sola nomina per alcuna delle numerose materie —:

a) se le graduatorie (e quali) siano state fatte e registrate alla Corte dei conti;

b) quando avranno inizio le nomine e per quali materie. (4-01686)

PIROLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità che sarebbe soppressa, in Aversa, la sezione staccata dell'Istituto alberghiero di Piedimonte Matese e, in tal caso, quali siano le cause della soppressione;

se corrisponda a vero che un tale provvedimento danneggerebbe notevolmente gli studenti di Aversa che sarebbero costretti a raggiungere, per proseguire i loro studi, l'Istituto di Piedimonte Matese, località che, oltre ad essere distante da Aversa, è difficilmente accessibile. (4-01687)

PIROLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che con decreto ministeriale 25 agosto 1970 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 12 dicembre 1970, n. 314, si stabiliva l'inclusione nei ruoli della scuola media degli insegnanti in possesso dell'abilitazione conseguita in base all'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603 —:

a) a che punto sia la formazione delle graduatorie;

b) per quali materie esse siano state già fatte;

c) quando si prevedano le prime nomine. (4-01688)

PIROLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti si intenda prendere per salvare i preziosi affreschi e le altre opere d'arte esistenti nella chiesa di Santa Maria a Piazza in Aversa, alcune risalenti al 1400, considerato che il deterioramento in atto si aggrava giorno per giorno, data l'incuria nella quale dette opere sono tenute, e se non ritenga di interessare la competente sovrintendenza alle belle arti perché siano presi i provvedimenti del caso. (4-01689)

POLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponde al vero che è stato presentato già da diverso tempo un progetto per la costruzione di una linea ferroviaria a doppio binario tra Carrara, Avenza e Pontremoli - Via Aulla.

Poiché una linea del genere rappresenterebbe il collegamento chilometricamente più breve fra Roma e Milano, si chiede che l'opera venga inclusa nel piano pluriennale delle ferrovie, attualmente all'esame del CIPE.

Si desidera inoltre conoscere a quanto si prevede che ammonti la spesa per la realizzazione della importante opera che oltre a risolvere alcuni problemi ferroviari vecchi ormai di anni, potrebbe rappresentare una indispensabile moderna infrastruttura per lo sviluppo industriale di tutta la zona e per la valorizzazione dei porti di Livorno e Carrara. (4-01690)

TRAVERSA E SISTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per andare incontro alla critica situazione economica e finanziaria dei nostri viticoltori.

La situazione di questo settore, che in provincia di Alessandria rappresenta circa il 60 per cento dell'intera produzione agricola, è ormai a tutti ben nota.

La crisi del mercato vinicolo, che non ha consentito alle cantine sociali di dare adeguati accenti ai conferenti le uve, ha messo in gravi difficoltà le numerose famiglie dei loro soci.

Le risultanze della nuova vendemmia, che lo sfavorevole andamento stagionale ha già seriamente pregiudicato in quantità e qualità, rende ancor più preoccupante il loro disagio.

In particolare gli interroganti desiderano, quindi, richiamare l'attenzione dei Ministri dell'agricoltura e del tesoro sulla urgenza di ripristinare quel credito privilegiato, reso ora

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

quasi inoperante per la mancanza od inadeguatezza di fondi, al fine di consentire ai viticoltori, ed in particolare alle cantine sociali, di attingervi quei prestiti necessari per poter far fronte sia alle più urgenti e pressanti esigenze familiari che aziendali, recuperando cioè quelle spese di gestione già anticipate ed ora indispensabili per il tempestivo reimpiego nell'azienda stessa.

L'urgenza di questi prestiti agevolati il cui tasso, data la particolare difficoltà del settore, non dovrebbe superare lo 0,50 per cento, appare, quindi, evidente perché consentirebbe alle cantine sociali, che non possono certo ricorrere alle banche, di dare, almeno, adeguati acconti ai propri soci conferenti le loro uve, mettendoli così in condizione di non essere costretti a svendere quel vino che tante spese e fatiche è loro costato, ed attendere con serena fiducia il momento più favorevole del mercato per realizzare prezzi più remunerativi e, comunque, proporzionati ai maggiori costi di produzione e di gestione che hanno dovuto sostenere.

(4-01691)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se gli risulti la situazione in cui versa il carcere di Catania, dove sono ristretti, mediamente, cinquecento detenuti (con punte di settecento) affidati al controllo di soli 45 agenti di custodia in servizio effettivo; che tali agenti sono impegnati quotidianamente in turni di gran lunga superiori alle otto ore lavorative stabilite per tutti i lavoratori, con eccezione di quelli in divisa non graditi perché mai scioperanti; che non dispongono da lungo tempo del riposo settimanale; che non possono tutti godere del diritto alla licenza per ferie (inconveniente verificantesi anche in altre carceri e in particolare ad Augusta); che tali turni di ferie non godute non vengono valutati per il futuro, con pregiudizio degli agenti e delle famiglie; se gli risulti infine la disparità di trattamento di tali agenti in rapporto ai detenuti, verso cui si accentuano salvaguardie e previdenze giuste per la dignità umana, di cui sono almeno parimenti dotati gli ignoratissimi agenti di custodia. (4-01692)

. . .

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale per conoscere gli intendimenti del Governo circa la decisione presa dal gruppo Montedison di chiudere due stabilimenti della società Vallesusa, la filatura di Borgone e la torcitura di Sant'Antonino, nonché la torcitura di Rivarolo, privando di lavoro ben 578 dipendenti. Tale decisione, che segue il licenziamento di 400 dipendenti dell'Industria italiana confezioni Pralafra di Luserna San Giovanni, quello di 500 dipendenti della Leumann, di 600 della Caesar e di 250 della Rossari e Varzi minaccia complessivamente di disoccupazione ben 8 mila lavoratori dell'industria tessile piemontese.

« La ragione addotta dal gruppo Montedison in merito all'improvvisa chiusura degli stabilimenti sotto il suo controllo, che " non è stato possibile provvedere per oltre sette anni al rinnovo dei macchinari che per mantenere competitiva un'industria tessile cotoniera deve essere effettuato ogni 5-6 anni " dimostra che un piano di ristrutturazione capace di tenere conto degli interessi economici e umani dei dipendenti licenziati avrebbe potuto benissimo essere tempestivamente e preventivamente concordato nei suoi termini e nella sua gradualità con i rappresentanti delle categorie interessate e con lo Stato, e la Regione Piemonte.

« L'interrogante desidera pure conoscere se lo Stato possa continuare a prendere in considerazione richieste avanzate da vasti gruppi monopolistici a larga partecipazione di capitale pubblico senza stabilire un codice di comportamento aziendale che, nel tutelare le finalità pubbliche dei capitali sottoscritti dallo Stato, impegni le aziende interessate a concorrere nel proprio settore in via prevalente alla tutela del livello di occupazione, specie quando la brusca riduzione di tale livello, concentrata in particolari settori dell'industria e in particolari zone geografiche, non contravenga in maniera preoccupante allo spirito oltre che alla lettera di una sana politica di programmazione in sede nazionale e regionale.

(3-00295) « BATTINO-VITTORELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere

se la recente fornitura di oltre 100 carri armati alla Libia comporta in cambio il rientro in Libia degli italiani già colà residenti con la conseguente restituzione dei loro beni, dei quali erano stati ingiustamente privati;

inoltre, per sapere se la fornitura comporta l'uso libero delle basi e dei porti libici da parte delle forze navali italiane o quanto meno delle forze appartenenti alla NATO;

inoltre, se detta fornitura di mezzi corazzati rappresenta la sostituzione di altrettanti mezzi corazzati ritirati o da ritirare da parte dell'URSS.

(3-00296)

« BAGHINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici per sapere se è a conoscenza dei gravi danni e delle grosse difficoltà arrecate alla attività turistica di Positano e dei comuni vicini per l'interruzione al traffico del tratto di strada Sorrento-Positano, interruzione dovuta ad un incendio di alberi e boscaglia in località Colli di San Pietro, incendio che, per altro, sembra doloso, e se non ritiene di intervenire tempestivamente presso l'ANAS perché siano accelerati i lavori di ricognizione e di sistemazione della zona incendiata per permettere l'immediata riapertura al traffico della strada Sorrento-Positano, in considerazione che i danni derivanti da tale interruzione alle attività turistiche ed economiche della zona cominciano ad assumere una certa proporzione perché il disagio della interruzione della strada viene a coincidere con il periodo della così detta " alta stagione " per cui sarà difficile riassorbire successivamente i danni ed il disagio creati da tale interruzione.

(3-00297)

« CIAMPAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri per conoscere quali iniziative il Governo abbia assunto o intenda assumere per tutelare i diritti della cittadina italiana Lorna Briffa Caviglia, arrestata nei giorni scorsi dalla polizia greca e quali azioni intenda compiere per garantire la sua incolumità fisica, dato il notorio regime di violenza e sovente di tortura vigente nelle prigioni greche.

« I molti elementi oscuri che caratterizzano la vicenda, sia per quanto riguarda la cittadina italiana sia per quanto riguarda i patrioti antifascisti Stathis Panagulis e Sofia Gheorghiu, lasciano intravedere una macchi-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

nazione cinicamente preparata per motivare nuove repressioni nei confronti dell'opposizione democratica greca e per coinvolgere quelle forze politiche antifasciste italiane che apertamente e legittimamente danno il loro appoggio alla Resistenza greca.

« Si chiede infine se il Governo, ispirandosi agli ideali che hanno dato vita alla nostra democrazia repubblicana, non reputi necessario intervenire presso il governo greco, nelle forme più opportune, perché ai due giovani greci siano risparmiate persecuzioni e sevizie.

(3-00298)

« BALZAMO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro degli affari esteri per conoscere se, in conseguenza dei gravi episodi di violenza e fenomeni di razzismo che si verificano nei paesi industrializzati dell'Europa a danno di lavoratori stranieri, di provvedimenti adottati ed in via di adozione per far ritornare lavoratori immigrati nei paesi d'origine e tenuto conto che queste azioni, lesive della personalità e dignità umana, si verificano anche nei confronti di lavoratori italiani che sono, per di più, cittadini della comunità nell'interno della quale hanno diritto di libera circolazione non ritiene opportuno d'intervenire presso i governi dei singoli paesi d'immigrazione e presso la commissione della Comunità europea perché venga a cessare ogni azione che danneggia e turba i lavoratori stranieri immigrati.

« Gli interroganti chiedono ancora l'intervento del Ministro degli affari esteri perché vengano assicurate ai lavoratori immigrati condizioni di vita decenti particolarmente per quanto riguarda gli alloggi e perché venga svolta nei paesi di immigrazione un'opportuna azione di propaganda diretta ad informare l'opinione pubblica che i lavoratori immigrati sono stati e sono un fattore indispensabile per lo sviluppo dei paesi che li ospitano e a favore dei quali essi prestano la loro attività lavorativa.

(3-00299) « ROMEO, SERVELLO, TREMAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti di carattere urgente intendono porre in essere per evitare che l'antico complesso delle catacombe di San Gennaro *extra moenia* in Napoli vadano distruggendosi a causa dei pro-

gressivi e gravi dissesti statici che, manifestatisi da tempo, trascurati vanno sottraendo l'antico monumento alla visita, allo studio, all'incomparabile richiamo turistico.

(3-00300)

« DI NARDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere se la commissione costituita per indagare sulla grave situazione determinatasi sul piano del diritto e del costume a seguito delle intercettazioni da più organismi ufficiali ed ufficiosi dello Stato, spesso in concorrenza fra loro, abbia ultimato i suoi lavori e quali risultati abbia conseguito. In caso positivo gli interroganti chiedono se il Presidente del Consiglio non ritenga opportuno portare all'attenzione del Parlamento i risultati dell'indagine, considerato, come lo stesso Presidente del Consiglio ebbe a rilevare nelle dichiarazioni programmatiche per il primo Governo da lui presieduto, che in materia di controlli e di intercettazioni telefoniche si è creata nel tempo una situazione di completa anomalia, che mina alla radice il principio democratico della libertà e della segretezza nei rapporti di comunicazione fra i cittadini e lede la loro dignità, degradando il livello del costume civile del nostro paese.

(3-00301)

« BALZAMO, CALDORO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità per sapere se è a conoscenza dei gravi fatti avvenuti alla Croce Rossa Italiana durante i 18 mesi di gestione del commissario straordinario della CRI dottor Adalberto Galante e riguardanti lo stato dei servizi erogati dall'ente e principalmente:

1) il servizio di trasporto infermi e pronto soccorso stradale, causa il mancato potenziamento e decentramento nei più grossi centri urbani, versa in condizioni disastrose, con poche ambulanze che hanno un'anzianità media di diversi anni, spesso fatte funzionare con il solo autista e comunque con turni logoranti di 24 ore consecutive, senza riposo settimanale del personale addetto. Il mancato decentramento funzionale delle autoambulanze dilata i tempi di percorrenza e la spesa relativa. Da tempo le organizzazioni sindacali hanno proposto un piano funzionale che tiene conto delle esigenze dei cittadini e la stampa ha sollecitato a più riprese tale decentramento onde evitare i forzati ritardi a volte fatali nel soccorso dei bisognosi;

2) i sei centri amministrativi della CRI, per bambini spastici o subnormali vengono affidati esclusivamente alla buona volontà e alla responsabilità dei dipendenti che ivi operano, senza che il commissario si sia preoccupato di attuare un qualsivoglia piano di potenziamento e di ammodernamento funzionale e di nuovi indirizzi terapeutici tendenti ad un effettivo recupero alla società civile dei piccoli ricoverati.

« L'interrogante chiede inoltre al ministro della sanità se è a conoscenza dei comportamenti del commissario dottor Galante in ordine a promozioni del personale. In materia di promozioni il dottor Galante, esautorando di fatto la commissione del personale cui il regolamento organico demanda tale compito, ha più volte modificato le graduatorie formulate dalla commissione, discriminando in tal modo diversi dipendenti meritevoli e ciò nonostante che lo stesso Ministero della sanità abbia in una occasione richiamato il commissario straordinario dottor Galante.

« L'interrogante chiede ancora al Ministro della sanità di sapere se è a conoscenza delle assunzioni che sarebbero state fatte dal commissario dottor Galante senza tener conto della preparazione professionale degli assunti.

« L'interrogante chiede infine se il Ministro della sanità è a conoscenza del grave fatto che il commissario della CRI dottor Adalberto Galante non autorizzerebbe la liquidazione ai dipendenti dimessi per raggiunti limiti di età; non darebbe corso a quanto disposto dalla Magistratura in materia di concorsi e di trasferimenti di sindacalisti; violerebbe spesso la legge n. 300 del 1970; da oltre un anno non riceverebbe le Organizzazioni sindacali dei lavoratori e dell'ente, inasprendo in tal modo gli animi e alimentando la tensione esistente tra i lavoratori.

« Di fronte a tutti questi gravi atti, lesivi della funzione sociale dell'Ente e dei più elementari diritti democratici, l'interrogante chiede al Ministro della sanità quali provvedimenti intenda adottare per restituire i servizi sociali della CRI ai livelli richiesti dalle crescenti necessità dei cittadini utenti.

(3-00302)

« SIGNORILE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e dell'interno, per conoscere quali iniziative il Governo intenda prendere nei confronti del governo dei colonnelli greci che continua a rifiutare alle autorità diplomatiche italiane di entrare in contatto, allo scopo

di garantirne l'incolumità fisica e la possibilità di far valere i propri diritti, con una cittadina italiana illegalmente arrestata e per conoscere quale sia la posizione del Governo nei confronti degli inammissibili attacchi dei fascisti di Atene ad un partito operaio e antifascista italiano, attacchi che rappresentano una aperta ingerenza negli affari interni del nostro Paese ed una offesa alla nostra sovranità nazionale.

« L'interrogante chiede inoltre quali misure il Governo intenda prendere per spezzare la chiara e criminosa connivenza tra i fascisti di Atene e le organizzazioni del neofascismo italiano che rappresentano sempre più un grave pericolo per le istituzioni democratiche del nostro Paese.

« Infine l'interrogante domanda se il Governo, di fronte ai drammatici appelli che vengono dalla Grecia sulle violenze e le torture di tipo nazista a cui sono sottoposti tanti patrioti e cittadini di quel paese, non ritenga giunto il momento di richiedere apertamente, portando il problema nelle sedi opportune, la espulsione della Grecia dall'alleanza atlantica.

(3-00303)

« GALLUZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei trasporti e aviazione civile, delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato, degli affari esteri e di grazia e giustizia, per conoscere se il Governo sia al corrente della gravissima situazione per il trattamento che viene sistematicamente riservato e nella quale viene a trovarsi l'aeroporto civile Casale di Brindisi.

« Se il Governo sia informato che, in dispregio dei riconosciuti meriti tecnici dell'aeroporto di Brindisi, considerato tra i migliori d'Italia, i voli della compagnia BOAC, inglese, con partenza dall'Inghilterra e con destinazione i paesi dell'Oriente, voli che per necessità di rotta tecnica devono avvenire anche attraverso il cielo di Brindisi, sono invece dirottati presso l'aeroporto di Fiumicino di Roma, già sovraccarico dall'enorme traffico aereo, e tutto questo con notevole disappunto degli utenti, i quali sono costretti attendere ore per il decollo, per l'atterraggio presso l'aeroporto di Fiumicino.

« Se, indipendentemente da quanto è accaduto attorno ad un presunto noto scandalo che si riferiva anche al comportamento di un deputato laburista inglese, del quale scandalo si è ampiamente interessata la stampa italiana, non ritengano i Ministri apprezzabili e, comunque, degne di considerazione, dal

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

punto di vista dell'autonomia di esecuzione, tutte quelle iniziative, anche oggetto di approfondimento, di studio e di progettazione, di privati cittadini, comunque interessati, che abbiano per obiettivo la valorizzazione di un aeroporto, come quello di Brindisi, che per il suo impiego e per le possibilità di interesse turistico che offre, pare non goda dei riconoscimenti governativi.

« Se i Ministri siano informati che i voli *charter* in partenza da Londra, per uno strano e discriminatorio atteggiamento del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, nel mentre, per legge dovrebbero effettuarsi con quel determinato numero di passeggeri, senza prelevarne altri presso gli stalli italiani, vengono realizzati, invece, consentendo l'imbarco di passeggeri da tutti gli altri aeroporti, fuoché da quello di Brindisi, così confermando anche nell'illecito una chiara preferenza nei confronti di altre città ed un più chiaro disconoscimento della città di Brindisi e del suo aeroporto.

« Se sappiano, infine, che per i voli *BOAC*, dei quali tratta la presente interrogazione, vengono interrotti a Roma e non a Brindisi — a quanto si afferma esplicitamente in ambienti ben informati — per favorire una ben individuata società che, da quelle ingiustificabili soste romane, ricaverebbe enormi utili.

« Quali provvedimenti, infine, si intenda sollecitamente assumere per riportare nei limiti della legalità, della logica e dell'interesse tecnico il traffico aereo in Italia, con l'eseguire quelle iniziative logiche che sicuramente restituirebbero l'aeroporto di Brindisi al suo reale prestigio nazionale ed internazionale.

(3-00304)

« MANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere, in relazione anche con le sue dichiarazioni programmatiche relative alla validità del *Memorandum* di Londra del '54 e quindi alla permanente ed incontestabile sovranità italiana sulla zona *B*, quali provvedimenti intenda prendere e quali interventi operare perché siano eliminati da ogni attività culturale e di informazione gli elementi che sono in contrasto con tale situazione e che, col passare del tempo, potrebbero determinare confusione e praticamente rappresentare la documentazione di una antica volontà di rinuncia;

in particolare gli interroganti chiedono di conoscere come il Governo intenda agire per quanto riguarda i testi scolastici di storia

e geografia, le carte geografiche, le rappresentazioni e i programmi della RAI-TV che regolarmente attribuisce a città e località italiane la denominazione slava, nella migliore delle ipotesi nascondendo la malafede con l'ignoranza.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali interventi il Governo intenda compiere al fine di impedire che con l'irresponsabile contributo, consenso e appoggio della Regione Friuli-Venezia Giulia, venga inventata l'esistenza, nella provincia di Udine, di una minoranza linguistica slovena che non è mai esistita e che venga contrabbandata come tale la popolazione delle Valli del Natisone che ha dato ineguagliabili prove di fedeltà alla Patria e nei confronti della quale agisce un gruppo di sacerdoti che più che alla cura delle anime si dedicano alle manovre filoslave.

(3-00305) « DE MICHELI VITTURI, DE MARZIO, DE VIDOVICH ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere quali degli investimenti, nel settore chimico, che hanno ottenuto dal CIPE parere positivo di conformità sono stati realizzati o sono in via di realizzazione e, in particolare:

1) quali investimenti sono stati attuati o sono in corso di attuazione nel Mezzogiorno ed il loro ammontare; in che misura la Cassa del mezzogiorno è intervenuta per incentivare ciascuno di essi con agevolazioni e contributi; in che misura sono intervenute le regioni con i propri incentivi e quale la loro capacità di influenzare le scelte di localizzazione;

2) quanti sono i pareri di conformità approvati dal CIPE e non ancora utilizzati ed il loro ammontare;

3) secondo quali criteri il CIPE è pervenuto all'approvazione dello stesso impianto (Salcis Brill) in Sardegna ed in Sicilia;

4) come è stato gestito, in quali direzioni è intervenuto il credito nel settore chimico e, in particolare, a quanto ammonta l'impegno complessivo del CIS nei confronti della Sir-Rumianca e in quale misura incide sui suoi impegni complessivi;

5) in che misura è intervenuto il Ministero dell'Industria con agevolazioni, in base alle leggi vigenti, nei confronti della Sir-Rumianca.

(3-00306) « D'ALEMA, PEGGIO, BARCA, LA TORRE, GAMBOLATO, BERNINI ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per avere informazioni precise sulla discussa attività del commissario liquidatore dell'INAPLI, INIASA e ENALC, i tre enti nazionali per l'addestramento professionale la cui attività è stata trasferita da alcuni mesi agli enti regionali.

« In particolare si chiede:

a) come ha potuto un commissario liquidatore procedere ad alcune centinaia di assunzioni senza concorso presso i citati tre enti e soprattutto in base a quali esigenze dal momento che l'attività dei tre istituti stava passando, o era già passata, alla competenza delle Regioni;

b) se corrisponde a verità che nei bilanci complessivi di chiusura dei tre enti menzionati vi è un attivo di oltre un miliardo di lire depositato presso un istituto di credito e, in tal caso, cosa si aspetta a versare la predetta somma, nelle casse dello Stato;

c) infine l'interrogante desidererebbe essere tranquillizzato sulla intenzione del commissario liquidatore di trasformare l'attuale ufficio liquidazione in un nuovo ente di coordinamento dell'attività di addestramento professionale delle Regioni dal momento che esiste una direzione generale per l'addestramento professionale, appositamente istituita da tempo, presso il Ministero del lavoro.

« Si chiede, in sostanza, entro quali limiti di tempo tale ufficio liquidazione dovrà ultimare la propria attività per passare poi, come gli altri servizi, alle dipendenze dell'INPS.

(3-00307)

« FLAMIGNI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere se il Governo italiano abbia già manifestato, o intenda al più presto manifestare, il suo assenso alla proposta del governo finlandese di iniziare ad Helsinki, il 22 novembre 1972, la preparazione concreta e multilaterale della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

(3-00308)

« SEGRE, CARDIA, CORGHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere:

se il Governo italiano valuta positivamente l'accordo intercorso fra i governi

della Confederazione Elvetica e della Repubblica democratica tedesca per l'apertura di missioni commerciali aventi diritti consolari;

e, in tal caso, se non ritenga che sia interesse dell'Italia promuovere una analoga soluzione quale momento qualificante di un processo di distensione in Europa destinato, anche nel contesto della preparazione di una prima Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, a stabilire sul continente rapporti nuovi, ivi compreso il pieno riconoscimento della Repubblica democratica tedesca.

(3-00309)

« SEGRE, CARDIA, CORGHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere se Torri Pier Luigi, di recente arrestato per lo scandalo del locale "Number One" in Roma, sia stato tassato dall'Ufficio I dell'imposte dirette di Roma, come contribuente, e a quanto ammonti l'imponibile accertato considerato che il suddetto all'atto dell'arresto avvenuto a Montecarlo è risultato proprietario di una lussuosa imbarcazione da diporto, di varie automobili e trovato in possesso della somma di 50 milioni di lire, secondo gli accertamenti dell'Autorità giudiziaria.

« L'interrogante chiede altresì che nel caso in cui risulti la mancata tassazione del Torri Pier Luigi o di un imponibile accertato irrisorio se il Ministro non voglia richiamare il I Ufficio delle imposte dirette di Roma a maggiore responsabilità, considerando che detto ufficio, nei confronti di numerose e piccole industrie romane, compie accertamenti assolutamente infondati in eccesso, che provocano situazioni di contrasto con il personale dipendente delle Imprese stesse durante le trattative sindacali in un periodo in cui le piccole industrie romane versano obiettivamente in uno stato di grave crisi.

(3-00310)

« CARADONNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali misure intenda adottare per stroncare con energia le manifestazioni eversive e provocatorie dei neo-fascisti in Valle di Susa, Torino.

« Già nell'estate del 1970, nella conca di Bardonecchia, in un forte militare in disuso, sono state raccolte le prove dello svolgimento di un campo paramilitare della organizzazione neo-fascista "Ordine Nuovo". In quella

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

occasione, l'arma dei carabinieri non tenne conto delle denunce, peraltro ampiamente documentate su quotidiani con fotografie e testimonianze, e non si ebbe alcun procedimento giudiziario a carico dei responsabili.

« Nessun seguito ebbe un'interrogazione presentata in Senato da uno dei presenti interroganti.

« Nonostante tali precedenti, che avrebbero dovuto indurre ad una attenta e costante vigilanza, è stato nuovamente possibile a un gruppo di avventurieri fascisti di ripetere nella stessa zona la loro grottesca e prolungata ostentazione nostalgica attuando un campo militare dove è stato dimostrato, sono state svolte esercitazioni anche con armi da fuoco.

« Considerando che anche un quotidiano governativo torinese *La Gazzetta del Popolo*, è in grado di scrivere che: "...troppi personaggi apertamente o tra le quinte offrono al neofascismo un posto sicuro fra le colline saudine" e che... "troppi camerati hanno la certezza di poter fare in Valle quello che vogliono senza rischio alcuno", gli interroganti, prendendo atto che dopo ben 10 giorni dalla chiusura del campo, la questura torinese a colpo sicuro ha individuato alcuni dei responsabili di cui solo uno denunciato in stato di arresto all'autorità giudiziaria, chiedono di conoscere quali misure concrete il Governo intende prendere per individuare i mandanti, i finanziatori, e i personaggi compiacenti, nonché cosa intende fare perché l'apparato di pubblica sicurezza e dei carabinieri nella Valle di Susa, sia diretto da funzionari e da ufficiali che dimostrino di essere in possesso delle capacità e soprattutto della volontà di prevenire e di stroncare ogni velleità neo-fascista e di smascherare la trama delle complicità. Ciò al fine di porre fine a una situazione che offende la popolazione della Valle di Susa, che già fu protagonista delle pagine più gloriose della Resistenza piemontese.

(3-00311) « BENEDETTI TULLIO, DAMICO, SPAGNOLI, GARBI, TODROS ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica, per sapere quale atteggiamento intendano urgentemente assumere di fronte alla decisione della Montedison di chiudere gli stabilimenti di Borgone di Susa,

di Sant'Antonino e del reparto torcitura di Rivarolo, con conseguente messa in cassa di integrazione di 578 dipendenti.

« I provvedimenti della Montedison assumono particolare gravità perché incidono in una zona in cui l'occupazione in questi ultimi anni ha subito una notevole flessione, sia perché sono stati presi senza alcun preavviso approfittando del periodo feriale, sia perché la responsabilità dell'attuale situazione è ascrivibile con pesantezza alla società che non ha predisposto un programma di investimenti per il rinnovo dei macchinari.

« L'interrogante chiede inoltre se il Governo intenda assecondare, anche attraverso lo strumento della legge n. 1115, le operazioni di ristrutturazione industriale progettate unilateralmente dal padronato, ovvero perseguire una politica che ponga come obiettivo primario l'esigenza di salvaguardare l'occupazione.

(3-00312)

« MAGNANI NOVA MARIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici, per conoscere se risponde a verità la notizia, appresa dai giornali, secondo la quale il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile avrebbe predisposto un programma decennale di provvidenze finanziarie per la costruzione e l'acquisto di case per i ferrovieri per un impegno di spesa di 30 miliardi, dei quali 20 sarebbero erogati in prestiti individuali per coloro che intendano acquistare un alloggio al libero mercato.

« A parere dell'interrogante ciò sarebbe in gravissimo contrasto con quanto disposto dall'articolo 1 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 il quale dice che: "Per la realizzazione dei programmi di interventi di edilizia abitativa e degli altri fini indicati nella presente legge, i fondi stanziati a qualsiasi titolo dallo Stato, dalle aziende statali e dagli enti pubblici edilizi a carattere nazionale, destinati agli stessi scopi, anche se derivanti dalla stipulazione di mutui, dall'emissione di obbligazioni e dal versamento di contributi da parte di enti e di privati, sono impiegati unitariamente dallo Stato secondo le norme della presente legge"; né appare assolutamente accettabile che i disposti del secondo comma dell'articolo stesso, che stabilisce casi del tutto eccezionali possano essere estesi alla generalità dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato.

(3-00313)

« ACHILLI ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della sanità, per conoscere se a seguito della notizia della sciagura verificatasi in Francia col decesso di 27 bambini per intossicazione per l'uso di talco medicato all'esaclorofene e di altri dolorosi fatti verificatisi anche in Italia, testé a Napoli, per l'uso, sia pure errato ed irregolare, di una specialità egualmente contenente il principio farmacologico citato, ritiene di promuovere un più attento esame della influenza sull'organismo dei bambini in particolare, dell'esaclorofene, o pensa, conformemente a quanto affermato da *Il Giorno* del 31 agosto 1972, di poter di acchito, senza soffermarsi, senza ricevere il grido straziante e preoccupato di tante madri, di poter affermare, *sic et simpliciter*, che in Italia l'uso e la propaganda tecnica e la responsabilità dello smercio di polveri aspersorie contenenti l'esaclorofene non comporta *certamente* "nessun pericolo".

(3-00314)

« DI NARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo per conoscere, anche in riferimento alla propria interrogazione del 4 luglio 1972, quali urgenti provvedimenti il Governo ritiene di adottare circa la grave situazione di disamministrazione in cui versa l'Ente autonomo teatro San Carlo di Napoli, testé giunto al punto di non essere in grado di pagare le retribuzioni al proprio personale dipendente che si vede quindi privato, pur continuando a prestare il suo lavoro, del corrispondente corrispettivo.

(3-00315)

« DI NARDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga di dover intervenire perché sia fatta piena luce sull'oscura vicenda della società "Sangro chimica" costituita a Chieti da esponenti politici della democrazia cristiana che hanno successivamente dichiarato di essere solo dei prestanome di misteriosi finanziatori.

« L'interrogante deve far presente che un Ministro in carica è il più agitato sostenitore della realizzazione da parte della suddetta società di una raffineria petrolifera nella bassa Valle del Sangro e che assieme al gruppo di potere politico-amministrativo della provincia di Chieti da lui controllato, sta esercitando le più incredibili ed inaccettabili pressioni per coartare la recisa opposizione

delle popolazioni locali espressa attraverso il voto dei consigli comunali della zona e dello stesso consiglio regionale dell'Abruzzo, per la giusta preoccupazione del danno che potrebbe derivarne allo sviluppo turistico del litorale abruzzese.

« L'interrogante deve sottolineare l'estrema gravità di una campagna propagandistica messa in atto al fine di far passare una semplice raffineria che potrà occupare solo duecento-trecento dipendenti, per una fantomatica industria chimica capace di assicurare migliaia di posti di lavoro, senza specificare se si tratti di chimica di base, di chimica secondaria o di parachimica e senza alcun riferimento al Piano chimico nazionale e a specifici progetti approvati dal CIPE.

« L'interrogante, nel chiedere che venga negata alla "Sangro chimica" l'autorizzazione all'impianto di una raffineria petrolifera e che venga invece predisposta una severa indagine su tutta la vicenda, fa inoltre presente:

1) che le popolazioni abruzzesi e quelle della Valle del Sangro in particolare non potrebbero tollerare che alla politica degli elettrodotti e dei metanodotti che porta fuori dell'Abruzzo tanta energia senza alcuna contropartita si aggiunga anche la truffa degli oleodotti gabellati per industria chimica;

2) che nell'ambito del Piano chimico nazionale in corso di aggiornamento e completamento deve essere valutata l'opportunità dell'insediamento in Abruzzo e specificamente nella depressa Valle del Sangro di vere industrie chimiche.

(3-00316)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri degli affari esteri e del bilancio e programmazione economica e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per conoscere quali programmi ha elaborato il Governo della Repubblica in vista della riunione del vertice europeo fra i dieci paesi della Comunità prevista per il 19 ottobre 1972 relativamente alle politiche di sviluppo regionali a cui è particolarmente interessata l'Italia per il Mezzogiorno; se la nostra delegazione intende porre nella trattativa globale (monetaria, istituzionale, tributaria, economica) quale problema prioritario europeo quello delle aree sottosviluppate, a cui è connesso il problema degli investimenti e del loro inse-

diamento, dell'emigrazione e della occupazione, nonché i problemi più generali ma gravi di carattere sociale ed umano che l'urbanesimo e l'emigrazione incontrollata implicano su scala europea, con ripercussioni sulla solidità e continuità dello sviluppo economico di paesi della comunità come l'Italia e la Gran Bretagna, per le cui regioni depresse occorre un piano comunitario di impegno serio e concreto.

(3-00317)

« GUNNELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, sugli avvenimenti che da tempo si susseguono a Parma, città medaglia d'oro della Resistenza, creando uno stato di tensione e di preoccupazione nelle popolazioni locali, nella regione e anche nel Paese, avvenimenti che, nella tarda serata di venerdì 25 agosto 1972, sono sfociati nell'assassinio del giovanissimo lavoratore siciliano Mariano Lupo, per mano di una banda di criminali fascisti, alcuni provenienti anche da località lontane da Parma.

« Ricordano che l'inizio di tali avvenimenti, di chiara impronta fascista e missina, può farsi risalire allo ormai lontano gennaio 1961 quando fu fatta esplodere una bomba contro il monumento al partigiano; sono proseguiti negli anni successivi con la distruzione di lapidi e di cippi eretti a ricordo del sacrificio di eroici partigiani; con il lancio di bombe incendiarie contro sedi di organizzazioni sindacali, di partiti democratici, di associazioni partigiane, della sinagoga ebraica; con l'assalto alla università da parte di fascisti armati di armi cosiddette improprie; con l'apologia del fascismo, l'oltraggio alle forze della Resistenza e l'invito alla violenza da parte del segretario del MSI Giorgio Almirante, contro il quale fu presentata all'autorità giudiziaria dal sindaco di Parma regolare denuncia, che non ebbe seguito per la mancata autorizzazione a procedere (articolo 313 del codice penale) del Ministro di grazia e giustizia di allora; con l'assalto all'ospedale psichiatrico di Colorno del 4 marzo 1969, simbolicamente occupato da studenti di medicina in lotta per la riforma dell'organizzazione sanitaria, da parte di una banda armata di estremisti di destra; con minacce ed aggressioni contro giovani e lavoratori democratici; con violente incursioni teppistiche diurne nelle zone centrali della città; con l'invio di lettere minatorie; con l'attentato contro lo stesso Mariano Lupo, circa un mese prima dell'assassinio, da parte dei Ringozzi e

Bonazzi, incriminati ora come colpevoli della morte del Lupo.

« Chiedono se sono a conoscenza delle numerose proteste, sollecitazioni e denunce presentate nelle forme opportune dai parlamentari, dai rappresentanti delle assemblee elettive locali, dei partiti antifascisti, dei lavoratori e delle associazioni partigiane, fra le quali assume particolare rilevanza quella della giunta comunale al prefetto di Parma in data 29 ottobre 1971, dove è stata richiamata espressamente all'attenzione del prefetto la carenza dell'intervento, vuoi preventivo, vuoi repressivo, dei locali organi dello Stato, carenza che ha purtroppo trovato indubbia conferma nel tragico sviluppo degli avvenimenti.

« Chiedono al Ministro di grazia e giustizia se è a conoscenza del fatto che delle molte denunce presentate solo poche hanno avuto seguito creando così l'impressione di una non ammissibile tolleranza nei confronti delle mafiate dei fascisti.

« Chiedono a entrambi i Ministri se sono a conoscenza che nel numero del 20 agosto 1972 il settimanale di estrema destra *Il Borghese*, in una rubrica intitolata "soccorso tricolore" dava notizia di avere assegnato lire 200.000 di premio alla federazione del MSI di Parma per "aiutare" diversi giovani iscritti fra i quali si annoverano anche alcuni fra i maggiori imputati dell'assassinio di Mariano Lupo.

« Chiedono al Ministro dell'interno se è a conoscenza che il questore di Parma, poche ore dopo il delitto del 25 agosto, dichiarava alla stampa che il fatto costituiva il "tragico finale di una lunga serie di minacce, violenze e aggressioni fra volgari delinquenti" e che "quello politico è solo un pretesto per mascherare un regolamento di conti"; e che in un documento responsabilmente approvato alla unanimità da tutte le forze antifasciste dell'arco costituzionale (dai liberali ai comunisti) il 26 agosto 1972 è denunciato con estrema chiarezza il movente politico del delitto.

« Chiedono pertanto se non ritenga che il comportamento del questore contrasti gravemente con i doveri di ufficio di un pubblico funzionario e concreti tra l'altro un evidente eccesso di potere per travisamento dei fatti.

« Conseguentemente chiedono al Ministro dell'interno se non ritenga che la conclusione cruenta della serie di avvenimenti citati non sia da porsi in relazione con l'invito allo scontro fisico rivolto a Firenze - e ancor prima a Parma nel sopracitato comizio - da Giorgio Almirante agli iscritti e ai simpatizzanti del MSI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

« Chiedono infine al Ministro dell'interno se non ritenga opportuno e urgente aprire una inchiesta sull'operato degli uffici della questura di Parma, prendendo i conseguenziali provvedimenti, fra i quali la sostituzione del questore.

(3-00318) « BOLDRINI, BALDASSI, MARTELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se è a conoscenza che la giunta comunale di Parma nella sua seduta del 29 agosto 1972 ha approvato un ordine del giorno di vibrata protesta della città per avere la televisione italiana evitato di trasmettere un filmato sulle commosse e corali esequie tributate al giovane lavoratore siciliano Mariano Lupo assassinato a Parma da sicari fascisti la sera del 25 agosto 1972 quando invece la stampa nazionale, consapevole del significato dell'imponente partecipazione popolare, vi ha dato ampio risalto.

« Il silenzio da parte di un servizio pubblico di Stato, qual è la televisione preoccupa e ferisce profondamente la coscienza democratica di Parma, città inequivocabilmente antifascista, medaglia d'oro al valor militare per il contributo generoso dato dalle sue popolazioni alla Resistenza.

« Chiede di conoscere quali motivi hanno spinto i dirigenti del telegiornale a compiere l'omissione sopra denunciata e quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere contro i responsabili di tale inaudito comportamento.

(3-00319)

« BALDASSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza dei gravi fatti lamentati al liceo scientifico Marinelli di Udine durante gli esami di maturità tanto che un comitato di genitori ha presentato un ricorso al Ministero della pubblica istruzione contro le decisioni di due delle quattro commissioni di esame e precisamente della prima e della terza; e per conoscere quale provvedimento abbia assunto in proposito il Ministero.

(3-00320)

« FORTUNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere — premesso che l'introduzione della televisione a colori non è certamente il

più urgente dei problemi del nostro Paese e verrebbe comunque a sacrificare altri consumi prioritari — se non ritenga necessario, anche al fine di non protrarre dannose incertezze con ulteriori negative ripercussioni nei settori economici interessati, di dovere assicurare che le sperimentazioni tecniche che s'intendono effettuare, sono transitorie e tendono alla verifica di due sistemi sul metodo che sarà adottato solo allorquando le condizioni economico-sociali saranno favorevoli, e, pertanto, senza alcun pregiudizio dei tempi di attuazione.

« Per conoscere, in particolare, se non ritenga opportuno, prima che in Italia venga introdotta la televisione a colori, che debba essere risolto con carattere di priorità e con immediatezza, il problema della ricezione dei programmi televisivi in bianco e nero, che le popolazioni di molti comuni ancora non ricevono o che ricevono limitatamente alla sola visione o del primo o del secondo canale, pur pagando interamente il canone di abbonamento.

« Per conoscere, infine, se il Ministro non ritenga di dover pertanto assicurare le popolazioni interessate, che nella sola provincia di Messina annovera quelle dei comuni di Reitano, Longi, Mirto, Fantina, Frazzanò (che non ricevono alcun canale televisivo o lo ricevono in parte) nel senso che prima della introduzione della televisione a colori, che accentuerebbe vieppiù l'ingiusta sperequazione già da troppi anni sopportata, esse potranno usufruire di un servizio, la cui funzione sociale verrebbe a costituire, anche se in bianco e nero, l'unica fonte d'informazione e, quasi sempre, il solo motivo di svago.

(3-00321)

« PERRONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo, per sapere se sono a conoscenza della critica situazione degli impianti portuali di Capri.

« L'interrogante fa presente:

che il porto commerciale occorre di una urgente nuova sistemazione, già progettata e per cui è previsto il relativo finanziamento, le cui opere sono anche indispensabili al fine del porto turistico ormai da tempo in via di costruzione;

che il porto turistico in corso di costruzione ha trovato intralcio a causa di una frana della montagna, questa in zona non lontana e indirettamente e marginalmente interessante l'impianto;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

che le due vie di accesso alla zona portuale, necessarie al notevole e vario traffico, sono, l'una insufficiente al percorrimto di un automezzo in discesa all'incontro di uno in salita e l'altra strada, completata nel tracciato e non nella asfaltatura, resta inibita al traffico da oltre tre anni;

che, così stando le cose, il porto commerciale risulta superaffollato e di difficile disciplina e con ridotta agibilità e, in ogni caso, non idoneo a coprire da ponente le traversie verso l'impianto ad uso turistico; il porto turistico resta abbandonato e nell'impianto a fronte e in quello a retro ed, in ogni caso, quali le proibizioni o il pericolo, usato di forza dalla ridda dei natanti che, a notte o in un momento di disagio per la forza del mare, pur nel ricorrere della preoccupazione delle frane del monte sovrastante, nella carenza assoluta di impianti a terra, nella sporcizia dei luoghi, vi si introducono; le due strade, l'una, quella di antico transito, assomma ingorghi stradali ed incidenti d'auto, l'altra, pur vietata al transito, in assoluto dispregio alla proibizione viene necessariamente percorsa fra grosse buche, scarsi parapetti, molto sudiciume.

« La criticata situazione, che si protrae in uno sfavorevole crescendo, ormai da tempo, trae ragione e causa dal concorrere delle diverse competenze, da quella statale, a quella regionale, a quella comunale, all'incrocio di diverse normative circa i finanziamenti, le programmazioni, le progettazioni, le esecuzioni;

che l'impianto tutto deve unitariamente considerarsi, dal porto commerciale al turistico, dal fatto viario, da essi e per essi, al necessario risanamento e sistemazione della montagna marginalmente interessante;

che, fra tali diverse competenze istituzionali, giocano altrettante diverse competenze burocratiche, onde il tutto resta dannosamente, ove sospeso nelle opere, ove in crisi di attuazione o di esercizio.

« Stante tale indubbia situazione di crisi dell'intero impianto portuale di Capri, con il danno che ne deriva alla cittadinanza, al turismo, al buon nome del nostro paese di cui Capri è fra le località più qualificanti, vogliono i Ministri far sapere all'interrogante se non ritengano di delegare ad un'unica responsabile persona od ente la direzione o almeno il coordinamento dell'opera complessiva, stabilendo un termine per il relativo completamento.

(3-00322)

« DI NARDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere cosa ci sia di vero nelle notizie di cui la stampa nazionale e di altri paesi europei si è ampiamente occupata circa il tentativo da parte di determinati ambienti politici della maggioranza governativa di introdurre il colore televisivo alle spalle del Parlamento e dello stesso Governo;

per sapere se il tanto criticato esperimento adottato durante le Olimpiadi sia risultato utile e quali siano gli elementi di giudizio sotto il profilo finanziario ed economico di tutto il problema;

per quale motivo l'esperimento predetto è terminato con la fine dei giochi di Monaco; e perché il Consiglio dei ministri ha deciso di pervenire con urgenza alla adozione di uno dei sistemi previsti (SECAM o PAL), mentre la data di inizio delle trasmissioni a colori è rimandata *sine die* nel tempo, indeterminatamente legata alla programmazione economica ancora di là da venire e in ogni caso per non meno di cinque anni;

per conoscere quali siano a parere del Governo gli aspetti, più che tecnici, politici ed economici connessi con l'introduzione del nuovo servizio nel nostro paese.

(3-00323)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere quali sono stati gli effetti pratici della circolare inviata ai prefetti in data 8 agosto 1972 per contenere gli aumenti dei prezzi dei generi di largo consumo e le conclusioni cui il Governo è pervenuto sulla base della documentazione richiesta in merito a tutte le prefetture d'Italia e come si spiega la pronta revoca dello " iniquo calmiere " imposto d'autorità a Roma, senza il concorso da parte delle organizzazioni dei commercianti;

per conoscere come si intende affrontare il tema dei prezzi per l'immediato avvenire con riferimento alla situazione interna e sul piano internazionale nell'ambito delle politiche comunitarie a breve termine, e in particolare quali sono le misure di primo intervento che si ritiene di adottare di intesa con la rappresentanza delle categorie più interessate, al fine di contenere quella forte spinta all'aumento dei prezzi al dettaglio e all'ingrosso e

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

quindi del costo della vita che al momento appare inarrestabile.

(3-00324)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, in ordine al tragico episodio di violenza verificatosi in Parma nella notte dal 25 al 26 agosto 1972 e nel corso del quale, com'è noto, fu ucciso il giovane Mariano Lupo.

« Nella convinzione che il fatto debba comunque essere ricondotto a motivazioni di natura politica che rendono sempre più urgente e doverosa una decisiva azione rivolta a reprimere ogni forma di neo-fascismo come pure ogni altra manifestazione o gruppo organizzato che programmaticamente si propongano la violenza come mezzo di lotta politica in contrasto con la Costituzione e le leggi dello Stato, l'interrogante chiede di conoscere, indipendentemente dalle conclusioni a cui perverrà la magistratura, quali siano le valutazioni politiche che il Governo ritiene di ricavare dal gravissimo episodio.

« Inoltre, in considerazione delle polemiche sorte intorno al fatto citato e a quello ad esso collegato della invasione della sede di un partito di estrema destra, l'interrogante, richiamandosi all'ordine del giorno votato unitariamente dalle rappresentanze dei partiti democratici, chiede se è stata disposta un'inchiesta sul comportamento delle autorità preposte all'ordine pubblico e quali siano le risultanze di essa.

(3-00325)

« BUZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere quali conclusioni il Governo abbia tratto od intenda trarre dalla gravità degli argomenti, dei rilievi e delle circostanze che si contiene nella motivazione del provvedimento col quale il procuratore della Repubblica di Milano ha richiesto alla Suprema Corte di cassazione il trasferimento da Milano ad altra sede giudiziaria del processo Valpreda per legittima suspicione.

« Se non si ritenga opportuno sulla base di quella motivazione, ampiamente riportata dalla stampa nazionale, disporre iniziative tali da rimuovere finalmente una situazione di ordine pubblico che pare sempre più definitivamente compromessa in rapporto ai diritti di libertà politica e fisica dei cittadini, dei gruppi politici nella provincia di Milano.

(3-00326)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa, per conoscere se siano al corrente della circostanza che le pubbliche amministrazioni dello Stato vengono sistematicamente messe al corrente con formali ed ufficiali segnalazioni, da parte degli uffici di polizia giudiziaria, non della esistenza di un procedimento penale che penda a carico di un dipendente dello Stato, ma della semplice denuncia che un cittadino presenti contro un dipendente dello Stato senza che la denuncia medesima abbia subito delibazione alcuna da parte dell'autorità giudiziaria, e senza che sia nata una qualunque procedura penale al di fuori di una formale contestazione di reato, anche sulla base di semplici indizi.

« Se ritengano che siffatto sistema usato dagli uffici di polizia giudiziaria siano conformi al diritto del cittadino che deve essere tutelato nella sua moralità e dignità prima ancora che nasca un procedimento penale, conforme ancora alle vigenti norme costituzionali ed a quelle del codice penale; sul segreto di ufficio prima ancora che sul segreto istruttorio.

« Se non si intenda, infine, dare immediata disposizione perché venga a rimuoversi una situazione di chiara menomazione del cittadino che viene posto in un patente stato di disagio, morale ed amministrativo, nei confronti dei suoi superiori, portati fatalmente a non obiettive valutazioni e decisioni, le quali ultime possono conseguire solo ai provvedimenti del magistrato.

(3-00327)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se è a conoscenza come — non solo a Genova, dove il caso è stato denunciato, di fronte alle proteste dei cittadini, alla stampa con tutta evidenza, ma anche nelle maggiori città italiane fra le quali Roma — la corrispondenza normale viene spesso consegnata con una e più settimane di ritardo e le cartoline giacciono a sacchi in attesa di distribuzione che l'attuale personale in servizio non è in condizione di poter effettuare.

« Se di fronte a questo servizio, nel quadro dell'indilazionabile riforma dell'azienda postale e telegrafica, il Ministro non ritenga di aumentare l'organico del personale, attraverso assunzioni per concorsi su base decentrata (provinciale o regionale) con l'obbligo per i nuovi addetti di prestare servizio laddove han-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

no vinto il concorso per un congruo periodo di tempo allo scopo di evitare gli squilibri oggi esistenti fra le varie località.

« Se non ritenga ancora di far rispettare l'orario settimanale, già gravoso per molti settori dell'azienda, e andando incontro alle richieste di equi miglioramenti a favore del personale evitando, in ogni caso, non appena il servizio di distribuzione sarà normalizzato, il costante ricorso a premi di carattere straordinario che ricompensano parzialmente il postelegrafonico della sua maggiore fatica ma che di fatto costituiscono uno sfruttamento del lavoratore ed allontanano la risoluzione del problema di fondo.

« Se non ritenga, infine, disporre, in accordo con le organizzazioni sindacali, come sia possibile esitare subito la corrispondenza giacente negli uffici postali rendendo così il servizio all'utente che, fra l'altro, lo ha pagato.

(3-00328)

« MACCHIAVELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

1) quando e in quale sede è stata presa la decisione di consentire l'installazione, nell'isola di La Maddalena (Sardegna), di una nuova base militare della VI flotta degli Stati Uniti d'America, attrezzata per accogliere anche sottomarini a propulsione nucleare e con armamento di missili a testata atomica e per ospitare rilevanti presidi fissi, come risulta dalla requisizione, in parte già effettuata, di vaste zone prima adibite ad usi civili e turistici;

2) se il Governo non ritenga contrastante con gli interessi di sviluppo pacifico della Sardegna continuare, con decisioni che appaiono prese senza la minima considerazione della regione, delle province, dei comuni, nonché degli obiettivi programmati di sviluppo industriale, agricolo, turistico, a coprire letteralmente la Sardegna di basi militari italiane, della NATO e straniere e di servitù militari di ogni tipo, con conseguenze talvolta funeste e sempre minacciose per la vita stessa delle popolazioni sarde;

3) se il Governo non intenda rendere di pubblica ragione, informandone dovutamente anche il Parlamento, i motivi che hanno indotto a sottoscrivere nuovi pesanti obblighi di subordinazione politica e militare agli Stati Uniti d'America, e ciò in evidente contra-

sto con gli interessi attuali e permanenti dell'Italia e con i processi di distensione e di cooperazione europea in corso.

(3-00329) « CARDIA, MARRAS, PANI, BERLINGUER GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e della sanità, per sapere se siano al corrente della gravissima situazione che è venuta a crearsi a Racale (Lecce) a seguito dell'inquinamento dell'acqua potabile di quel paese, determinato dai rifiuti animali e dagli scoli prodotti dal macello privato di proprietà dei signori Gaetani.

« Se siano, altresì, al corrente che, a seguito del gravissimo processo di infezione dell'acqua potabile, il sindaco di Racale ebbe, nei primi giorni del settembre del seguente anno, ad affiggere pubblici manifesti con i quali poneva in vero e proprio stato di allarme la popolazione del paese, impedendo, in tal modo, l'uso dell'acqua.

« Se siano ancora al corrente che lo stesso sindaco di Racale, dopo aver assunto un provvedimento che sembrava di legittima percezione nei confronti dei responsabili dell'inquinamento, abbia, secondo quanto la pubblica opinione afferma, messo a tacere il fatto illecito per ragione di amicizia con i responsabili o di politiche collusioni, privando, tra l'altro, il locale comando dei carabinieri e, soprattutto, il magistrato della conoscenza di un fatto gravemente delittuoso.

« Quali provvedimenti si intenda assumere immediatamente per riportare la tranquillità nella popolazione dal punto di vista della sicurezza pubblica igiene di un paese già tanto povero di acqua e, al contempo, quali provvedimenti urgenti si intenda assumere per colpire i diretti responsabili dell'inquinamento ed il sindaco che, nella più qualificata funzione di pubblico ufficiale, ha omesso di denunciare il fatto alla giustizia.

« Se, infine, accertata la verità dei fatti, non si intenda procedere alla sospensione amministrativa di quel sindaco ed alla nomina di un commissario straordinario, tenendo, altresì conto che, sempre per quanto si afferma in maniera pubblica, quel macello — di notevoli dimensioni — sarebbe stato progettato, costruito e fatto funzionare senza le prescritte autorizzazioni amministrative.

(3-00330)

« MANCO ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se sia al corrente della grave situazione nella quale viene da tempo a trovarsi l'agente di pubblica sicurezza Lupo Antonio, in servizio da circa tre anni e mezzo presso la questura di Brindisi, per il fatto di trovarsi ormai da lunghissimo tempo a vivere lontano dalla moglie e dai figli per la circostanza che la di lui moglie De Virgilio Assunta, svolge l'attività di ostetrica di ruolo presso l'ospedale provinciale di Casarano in provincia di Lecce.

« Se sia altresì al corrente che nonostante le innumerevoli domande di trasferimento presso la sede di Lecce, unicamente per il fatto di essere vicino alla propria moglie ed ai propri bambini in tenera età, e nonostante la circostanza d'aver conferito personalmente e nelle forme gerarchiche col capo di polizia al quale il Lupo ebbe a presentare la propria drammatica situazione, nulla sino a questo momento è stato deciso nei confronti del richiedente, il quale viene rimandato a tempi sempre migliori per giustificazioni di servizio, che sembra non vengano di contro riconosciute per altri numerosi casi riguardanti altri agenti di pubblica sicurezza immediatamente trasferiti anche nella sede di Lecce, pur militando a loro favore ragioni più modeste e meno importanti.

« Quali provvedimenti si intenda assumere perché il comando generale della polizia abbia ad usare un trattamento che sia uguale per tutti senza discriminazioni che assumono il chiaro colore di partigianeria e di nepotismo.

(3-00331)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei lavori pubblici, della sanità e dell'interno, per conoscere se corrisponda al vero la decisione assunta dal comune di Casarano secondo la quale ai fini della costruzione del macello comunale, sarebbero in corso di esproprio terreni intensamente coltivati ed appartenenti a privati cittadini siti nella zona Generi, strada Taviano, per circa un ettaro e dieci are, privandosi in tal modo modestissimi lavoratori della terra dell'unico cespite di guadagno e di vita.

« Se corrisponda al vero anche la notizia che a tanto si sarebbe decisa l'amministrazione comunale di Casarano ai fini di non privare ricche personalità del luogo ed ancora l'amministrazione delle ferrovie della Sud Est, di terreno che non è coltivato e che, per trovarsi nella identica zona dei terreni pri-

vati, servirebbe ancor di più alle finalità di cui alla decisione amministrativa, anche tenendosi conto, che mentre il terreno privato prescelto è privo di servizi di fognature, gli altri invece sono doviziosamente forniti di tutti i servizi necessari alla più facile costruzione del macello.

(3-00332)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere se il Governo sia al corrente, nel generale contesto della situazione della Montedison in tutto il paese, di quale sia in particolare lo stato aziendale e lo stato dei lavoratori degli stabilimenti del Petrolchimico Montedison di Brindisi.

« Se in particolare sia al corrente che da ormai lungo tempo i lavoratori della Montedison di Brindisi sono in stato di quasi permanente agitazione per una ragione di fondo che si riferisce al rinnovo del contratto di categoria, ma altresì per una ragione particolare che si riferisce alla ripetizione di scioperi gravemente pregiudizievoli per l'attività produttiva aziendale.

« Se sono altresì al corrente di quanto è venuto a crearsi di disagio e di contrasti tra le stesse maestranze e le tre organizzazioni sindacali facenti capo alla CGIL, alla CISL ed alla UIL e cioè se siano al corrente che i lavoratori nella loro assoluta maggioranza siano stati oggetto di una vera e propria persecuzione esercitata nei loro confronti dalle organizzazioni sindacali forse ancor più che dalla direzione aziendale, per non riprendere una attività che in un primo momento ed anche in momenti successivi sembrava ormai decisa sulla base di accordi raggiunti.

« Quali provvedimenti si intenda urgentemente assumere perché sia offerta la massima garanzia di lavoro alle maestranze oggetto di licenziamenti o di illegittima sospensione della loro attività, tenendo conto che la drammatica situazione della Montedison va ad aggiungersi allo stato di sempre che incombe sui lavoratori della provincia di Brindisi.

(3-00333)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se corrisponde a verità il fatto che la RAI-TV consente esplicitamente che i propri giornalisti della redazione di Trieste del *Gazzettino*

del Friuli-Venezia Giulia collaborino regolarmente al periodico politico *Il Meridiano di Trieste* (come appare dall'elencazione settimanale dei collaboratori pubblicata dal detto giornale e dai nominativi depositati dalla Cooperativa giornalisti giuliani che ne è la casa editrice) nonostante molti di essi abbiano un cospicuo contratto di lavoro in esclusiva con la RAI-TV.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se la direzione della RAI-TV non intenda aprire un'inchiesta per appurare da parte di chi sia stata rilasciata ai detti redattori l'autorizzazione ad assentarsi dalla sede RAI di Trieste nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì di ogni settimana per provvedere all'impaginazione de *Il Meridiano di Trieste* presso la tipografia Vita di Udine.

(3-00334)

« DE VIDOVICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere come intenda far fronte all'inammissibile atteggiamento delle industrie saccharifere, le quali nel corso della trattativa per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei propri dipendenti hanno deciso unilateralmente la sospensione di ogni attività produttiva.

« Tra gli zuccherifici colpiti dalla serrata vi sono quelli della Società romana zucchero a Foligno e quello della Società italiana zuccheri di Rieti. In quest'ultimo caso i 300 lavoratori lasciati arbitrariamente senza lavoro hanno reagito occupando lo stabilimento.

« Di fronte a un simile atteggiamento dell'industria zuccheriera, che rappresenta una pesante minaccia ai livelli di occupazione e che coinvolge largamente lo stesso settore agricolo, privando i produttori di barbabietole della possibilità di smaltire i loro raccolti, si chiede se il Ministro non ritenga necessario un immediato, pressante intervento sugli industriali che valga a farli recedere dalla serrata, consentendo la ripresa della trattativa in un clima di confronto civile e democratico.

(3-00335)

« MANCA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se non ritenga necessario ed urgente accertare la veridicità delle importanti e gravissime notizie fornite dalla stampa secondo le quali:

a) appena quattro giorni dopo la strage di Piazza Fontana a Milano del 12 dicembre

1969, la questura di Padova riceveva la preziosissima testimonianza con cui una commessa della valigeria " Al Duomo " sita nella stessa città di Padova, rivelava di aver venduto il 10 dicembre e cioè due giorni prima, quattro borse identiche a quella usata dai dinamitardi e la cui fotografia aveva visto pubblicata sui giornali;

b) tale testimonianza sarebbe stata immediatamente trasmessa alla questura di Milano e di Roma per competenza, e al Ministero dell'interno, mentre non risulta che tali uffici abbiano provveduto a trasmetterla alla autorità giudiziaria incaricata dell'indagine nei confronti di Valpreda, intralciando in questo modo il corso della giustizia con il rischio di offrire copertura ai veri responsabili della strage;

per sapere, qualora i fatti riportati risultino veri, se sia stata già disposta dal Ministero una inchiesta per l'accertamento dei fatti e l'individuazione di eventuali responsabilità di pubblici ufficiali che, direttamente o indirettamente, avessero ostacolato o impedito la trasmissione della testimonianza della commessa padovana al giudice competente: inchiesta tanto più necessaria e doverosa dopo che si è venuti a conoscenza che sin dalla primavera del 1969 il Ministero dell'interno attraverso un rapporto stilato dal commissario dottor Juliano, era stato messo a conoscenza delle attività eversive e terroristiche del gruppo dei fascisti veneti legati a Freda e Ventura, come avevano dimostrato gli attentati compiuti a Padova nei confronti della sede del PSIUP, presso lo studio del rettore dell'università professor Opocher e di altri ancora.

(3-00336) « Busetto, Pegoraro, Malagugini ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere, tenuto conto delle recenti risultanze che hanno portato all'incriminazione di Freda e Ventura per gli attentati di Milano del dicembre 1969:

a) se risponde a verità che il dottor Pasquale Juliano aveva trasmesso sin nella primavera del 1969 al Ministero dell'interno un rapporto dedicato all'attività eversiva del gruppo neo-fascista veneto facente capo a Freda e Ventura;

b) se tale rapporto è stato trasmesso all'autorità giudiziaria competente;

c) se risponde a verità, o quanto millantato sia stato il contenuto di un volantino,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

allora diffuso dal movimento neo-fascista di Padova, con il quale si plaudiva all'iniziativa del Ministero dell'interno per aver predisposta una ispezione sui metodi adottati dal dottor Juliano nel condurre le indagini sui gruppi eversivi, dal che sarebbe poi scaturita la denuncia e il rinvio a giudizio a carico dello stesso commissario dando luogo alla sospensione dall'incarico e alla privazione dello stipendio;

per sapere, infine, se non ritengono opportuno che da parte delle autorità competenti sia fatta una rigorosa indagine su tutti i fatti che sono connessi agli episodi terroristici che turbarono la vita a Padova e di altri centri del Veneto nel 1969, tra i quali fece spicco l'esplosione di un potentissimo ordigno nello studio del rettore dell'università di Padova, professor Opocher, noto esponente della resistenza veneta, nonché l'atroce morte di Alberto Muraro di Padova, avvenuta alla vigilia di un importante interrogatorio presso la procura di Padova in relazione agli episodi di cui sopra, e in circostanze tali che potevano portare al sospetto di reato tanto più che il consigliere del MSI del comune di Padova, Facchini, è stato recentemente indiziato per concorso nell'omicidio del Muraro, dal giudice istruttore di Milano dottor Gerardo d'Ambrosio.

(3-00337)

« Busetto, Pegoraro ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se sia a lui noto quanto successo in piazzale Cinque Giornate, verso l'imbocco di viale Premuda in Milano, la sera del 9 settembre 1972, poco dopo la fine del comizio tenuto dal deputato Almirante, segretario nazionale del MSI, vicino piazzale Tricolore.

« L'interrogante insieme ad alcuni amici, provenendo appunto da viale Premuda era giunto in piazza Cinque Giornate diretto verso viale Monte Nero, lì vide gente di ogni condizione ed età rifugiarsi di corsa in alcuni portoni, segnatamente al n. 7 poiché dalla parte opposta della piazza, senza alcun avviso o segnale giungevano reparti di polizia lanciati alla carica. Lo stesso interrogante ebbe la vettura, che fermò appena in tempo in mezzo alla piazza riuscendo così ad evitare l'investimento di alcuni militi che gli avevano tagliato improvvisamente la strada, bloccata per qualche minuto e poté così seguire lo svolgersi e il susseguirsi dei fatti: per ordini dati sul posto da un funzionario venne sbarrata l'uscita del n. 7 soprarchiamato e vennero dichiarati

“ fermati per manifestazione non autorizzata ” tutti coloro che vennero trovati all'interno del descritto portone. Ciò nonostante le loro proteste e le rimostranze di chi scrive il quale fece presente ai responsabili dell'operazione di polizia, come nel portone si fossero rifugiati, cittadini che si trovavano in piazza Cinque Giornate di passaggio e colà erano stati sorpresi dalla inopinata e non segnalata carica di polizia.

« Tra i fermati, infatti, poi risultò lo studente Angelo De Santis — laureando in chimica — residente a Milano, passante, occasionale, come tanti altri. La polizia, senza nemmeno accertare l'identità e controllare le proteste dei fermati, li fece salire su un *pullman* e portare in questura, salvo cinque persone, (due anziani e tre donne) che vennero lasciate per intervento dell'interrogante.

« Gli interroganti chiedono di conoscere, altresì, quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda prendere perché fatti del genere non abbiano più a ripetersi; considerando altresì che poche ore prima nei pressi della zona suindicata venivano fermati e portati ancora una volta in questura tre giovani di Varese, rei di avere i caschi motociclistici sotto il braccio, dal momento che avevano da poco, come constatato dagli agenti di pubblica sicurezza, parcheggiato i relativi motocicli a lato della strada, e non v'erano custodi cui affidare gli incriminati accessori.

(3-00338) « Tassi, Servello, Cotecchia, De Michieli Vitturi, Franchi, Alfano ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per conoscere quale immediato intervento intendano compiere a tutela dei lavoratori dello zuccherificio di Rieti e dell'economia di questa città colpita dall'illecita e pregiudizievole serrata operata dalla Società italiana zuccheri che ha arrestato la produzione privando del lavoro le maestranze ed attentando alla campagna saccarifera in corso colpendo mezzadri, coltivatori diretti e produttori che sono nell'impossibilità di far lavorare il prodotto malgrado i regolari contratti per il conferimento delle bietole che sono peraltro esposte al deterioramento.

« L'interrogante chiede che i Ministri interessati, ritenuto che nell'operato della SIZ si configura un grave attacco all'economia pubblica, tutelino il diritto dei lavoratori e

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

degli Enti locali ad assicurare la continuità del processo produttivo nell'interesse generale, con tutti i mezzi consentiti, ivi compresa la requisizione e respingendo la grave ingerenza del Prefetto di Rieti che si è recato nella fabbrica, occupata dagli operai a tutela del loro lavoro e della produzione, per intimidire e minacciare le maestranze in lotta per la ripresa produttiva, sostenute dalle assemblee elettive e dai contadini produttori di bietole e dall'opinione pubblica cittadina.

(3-00339)

« COCCIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per sapere quali azioni intenda svolgere per superare il punto di contrasto nella vertenza sindacale riguardante il rinnovo del contratto nel settore dello zucchero.

« In particolare per quanto riguarda la provincia di Venezia detta vertenza, a seguito della chiusura dello stabilimento di Ceggia presenta preoccupanti aspetti sia per i dipendenti che per i bieticoltori, la cui esasperazione potrebbe anche portare a conseguenze per l'ordine pubblico.

(3-00340)

« DEGAN ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia al corrente dei gravi fatti che sono avvenuti presso il carcere giudiziario di Brindisi ove tra detenuti sono scoppiate liti e risse tremende con lesioni e ferimenti.

« Se non ritenga di impartire alla direzione delle carceri tassative disposizioni perché, nel rispetto dei diritti e delle leggi, il controllo nei confronti dei detenuti sia osservato con maggiore scrupolosità, tenendo presente che il personale carcerario, è tra i più scrupolosi e zelanti che possa vantare nel paese il corpo delle guardie di custodia.

« L'interrogante chiede infine di conoscere quali siano le responsabilità degli incidenti indipendentemente dagli accertamenti da parte della giustizia di Brindisi.

(3-00341)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei trasporti e aviazione civile, per conoscere se, in rapporto a quanto è accaduto e avrebbe dovuto accadere sull'aereo DC-8 in partenza

da Cipro ed in volo attraverso l'Italia, nel cielo dell'aeroporto di Fiumicino le misure di difesa e di emergenza esistano presso l'aeroporto di Fiumicino medesimo, in modo tale da poter scongiurare un pericolo di disastro che sicuramente si sarebbe verificato nello spazio aereo italiano se il pilota di quell'aereo, tempestivamente avvertito non avesse deciso un atterraggio di emergenza presso l'aeroporto di Nicosia.

« L'interrogante chiede di conoscere quali siano, in linea pratica, le possibilità di difesa dell'aeroporto di Fiumicino per evenienze del genere e quali ancora le possibilità materiali che disastri simili non abbiano a verificarsi nei cieli del nostro paese.

(3-00342)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e degli affari esteri, per conoscere quale sia la verità attorno alle notizie ampiamente pubblicate dalla stampa italiana e straniera secondo le quali sarebbero state intercettate conversazioni telefoniche con Firenze aventi le predette conversazioni riferimento con gli atti terroristici compiuti non solo nel villaggio olimpico di Monaco ma anche in altre città straniere.

(3-00343)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per chiedere se siano al corrente della ormai cronica e certamente sconcertante situazione nella quale da anni trovasi la Superstrada Brindisi-Lecce, che sottoposta a continue modifiche, riparazioni ed interventi tecnici di vario genere, ancora oggi trovasi in condizioni di difficilissima viabilità.

« Se siano al corrente che, nonostante le innumerevoli interrogazioni presentate dall'interrogante e tutte senza risposta alcuna, da parte della pubblica opinione e della stampa, si sarebbero verificati gravi illeciti amministrativi da parte di ditte ed autorità interessate alla costruzione e riparazione della predetta superstrada, sì da giustificare pienamente più impegnativi accertamenti da espletarsi da parte di un'apposita commissione d'inchiesta, iniziativa, anche questa, cui l'interrogante si è più volte riferito sempre invano.

« Se siano infine al corrente che la predetta superstrada diventa un vero e proprio

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

lago intransitabile sol dopo che sia caduta un po' di pioggia e che per tali motivi uniti ad altri ancora più gravi si siano verificati incidenti anche mortali.

« Quali provvedimenti si intenda assumere per rimuovere in maniera definitiva una situazione del genere e per punire eventuali responsabili, siano o meno colpevoli di reato.

(3-00344)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere se siano al corrente della strana ed illegittima situazione nella quale si viene a trovare il lavoratore dipendente dell'amministrazione provinciale di Brindisi Miglietta Fiore al quale tutte le amministrazioni provinciali che si sono avvicendate a Brindisi nei diversi anni, hanno assunto formale impegno per una più reale qualificazione dell'attività in rapporto alle vere e concrete e giuridiche funzioni che esercita il Miglietta che trovasi ormai alla vigilia della pensione.

« Se siano altresì al corrente che di contro, l'amministrazione provinciale di Brindisi ha usato diversi trattamenti nei confronti di altri dipendenti riqualificati in dispregio delle funzioni che realmente esercitano, poco osservanti dei doveri di ufficio, per il solo fatto di appartenere a ben protette clientele politiche e personali.

« Quali provvedimenti urgenti si intenda assumere nei confronti di una vera e propria mafia politica che presso l'amministrazione provinciale fa il bello e cattivo tempo consentendo ad impiegati protetti di assentarsi quando e come vogliono dagli uffici, obbligando altri a lavorare più del dovuto e concedendo qualifiche e mercedi a proprio piacimento ed in dispregio delle leggi.

(3-00345)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, per conoscere se siano al corrente della gravissima situazione che ormai da più di un anno viene a trovarsi il traffico di Brindisi per la difficoltà di transito attraverso il ponte SACA sulla stradale n. 16, proprio nel punto di accesso alla città.

« Se siano a conoscenza che, a quanto si afferma, il comune di Brindisi spenderebbe qualcosa come lire 100.000 al giorno per l'uso di due ponti in ferro precariamente

sostitutivi del ponte in muratura che allo stato è inservibile, così spendendo cifre di gran lunga superiori a quelle che sarebbero state spese per la rimessa in opera del tratto sul mare reso impercorribile.

« Quali provvedimenti urgenti si intenda prendere per rimuovere una situazione tanto pericolosa per la incolumità dei cittadini, di preoccupante congestione del traffico e di particolare pericolo anche per gli utenti dei due ponti con veicoli di modesta portata, se si tien conto che illegittimamente si concede la facoltà di passaggio anche ad autocarri ed a veicoli in genere di peso e carico proibitivo.

« Se, ancora, i Ministri interessati sono al corrente che proprio per le denunciate, assurde difficoltà di percorso e di intransitabilità, solo qualche mese fa è deceduto un giovanetto di appena 10 anni e cioè tal Gelao, per il quale decesso la giustizia di Brindisi ancora non riesce a trovare le conseguenti responsabilità di carattere penale.

(3-00346)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici, per conoscere quali siano gli attuali termini della procedura amministrativa relativa alla costruzione dei palazzi di giustizia di Brindisi, Lecce e Taranto, tenendosi conto che trattasi di una procedura invitata da decenni e che, a quanto si dice, non approdi ad alcunché di concreto per la incuria ed addirittura per la scadenza di alcuni termini ad opera delle singole amministrazioni provinciali.

(3-00347)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, della marina mercantile, della difesa e di grazia e giustizia, per conoscere, sulla base anche di precedenti e molteplici interrogazioni inavase, a loro tempo presentate, i motivi per i quali in dispregio di qualunque concetto di economia, di uguaglianza degli aventi diritto, da più di un decennio il monopolio delle attività relative alle manovre di ingresso e di uscita delle navi nel porto e dal porto di Brindisi, è affidato alla ditta dei fratelli Barretta di Brindisi, ditta notoriamente legata ad interessi di gruppi politici locali e di ben note ed autorevoli personalità dell'ambiente brindisino.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

« L'interrogante chiede di conoscere se risponde al vero la circostanza che la precitata ditta favorisca economicamente ben note personalità politiche in cambio di siffatto illegittimo privilegio; se corrisponde al vero, altresì, la circostanza che molte navi mercantili e passeggere evitano la sosta a Brindisi per non essere obbligate ad un pedaggio gravemente oneroso, preferendo altri porti con conseguente danno del lavoro e del turismo locale.

« Se, infine, corrisponde al vero la notizia che il locale comando della capitaneria di Porto, anche questo legato a interessi e silenzi aventi tutti causa politica, consenta simile illecita attività in virtù di disposizioni legislative addirittura create per favori del genere e più partigianamente interpretate per favorire veri e propri esponenti dell'economia locale.

(3-00348)

« MANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa per sapere:

1) se risponda a verità che un ufficiale del Servizio informazioni difesa (SID) si recò ad interrogare la commessa della valigeria di Padova che vendette le quattro borse utilizzate per gli attentati del 12 dicembre 1969. Se risponda a verità che questo interrogatorio si verificò in seguito al rapporto al Ministero dell'interno sull'episodio della vendita delle borse, rapporto inviato per teleradio dalla questura di Padova al Ministero dell'interno e mai comunicato alla magistratura inquirente;

2) se risponda a verità che l'ufficiale del SID abbia mostrato alla donna alcune fotografie tra le quali c'era anche quella dell'imputato per la strage di piazza Fontana, Pietro Valpreda;

3) se risponda a verità che l'allora capo del Servizio informazioni difesa, ammiraglio Henke, attuale capo di stato maggiore, abbia inviato al giudice istruttore Cudillo una lettera riservata nella quale si affermava testualmente: " questo servizio non ha compiuto alcuna indagine sui fatti in oggetto " (cioè sui criminali attentati del 12 dicembre);

4) se il Ministro della difesa ritiene di poter confermare la lettera del responsabile del servizio segreto, che comprova la violazione dei compiti istituzionali del servizio stesso che doveva certamente compiere delle

indagini dopo un quadruplice attentato che è costato la vita di 16 persone e il ferimento di più di un centinaio.

« Gli interroganti richiedono al Ministro della difesa se non ritenga necessaria una esauriente richiesta su tali oscuri allarmanti comportamenti.

(3-00349) « LOMBARDI RICCARDO, SIGNORILE, ACHILLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere:

a) se risponde a verità che il Ministro dell'interno in carica in quel tempo non ha portato a conoscenza dei magistrati inquirenti gli atti relativi alla deposizione della commessa della valigeria padovana che vendette il 10 dicembre 1969 quattro borse che contenevano gli ordigni con i quali, come risulta dalle recenti indagini della magistratura, furono attuati gli attentati del 12 dicembre, e ciò nonostante che la questura padovana avesse data comunicazione della fondamentale deposizione per teleradio due soli giorni dopo la strage:

b) se risponde al vero che il Ministro trattene presso di sé senza darne immediata comunicazione ai magistrati inquirenti una lettera del defunto avvocato Vittorio Ambrosini datata 15 dicembre 1969 e contenente precise accuse al gruppo di Ordine nuovo, in merito alla responsabilità degli attentati del 12 dicembre;

c) se risponde al vero che il commissario della squadra mobile di Padova, Pasquale Juliano, venne destituito dal suo incarico, sospeso dallo stipendio, e messo a domicilio coatto a Ruvo di Puglia dopo che aveva comunicato, nel giugno del 1969, con rapporto riservato a codesto Ministero - rapporto mai comunicato alla magistratura - l'esistenza di una centrale terroristica di cui si indicavano nominativamente i dirigenti e che si proponeva di commettere plurimi attentati a Roma e a Milano.

« In caso affermativo gli interroganti chiedono al Ministro dell'interno se non ritenga indispensabile aprire una rigorosa inchiesta per accertare le responsabilità a tutti i livelli, delle gravissime azioni e omissioni sopra elencate.

(3-00350) « LOMBARDI RICCARDO, SIGNORILE, ACHILLI ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali urgenti determinazioni intenda promuovere per normalizzare le attività del doposcuola della scuola media, anche a seguito della preannunciata astensione dei presidi delle predette scuole e quale provvedimento intenda predisporre, con carattere di urgenza, al fine di evitare disagi che, fin dall'inizio del prossimo anno scolastico 1972-73, deriveranno da tale grave determinazione dei presidi i quali, già gravati di sempre crescenti oneri, anche per effetto dell'attuazione del decentramento amministrativo, legittimamente ritengono che non si possa ulteriormente eludere il disposto dell'articolo 14 del testo unico.

« Le preannunziate determinazioni porteranno la mancata riconferma in servizio di un rilevante numero di insegnanti e di animatori, ed è conseguenza della mancata concessione ai presidi interessati del benché minimo compenso per il lavoro straordinario richiesto dalle specifiche scolastiche.

« Le vigenti disposizioni ministeriali infatti, mentre riconoscono al rimanente personale non docente delle scuole medie ove si attua il doposcuola, in aggiunta al normale, sia pure irrisorio, compenso di 12.000 per i bidelli e di lire 9.000 (mensili) per il personale di segreteria, escludono da ogni beneficio i presidi ai quali, comunque, non è stato mai riconosciuto il diritto previsto per tutti gli impiegati civili dello Stato dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1967, n. 3, e per i quali fu presentato in Parlamento, nella passata legislatura, apposito disegno di legge.

(3-00351)

« LETTIERI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le ragioni per le quali la RAI-TV non ha diffuso nella giornata di domenica 24 settembre 1972 alcun servizio in occasione della grandiosa manifestazione del XXII Raduno nazionale dei bersaglieri, svoltosi a Pescara, ove si è vissuta una commovente giornata di italianità con la partecipazione delle rappresentanze di tutte le forze armate e di oltre 20 mila bersaglieri convenuti da ogni parte d'Italia, tra l'entusiasmo di tutta Pescara che ha particolarmente sottolineato lo spirito di fraternità e solidarietà che ha unito i bersaglieri reduci del corpo di liberazione e della Repubblica sociale italiana;

e quali provvedimenti il Ministro intende prendere nei confronti dei responsabili della RAI-TV per la grave insensibilità ancora una volta dimostrata nei riguardi dell'opinione pubblica.

(3-00352) « TREMAGLIA, MAINA, VALENSISE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia per conoscere se, in quale data ed a quali uffici di polizia o della magistratura, la questura di Padova ha trasmesso la deposizione della cittadina padovana che, subito dopo gli attentati del 12 dicembre 1969, ha dichiarato di avere venduto quattro borse uguali, secondo le descrizioni diffuse dalla stampa, a quelle impiegate per la consumazione degli attentati predetti.

« Gli interroganti chiedono ancora di conoscere, nel caso in cui tale trasmissione sia stata effettuata ad altri uffici di polizia, senza però raggiungere la Magistratura, per disposizione di chi ed in base a quali considerazioni non sia stato comunicato al giudice, unico competente a valutarlo, un indizio importantissimo per le indagini in corso e se nei confronti del o dei responsabili sono stati adottati i provvedimenti imposti dalla gravità del caso.

(3-00353) « MALAGUGINI, TORTORELLA ALDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale per conoscere i motivi per cui la forza pubblica non è stata in condizione di garantire la libertà di lavoro a decine di migliaia di lavoratori di Torino e provincia che avrebbero voluto non aderire allo sciopero politico indetto dalla triplice sindacale CGIL, CISL e UIL con l'opposizione della CISNAL e che invece sono stati costretti a scioperare a causa del clima di intimidazione e di violenza che ha causato danni rilevanti soprattutto alle macchine dei non scioperanti e numerosi feriti fra coloro che volevano recarsi al lavoro.

« Che una minoranza sia riuscita ad imporre la propria volontà a decine di migliaia di lavoratori — cosa dimostrata anche dal fatto che, malgrado le gravi violenze, allo sciopero non hanno aderito globalmente nemmeno un terzo dei lavoratori torinesi, che le astensioni più consistenti si sono avute dove i picchettaggi sono stati più pesanti e che solo duemila persone abbiano partecipato alla manifesta-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

zione indetta dalla triplice sindacale (con la violenza si può impedire alle persone di entrare in fabbrica, ma non le si può costringere a partecipare ai comizi) — suona aperta condanna nei confronti dell'attuale governo il quale, tanto largo di promesse e di assicurazioni verbali, si rivela invece, nei fatti, del tutto incapace di tutelare l'ordine pubblico e la libertà dei cittadini.

(3-00354)

« ABELLI, MAINA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se abbia svolto accertamenti, e con quali risultati, in ordine alla devastazione della sede dei lavoratori della CISNAL di Sesto San Giovanni, da parte di teppisti di sinistra, in occasione della visita in quella città del Presidente del Consiglio; per sapere se dopo i criminali attentati alle sedi della Federazione provinciale del MSI e alla redazione del *Candido* siano state impartite disposizioni atte a prevenire il ripetersi di atti di così bestiale terrorismo e se esse siano state osservate nella circostanza che ha portato al proditorio attacco agli uffici del Sindacato nazionale lavoratori.

(3-00355)

« SERVELLO, ROBERTI, ROMEO, PETRONIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale per conoscere le iniziative assunte e soluzioni raggiunte in sede di trattative per affrontare la grave situazione determinatasi nel Vogherese (Casei Gerola) nel Cremasco (Casalasco e Piadonese) e ad Ostiglia con la chiusura degli zuccherifici e con il mancato ritiro delle bietole; per sapere se in presenza di situazioni di disoccupazione sempre più critiche e di un gravissimo disagio delle categorie agricole — già funestate dal maltempo — non si ritenga di ricorrere a provvedimenti di carattere straordinario, avvalendosi delle leggi vigenti, e ciò al fine di andare incontro con urgenza alle legittime aspettative dei lavoratori e degli operatori agricoli.

(3-00356)

« SERVELLO, ROMEO, PETRONIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici per sapere se la costruzione di sette centinaia di nuovi vani nella zona alta di Posillipo — quale sembra volersi

autorizzare dopo che il prefetto di Napoli ha deciso di nominare un commissario *ad acta* al comune per il rilascio di licenze che quest'ultimo non voleva rilasciare e che il Consiglio di Stato ritiene che debbano essere rilasciate — sia compatibile con le esigenze di sicurezza fisica degli abitanti alla luce di quanto si è detto anche in documenti di inchieste ufficiali sulle condizioni del sottosuolo e sul sovraccarico edilizio nella zona in questione e dopo che si è tanto parlato delle une e dell'altro come cause minacciose dei crolli e delle frane di Napoli.

(3-00357)

« COMPAGNA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per sapere se siano a conoscenza dell'infortunio mortale accaduto all'Italcantieri di Monfalcone, e precisamente nella cisterna in lavorazione "Igara", di cui è rimasto vittima il ventottenne operaio Eugenio Pedomonte, proveniente dalla provincia di Genova e occupato presso la società Navalimpianti, con sede a Genova, che svolge attività in appalto in detto cantiere navale.

« È questo il diciassettesimo infortunio mortale avvenuto negli ultimi cinque anni all'Italcantieri di Monfalcone, dove gli incidenti sul lavoro si susseguono con un crescendo impressionante. Infatti dei 17 infortuni mortali, ben 12 si sono avuti negli ultimi tre anni e gli infortuni più o meno gravi (senza tener conto del continuo estendersi delle malattie professionali) hanno raggiunto la cifra di circa 1.200 all'anno. Va sottolineato che di gran parte di essi, soprattutto di quelli mortali, sono vittime lavoratori delle numerose ditte private (attualmente ve ne sono circa 50), che operano in regime di appalto nel cantiere, le quali non solo sottopongono i loro dipendenti a stressanti ed illegali orari di lavoro — 12, 14, 16 e più ore al giorno — ma non rispettano alcuna norma antinfortunistica e non esercitano nemmeno i più elementari controlli sui lavoratori. A questo proposito basti dire che la morte del Pedomonte è stata scoperta occasionalmente dai suoi colleghi di lavoro circa 30 ore dopo l'incidente, pur non avendo egli timbrato il cartellino di uscita la sera prima; che accanto al Pedomonte non si trovava nessun altro lavoratore, venendo così trasgredita una precisa norma antinfortunistica, la quale impone che sui lavori in locali angusti — e di questo si trattava nel caso specifico — un lavoratore può operare quando ha

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

un altro operaio in assistenza; e gli esempi potrebbero continuare.

« Di fronte a questa lunga catena di morti e di infortuni sul lavoro che caratterizza quello che, certamente non a ragione, viene definito " il più moderno cantiere navale d'Europa ", gli interroganti chiedono non soltanto che i Ministri competenti abbiano ad adoprarsi con tutti i mezzi a loro disposizione perché sul tragico episodio venga fatta piena luce anche allo scopo di colpire gli eventuali responsabili, ma sia affrontato, attraverso una seria e approfondita inchiesta ministeriale e parlamentare, tutto il problema, delle condizioni ambientali e di lavoro in quello stabilimento e si ponga fine al sistema degli appalti — fonte di illegalità, di sfruttamento, di infortuni e di lutti, oltreché di sperperi e di veri e propri scandali inconcepibili in una azienda a partecipazione statale — con l'assunzione dei dipendenti delle ditte private, che ne facessero richiesta, negli organici dell'Italcantieri.

(3-00358) « MENICHINO, D'ALEMA, LIZZERO, SKERK, BORTOT, CERAVOLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per sapere:

se sono a conoscenza della tensione che è andata determinandosi a Rosignano (Livorno) e in tutta la provincia di Livorno, a seguito del ricattatorio atteggiamento assunto dalla direzione della società Solvay di Rosignano Marittimo nei confronti dei sindacati e delle maestranze in lotta per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro;

se sono infatti a conoscenza che la direzione suddetta, rifiutando la tradizionale disponibilità dei lavoratori e dei sindacati per garantire, nel corso delle agitazioni, il funzionamento degli impianti di base, ha preferito la totale fermata degli stessi con ripercussioni gravi sullo stato e la conservazione degli impianti e con una conseguente sospensione dal lavoro, alla fine dello sciopero, di numerosi lavoratori;

se non ritengano che questo atteggiamento, oltre ai danni che esso produce, risponda ad un vero e proprio ricatto tendente a colpire la libera manifestazione dello sciopero sancito dalla Costituzione repubblicana;

se pertanto non ritengano, accogliendo l'invito che parte dalla totalità della popola-

zione, dalle forze politiche democratiche, dagli enti locali della provincia di Livorno, intervenire per imporre alla società Solvay di desistere da tale condannabile e provocatorio atteggiamento che, senza un alto senso di responsabilità dimostrato dai lavoratori e dai sindacati, può avere conseguenze pericolose sotto ogni aspetto.

(3-00359)

« SPINELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali per sapere se non intenda disporre solleciti interventi al fine di procedere all'ormai necessaria operazione di ammodernamento della flotta della società di navigazione Adriatica.

« Risulta infatti che la gran parte delle navi passeggeri in esercizio per conto di quella società non sono in grado di soddisfare le esigenze di oggi e la stessa turbonave *Ausonia*, l'ammiraglia costruita nel 1957, dispone solo del 31 per cento di cabine con servizi.

« Appare pertanto necessario, anche in sede di ristrutturazione delle linee di preminente interesse nazionale, procedere ad un adeguamento dei mezzi dell'Adriatica affinché possa continuare la sua attività con quel prestigio che è riuscita a raccogliere in tanti anni di storia.

« Va inoltre tenuto presente che il rilancio dell'Adriatica si inserisce perfettamente nella volontà più volte dimostrata dal Governo e dal Parlamento di attuare iniziative non solo per la salvaguardia ma per la vitalizzazione di Venezia, i cui destini di porto passeggeri sono incontestabili.

(3-00360)

« DEGAN ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della marina mercantile per conoscere:

1) per quali motivi è stata concessa alla Fincantieri l'autorizzazione, per il trasferimento del bacino galleggiante dall'Arsenale San Marco di Trieste a La Spezia, ad utilizzare il rimorchiatore olandese *Polzee*, anziché servirsi di rimorchiatori appartenenti all'armamento italiano;

2) se non ritiene che con tale decisione, oltre ad aver recato un danno alla marineria nazionale, sia stato violato l'articolo 224 del codice della navigazione, il quale riserva esplicitamente il cabotaggio tra i porti alle navi nazionali;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

3) se corrisponde ad esattezza che in precedenti analoghi casi (vedi trasferimento del bacino galleggiante da Trieste a Taranto) tale servizio, effettuato da rimorchiatori nazionali, è stato svolto con piena soddisfazione — esplicitamente espressa — sia del committente (Italcantieri) sia degli organi tecnici e ministeriali competenti alla vigilanza;

4) se corrisponde al vero che gli organi ministeriali hanno giudicato più sicura la navigazione del bacino a rimorchio di un solo grosso natante (il *Polzee*), anziché di due di minore portata, mentre opposta valutazione sarebbe stata fatta dalla società interessata in ordine al premio di assicurazione;

5) quale giudizio o atteggiamento sull'episodio hanno assunto la Confitarma e la Associazione armatori rimorchiatori;

6) quali assicurazioni intenda fornire per garantire in futuro, alla marineria nazionale l'attività di cabotaggio tra i porti, ad essa riservata per legge e, finora, espletata con piena validità tecnica ed economica.

(3-00361)

« BELCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere il loro giudizio sulle motivazioni, di natura esclusivamente politica, adotte dal procuratore capo della Repubblica di Milano, dottor De Peppo, e fatte proprie dal sostituto procuratore generale della Repubblica presso la Corte di cassazione, dottor Sullo, a sostegno della richiesta di rimessione ad altro giudice, per motivi di ordine pubblico, del procedimento a carico di Pietro Valpreda e di altri imputati, pendente in attesa di fissazione del dibattimento avanti la corte di assise di Milano.

« Gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri interessati non ritengano che l'iniziativa dei succitati magistrati — a prescindere da ogni considerazione sulle inique conseguenze che essa, ove accolta, avrebbe su di un procedimento penale già contrassegnato da macroscopiche e conclamate violazioni della legalità e sulla sorte di imputati che da quasi tre anni attendono invano in carcere il giudizio loro dovuto — costituisca, essa sì e proprio per le motivazioni addotte, motivo di turbamento dell'ordine pubblico, offesa al costume democratico ed alle civili tradizioni di Milano e getti discredito sulle istituzioni repubblicane.

(3-00362) « MALAGUGINI, TORTORELLA ALDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale contestualmente alle consultazioni avvenute a livello degli organi di governo per la soluzione dei problemi relativi alla crisi della società Montedison, e ad un eventuale accordo tra questa società e l'Ente nazionale idrocarburi per il coordinamento produttivo nel settore chimico (accordo, tra l'altro, non realizzato), l'Istituto di emissione avrebbe operato sul mercato aperto, in modo improprio alle sue competenze istituzionali, determinando un'offerta di azioni Montedison tale da abbassare ulteriormente le quotazioni in Borsa del titolo medesimo e se non si ritenga che ciò sia interpretabile come segno di un'accentuata pressione sugli organi di governo per una più rapida e favorevole soluzione agli interessi della società in questione.

(3-00363)

« BALZAMO, CALDORO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa per sapere in base a quali accordi internazionali la Spagna è entrata nell'Organizzazione europea delle ricerche spaziali che ha programmato ultimamente esperimenti al poligono interforze del Salto di Quirra (Sardegna) per i razzi *Ski-bark*, con la partecipazione dell'Istituto nazionale di tecnica aero-spaziale di Madrid e dell'Istituto costruzioni aeronautiche s. a. Madrid.

« Se non ritenga questa diretta e continua presenza spagnola nel campo degli esperimenti scientifici nello stesso poligono di Salto di Quirra, un grave e preoccupante atto della politica franchista che tende da tempo a partecipare attivamente con iniziative diverse e accordi politici e militari con i paesi del Patto Atlantico e della NATO.

(3-00364) « BOLDRINI, D'ALESSIO, NAHOUM, LIZZERO, LOMBARDI MAURO SILVANO, D'AURIA, CERRI, PELLIZARI, TESI, VENEGONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro del bilancio e della programmazione economica, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono informati della decisione, da parte dei dirigenti della Richardson-Merrell, di trasferire a Strasburgo il pro-

prio Centro di studi e ricerche di Sant'Antimo (Napoli) che tanta legittima protesta ha sollevato non solo fra i lavoratori, ma anche fra gli amministratori della città e della provincia e quanti ravvisano, giustamente, in tale decisione un grave colpo al patrimonio scientifico napoletano e meridionale, tanto prezioso ai fini dello sviluppo dell'industrializzazione;

per sapere, inoltre, se risulta loro che il consiglio comunale di Sant'Antimo concesse, a suo tempo, licenza di ampliamento del complesso in virtù della conclamata necessità e volontà di potenziare e di sviluppare il suo centro di ricerca e le conseguenti attività produttive usufruendo, fra l'altro, di finanziamenti pubblici che, a quanto pare, coprono quasi per intero la spesa sostenuta;

per sapere, infine, se e quali iniziative sono state promosse o s'intende promuovere al fine di ottenere che il Centro studi e ricerche della Richardson-Merrell sia conservato a Sant'Antimo a garanzia, fra l'altro, di un potenziamento e di uno sviluppo dell'occupazione nel settore chimico-farmaceutico che va sempre più altamente specializzandosi.

(3-00365) « D'AURIA, CONTE, SANDOMENICO, D'ANGELO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intende adottare di fronte alla gravissima situazione vitivinicola verificatasi in Emilia-Romagna ed in altre regioni per le avverse condizioni atmosferiche stagionali che hanno causato ingentissimi danni al raccolto delle uve, facendo registrare gradazioni inferiori agli otto gradi, per oltre l'80 per cento del prodotto, come è il caso delle province di Forlì e Ravenna.

« Per sapere se tra i provvedimenti da assumere con urgenza non intenda prendere in particolare considerazione quello della distillazione a prezzo agevolato.

« Gli interroganti, mentre raccomandano che l'adozione dei provvedimenti necessari avvenga con la massima urgenza, sottolineano la notevole gravità dei danni derivanti ai contadini produttori e alle loro cooperative vitivinicole, danni che risultano essere di entità assai maggiore di quelli registrati in occasione di precedenti calamità naturali, e che colpiscono i contadini e le loro cooperative in una annata agraria sfavorevole anche per altri prodotti.

(3-00366) « FLAMIGNI, BOLDRINI, GIADRESCO, ACCREMAN, VESPIGNANI, CARRI, TRIVA ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere quali organici provvedimenti intendano adottare per stroncare l'impressionante sequenza di episodi di banditismo che da anni ormai si manifestano in Calabria e che negli ultimi giorni sono culminati in un sequestro di persona nella zona di Lamezia Terme (il quinto dal 1970), nella rapina ai danni di turisti di Cutro, nell'assalto a un treno di Melicuccà di Seminara, in un rapina a Gioia Tauro.

« Gli interpellanti osservano che l'allarme della popolazione è divenuto ormai intollerabile mentre è evidente il pregiudizio di tali attività criminose alla stentatissima vita economica della regione calabrese e, in particolare, alle sue possibilità di sviluppo turistico.

« Gli interpellanti rilevano che, essendo fuori causa l'abnegazione delle benemerite forze dell'ordine nella lotta contro la criminalità, la scrupolosa azione della magistratura va rinforzata con adeguati strumenti di prevenzione che abbiano efficiente potenzialità dissuasiva.

« Gli interpellanti infine reclamano l'urgenza indifferibile di una politica di controllo di tutti i settori della vita pubblica che restituisca alla società calabrese la certezza delle regole della legge, al di fuori dei dilaganti favoritismi la cui ormai lunga impunità funziona come premessa favorevole alle audaci imprese della criminalità organizzata.

(2-00045) « TRIPODI ANTONINO, VALENSISE, ALOI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per sapere:

1) se risponde a verità la grave dichiarazione sulla produzione dell'energia elettrica in Italia denunciata dall'ENEL e riguardante l'impossibilità di garantire un regolare approvvigionamento a partire dal prossimo inverno;

2) se, data anche la fonte dalla quale tale dichiarazione proviene, il Governo non ritenga di intervenire allo scopo di accelerare i programmi di costruzione di nuovi impianti, sia nucleari che tradizionali, anche in considerazione della grave crisi nella quale si trovano le industrie nazionali in grado di costruire le centrali sia dell'uno che dell'altro tipo;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

3) se il Governo, di fronte alle preoccupazioni di natura economica sollevate in vari ambienti, non intenda promuovere un incontro con l'ENEL e i rappresentanti delle regioni interessate, allo scopo di predisporre un piano che tenga conto degli opposti interessi che devono essere responsabilmente mediati e integrati;

4) se non ritenga ancora il Governo di predisporre un piano straordinario di finanziamento al fine di non far ricadere sulla massa degli utenti il costo delle opere necessarie;

5) se non ritenga di definire senza ulteriori indugi la questione della costruzione del complesso interessante l'ACEA che si vuole affidare ad una industria straniera anziché all'Ansaldo nucleare di Genova, impresa a partecipazione statale, che è senz'altro in grado di eseguire l'opera con tutte le garanzie del caso.

(2-00046)

« MACCHIAVELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica, per sapere:

1) se non intendano dichiarare che nei prossimi cinque anni e in ogni caso non prima della scadenza del prossimo piano economico nazionale, non saranno autorizzate in Italia le trasmissioni della televisione a colori;

2) se non ritengano che tale decisione, capace di tagliare corto a tutte le speculazioni in atto, corrisponda all'obiettivo di impiegare correttamente una parte importante del reddito nazionale in vista della soluzione di problemi sociali che hanno un ben diverso grado di priorità rispetto a un consumo non indispensabile come quello della TV a colori;

3) se non ritengano che il predetto periodo di tempo possa essere proficuamente utilizzato per mettere il nostro sistema produttivo, e in particolare il settore delle partecipazioni statali, in condizioni di produrre effettivamente nel nostro paese gli apparecchi per la ricezione a colori;

4) se non ritengano che nella scelta del sistema da adottare si debba tenere conto oltre che dei rapporti che l'Italia ha con i paesi dell'Europa occidentale, anche della posizione che il nostro paese occupa nel Mediterraneo e dei rapporti politici ed economici con i paesi della sponda africana.

(2-00047)

« ANDERLINI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, sui recenti aumenti delle tariffe telefoniche, che, specialmente per le grandi città e quindi per la grande maggioranza degli utenti, subiranno aumenti fino al 70 per cento delle tariffe attualmente praticate.

« Considerato poi che il Governo non ha dato risposta alcuna alle preoccupazioni esplicitamente espresse dall'interpellante nella seduta della Camera del 12 luglio 1972 - in occasione della discussione generale sui problemi economici e fiscali - circa il probabile aumento delle tariffe telefoniche (già attuato), del gas, della elettricità, dei trasporti ferroviari e dei pedaggi autostradali, chiede precise assicurazioni al proposito.

« Infatti l'interpellante ritiene che provvedimenti di aumento riguardanti detti servizi - o anche una sola parte degli stessi - costituirebbero una pericolosa spinta inflazionistica, che avrebbe dannose ripercussioni e giustificerebbe l'aumento dei prezzi anche dei generi di largo consumo, già in pericolosa ascesa.

(2-00048)

« MACCHIAVELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere - venuto a conoscenza dell'invio di carri armati italiani in Libia -:

1) le ragioni per le quali il Governo ha autorizzato tale operazione;

2) se della stessa sia stato informato il Consiglio superiore della difesa, presieduto dal Presidente della Repubblica, il Segretario generale e i comandi NATO interessati;

3) attraverso quale accordo - da chi fatto, firmato e reso esecutivo - l'operazione sia stata responsabilizzata e politicamente inquadrata.

(2-00049)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ritenga inammissibile e persino disumano il modo col quale le autorità responsabili si sono comportate nella vicenda del trasferimento di Pietro Valpreda in clinica, dopo la decisione che riconosce la gravità delle sue condizioni di salute e la necessità del suo ricovero.

« Già appare inspiegabile il protrarsi di un procedimento che sembra voler ignorare

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

i diritti degli imputati, denuncia la carenza del funzionamento dell'amministrazione giudiziaria e preoccupa e indigna l'opinione pubblica, oggi colpita dall'annuncio delle nuove incriminazioni, dopo quasi tre anni durante i quali si sono moltiplicati gli ostacoli sulla ricerca delle responsabilità fasciste che pur furono fin dall'inizio denunciate dalla stampa democratica.

« Annunciare a un detenuto malato il suo trasporto in ospedale, rinviare con pretesti tecnici la decisione, lasciar moltiplicare le voci e poi protrarre gli indugi rappresenta, secondo l'interpellante, una vera e propria sorta di tortura, in contrasto con la coscienza morale degli onesti e persino con quella che dovrebbe essere l'ispirazione del codice.

(2-00050)

« PAJETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere i provvedimenti che s'intendono adottare di fronte al crescendo di criminalità che si va attuando — da parte di ben individuate centrali eversive di sinistra — in varie parti d'Italia, e segnatamente a Milano ove all'alba del 2 settembre 1972 terroristi hanno distrutto la sede e la tipografia del settimanale *Candido* e la sede della Federazione provinciale del MSI;

per sapere se le modalità di organizzazione e di attuazione del crimine dal quale sono derivati gravissimi danni agli immobili (tra i quali un albergo, una clinica e una casa religiosa) non configurino il tentativo di strage;

per sapere, altresì, se siano state accertate responsabilità in ordine ai servizi di vigilanza, considerato, tra l'altro, che i due atti criminosi si sono effettuati l'uno a distanza di un'ora dall'altro.

(2-00051)

« SERVELLO, ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per sapere — in riferimento al drammatico incidente accaduto il 4 settembre 1972 nelle acque di Capo Frasca, in prossimità di Oristano (Cagliari), dove un aereo della NATO che evidentemente svolgeva una esercitazione, ha mitragliato una barca di pescatori ferendo gravemente uno degli occupanti —:

1) per quali ragioni si sia verificato il gravissimo episodio che poteva avere ancor

più drammatiche e luttuose conseguenze che solo per un caso sono state evitate;

2) come si sia provveduto a risarcire i privati per i danni arrecati alle cose ed alle persone e quali sanzioni siano state adottate contro gli autori dell'episodio in questione;

3) quali misure precauzionali atte a prevenire ulteriori consimili incidenti ed a garantire l'incolumità delle persone siano stati adottati o stiano per esserlo, così da restituire la tranquillità alle popolazioni interessate;

4) se non ritengano infine il Presidente del Consiglio e il Ministro interessato, di dover promuovere le necessarie azioni al fine di rivedere tutto il sistema delle servitù militari in Sardegna e onde evitare per l'avvenire qualsiasi tipo di esercitazioni aeree ed aeronavali NATO in Sardegna, restituendo agli usi civili dei suoi abitanti i territori oggi sottratti alla loro naturale funzione.

(2-00052)

« TOCCO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere quali provvedimenti urgenti intende adottare per eliminare o, quanto meno, controllare e limitare la continua ascesa dei prezzi soprattutto nel settore alimentare.

« Il perdurare di una situazione insostenibile e che sempre più si va aggravando impone di conoscere quali sono, innanzitutto, le cause prime di tali aumenti e di sapere se sono state individuate le responsabilità.

« Al di là, poi, dei provvedimenti immediati e contingenti che si rendono indispensabili e con particolare riferimento al settore alimentare si vuole conoscere se e come il Governo intende avviare una politica di produttività, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, che garantisca equa remunerazione per i produttori e lavoratori e prezzi accettabili e sostenibili per i consumatori.

(2-00053)

« SPONZIELLO, TASSI, VALENSISE, LO PORTO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, in merito ai seguenti gravi episodi con riferimento anche alla precedente interrogazione n. 3-00141 del 18 luglio 1972 rimasta inevasa:

in data 14 luglio in Sesto San Giovanni, l'operaio Giancarlo Macri, dipendente della

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

Pirelli e sindacalista della CISNAL, mentre si recava al lavoro veniva vilmente e proditoriamente aggredito e malmenato da teppisti di sinistra, venendo ricoverato poi in ospedale in gravi condizioni;

il 15 luglio l'operaio Piero Carducci, dipendente della Selenia di Roma e rappresentante sindacale aziendale della CISNAL veniva aggredito e colpito a sangue, riportando gravi ferite, del pari da teppisti di sinistra, per motivi sindacali;

il 29 agosto ad Alghero, la sede della locale sezione della CISNAL veniva assalita in ore notturne, del pari da teppisti di sinistra, con la chiara intenzione di distruggerla;

il 4 settembre a Diecimo di Borgo a Mozano (Lucca), sempre teppisti di sinistra, dopo precedenti minacce, incendiavano nelle ore notturne la macchina utilitaria dell'operaio Libero Gemignani, dirigente della locale unione comunale della CISNAL; la vettura veniva distrutta;

il 16 settembre in Sesto San Giovanni, dopo un comizio del Presidente del Consiglio, durante il quale costui non aveva certo usato espressioni tendenti a conciliare la concordia degli animi e la pace sociale, la locale sede della CISNAL veniva assalita da teppisti di sinistra, con scardinamento e rimozione della porta di ingresso e ne venivano saccheggiate i locali appiccandovi il fuoco, domato poi per l'intervento di volonterosi cittadini indignati per la barbara aggressione;

il 17 settembre a Villazano (Trento) la macchina utilitaria dell'operaio della Michelin, Giorgio Jasci, veniva distrutta nelle ore notturne, da una grossa carica di esplosivo, dopo che nei giorni precedenti detto operaio era stato minacciato, per la sua qualità di sindacalista della CISNAL, da elementi di sinistra, mentre si recava al lavoro.

« Gli interpellanti rilevano che i suddetti atti delittuosi non possono neppure, a stretto rigore, inquadrarsi nella campagna di odio e di diffamazione lanciata nei confronti del MSI e della destra nazionale, dal momento che sono destinati tutti a lavoratori per ragioni della loro appartenenza ad un sindacato, sulla cui legittimità organizzativa e sulla cui larga rappresentatività nessun dubbio è stato o può essere sollevato, ma che si differenzia dagli altri solo in quanto resiste all'illegittimo tentativo di monopolio sindacale che la CGIL intende esercitare sui lavoratori italiani, dopo aver sostanzialmente eliminato ogni autonoma presenza degli altri sindacati CISL e UIL.

« Gli interpellanti, pertanto, sottolineano la straordinaria gravità della serie di fatti de-

littuosi sopra denunciati, con i quali la sinistra marxista, sindacale e politica, si propone di eliminare in Italia ogni libertà di lavoro e libertà sindacale, cioè le due fondamentali libertà civili sancite dalla Costituzione, nel tentativo di annullare, con l'intimidazione e la violenza, ogni voce dissenziente; nonché la gravità dell'atteggiamento passivo del Governo nei confronti di tale condotta, la cui tolleranza appare anche in stridente contrasto con l'atteggiamento assunto e con gli impegni sottoscritti dall'Italia in sede comunitaria e in sede di ONU, proprio a tutela dei diritti e delle libertà dei lavoratori.

« Gli interpellanti chiedono, pertanto, quali misure il Governo intenda prendere ed in qual modo intenda garantire la incolumità fisica, la libertà di lavoro e la libertà di associazione dei lavoratori italiani.

(2-00054) « ROBERTI, DE MARZIO, TREMAGLIA, CASSANO, DE VIDOVICH, DE MICHELI VITTURI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere se è a conoscenza che in occasione dello sciopero generale dichiarato unitariamente dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori elettrici il 22 settembre 1972, a tutela della incolumità fisica dei lavoratori occupati nella centrale termoelettrica di Ostiglia (Mantova), dove il giorno 18 settembre in un incidente sul lavoro è deceduto un operaio ed un altro è rimasto ferito in modo grave, la direzione compartimentale dell'Enel ha disposto la sospensione della produzione d'energia per l'intera giornata, nonostante le organizzazioni sindacali avessero proposto un servizio di emergenza per garantire durante le tre ore di sciopero il funzionamento a carico ridotto della centrale elettrica, anche al fine di evitare pregiudizio agli impianti; se non ravvisa nella decisione dell'Enel un comportamento antisindacale, incomprensibile per un ente pubblico.

(2-00055) « CARUSO, SANDRI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione per sapere a quale concezione dello stato di diritto si ispiri il preannunciato proposito del Governo di ostinarsi a chiedere la registrazione con riserva del decreto legisla-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

tivo sulla dirigenza, giudicato illegittimo dalla Sezione di controllo della Corte dei conti.

« In particolare se sembri corretto al Governo forzare la legittima resistenza di un organo costituzionale di controllo al puro fine di rendere operante un provvedimento foriero di gravi conseguenze, quale è quello in questione, non tanto perché prevede rilevanti aumenti di stipendio per gli alti burocrati, quanto perché disciplina, dal punto di vista della quantità e della qualità, la nuova dirigenza statale, senza che siano stati riordinati i Ministeri, mentre è persino ovvio che la nuova struttura centrale e periferica della pubblica amministrazione costituisce un antefatto logico, prima ancora che giuridico, per decidere poi quanti e quali dirigenti saranno chiamati a guidarla.

(2-00056) « BERTOLDI, BALLARDINI, ACHILLI, SAVOLDI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile per conoscere se non ritenga opportuno di riprendere in esame il sistema di collegamento per i viaggiatori da e per l'aeroporto di Fiumicino col centro di Roma.

« Il problema fu già discusso alla Camera nel 1961 e l'interpellante in quell'occasione aveva proposto il collegamento dell'aeroporto sia per i voli nazionali, sia per gli internazionali, utilizzando il tronco delle ferrovie dello Stato che da Roma per Ponte Galeria raggiunge il centro urbano di Fiumicino, dato che in quest'ultima parte lambisce il confine con l'aeroporto stesso. Tale proposta ritiene l'interpellante ancora di attualità nonostante che nel frattempo si sia realizzata l'autostrada che dal Ponte della Magliana raggiunge l'aeroporto.

« Tutto ciò in considerazione delle difficoltà oggi esistenti per collegare la capitale al suo principale aeroporto. Collegamento assicurato attualmente con automezzi della SARO che si è dimostrato non più idoneo sia per le difficoltà obiettive determinate dalla circolazione dei veicoli nelle strade del centro di Roma, sia per l'impossibilità della SARO di assicurare comunque il servizio per le ricorrenti agitazioni del personale dipendente.

(2-00057) « CECCHERINI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri degli affari esteri e della difesa in merito alle notizie di fonte americana — finora

non smentite ufficialmente da parte italiana — circa l'accordo militare che sarebbe in fase di perfezionamento tra l'Italia e gli Stati Uniti e che comporterebbe la cessione in uso da parte italiana di una base navale all'isola della Maddalena, in Sardegna, che verrebbe utilizzata dalla VI Flotta americana come punto d'appoggio e di rifornimento per i sottomarini nucleari lanciamissili di stanza nel Mediterraneo.

« La gravità di un simile accordo e il suo grave significato per l'intera politica estera del nostro paese non hanno bisogno di essere sottolineati.

« L'interpellante ricorda che l'unico paese dell'Europa mediterranea che aveva sinora consentito ad ospitare i sottomarini atomici americani armati di missili con ogive nucleari è la Spagna franchista: i sottomarini che farebbero capo a La Maddalena sono stati infatti sinora basati in Spagna.

(2-00058)

« MANCA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro per conoscere se risponde a verità che dopo le vicissitudini e gli ammanchi dell' "affare Marzollo" si cercherebbe, ora, di risolvere la crisi del Banco di San Marco di Venezia attraverso una fusione e cessione di sportelli, anziché attraverso la ripresa della gestione normale;

se risponde a verità che si sono offerti a subentrare nella gestione degli sportelli il Monte dei Paschi di Siena, il Banco di Santo Spirito, il Banco di San Paolo, la Cassa di risparmio;

se condivide l'opinione che attraverso la scelta della forma di superamento della crisi e la scelta del cessionario dovranno essere preminentemente soddisfatti:

gli interessi dei lavoratori al mantenimento del posto di lavoro;

l'interesse della cittadinanza di Venezia a conservare in città un'attività economica di primaria importanza;

l'interesse dei lavoratori a conservare la retribuzione attuale ed evitare trasferimenti e godere del contratto aziendale più favorevole tra quelli degli eventuali cessionari;

per conoscere quali provvedimenti il Ministro interessato e la Banca d'Italia abbiano preso o intendano prendere per soddisfare questi interessi.

(2-00059)

« DAL SASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere con quali mezzi intendono riequilibrare i bilanci delle mutue dei lavoratori autonomi che hanno raggiunto disavanzi insostenibili.

« Le difficoltà di gestione delle casse mutue derivanti da detti *deficit* di bilancio sono ormai insuperabili anche perché non si pone mano alla riforma sanitaria generale e si continua a tenere in piedi il sistema delle mutue che costa alla collettività nazionale migliaia di miliardi ogni anno, senza la contropartita di un atto sanitario decente.

« Il Governo continua a rimanere indifferente al grave disquilibrio finanziario delle casse mutue dei lavoratori autonomi. Continuando di questo passo sarà impossibile la continuazione dell'assistenza sanitaria agli artigiani ed ai commercianti anche sulla base dell'attuale *standard*.

« Non è pensabile che i lavoratori autonomi, operando nel quadro della grave crisi economica in atto nel paese, siano in grado, per risanare i bilanci delle casse mutue di pagare altri contributi in aggiunta a quelli estremamente onerosi che attualmente versano per essere coperti parzialmente dal rischio-malattia.

« Le piccole e medie imprese artigiane e commerciali sono precipitate in una grave crisi di cui non si vede all'orizzonte economico-produttivo nessun segno di ripresa.

(2-00060)

« MARIOTTI ».

MOZIONI

« La Camera,

preoccupata delle polemiche suscitate dalle decisioni prese repentinamente in sede amministrativa per l'introduzione a titolo sperimentale della televisione a colori in Italia e dai progetti di deliberare in analoga sede amministrativa, sottratta al controllo e alle competenze del Parlamento, circa i tempi del passaggio dalla fase sperimentale a quella definitiva e circa il sistema di trasmissione a colori da adottare nel nostro paese;

nel ricordare la giusta esigenza espressa da molto tempo dalle regioni a statuto ordinario e speciale di articolare meglio le trasmissioni dedicate ad argomenti regionali, sia mediante l'introduzione di un terzo canale in bianco e nero, sia mediante altre soluzioni tecniche capaci di rappresentare in modo veramente idoneo le diverse esigenze culturali, politiche e sociali delle varie regioni del paese;

nel ribadire il principio che le decisioni relative a scelte prioritarie in materia di programmazione, che possono, direttamente o indirettamente, dare l'avvio a importanti investimenti pubblici e privati e a larghi consumi individuali non debbono né possono in alcun modo scaturire da una successione di atti amministrativi, di organi ministeriali o di aziende a partecipazione statale, ma debbano essere oggetto di formale deliberazione degli organi politici competenti e rientrare nel quadro del piano economico approvato con legge del Parlamento;

nel riaffermare che i problemi politici interni e internazionali sorti a proposito della scelta fra il sistema PAL e il sistema SECAM comportano la necessità, oltre che di un approfondito dibattito parlamentare, anche dell'esatta conoscenza degli aspetti tecnici e diplomatici collegati a tale scelta da parte del Parlamento;

delibera

1) che nessuna scelta relativa al sistema da adottare per le trasmissioni a colori in Italia debba avvenire prima che il Parlamento abbia indagato sugli aspetti tecnici e diplomatici connessi all'adozione del sistema PAL o del sistema SECAM ed abbia espresso il proprio parere in merito a tale scelta e ai tempi entro i quali potrà essere effettuata dagli organi competenti;

2) che nessun progetto circa i tempi e i modi del passaggio dalla fase sperimentale della televisione a colori a quella definitiva sia deliberato o posto gradualmente in esecuzione da organi ministeriali o della RAI-TV in assenza di una precisa e formale disposizione approvata dai due rami del Parlamento nel contesto del piano di sviluppo e in anticipo rispetto alla riforma della RAI-TV;

3) che particolare rilevanza sia data, nel quadro della riforma della RAI-TV, alle esigenze prospettate dalle Regioni a statuto ordinario e speciale;

4) che il Governo aggiorni la Camera circa lo stato di preparazione del piano di sviluppo, offrendo precise garanzie al Parlamento e al paese che lo Stato non consentirà, in questa difficile fase per l'economia nazionale, che particolari consumi individuali settoriali siano arbitrariamente privilegiati rispetto alla necessità di un urgente sviluppo di consumi sociali di prima necessità tuttora carenti per mancanza di adeguate provvidenze legislative.

(1-00010) « BATTINO-VITTORELLI, BENSI, CANEPA, GIOLITTI, LAURICELLA, LEZZI, MACCHIAVELLI, MARIOTTI, MORO DINO, MOSCA, PRINCIPE, VENTURINI ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

« La Camera,

considerata l'imminente scadenza, al 15 dicembre 1972 della concessione del servizio radiotelevisivo dello Stato alla RAI;

considerato il ruolo primario che nella società contemporanea va riconosciuto al processo di informazione e comunicazione e le estese influenze di natura culturale, economica e politica che il servizio di radiotelevisione può esercitare e che ne richiedono la gestione in regime di monopolio pubblico,

conferma:

che la responsabilità di tale servizio di primario interesse generale va considerata tra le funzioni istituzionali dello Stato e non può essere delegata al Governo,

che la priorità della riforma legislativa del servizio pubblico di radiotelevisione non deve essere pregiudicata da alcuna modifica e trasformazione delle caratteristiche del servizio stesso, delle strutture organizzative e produttive, delle condizioni di offerta al pubblico, delle moralità di gestione di finanziamento;

ritiene

problema prioritario la definizione del più breve tempo possibile dell'*iter* parlamentare del progetto di legge di riforma, anche attraverso la nomina di una Commissione per l'esame del progetto governativo e degli altri progetti di iniziativa parlamentare e delle Regioni;

impegna il Governo:

a promuovere sollecitamente un ampio dibattito in Parlamento sulla situazione gestionale, organizzativa, economica e giuridica dell'Ente radiotelevisivo;

a non rinnovare alla scadenza del 15 dicembre 1972 la concessione del servizio radiotelevisivo alla RAI, salvo un eventuale periodo di proroga, che non potrà superare in ogni caso l'anno, come provvedimento straordinario finalizzato all'approvazione della nuova legge;

a presentare al Parlamento delle proposte che garantiscano, nel periodo transitorio fino all'approvazione della riforma, una gestione dell'Ente finalizzata alla riforma stessa, e l'assenza sia da parte dell'Ente concessionario che del Governo, di provvedimenti che possano, sul piano organizzativo, operativo ed economico, pregiudicarla.

(1-00011) « BERTOLDI, MANCA, ACHILLI, SAVOLDI, DELLA BRIOTTA, BALLARDINI, GUERRINI, QUERCI, SALVATORE, CONCAS ».

« La Camera,

considerato che sul problema della riforma della RAI-TV — rispondente alle esigenze di progresso civile e culturale e di consolidamento e sviluppo del regime democratico, di cui può essere garanzia solo l'istituzione di un ente pubblico e la riserva del monopolio — vi è ormai una sostanziale convergenza delle forze politiche democratiche, dei sindacati, dei consigli regionali e della grande maggioranza dell'opinione pubblica democratica;

considerato che la convenzione tra lo Stato e la RAI-TV scade il 15 dicembre 1972 e che il Governo si è sempre rifiutato di impostare una chiara iniziativa di riforma;

preoccupata che la grave situazione dell'ente radiotelevisivo e le scelte finanziarie produttive organizzative o di offerta al pubblico come quella della minacciata introduzione del colore possano pregiudicare i tempi e i contenuti della riforma,

impegna il Governo:

1) a iniziare l'*iter* della riforma con un ampio dibattito su tutti gli aspetti della grave situazione dell'ente con particolare riguardo alla reale situazione finanziaria;

2) a non procedere sotto qualsiasi forma al rinnovo della convenzione tra lo Stato e la RAI, considerando un eventuale periodo di proroga (non superiore in ogni caso a sei mesi) unicamente come mezzo per consentire la più ampia discussione parlamentare dei progetti presentati o in via di presentazione e la approvazione definitiva della legge di riforma;

3) a non procedere nel periodo di transizione sia da parte del Governo che dell'ente concessionario a modificazioni nelle strutture gestionali, organizzative, produttive, nelle caratteristiche del servizio e nelle modalità di finanziamento; a non assumere alcuna iniziativa relativamente all'esclusività dell'impianto d'esercizio o gestioni cavi, che in modo diretto o indiretto possano pregiudicare la riforma democratica dell'ente televisivo;

4) a riferire periodicamente alla Commissione parlamentare di vigilanza, quale organo di controllo parlamentare sull'ente radiotelevisivo, sulle misure che la gestione RAI intende assumere.

(1-00012) « GALLUZZI, NATTA, NAPOLITANO, POCETTI, CERAVOLO, DAMICO, TROMBADORI, MALAGUGINI, BALDASSARI ».